Anno 108 Numero 187

STAMPA SERA
del lunedì

Lunedì 9 Agosto 1976

L. 150 (spedizione in abbon. post. Gr. 1/70) Abbon. Italia (c.c.p. 2/1560): anno L. 40.000, semestre 21.000, trimestre 11.000. Estero: anno L. 63.500, semestre 33.750, trimestre 16.900
REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32
Centralino telefonico autom. 65.68 - Telex 21.121

Il voto di "non sfiducia,, mercoledì alla Camera

Governo, le scadenze

Giovedì primo Consiglio dei ministri sul dramma di Seveso

Roma, 8 agosto.

Il primo esame ormai può essere considerato superato: il governo Andreotti ha ottenuto la «non sfiducia» al Senato e la otterrà anche alla Camera mercoledì prossimo. Da giovedì mattina il governo sarà nei suoi pieni poteri e potrà mettersi al lavoro. Si inizierà, probabilmente, con un consiglio dei ministri per esaminare il dramma di Seveso e dintorni, avvelenati dal gas della industria Icmesa.

Poi, Andreotti comincerà a pianificare il lavoro dei diversi ministri, che debbono mettere a punto, secondo le scadenze comunicate al Parlamento, i provvedimenti promessi nel programma di governo. Per far questo, Andreotti farà molto probabilmente saltare le ferie ai suoi 21 ministri: potranno prendersi qualche giorno di vacanza a cavallo di Ferragosto, ma subito dopo dovranno tornare al lavoro.

Superati gli esami di agosto (il voto di fiducia) il governo si deve preparare per il difficile esame di ottobre, quando i partiti che oggi gli stanno dando una benevola astensione gli chiederanno che cosa sarà riuscito a concludere da qui ad allora.

Andreotti non ha intenzione di farsi cogliere impreparato, anche perché ad ottobre i suoi stessi compagni di partito potrebbero crearli grane fastidiose. Si sa che nella dc, coperto dall'apparente unanimità in favore di questo governo «monocolore» che vive con l'astensione determinante del pci, serpeggia un preoccupato mugugno soprattutto tra i fanfaniani. Un esponente di questa corrente (Carollo) ha già fatto capire nei giorni scorsi che in Parlamento potrebbe risorgere in autunno un vecchio e controverso vizio democristiano: quello di garantire a parole l'appoggio al governo e di votare invece contro, quando c'è lo scrutinio segreto. E' il noto fenomeno dei «franchi tiratori».

Per preparare ad affrontare il Parlamento, Andreotti disporrà comunque di [illegible] cinquanta giorni di tregua, durante i quali senatori e deputati se ne staranno in vacanza (fino al 27 settembre) e, comprensibilmente, ci saranno anche buona parte dei dirigenti dei partiti.

Diversi ministri hanno già il lavoro pronto: il ministro degli esteri Forlani, tempestato di richieste di informazioni da vari Paesi alleati, è impegnato a spiegare a tutti che l'astensione dei pci per il governo, la presidenza della Camera affidata ad un comunista, come la presidenza di 7 commissioni parlamentari, non compromettono i segreti della Nato. Ai vari Paesi, tramite i rispettivi ambasciatori, Forlani invierà il discorso di Andreotti in Parlamento, sottolineando le parti che riguardano la politica estera.

E' al lavoro anche il ministro della Difesa, Lattanzio. Il suo problema più immediato è «rivedere alcune limitazioni proprie dello stato militare». Una apposita commissione di militari sta elaborando un progetto che dovrebbe permettere di creare diverse commissioni consultive (elette dai militari) che dovrebbero affiancarsi agli organi esistenti, per fornire loro pareri a proposito di promozioni, trasferimenti, sviluppi di carriera. Questi organi consultivi non avrebbero diritto di voto, ma potrebbero esercitare alle commissioni difesa del Parlamento per contestare le decisioni degli organi militari.

Altro problema che riguarda il ministro della Difesa è la riforma del servizio di controspionaggio (Sid) promessa da Andreotti. Proprio oggi il presidente del Consiglio ha ricevuto «in visita di presentazione», rende noto un comunicato di Palazzo Chigi, il capo di stato maggiore della Difesa Viglione, il capo di stato maggiore dell'Esercito Cucino, e il comandante dell'arma dei carabinieri Mino. Non è escluso che Andreotti abbia cominciato ad affrontare con loro il problema che gli sta a cuore.

Alberto Rapisarda

Trentadue operai volontari entrano alla Icmesa

Oggi viene distrutta la fabbrica di veleni

A Meda - La prima fase prevede lo svuotamento dei serbatoi contenenti le sostanze tossiche - In seguito si smantellerà la fabbrica - Ancora polemiche sull'aborto

(Dal nostro inviato speciale)

Seveso, 8 agosto.

Scompare l'Icmesa: lo stabilimento chimico di Meda, da ventotto giorni al centro dell'attenzione dell'opinione pubblica, quasi certamente verrà smantellato. E' questa infatti la soluzione verso la quale si sono orientati i tecnici che non vedono la possibilità di risolvere il caso con un diverso intervento. Il primo atto, preliminare della distruzione della fabbrica, è lo svuotamento dei contenitori dalle sostanze tossiche. La pericolosa operazione si inizia domani pomeriggio: la faranno trentadue lavoratori volontari dello stesso stabilimento.

Nel corso di una riunione a Seveso, presso la scuola di via De Gasperi, i due direttori dell'Icmesa, Erwig Von Zwell e Paolo Paoletti, piantonati dai carabinieri, illustreranno ai partecipanti ai lavori tutte le fasi da seguire per lo svuotamento. I 32 volontari saranno muniti di tute protettive con scafandro e respiratori in grado di isolare perfettamente il corpo dalla nocività esterna. Il delicato compito di svuotare i serbatoi dal cianuro, dall'alcolbenzilico, dalla piridina e dalle varie altre sostanze derivate, sarà eseguito da otto uomini per volta, in turni di quattro ore. I prodotti finiti saranno consegnati ai vari clienti della ditta.

Le operazioni di svuotamento saranno eseguite tutte all'esterno del padiglione che contiene il reattore esploso e al cui interno gli indici di tossicità sono 540 volte superiori a quelli riscontrati nelle zone evacuate. E' proprio dall'impossibilità di intervenire efficacemente su questo padiglione — tutt'ora sigillato — che sarebbe scaturita la decisione di smantellare l'intero stabilimento. Nessuna delle proposte formulate per la decontaminazione offre sicure garanzie: una dichiarazione di impotenza che aumenta la preoccupazione della gente sfollata, che vorrebbe al più presto tornare alle proprie case, ed anche di chi ha potuto rimanervi e non vede ancora operante alcuna tecnica di decontaminazione.

Il futuro della fabbrica è segnato: una decisione alla quale sembrano essersi arresi anche gli stessi lavoratori. Si tratta di 220 dipendenti che la «Givaudan» dovrebbe impegnarsi ad assorbire nelle altre sue filiali lombarde. Incerto invece il destino degli altri 290 lavoratori, in parte dell'industria di abbigliamenti Incol, in parte delle aziende artigiane, che la vicenda della nube tossica ha costretto in cassa integrazione o senza lavoro.

Frattanto l'assessore della sanità Rivolta, al centro di una dura polemica perché «come democristiano non avrebbe dovuto prendere una posizione favorevole all'aborto», si è incontrato con il sottosegretario della sanità Ferdinando Russo per discutere sui problemi inerenti l'assistenza sanitaria e l'opera di bonifica. E' stato concordato l'utilizzo da parte del coordinamento regionale dei [illegible] di funzionari dirigenti del ministero. Per domani, si è deciso di convocare una riunione della commissione tecnica provinciale sui problemi derivanti dall'impiego del gas tossici.

Dionigi Tettamanzi, sacerdote, professore di teologia morale alla facoltà interregionale di Milano, ha ciclostilato a Seveso, un documento anti-aborto facendolo distribuire davanti alle chiese. «*Le molte voci sull'interruzione* — è scritto tra l'altro — *hanno trovato appoggio nelle parole infelici e confuse dell'assessore alla sanità Vittorio Rivolta*».

Un intervento, quello di Tettamanzi, non facilmente interpretabile: quasi la vicenda di Seveso non trovasse riscontro nella drammatica realtà, ma fosse frutto di allarmismo ed immaginazione. Oggi, al Niguarda, è stato ricoverato il settimo bambino, colpito dalla micidiale diossina.

Sempre sul problema dell'aborto la segreteria nazionale del partito radicale ha diffuso oggi un comunicato in cui, fra l'altro, invita il ministro della sanità, Dal Falco, «*ad uscire dalle sue gravi ambiguità*» ed a chiarire all'opinione pubblica «*se, dove e come si potrà abortire o meno*».

Salvatore Rotondo

Pagina 2 — *Non fatalità ma una scelta.*

Come rendere "giusta,, la legge dei sette anni

Il principio d'eguaglianza è il vero cardine di uno Stato democratico. Non attuarlo significa provocare ingiustizie e moltiplicare malumori. Molto opportunamente, la nostra Costituzione lo enuncia a chiare lettere in uno dei suoi primissimi articoli. Purtroppo le leggi del nostro Paese non sempre lo rispettano. Parliamo non tanto delle leggi d'anteguerra, per cui l'osservazione sarebbe fin troppo ovvia, quanto delle leggi emanate dal parlamento repubblicano.

Prendiamo uno dei più clamorosi provvedimenti degli ultimi tempi: la legge n. 336 del 1970, variamente definita come la legge dei sette anni, ovvero dell'esodo, ovvero degli ex-combattenti. Ebbene, la limitazione ai soli dipendenti pubblici dei benefici di carriera da essa introdotti (appunto, sette anni di pensionamento anticipato in favore degli ex-combattenti e categorie affini) è apparsa a molti una palese violazione del principio della parità di trattamento a parità di condizione. Premesso che la condizione comune è, nel caso, quella di ex-combattente, il fatto di riconoscere cospicui benefici economici agli ex-combattenti che siano dipendenti pubblici e non anche agli ex-combattenti che siano dipendenti privati stenta davvero a trovare una spiegazione accettabile da parte di questi ultimi (e di chi osservi le cose con spirito di neutralità).

Ciononostante, con una sua recentissima sentenza, l'ultima prima della pausa feriale, la Corte Costituzionale ha dichiarato non contrario alla Costituzione l'articolo della legge in questione che attribuisce i predetti benefici soltanto agli ex-combattenti dipendenti pubblici, escludendo perfino i dipendenti da imprese private finanziate mediante partecipazione statale. Inevitabili le critiche, anche dure, che hanno accolto una sentenza del genere. Un più meditato esame della situazione impone di domandarsi se le critiche siano tutte meritate.

La Corte ha motivato secondo uno schema di ragionamento ormai consueto in tema di principio d'eguaglianza: se la disparità di trattamento trova una giustificazione, il principio può ritenersi salvo e la norma valida. In questo caso la giustificazione è stata ravvisata, anzitutto, nella diversa natura del rapporto di lavoro pubblico rispetto al rapporto di lavoro privato e, in secondo luogo, nell'intento di avviare, attraverso l'esodo anticipato di molti funzionari, l'auspicata riforma della pubblica amministrazione.

Diciamo subito che il ragionamento, più che convincere sul piano sostanziale (come si fa a dimenticare che i benefici si possono accettare ad una sola condizione, cioè richiamando le benemerenze acquisite e i disagi sofferti da chi ha combattuto per il Paese, cosicché la natura pubblica o privata del successivo rapporto di lavoro viene a rivestire un ruolo del tutto marginale?), vale a soddisfare soltanto esigenze di carattere formale e, al massimo, quella della coerenza con la prassi della Corte, tuttora riluttante, per ragioni di vario ordine, ad una larga applicazione del principio d'eguaglianza.

Va altresì tenuto presente che, anche adottando una impostazione di più vasto respiro, la Corte non avrebbe mai potuto pervenire, per motivi di ordine tecnico, ad un automatico ampliamento dei benefici nei confronti degli ex-combattenti dipendenti privati. Provvidenze che richiedono coperture finanziarie — nella specie, ne occorrerebbero di ingentissime — possono essere adottate solamente dal Parlamento, tramite legge.

A ben guardare, la Corte aveva a disposizione, per eliminare la lamentata disparità, un'altra soluzione: quella di dichiarare illegittima la previsione stessa dei benefici, togliendoli pure ai dipendenti pubblici. Ma sarebbe stato un modo che, lungi dal soddisfare gli ex combattenti dipendenti privati, avrebbe provocato proteste ancora maggiori — forse una mezza rivoluzione — da parte dei dipendenti pubblici che già hanno fruito o si accingono a fruire dei discussi benefici. Per superare il delicatissimo ostacolo, vero e proprio ostacolo di fondo dell'intera tematica, la Corte ha escluso che la legge del 1970 abbia compromesso il buon andamento degli uffici (mentre sappiamo tutti quale freno ne sia venuto al funzionamento di settori cruciali della vita sociale, a cominciare da quelli finanziari e giudiziari, per tacere degli oneri imponenti ricaduti sul bilancio dello Stato).

Una volta chiarito questo importante aspetto dell'intero problema, gli ex combattenti dipendenti privati potranno, e anzi dovranno, sostituire all'emotivo astio delle prime ore un atteggiamento di gratitudine verso la Corte Costituzionale: riconoscendo la legittimità costituzionale delle provvidenze di carriera per gli ex combattenti, essa ha aperto la via ad una loro estensione ai dipendenti privati per via di legge.

C'è nella sentenza un brano della motivazione che si sofferma espressamente su una simile eventualità, suggerendone addirittura la concreta estrinsecazione: «L'onere dell'estensione dei benefici anche ai lavoratori privati potrebbe ipotizzarsi sempre e soltanto a carico dello Stato», proprio perché «la difesa della patria sarebbe un servizio adempiuto per lo Stato, visto nella sua unità».

Ciò è tanto vero che, pochi giorni dopo la pubblicazione della sentenza, una proposta di legge è stata presentata nei sensi suddetti da ben 150 deputati dei più diversi partiti, e con carattere d'urgenza.

La proposta di legge si è, però, dimenticata di occuparsi di un aspetto altrettanto indispensabile per realizzare la tanto auspicata eguaglianza. Anche qui è la Corte Costituzionale ad aver indicato la strada da percorrere. Infatti, nel momento stesso in cui dichiarava non contraria alla Costituzione la previsione dei benefici per gli ex combattenti dipendenti pubblici, la Corte dichiarava non illegittima la norma che vieta al personale collocato a riposo con i benefici combattentistici di assumere nuovi impieghi o incarichi presso lo Stato o gli enti pubblici in genere. Bisognerà, dunque, prevedere analoghe e reciproche preclusioni anche per i dipendenti privati.

Tutto questo servirà non solo per rispettare il principio d'eguaglianza tra gli ex combattenti, ma anche per «non dimenticare» gli altri, cioè quelli che non hanno lavoro, e quindi, nemmeno stipendio. Sono tantissimi, lo sappiamo bene, specialmente tra i giovani laureati. Lo Stato potrà aggiungere, nel suo bilancio già tanto travagliato, l'onere pesantissimo dei benefici combattentistici anche ai dipendenti privati se ciò consentirà di fronteggiare uno dei più drammatici problemi di oggi: la disoccupazione giovanile, per l'appunto. Sarà un altro modo per non creare situazioni di privilegio e rendere meno diseguali i cittadini tra loro. Purché, naturalmente, si eliminino una buona volta le pastoie burocratiche che hanno sin qui ritardato in maniera incredibile il necessario ricambio nei pubblici impieghi.

Giovanni Conso

Calcio: milioni ma più sudati

Torino e Juventus in prima fila nella battaglia per il nuovo football. Allenamenti duri e fatica maggiore per i giocatori: i milioni del calcio cominciano almeno ad essere «sudati» di più che in passato. Nelle foto, Radice e Trapattoni (i servizi sportivi alle pagine 11 - 12 - 13)

Agosto in città

AIUTO!

Un'idea molto buona e pratica è quella dei professori Kubinski e Katzelbaum, di Heidelberg («*La ferie estive nella società industriale avanzata*», edizione «Il piede forcuto», 1976, pp. 876), che hanno studiato a fondo il problema delle città semivuote, e in particolare la caduta in coma delle città italiane durante il mese di agosto. La proposta dei due studiosi (che faccio mia senza perdere tempo in critiche marginali) è di eliminare lo spettacolo assurdo e immorale di queste popolazioni di ogni classe che si ostinano a rimanere, nonostante tutto, nelle città visitate dall'angelo di Ferragosto, trasferendole di forza, mediante un ponte aereo militare, in grandi campi di raccolta in zone sgombre o non molto fitte del pianeta, Australia, deserto arabico, Arizona, Sud Sahara, Gobi, Sinkiang, Turkestan, Mongolia, Angola, Antartide, «puszte» magiare, Camargue, dove troverebbero lavoro e perfino, pur non meritandoli, svago e assistenza.

Il lavoro sarebbe obbligatorio, e anche piuttosto duro, per tutte le persone valide al di sopra del decimo anno, dal momento che si tratta di gente che ha deliberatamente evitato di recarsi nei prescritti luoghi di vacanza, ma lo compenserebbero un sufficiente pasto giornaliero, l'alloggio in spaziose baracche e alcuni servizi di grande importanza (uso delle latrine, dentista diurno e notturno, chirurgia d'urgenza, guardia ostetrica, cardiologo ambulante, conforti religiosi di ventotto culti, impresa funebre, asilo nido, derattizzazione). A pagamento, invece, il cinema all'aperto (tutte le sere, con proiezione di documentari su incidenti stradali, aerei, ferroviari), le arene improvvisate dove si esibirebbero attori, ballerine, acrobati e boxeurs rimasti in città, e la casa di tolleranza, dove presterebbero la loro opera tutte le donne che non vogliono abbandonare i marciapiedi urbani nel periodo in cui anche i cani randagi tralasciano di frequentarli.

Secondo Kubinski e Katzelbaum, oltre ad impedire decorosamente e tempestivamente la degradazione e il suicidio temporanei, e a volte definitivi, di gente condannata a penose solitudini, a grandi privazioni e a tristi abitudini nei labirinti urbani semideserti, si riparerebbe con questa misura anche all'ingiustizia di una frazione di privilegiati che, mentre la maggior parte della popolazione attiva compie sforzi generosi per servire col massimo zelo l'implacabile idolo dell'estate, rimane passivamente, in un ozio ignobile, non abbastanza punito dalla mancanza di soccorsi e di alimenti, ad aspettare il faticoso rientro.

Il saggio dei due studiosi non contiene soltanto la proposta che ho brevemente riassunto. Tratta acutamente di psicologia, di sindromi strane, di accidenti, di zoologia delle ferie... fornisce una casistica impensata, lo corroda un impressionante apparato statistico... Costretto ogni anno dai giornali a gettare riverberi pirici nella lunga notte del Ferragosto, perché sono l'unico scrittore italiano reperibile in casa, curvo sulle carte e col vizio invitto dei deliri sociali e degli scavi ulteriori in miniere e cave dove non sembrano esserci più che fantasmi, ho trovato nel Kubinski-Katzelbaum appigli e materia che non avrei immaginato. Raccomando di non cercare il volume, perché intendo ricavarne argomenti anche l'anno prossimo.

Pare che un numero grandissimo di questi «rimasti» dimentichi quasi sempre, svegliandosi e uscendo di casa, che fuori non c'è la città consueta, e ripeta gli stessi gesti, creda di poter fare le stesse cose, dei normali periodi di pace e di guerra. E' gente che preme, in un giorno, decine di bottoni di citofono e di campanello, che fa centinaia di numeri al telefono, che si trasferisce, con guizzi delusi ma ancora non persuasi, da una serranda all'altra, che sembra non credere nei cartellini.

Rotule, ulne e peroni rotti in cerca di ortopedico seguitano a cercarlo, retine sature brancicano nelle vie degli oculisti, organi priapei si dimenano illudendosi di essere prossimi a un

Guido Ceronetti

(Continua a pagina 2)

Pag. 8. - E' la settimana di Ferragosto: vacanze a tutti i costi.

Il ministero del Lavoro non va ancora in ferie: settimana forse decisiva

Un Ferragosto senza aerei?

Roma, 8 agosto.

C'è il pericolo che gli aeroporti piombino nuovamente nel caos proprio alla vigilia di Ferragosto. La tregua decisa dall'Anpac, il sindacato autonomo dei piloti civili, «*in considerazione del particolare momento politico*», potrebbe scadere da un momento all'altro. L'Anpac ha infatti annunciato che, se non saranno accolte le sue «*inderogabili richieste*» (in particolare la salvaguardia del principio dell'autonomia), paralizzerà nuovamente con scioperi a sorpresa i voli Alitalia, Ati e Sam.

Domattina è in programma un incontro «informale» tra il sindacato autonomo e i rappresentanti della federazione lavoratori dell'aria (Cgil, Cisl, Uil). Sarà il primo confronto ufficiale tra le due organizzazioni sindacali (in lotta tra di loro) da quando la Fulat accettò l'accordo proposto dall'allora ministro del Lavoro Toros (intesa che fu invece respinta dall'Anpac).

Nel pomeriggio la trattativa tornerà sul tavolo del governo. E' prevista una riunione tra i responsabili Cgil, Cisl, Uil del settore e il neo ministro Tina Anselmi. La mediazione potrebbe essere l'occasione buona per risolvere la vertenza più spinosa dell'anno.

BRACCIANTI — Anche la trattativa per il rinnovo del contratto di un milione e mezzo di braccianti sembra giunta ad una fase decisiva. Martedì (salvo slittamenti dell'ultima ora) sindacati e Confagricoltura si incontreranno al ministero del Lavoro. Azioni di lotta sono in programma per tutta la settimana. Gli scioperi verranno decisi in sede locale.

Le richieste dei sindacati sono, in sintesi: garanzia del posto per i lavoratori fissi ed avventizi; diritto all'informazione e alla discussione dei piani colturali nelle aziende e nelle zone agricole, avvicinamento dei salari a quelli dell'industria, rivalutazione delle qualifiche, riconoscimento dei diritti sindacali, norme di intervento contro le nocività dell'ambiente.

FERROVIERI — La categoria è impegnata a definire le richieste per il rinnovo del contratto di lavoro. Ci sono dissensi interni soprattutto sull'entità degli aumenti salariali. Si parla di 65 mila lire (25 mila subito e il resto nel giro dei prossimi tre anni). Per domani mattina è fissata una riunione delle segreterie Cgil, Cisl, Uil.

r. s.

La signora ministro subito alle prese con le vertenze di braccianti e piloti

Intervista con Tina Anselmi, prima donna preposta a un dicastero: "Ho voluto subito occuparmi dei problemi più acuti: sono nodi da sciogliere al più presto" - "Spero di superare le resistenze psicologiche di chi è ancorato a vecchi clichés" - Perché non si è mai sposata

Il ministro Tina Anselmi

(Dal nostro inviato speciale)

Roma, 8 agosto.

Onorevole Anselmi, che cosa potrà fare una donna, sola tra tanti maschi ostinatamente tradizionalisti? La risposta è immediata, spontanea: «*La donna cercherà di fare il ministro, meglio che può, e di dimostrare che è in grado di farlo*». Poi, dopo un attimo di silenzio, aggiunge: «*Mi rendo conto che è una specie di prova del fuoco. Attraverso il mio operato, inevitabilmente, si darà anche un giudizio su ciò che è capace di costruire una donna al governo*».

Quarantanove anni, trevigiana, «morotea», Tina Anselmi sente la responsabilità storica di essere la prima donna-ministro della Repubblica italiana. Il presidente del Consiglio, Giulio Andreotti, l'ha scelta per guidare il dicastero del Lavoro. Un incarico importante, in questo momento delicato per la nostra economia. Forse c'erano altri ministeri più «tranquilli» per rompere il ghiaccio.

Tina Anselmi sorride dietro la scrivania, nel suo ufficio, rallegrato da molti fiori, al secondo piano del palazzo di via Mario Pagano: «*Ringrazio il presidente che ha avuto il coraggio di infrangere uno schema culturale superato, in base al quale un ministero, quello del Lavoro in particolare, non è da attribuirsi ad una donna*». La lunga esperienza come sottosegretario al Lavoro, d'altra parte, le ha consentito di raggiungere una preparazione che viene riconosciuta anche dagli avversari politici. E poi la presenza di una donna, in mezzo a vertenze a volte infuocate, può essere in certi casi un elemento sdrammatizzante.

«*Lo spero*», interviene. «*Se non altro, può servire a rendere meno accesi i toni. E l'atmosfera, a volte, influisce anche sulla sostanza. L'ho già sperimentato da sottosegretario. Non mi sono mai trovata a gestire trattative con scontri verbali violenti. Niente urla o parolacce*».

La politica, dicono, è la sua vita. Quando ha scoperto questa vocazione? «*A diciassette anni*», risponde, e il suo volto si fa serio, oscurato da un terribile ricordo. «*Frequentavo le superiori a Bassano del Grappa. C'erano i bombardamenti, e ogni giorno mi spostavo in bicicletta da Castelfranco Veneto (dove ha tuttora la sua casa, n.d.r.). Una volta vennero i fascisti, ci misero in colonna e ci condussero nel centro del paese. Dai lampioni del viale penzolavano i corpi senza vita di partigiani impiccati. Più tardi, in classe, il preside parlò alla scolaresca per altoparlante: "Non m'importa se qualcuno mi denuncerà (e, in effetti, fu denunciato), ma quello che avete visto non era un atto di guerra, bensì un assassinio"*».

Fu il suo «battesimo» politico. «*Compresi che non si poteva più restare estranei, che bisognava fare qualcosa, ed entrai nella brigata autonoma Cesare Battisti, come staffetta portaordini tra il Monte Grappa e la Bassa Padana. Aderire alla Resistenza per me fu una scelta precisa: partecipare per cambiare. E la feci in un momento in cui la politica coinvolgeva tutto. Era l'assunzione di un impegno globale*».

Finita la guerra, Tina Anselmi si laureò in Lettere alla Cattolica di Milano. Si iscrisse alla democrazia cristiana e, quasi subito, i suoi interessi si rivelarono di natura sindacale (costituì il primo sindacato dei tessili nella provincia di Treviso). Poi si trasferì a Roma, dove cominciò la carriera politica, culminata con le 74.271 preferenze raccolte il 20 giugno scorso e la nomina a ministro. E' stato difficile per una donna, raggiungere un traguardo così prestigioso?

«*Dovrei dire di no*», risponde. Ma subito ammette: «*Certo, a volte, mi sono accorta che, per il fatto di essere donna, certi contributi facevano più fatica ad essere recepiti. Ho avvertito una resistenza psicologica. Anche tutta questa curiosità per il mio incarico è segno che risentiamo di schemi logori per cui una donna-ministro è una eccezione*».

E ora che cosa si propone di fare, ad esempio per risolvere il problema del lavoro femminile? «*E' un fenomeno gravissimo e preoccupante, così come quello dei giovani in cerca di primo impiego*», dice. «*I più deboli sono i più colpiti. Per la disoccupazione femminile, in particolare, mi riprometto di organizzare entro l'anno una "conferenza". Con l'aiuto delle Regioni, dei partiti, dei sindacati e delle associazioni, cercheremo di individuare non tanto la "fotografia", che è più nota, quanto i possibili rimedi che non posso fin d'ora anticipare*».

Sul piano delle trattative contrattuali l'attende un compito piuttosto gravoso. Ci sono ancora grossi contratti aperti... «*Sto lavorando alle due vertenze più acute, braccianti e piloti*», spiega. «*Vorrei, se mi riesce, dare un contributo ad una sollecita soluzione*». In che modo? «*E' presto per rispondere*».

Esaminiamo, ad esempio, la estenuante vertenza dei piloti civili. Chi ha ragione: il sindacato autonomo Anpac, i confederali della Fulat o l'Intersind che rappresenta

Roberto Bellato

(Continua a pagina 2)

STAMPA SERA del lunedì

L'agricoltura dovrà aiutare i giovani e i conti della spesa

La disoccupazione giovanile «intellettuale» non rallenta il ritmo delle iscrizioni all'Università. Scavalcato l'ultimo e più duro ostacolo degli esami di maturità, si può calcolare che quest'anno 250.000 giovani siano decisi a continuare gli studi e a prendersi una laurea. In quale facoltà? Ai tanti consigli in proposito, apparsi su giornali e riviste, sarà permesso aggiungerne uno. Il mio è d'iscriversi ad una delle facoltà del [illegible] agrario: scienze agrarie (forestali, della produzione animale, della preparazione alimentare) o medicina veterinaria. L'agricoltura italiana ne ha molto bisogno. Inoltre, per i lavoratori dei campi, quindi anche per chi li segue e li aiuta, è scoccata l'ora della rivincita.

Nella facoltà di agraria dovrebbe [illegible] molto posto: appena 20.294 studenti (di cui solo 1931 donne), su un totale di 886.894 studenti (di cui 352.428 donne), iscritti alle Università italiane — fuori corso compresi — nell'anno accademico 1974-75. Gli iscritti ad agraria, dunque, sono appena il 2,2 per cento della popolazione universitaria, e le studentesse di agraria [illegible] lo 0,5 per cento delle universitarie italiane. Sono dati quasi incredibili, quando si pensa all'importanza dell'agricoltura — che le vicende degli ultimi anni dovrebbero aver chiarito a tutti — e al numero degli agricoltori, anche se assai più basso di un tempo, ma soprattutto alle prospettive dell'agricoltura.

Se ci si limita a guardare le cifre della popolazione attiva italiana, si può anche pensare a un declino inarrestabile dell'agricoltura. Quarant'anni fa, nel 1936 — alla vigilia della guerra, tanto per intenderci — lavoravano nei campi oltre 9 milioni d'italiani, quasi quanti ne lavoravano nell'industria e nei servizi sommati insieme (circa 9 milioni 700.000). Al censimento del 1951 gli agricoltori erano scesi a 8 milioni, ma costituivano ancora la maggiore forza di lavoro. Da quell'anno l'esodo dai campi diventa una fuga inarrestabile e vent'anni dopo, al censimento del 1971, l'agricoltura dà lavoro solo più a 3 milioni 240.000 persone, poco più di un quinto dei 15 milioni 500.000 addetti alle altre attività.

Meno contadini

Oggi lavorano nei campi 2 milioni 960.000 persone, contro 16 milioni 700.000 occupati nell'industria o nei servizi. In quarant'anni, quindi, gli occupati in agricoltura sono scesi dal 48,2 per cento al 15 per cento del totale della popolazione attiva. Un capovolgimento totale, non c'è dubbio, della fisionomia socio-economica del Paese. Ma il 15 per cento è sette volte tanto 2,2, quindi non c'è alcun rapporto tra gli occupati nei vari settori di attività e gli iscritti alle università. Senza [illegible] conto di un dato, che per mi sembra fondamentale, e cioè che in altri settori di attività i laureati sono tanti, troppi (si pensi agli ingegneri e agli avvocati), mentre in agricoltura sono pochissimi.

Nonostante questa scarsità di «dottori», l'agricoltura negli ultimi anni ha fatto grossi passi avanti, tali da autorizzarci, secondo me, a parlare di rivincita dei contadini. Nel 1975, a lire a potere d'acquisto costante, il reddito pro capite degli occupati in agricoltura risultava aumentato del 13,2 per cento rispetto al 1971, mentre il reddito degli occupati nelle altre attività era [illegible] del 2,2 per cento.

Il distacco esiste tuttora, è molto sensibile: 1 milione 798.200 lire (con potere d'acquisto 1970, ripeto) di prodotto per ogni occupato in agricoltura nel 1975, contro 3 milioni [illegible] lire degli occupati negli altri settori, con un rapporto di 1 a 1,6. Ma nel 1971 il rapporto era di 1 a 1,9, quindi il progresso è stato notevole. E il confronto non tiene conto dei «prodotti non vendibili», di quanto sia diverso il costo della vita per chi vive e lavora nei campi, rispetto a chi vive e lavora in città.

Vinto l'isolamento

Occorreva la crisi economica, con la disoccupazione per molti, e il vertiginoso rincaro della vita per tutti, per attirare l'attenzione sui vantaggi del lavoro agricolo, che oggi non ha neppure gli svantaggi di un tempo, come l'isolamento (vinto dall'automobile e dalla tv), come una pretesa condizione d'inferiorità sociale (oggi superata con il cadere di tanti pregiudizi e luoghi comuni). Occorreva la crisi petrolifera, e la sua azione dirompente nei nostri conti con l'estero, per porre in tutta la sua drammatica evidenza il passivo della bilancia alimentare. Sotto questo punto di vista, i 2000 miliardi di disavanzo che la nostra bilancia agricolo-alimentare ha registrato nei primi cinque mesi di quest'anno sono molto più pesanti dei 2500 miliardi di disavanzo della bilancia energetica, perché pozzi di petrolio e giacimenti di carbone in Italia scarseggiano, mentre di campi da coltivare ne abbiamo a volontà.

Nel programma del nuovo governo l'agricoltura non è ignorata: c'è anche, per la prima volta, un piano alimentare, come hanno sottolineato ieri su «La Stampa» Livio Burato e Giuseppe Maspoli. Ma non basta, e forse questo non è neppure la cosa più importante. Occorre il rilancio dell'agricoltura sul piano psicologico, occorre la riscoperta dei campi da parte dei giovani e delle donne, occorre una «campagna per i campi», a tutti i livelli, quello degli studi per primo, per dare nuove possibilità di lavoro ai giovani, per alleviare i nostri conti con l'estero, per risanare tutta l'economia nazionale, ma anche per aiutare le famiglie nella loro spesa quotidiana.

Mario Salvatorelli

Sono 378 gli stabilimenti chimici in Italia che ogni giorno inquinano l'ambiente

Seveso: non fatalità ma una scelta

Si paga il prezzo di vantaggi economici provenienti da lavorazioni pericolose, ma la tecnologia potrebbe risolvere il problema

(Dal nostro inviato speciale)
Seveso, 8 agosto.

In numerose giunte regionali, dopo la catastrofe ecologica di Seveso, è stato proposto un censimento delle industrie chimiche per il controllo della nocività degli scarichi e degli impianti. Il calcolo richiede un impegno minimo: le ditte del ramo, che quotidianamente avvelenano l'Italia, sono 297, per un totale di 378 stabilimenti. Più di cento nella sola Lombardia, 21 in Piemonte.

Chi deve occuparsi dei controlli sanitari? La legge dà ampi poteri ad enti ed istituzioni, come i Comuni, il medico di fabbrica, l'Enpi, l'Ispettorato del Lavoro, le cliniche universitarie, per l'accertamento delle garanzie sanitarie all'interno della fabbrica e rispetto al territorio. Ma queste armi si sono spesso rivelate inefficaci, quando non addirittura degli strumenti padronali.

Gli strumenti più validi — anche se raramente sono stati utilizzati — sono proprio in mano ai lavoratori. L'articolo 32 della Costituzione afferma: «La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività». E l'articolo 9 dello Statuto dei lavoratori dice: «I lavoratori, mediante loro rappresentanze, hanno diritto di controllare l'applicazione delle norme per la prevenzione degli infortuni e delle malattie professionali e di promuovere la ricerca, l'elaborazione e l'attuazione di tutte le misure idonee a tutelare la loro salute ed integrità fisica».

La collettività operaia può dunque salvaguardare la propria salute e l'integrità del territorio mediante molteplici mezzi processuali. La procedura civile d'urgenza, prevista dall'articolo 700 del codice, consente ad esempio di chiedere al giudice i provvedimenti più idonei ad assicurare l'integrità del diritto alla salute. Poiché le violazioni delle leggi sulle prevenzioni degli infortuni e sull'igiene degli ambienti costituiscono reati è sempre possibile ricorrere an-

Seveso. Carabinieri piantonano la «fabbrica dei veleni»

che al codice penale. I lavoratori in questo caso possono «astenersi dal lavoro» senza perdere la regolare retribuzione.

Sono armi che i sindacati hanno conquistato con anni di lotte contrattuali, culminate nel periodo '68-70, ma che tendenzialmente preferiscono non utilizzare per non veder minacciati i livelli occupazionali.

Il problema dunque è delicato e va affrontato sotto un'ottica più ampia. Dal punto di vista dell'organizzazione produttiva, con la divisione internazionale del lavoro, all'Italia toccarono l'industria chimica in generale, petrolchimica ed automobilistica. Giorgio La Malfa, nel suo «Il futuro dell'industria chimica in Italia», sostiene che *«l'industria petrolchimica italiana ha potuto beneficiare di favorevoli condizioni geografiche e di virgin nafta in grande disponibilità in relazione alla notevole capacità di raffinazione esistente»*. Un'interpretazione che descrive solo i risultati del fenomeno senza occuparsi delle più ample implicazioni.

Marcello Vittorini la pensa diversamente: *«La vicenda delle raffinerie in Italia è fatta di prepotenze, di sopraffazioni, di corruzioni, di abili coinvolgimenti e di interessati patrocini politici: è la storia dell'inquinamento ambientale, politico ed economico del nostro Paese...: chi più raffina ha maggiori possibilità di esportazione lasciando all'Italia veleni e costi sociali enormi»*.

«E' stato un coacervo di interessi — dice Gianbattista Zorzoli, docente di fisica a Milano — a "petrolizzare" *l'Italia oltre ogni misura»*.

I dati sulle esportazioni dimostrano poi che all'estero sono destinati i distillati più pregiati, cioè quelli più puliti, mentre all'Italia toccano i più inquinati. Siamo dunque coloni addetti al petrolio, ai fertilizzanti, alla plastica. L'agricoltura invece è stata totalmente trascurata ed ha subito dall'inquinamento danni incalcolabili. Un fenomeno che negli ultimi anni ha assunto un carattere di estrema gravità soprattutto per la Lombardia.

Logico domandarsi fino a che punto lo sviluppo economico coincida con il benessere della popolazione. Fin dal secolo scorso diversi teorici ed osservatori posero l'accento sul problema dello sviluppo industriale che deteriorava gravemente l'ambiente. Sono famose le pagine di Friedrich Engels, in cui descrive le brutture ed i disagi che il proliferare delle fabbriche arrecava all'ambiente ed agli abitanti di Manchester. Oppure le annotazioni di Jack London, nel suo memorabile *reportage* da Londra del 1901, in cui documentava le disastrose condizioni di esistenza della popolazione del «West End». Oppure ancora gli studi di Georges Friedmann sui «Problemi umani del macchinismo industriale», dove metteva in guardia anche sulla necessità che il capitalismo non distruggesse il rapporto dell'uomo con la natura.

Non si tratta quindi di una contraddizione necessaria per lo sviluppo dell'umanità, perché se essa per progredire avesse bisogno di distruggersi, il progresso non sarebbe certo auspicabile. Si può pensare invece di poter far altro, di rimuovere cause di ordine tecnico o politico, di prendere dei provvedimenti. Il biologo Barry Commoner spiega come l'errore sia più semplicemente umano: *«Le armi nucleari funzionano egregiamente, il fertilizzante azotato incrementa il raccolto, i pesticidi sintetici uccidono gli insetti, i detersivi fanno diventare puliti i tessuti, i cestelli di plastica sono una pratica confezione... Ma questa tecnologia non tiene conto dell'intero sistema nel quale vanno ad inserirsi il fertilizzante, le bombe, i detersivi»*.

Uno degli esempi citati da Commoner è quello del mercurio, introdotto dalla tecnologia industriale chimica per sfruttare le sue speciali proprietà elettriche e chimiche. Che il mercurio eliminato con le acque di scarico potesse circolare nel sistema idrico e accumularsi nel pesce «fu un'*improvvisa, spiacevole sorpresa*». Il caso di Nyagata e Minamata, i due villaggi giapponesi la cui popolazione fu decimata da un'intossicazione da mercurio ingerito con i pesci di cui si cibava, è stato il campanello di allarme di questo grave problema.

La soluzione esiste ed è una soluzione tecnologica. La offre lo stesso Commoner, nel libro «Il cerchio da chiudere»: *«Le acque di scarico, invece di venire immesse nelle acque di superficie, siano trasportate dalla rete di fognature urbane, a mezzo condotta, fino alle zone agricole dove, dopo opportuni procedimenti di sterilizzazione, siano immesse al suolo. Tale condotta consentirebbe di ricostituire l'integrità del ciclo. I fertilizzanti organici potrebbero essere reintrodotti a sostituire quelli inorganici dell'azoto... per ridurre il pericolo di un eccesso di nitrato nelle acque. I livelli di smog potrebbero essere abbassati sostituendo il traffico automobilistico urbano con sistemi di trasporto di massa ad energia elettrica...»*.

I fatti di Seveso non sono dunque tanto «inspiegabili» come qualcuno ha voluto far credere. Ineluttabili sono le disgrazie di cui non si riescono a prevedere le cause. E sulla disfatta ecologica le cause e le responsabilità sono abbastanza chiare.

s. rot.

Le fabbriche che in Italia producono diserbanti chimici

Agronova, via Marconi 30, Bologna; Amonn Fitochimica, via Piave 2, Bolzano; Antiparassitari B.P.D., viale degli Ammiragli 91, Roma; Aziende Agrarie Trento, via Allende 4, Bologna; Basf Agritalia, via Amedei 4-6, Milano; Bayer Italia, viale Certosa 126/130, Milano; Caffaro, via Priv. Vasto 1, Milano; Chemia, Ferrara; Chimiberg, via Tonale 15, Albano S. Alessandro (Bergamo); Ciba-Geigy, Saronno (Varese); Dow Chemical, via Isonzo 34, Roma; Du Pont de Nemours Italiana, [illegible] 2, Milano; Elanco, via Gramsci 733, Sesto Fiorentino; Formenti, via Correggio 45, Milano; Hoechst Italiana, via M. Gioia 8, Milano; Ital-Agro, via Cravero 110, Milano; Margesin Monsanto Italiana, via M. Gioia 8, Milano; Montedison, corso Sempione 6, Milano; Ravit, viale degli Ammiragli 91, Roma; Rhône Poulenc, via G. G. Winckelmann 2, Milano; Rohm and Haas Italia, via V. Pisani 26, Milano; Rumianca, via Grazioli 11, Milano; Sandoz, via Arconati 1, Milano; Sariaf, via S. Silvestro 1, Faenza (Ravenna); Scam, via Bellaria 164, S. Maria di Mugnano (Modena); Schering, via Cassanese, Segrate (Milano); Sepran, via Tosarelli 284, Villanova di Castenaso (Bologna); Siapa, via Yser 16, Roma; Sipcam, via G. Galeazzo 3, Milano; Sivam, via Scarlatti 30, Milano; Sochimia, via Stradivari 4, Milano; Solplant, via S. Sofia 21, Milano; Stauffer Chemical Italia, San Colombano al Lambro (Milano); Terranalisi, via Donizetti 2/A, Cento (Ferrara); Union Carbide Italia, via Durini 29, Milano; Uniroyal Chimica, via XVIII Dicembre 76, Latina; Valsele, via N. Sauro 25, Battipaglia (Salerno); Verchim Asterias, via Tolara di Sotto 85, Ozzano Emilia (Bologna); Visplant, S. Marino, Bentivoglio (Bologna).

Società chimiche nel Piemonte

A.I.C., strada Pianezza 313, Torino; Chemial Farmaceutici, via Botticelli 46, Torino; C.I.A.T., corso Sebastopoli 249, Torino; Essodue, frazione S. Martino, strada per S. Cassiano, Trecate (Novara); Globalchimica, via Forlì 84, Torino; Isor Petrochimiche, regione Pontestura, Robassomero (Torino); Promedo Italia, via Busano 44, Volpergo Canavese (Torino); Raoll, Quassolo (Torino); R.I.O.L.P., via Giovannetti 5, Novara; Rossignoli Luigi & C., strada vecchia di Pinerolo, Torino; Rudipont, strada dell'Arrivore 21, Torino; Rumianca, Borgaro Torinese e Pieve Vergonte (Novara); S.A.C.I., strada provinciale per Novi 67, Basaluzzo (Alessandria); S.A.C.I., via Battisti 80, Borgosesia (Vercelli); S.A.C.I., Ponte per Quincinetto, Carema (Torino); S.A.C.I., corso Vercelli 143, Ivrea; S.A.C.I., via Regio Parco 57, Settimo Torinese; Salf la Fossanese, via della Palocca 27, Fossano; S.M.I.C., Varallo Pombia (Novara); Tassetti Guido & C., via Negri 1, Casale Monferrato (Alessandria).

Il ministro ricoverato a Messina

Nulla di grave il malore di Ossola

E' ripartito già ieri sera per Roma

Messina, 8 agosto.

Rinaldo Ossola, ministro del Commercio con l'estero nel nuovo governo, è stato colpito da sindrome ipotensiva con conseguente lipotomia, durante una trasferta di lavoro in Sicilia. Il ministro, già direttore generale della Banca d'Italia e uno dei maggiori esperti monetari a livello mondiale, era giunto a Messina nel primo pomeriggio di ieri per l'inaugurazione della trentasettesima edizione della Fiera internazionale di Messina. Dopo la lunga cerimonia, protrattasi per alcune ore, si era recato a cena in compagnia della moglie e di due alti funzionari del ministero, in un noto ristorante che si affaccia sullo stretto.

Erano ancora agli aperitivi quando il dott. Ossola veniva colto da malore, finendo disteso sul pavimento. Avvertito tempestivamente, accorreva sul posto il cardiologo Alfredo Buttafaro, del Policlinico dell'università messinese, che gli somministrava dei cardiotonici e ne consigliava il ricovero. La degenza è durata però solo alcune ore. Il dott. Ossola è stato dimesso alle 7 di stamane ed è ripartito quasi subito in aereo per Roma.

Il prof. Giuseppe Casella, titolare della cattedra di cardiologia, non drammatizza sull'accaduto: *«Si è trattato di un abbassamento pressorio, quasi sicuramente attribuibile al super-affaticamento e al caldo estivo. Il ministro si è rimesso, e tutte le analisi espletate inducono all'ottimismo. Il suo fisico in verità può dirsi perfetto, considerati i 63 anni d'età»*.

Nel suo discorso di apertura alla Fiera campionaria di Messina, alla quale quest'anno partecipano oltre mille espositori, con una nutrita rappresentanza di paesi dell'Africa settentrionale, il dott. Ossola si è soffermato sulle difficoltà della nostra bilancia dei pagamenti. A suo giudizio, la situazione *«è preoccupante non solo per l'andamento nelle cosiddette partite correnti (importazioni, esportazioni, turismo ecc.) ma anche per quanto riguarda il movimento dei capitali»*. Per migliorare la tendenza in quest'ultimo settore, il governo, come è noto, si propone di prorogare la legge per il rientro dei fondi fuggiti all'estero.

g. sc.

Agosto in città si salvi chi può

(Segue dalla 1ª pagina)

[illegible] *naturale*» o altro luogo possibile, stomachi ostinati prendono a cornate muri di ristoranti e di panetteria, piedi sgocciolanti calli pendono alle finestre sigillate dei callisti. La vita persevera nel suo conato, senza capire che c'è un mese in cui deve interromperlo.

Chiudono, è troppo, anche i cuori solitari! Vanno a infrangersi sulle autostrade, a sparpagliarsi tra le piccole masse degli arenili. Disposti a tutto, meno che a essere lì, per chi li cerca seguendo le indicazioni sulle apposite rubriche, nel mese più favorevole ai disperati incontri. La statistica è drammatica: in agosto, neppure uno su cento tra i cuori solitari è al suo posto. Quasi sempre risponde la voce registrata: *«Il cuore solitario 319 è in ferie. Lasciare messaggio»*.

Guido Ceronetti

STAMPA SERA
Direttore responsabile Ennio Caretto
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Giovannini
Consiglieri Vittorino Chiusano, Giulio De Benedetti, Carlo Masseroni, Cesare Romiti
Sindaci Alfonso Ferrero (pres.), Pierluigi Bertola, Secondino Riolfo
Direttore amministrativo Carlo Masseroni

Il critico torinese Argan sarà eletto forse già questa sera

Che cosa si attende la capitale dal primo sindaco comunista

Roma ha perduto dimensioni e contorni umani - Annega nel traffico e nella burocrazia - Il docente lascerà l'insegnamento perché "incompatibile con gli impegni di amministratore" - L'imbarazzo della dc

Roma, 8 agosto.

Giulio Andreotti esce dal portone del palazzo, al numero civico 21 di piazza Montecitorio. Sale a bordo della ministeriale blu e siede accanto all'autista. Dietro, a due metri, c'è la guardia del corpo di Stato: due uomini, automobile bianca, targa civile. E' la seconda domenica di agosto. Roma è dei turisti che ora sostano ai bar e nei pochi ristoranti aperti. Andreotti torna a casa, nel cuore del centro. Fra poco più di 48 ore il governo da lui presieduto avrà il battesimo legale. Ci pare simbolica questa apparizione del presidente del Consiglio nel silenzio della città. Lui, capo storico dei democristiani romani, porterà per mano un difficile monocolore al servizio ma, come cittadino della capitale, sarà soggetto ai provvedimenti e alle leggi firmate da Giulio Carlo Argan, professore di storia dell'arte moderna, che sarà acclamato fra poche ore sindaco laico di Roma, indipendente ma eletto nelle liste del pci.

Gli scalpellini del comune, secondo una tradizione fuori della realtà, dovranno riportare sulla stele in marmo che orna un salone del Campidoglio i nomi dei componenti la nuova giunta in latino: «Julius Carolus Arganus» in grande e poi, in colonna, il vicesindaco socialista «Bentioniss», il prosindaco socialdemocratico «Pelam» e i diciotto assessori. Sarà così modificato un atto storico. (forse Argan, da uomo di cultura e di gusto qual è, potrebbe abrogare il latino maccheronico e trionfalistico del cerimoniale commemorativo). Argan è, dopo Ernesto Nathan (israelita), il secondo laico dal 1870 ad oggi: il primo non democristiano dalla Liberazione. Viene a sancire con la sua elezione la fine dell'impero romano dei principi «neri», delle proprietà terriere trasformate poi in speculazioni immobiliari, delle clientele.

Toccherà a questo torinese di 77 anni, magro, volto scavato, capelli grigi, occhiali, il compito di portare Roma fuori dal tunnel di una crisi che non è solo economicamente paurosa. La città ha perduto dimensioni e contorni umani; annega nel traffico e nel rumore; si è impaludata nel labirinto della burocrazia; non

Giulio Carlo Argan

è stata capace di dare a tutti una abitazione civile, scuole efficienti, ospedali sicuri, verde per respirare, impianti sportivi popolari, metropolitana. Sono i temi di fondo che si possono leggere nel programma d'emergenza sottoscritto dal pci, dal psi, dal psdi e che trova consenzienti i repubblicani (appoggio esterno con l'astensione).

Ma chi è Argan? Storico dell'arte di fama internazionale, scrittore di libri di testo per i licei e l'università, critico [illegible] uno in Italia, il torinese balzò agli occhi degli osservatori politici quando il pci lo incluse nelle liste per il Comune. Si presentava «indipendente» perché non era iscritto. Non è un politico — si dice — ma un uomo di cultura. Ma i vecchi militanti comunisti si ricordarono di lui, dei suoi articoli su l'Unità e Rinascita e della sua firma (quasi sempre la prima per motivi alfabetici) in calce a documenti e petizioni: contro la guerra del Vietnam, contro il golpe cileno, contro gli attentati e le stragi fasciste, contro i pestaggi e gli assalti squadristi all'università di Roma (la facoltà di Lettere ne fu testimone per lungo tempo).

Ecco cosa scrisse Giulio Carlo Argan il 13 maggio scorso sulle colonne de l'Unità a proposito di Roma, di come governarla, di come ridarle una funzione culturale: «Bisogna dunque che il decentramento liberi Roma dalla palla al piede di una burocrazia piccolo borghese, ignorante, presuntuosa, conformista e conservatrice, ma che la liberi altresì dalla nefasta presunzione di essere una città diversa dalle altre, sacra, universale ed eterna, investita da una spiritualità carismatica che la esenta dall'obbligo civile dell'informazione e dell'aggiornamento culturale. Una cosa soprattutto è necessaria, che la smetta di fingersi urbe e si decida a diventare città».

Il sindaco Argan ha sorpreso per un ultimo i comunisti romani che, alle urne, avevano lanciato al primo posto di preferenze in città (superando Andreotti) Luigi Petroselli. Ma poi è tornato l'entusiasmo. Argan è diventato «er professore». Lui e gli assessori comunisti della giunta «i magnifici tredici». Lunedì sera la lunga fase di preparazione potrà concludersi. Al massimo martedì Argan sarà eletto. Contro non gli verrà opposto nessun candidato: il «no» verrà dai superstiti missini e dal radicale Franco De Cataldo (il pr non accenna a sopire la campagna anti pci e i comunisti non sono certo teneri di rimando). Si asterranno i democristiani, imbarazzati e lacerati (nonostante le smentite) nel loro nucleo romano.

La base comunista vuole festeggiare con cortei imbandierati l'elezione del sindaco che aspettava dal '46. La federazione chiede ai militanti di non cedere agli entusiasmi. «Ora dobbiamo lavorare — dicono — insieme per far vedere che il mito dell'ingovernabilità di Roma è una invenzione». La sede di via De' Frentani sarà il nuovo centro politico della città, polarizzato finora in piazza Nicosia (regno dei Petrucci e dei Darida). Ma quanto durerà la giunta laica? Pochi mesi o un paio d'anni. C'è uno spiraglio aperto per una coalizione allargata. La parola spetta alla dc perché se vuole entrare a dividere con gli altri la responsabilità di amministrare Roma in modo nuovo, può farlo. Argan intanto lascerà l'insegnamento universitario per incompatibilità con la carica di sindaco. Sarà il suo primo punto di merito.

Fabrizio Carbone

Signora ministro

(Segue dalla 1ª pagina)

gli interessi delle compagnie aeree pubbliche? La risposta è diplomatica, da ministro [illegible]: «Non sarei in grado di svolgere un'azione mediatrice se partissi da un giudizio di colpevolezza. Ho fissato un appuntamento per domani pomeriggio: è un nodo da sciogliere al più presto».

Una domanda a bruciapelo: che cosa ne pensa, on. Anselmi, del movimento femminista? «C'è in Italia una questione femminile», risponde. *«Vi sono situazioni di fatto che bisogna rimuovere assolutamente. Pur avendo una delle legislazioni più avanzate in materia, non abbiamo ancora tradotto in pratica quanto sanciscono le leggi sul piano della parità tra i due sessi. Occorre una mobilitazione a tutti i livelli e ciascuno dia un contributo secondo la sua concezione. Auguriamoci che tutti gli apporti siano positivi. In politica, comunque, la presenza della donna non è tanto un problema di quantità quanto di qualità».*

A Castelfranco qualcuno sostiene che Tina Anselmi viva soltanto per la politica, tanto da aver rinunciato anche al matrimonio. Ride divertita: *«Questa è una questione che rientra in quei cliché femminili dai quali si dovrebbe uscire. Certamente i miei colleghi scapoli non se la sentono fare. In ogni caso non ho fatto la scelta di non sposarmi, né è stata la politica che me lo ha impedito. Ognuno ha la sua storia».* E la sua, com'è naturale, il ministro Tina Anselmi preferisce custodirla gelosamente.

Roberto Bellato

Traffico record in Val d'Aosta

Aosta, 8 agosto.

(g. g.) Notevole anche oggi il movimento turistico in Valle d'Aosta. Ai trafori ed ai valichi alpini i transiti automobilistici hanno sfiorato cifre da primato. Alla barriera dell'autostrada si sono formate, in prima mattina ed in serata, lunghe file di auto.

NE PARLA MICHELE PRISCO

C'era una volta un pino a Napoli

Napoli. Il pino di Posillipo tanti anni fa e il suo abbattimento

Qualche turista nostalgico dell'antico colore locale ha scritto a questo giornale segnalando, con sdegno, un fatto curioso: il «pino» di Napoli, quello che apre sulle cartoline la veduta sul Golfo, con il Vesuvio in fondo, è un «pino» fantasma; l'ha cercato ma non l'ha trovato: il pino dov'è?

Risponderemo al nostalgico turista che il pino non c'è più: è stato abbattuto da anni, anche se continua a campeggiare ancora spavaldo sulle cartoline; come promessa (simbolica) di una città di meraviglie ormai quasi immaginarie. Ma la «commedia» napoletana del pino ha anche un suo secondo atto più curioso: c'è chi ha tentato di farlo ricrescere, ma il pino ha rifiutato di rinascere, con la saggezza di sempre della natura, che ammonisce la follia dell'uomo.

Parliamo dunque di questo «pino» ribelle con Michele Prisco, lo scrittore di Napoli. Prisco esclude che nel suo «abbattimento siano intervenuti maneggi o calcoli da *mani sulla città*», anche se — precisa — «a Napoli la speculazione edilizia è stata ed è tale da essere capace di costruire un grattacielo (si fa per dire) sopra un corso d'acqua»: «Il pino sorgeva su una ripida e stretta scarpata della collina di Posillipo, già deturpata dal cemento fino al limite del possibile. Era malato, invecchiato, ormai pericolante e pericoloso, ed è anche troppo facile a questo punto, conferire alla sua morte, al suo abbattimento, un valore emblematico».

Ma il *requiem* per un pino, non è — per Prisco — il *requiem* per una città. «Il pino di Napoli, oggi, rappresenta quanto di più vecchio e legato ad una tradizione anacronistica la città ormai si trascinava dietro. Per sua fortuna, la città è cambiata, o sta cambiando (i risultati delle ultime elezioni ne costituiscono eloquente spia). Diciamo che la città, fra travagli interni e grosse lacerazioni, finalmente sta abdicando al suo "napoletanismo": vuole rifiutare quei suoi aspetti più facili e folcloristici che nei secoli ne hanno fatto un mito e mito su cui Napoli parassitariamente è vissuta. Il mito degli spaghetti (che ormai si fabbricano meglio altrove), del mandolino (che ormai solo nostalgici posteggiatori suonano nei ristoranti).

La Napoli senza pino insomma è la Napoli, secondo Prisco, che «al sonno della ragione ha preferito e preferisce l'impegno della ragione», è la Napoli che «non si riconosce più in quegli emblemi che, magari con un eccesso di impazienza — ma è salutare impazienza — rifiuta una volta per tutte l'immagine di sé che fino a questo momento è corsa per il mondo».

Ma ciò non significa rifiuto delle proprie tradizioni. Se non è rimasto il «pino» delle cartoline sulla scarpata di Posillipo, è rimasto un altro pino fratello minore: «Contro questo superstite emblema vanno quasi quotidianamente a farsi fotografare — dice Prisco — gli sposi, dopo la cerimonia nuziale. La sposa allarga a ventaglio il velo, secondo i suggerimenti del fotografo che vuole il ricordo malgrado "artistico" e siede sul muretto con accanto, in piedi, lo sposo. L'obbiettivo scatta, e la tradizione è salva».

Ebbene, questo secondo pino, «minore» è il pino dei napoletani, della loro tradizione, che è rimasto in piedi, a dispetto della speculazione edilizia; l'altro pino invece, quello della Napoli dei turisti, è saggiamente caduto.

«Vogliamo allora trarre — dice Prisco — un piccolo insegnamento anche da questo fatto? La città è cambiata, o sta cambiando, vuol abdicare al suo napoletanismo, ma non alla sua napoletanità, se mi è consentito questo gioco di parole. Voglio dire che della sua tradizione, del suo passato, essa intende rinnegare gli aspetti negativi più deteriori, non quelli che le hanno consentito d'essere, nei secoli, la categoria morale e ambientale che siamo abituati a riconoscere col nome "Napoli"».

«Anche il Vesuvio, dal '43, non fuma più: ma, la notte, la città manda ugualmente nel buio la sua rossa segnalazione che consente di individuarla, costituita dalla fiammata degli Alti Forni di Bagnoli. Non c'è retorica o demagogia in questo passaggio di consegne, ma piuttosto un preciso avvertimento, basta che si voglia coglierlo. In una città che ancora, per la maggior parte, deve, per ragioni storiche di eredità politiche e sociali, inventarsi ogni mattina la sua giornata per sopravvivere, quel passaggio di consegne sta lì a suggerirci che Napoli ha capito che l'unico rimedio per reinserirsi nella vita moderna è quello, insostituibile, della dignità del lavoro».

Giorgio De Rienzo

L'AMERICA, UN PAESE DI NOMADI SEMPRE IN MOVIMENTO

Alice non abita più qui

Il gusto dell'avventura, le fughe in avanti e l'amore per la natura dei moderni Padri Pellegrini - Nei "canyons" e nei deserti con i pullman riattati, la Volkswagen al traino e la barca sul tetto - Viaggiare costa molto meno di quanto si pensi

(Dal nostro inviato speciale)
New Orleans, agosto.

L'America è un trauma per chi è abituato a vivere all'ombra di un campanile. Tutto è in movimento. Le città dei grattacieli mutano aspetto da un momento all'altro: interi quartieri rimangono sventrati per alcuni giorni a riempire di polvere ogni poro, poi, all'improvviso, ricrescono dal nulla, come per miracolo.

Non esiste alcunché di definitivo: la gente corre da uno Stato all'altro, cambia la casa, il lavoro e gli affetti, spinta da una necessità incessante di costruire qualcosa di nuovo, di diverso.

A prima vista si ha la sensazione che in fondo a tutto ci sia l'insoddisfazione inconscia di vivere in una società che spesso divora. Ma non è così. Se uno cammina nei giardini di Queens e di Bronx vede i poveri invecchiare sulle panchine, uno accanto all'altro, immobili. E' uno spettacolo impressionante perché sembra che si lascino morire, con gli sguardi fissi, tristissimi. Il poliziotto del parco però conosce le loro storie: ai figli sono crudeli, se ne vanno da giovani, inseguono per cambiare di meglio la fortuna. Quando la trovano, si fermano. A volte all'altro capo del continente. Non pensano a tornare, nemmeno se si mettono di nuovo in cammino. Ma non è questo che li ossessiona: anche loro hanno fatto così. Si lasciano consumare giorno dopo giorno perché non sono più capaci di muoversi: è cenere ormai lo spirito della frontiera, hanno da tempo paura dell'avventura.

E' proprio l'avventura ha una dimensione reale nella vita di ciascun americano. Persino a livello inconscio, si è conservato intatto lo spirito pellegrino dei padri, che ha fatto attraversare l'oceano, conquistare la terra, morire di febbre per l'oro. Pare incredibile, ma ancora oggi a poche miglia da Filadelfia ci sono i cacciatori di pelli che seminano le trappole nel sottobosco e catturano i castori per venderli sui mercati.

Com'è vero che esiste l'orso Yoghi e non è un'invenzione dei cartoni animati. All'ingresso di tutti i parchi c'è un ranger che ti raccomanda serio: «Non cucinare nel bosco cibi odorosi perché l'orso ne è ghiotto. Non lasciare mai i panini incustoditi e, soprattutto, non dargli confidenza. Si ha a che fare con un essere umano, un amico un po' impiccione e invadente, ma profondamente buon diavolo.

E poi ci sono l'alce e la marmotta. Gli scoiattoli (che hanno il muso di Cip e Ciop) corrono nei giardino di casa. Sulle strade del Sud, intorno al delta del Mississippi, gli automobilisti investono gli armadilli come se fossero i nostri cani randagi. E ancora: canyons, deserti, fiumi. Le trote sono grandi il doppio, i salmoni sono giganteschi: è la «Natura» che noi non abbiamo mai visto. Con lei siamo in debito: l'abbiamo offesa e ridotta a essere passiva. In America invece è talmente maestosa e incontaminata che ha agito sui cromosomi dell'uomo, mantenendogli gli istinti che possedeva secoli fa. Ed è proprio così che può nascere il gioco dell'avventura.

Può far sorridere un pioniere in Cadillac, perché negli Stati Uniti non si sa rinunciare all'aria condizionata, alla macchina superaccomoda e alla ricerca quasi maniacale di tutto ciò che può procurare un agio. Sopravvive però lo spirito della frontiera, dell'orizzonte nuovo, della situazione imprevedibile, prerogative classiche di un popolo nomade, che si sposta nel Duemila con gli strumenti offertigli dalla civiltà, ma che conserva un gusto individuale straordinario.

Con la sola eccezione di New York e di alcune metropoli del Nord-Est industriale, la prima cosa che infatti colpisce è quanto sia facile muoversi. La benzina al self-service costa poco più di 100 lire; per una camera doppia in un motel con piscina, aria condizionata, bagno, moquette e televisore a colori si spendono dagli 8 ai 15 dollari; un pranzo abbondante alla tavola calda vale circa 5 dollari ed un'enorme bistecca al supermarket non supera i 2 dollari. Se non si cerca la tovaglia sulla tavola, il commesso nel negozio, il cameriere in albergo o l'omino alla pompa di benzina tutto è decisamente a buon mercato.

Non c'è nessuno che si trova in imbarazzo ad usare le proprie mani o che pretenda di farsi servire. Lo Stato, d'altra parte, favorisce l'individualismo, perché le ferrovie quasi non esistono, i trasporti urbani sono illusione e i pullman funzionano solo sulle grandi distanze. La gente finisce per autogestirsi: c'è la più alta percentuale di macchine private al mondo e costa poco noleggiarne una: da 7 a 20 dollari al giorno con chilometraggio libero, a seconda della cilindrata.

Ma prendere un aereo, noleggiare un'auto è un avvenimento normale, che non dà ancora l'idea reale di quanto sia zingara l'anima americana. La provvisorietà della città si vede negli atri degli hotels, dove non ci sono turisti, ma tanti anonimi che si fermano qualche mese, un anno, due, trasformando una camera in una casa, per poi abbandonarla e piantare radici in un'altra stanza, in un altro Stato. Sempre inseguendo qualcosa.

Se si ascoltano le canzoni, bianche o negre che siano, c'è sempre il nome di una città, di un paese, di un fiume che scivola tra le parole di un ricordo, di una speranza, di un rammarico per un'occasione perduta. E' la fuga verso il mito dei giovani di Easy Rider, è l'angoscia della protagonista di Alice non abita più qui, che vuole tornare in una California ideale, e che si adatta a tutto sul cammino di una chimera che si rivela poi falsa. Il linguaggio è diverso, ma medesimo è il miraggio dei film di James Stewart, della conquista del West, della corsa all'oro e delle donne forti.

Non ci sono più le carovane di carri sgangherati, gli accampamenti nella prateria, le piste sconosciute e gli agguati. Ma sulle autostrade che tagliano i canyons, i deserti, i passi, ci sono gigantesche roulottes, camion-casa, vecchi pullman riattati, con letti e cucina, con le moto e le biciclette appese al paraurti anteriore, la Volkswagen a rimorchio e la barca sul tetto. Si fermano nei parchi nazionali, tra gli orsi che rubano le torte o i falchi e le aquile appollaiate sui pini come merli. Fanno il fuoco nei campeggi cantando vecchie canzoni. Tutti insieme, ma con ogni comodità: gli agganci per l'acqua e la luce, gli scarichi nelle fosse biologiche per i liquami, l'antenna per la televisione a colori centralizzata, l'air conditioner e la griglia fissa davanti alla porta dei trailers.

Ma spaccano la legna, pescano, cacciano, scendono le rapide e volano dalle montagne con ali di plastica.

Piero Soria

Ma sì, diamogli una spinta

Un faticoso "Giro" per l'Italia (Disegno di F. Bruna per "Stampa Sera del lunedì")

SFACELO DI UNA CLASSICA META TURISTICA

Anche Piazza di Spagna in mano agli ambulanti

Roma, 8 agosto.

Alle 12 e 25, come tutti i giorni, arriva Giorgio De Chirico. Entra al Caffè Greco di via Condotti, prende una tartina di insalata russa, un «Punt e mes», e si riaffaccia col bicchiere in mano sulla soglia del caffè. Sbircia verso Piazza di Spagna e scuote la testa. Brontola: *«Roma? Ma no, non è possibile. Questa è Istanbul, o forse Calcutta»*.

Intanto, dal brulichio della piazza, emerge un giovane che indossa solamente braghette da bagno. Entra nell'«Antico Caffè Greco (1760)» e siede su uno dei famosi divani di velluto rosso. Nel silenzio teso della sala si avvicina Domenico, il decano dei camerieri: *«Signore, noi portiamo il frac. Se lei vuole avere la compiacenza di adeguare la sua tenuta al nostro abito... potremo approfondire questo fugace incontro»*. Il giovane esce dal caffè e rientra nella bolgia di piazza di Spagna.

Ed ecco Renato Guttuso, che ordina uno scotch senza ghiaccio. Anche lui guarda incredulo verso Trinità dei Monti. Un amico gli fa: *«Hai visto la piazza? La tua "Vucciria" non è niente al confronto. Qui sì c'è colore, sembra un mercato orientale. E senti che olezzo...»*. Il sentore dello sterco e dell'orina di cavallo non rimossi, forma una cappa di piombo che incombe sulla scalinata di Trinità dei Monti come una nube tossica.

Dame venerande di provenienza anglosassone, sopravvissute miracolosamente a quegli effluvi, entrano da «Babington», l'antico caffè inglese a fianco della scalinata, comprimendosi le nari col fazzolettino (*«Oh, my God!»*).

E' dunque così terribile lo spettacolo che offre piazza di Spagna? *«Bè, abbastanza terribile»*, dice Gore Vidal, lo scrittore americano che ama i personaggi del tardo impero: *«Dai tempi di Catilina non si era più visto a Roma nulla di simile»*.

Tutta la scalinata è un brulichio di capelloni a torso nudo e senza scarpe, accosciati o distesi accanto ai loro lenzuoli, grigi di sporcizia, su cui è esposta la loro triste mercanzia: cinture, collane, bracciali, anelli. Qualcuno di questi falsi *hippies* si è improvvisato «massaggiatore per piedi stanchi». Ne approfittano i turisti per mille lire. Poco più in là c'è il venditore di lupini, il gelataio, il bibitaro. Al centro della piazza, dove nessuna macchina può sostare, posteggiano tranquillamente le auto abusive, una vera mafia, che ha i suoi leoni: tipi poco raccomandabili afferrano sottobraccio la vecchietta americana e la trascinano verso la Mercedes. Accattoni di tutte le specie, zingare moleste e petulanti che minacciano il malocchio, falsi sordomuti insistenti come tafani, assediano metodicamente i poveri passanti che cercano un attimo di quiete. Intanto, nella «barcaccia» del Bernini — la splendida fontana il cui fondo è lastricato di scatolette vuote di «Coca-Cola» — chi fa il pediluvio, chi lo shampo e chi vi butta barattoli, panini imbottiti appena morsicati e mozziconi di sigaretta.

«E' diventata una casbah — dice Rumol, il negoziante di via Condotti —, *un vero letamaio. Un tempo tenevamo le vetrine illuminate fino alle 11 di sera. Ora, alle 20 e 15 si chiude, via Condotti diventa un deserto. E chi ce l'ha il coraggio di avventurarsi per questa strada dopo il tramonto? Dalle 9 in poi Piazza di Spagna diventa la fossa dei serpenti: giochi d'azzardo, risse, corse in moto sui marciapiedi di via Condotti. Non è raro che nell'oscurità baleni un coltello»*.

Lo sfregio

Renato Maione, gioielliere di Piazza di Spagna, rincara la dose: *«Uno dei giochi preferiti è quello del sacchetto di plastica per schizzare la gente che passa. E guai a ribellarsi, c'è lo sfregio con la lametta»*.

In mezzo a questa bolgia che ha per caratteristica costante l'assenza di qualsiasi guardia municipale, una nota curiosa, oggetto di battute salaci, è costituita dal braccio mobile della telecamera a circuito chiuso collegata con la questura. E' situata al terzo piano sull'angolo di via Condotti e puntata sulla piazza e la scalinata: non si sa a che cosa serve, dal momento che la polizia non interviene se non per rarissime retate.

Ma sentiamo anche il portavoce dei capelloni: è un ragazzo di 23 anni, che preferisce mantenere l'anonimo. *«Sono sardo come la maggioranza di noi. Sul nostro lavoro campano 150 famiglie. Abbiamo chiesto la licenza e non ci è stata concessa. Ma la questura tollera la nostra presenza qui, perché sa benissimo che molti di noi, se ci tolgono questa possibilità di campare vendendo bracciali, collane, anelli, si darebbero alle rapine. Lo scempio di questa piazza, da chi dipende? Dal comune di Roma. Il comune non provvede a un servizio efficiente di nettezza urbana, non pone cestini per la spazzatura, non tiene sul posto guardie che multino tutti coloro che lordano, deturpano, lanciano rifiuti. Il comune non provvede neppure a fornire la piazza e i dintorni di gabinetti di decenza. Anzi, ha fatto chiudere quelli che già esistevano, come in via Belsiana, dove le latrine pubbliche sono state trasformate in boutique... Se dopo le 9 di sera la piazza diventa la fossa dei serpenti, non è colpa nostra, ma dei ragazzi di borgata, che arrivano qui dalla periferia a fare i bravacci. A quell'ora noi ce ne siamo già andati perché abbiamo lavorato tutto il giorno. Noi siamo gente rispettabile. Del resto anche Bulgari, il famoso gioielliere di via Condotti, quando venne a Roma alla fine dell'Ottocento, cominciò così, con una bancarella vicino a Trinità dei Monti, davanti all'Accademia di Francia»*.

Paolo Bulgari conferma: *«E' vero, mio nonno Sotirio giunse a Roma la mattina del 18 febbraio 1881, con ottanta centesimi in tasca. Per tre giorni espose alcuni lavori fatti a mano in metallo e argento sul tondo in travertino che protegge la quercia davanti all'Accademia di Francia. Ma è altrettanto vero che dopo tre giorni (durante i quali incassò 200 lire) fu trovato senza licenza e costretto ad abbandonare il campo. Dobbiamo pensare che allora fosse mantenuto l'ordine con più rigore? Oggi il problema grosso non è soltanto quello di via Condotti e di Piazza di Spagna, ma quello del turismo, per il quale non si fa abbastanza, e che costituisce invece una delle pochissime fonti di ricchezza della nostra economia»*.

Elite

Il concetto è sottolineato dall'avvocato Vincenzo Capuano, gioielliere napoletano, presidente dell'«Associazione via Condotti»: *«Noi ci siamo sempre battuti perché questa strada sia riservata a un turismo d'élite e non a luogo di convegno per malfamati. In tutte le città del mondo esiste una strada aristocratica: Faubourg St-Honoré a Parigi, Bond Street a Londra, Fifth Avenue a New York. A Roma siamo riusciti a creare questo piccolo gioiello, il complesso via Condotti-Piazza di Spagna, dove si alternano mostre di fiori, di pittura, e dove abbiamo intenzione per il futuro di dare concerti e balletti. Non è giusto che noi, che abbiamo creato la nobile tradizione di questo centro storico, si debba poi essere sfruttati dall'ambulante, ultimo arrivato. Se tu sei "ambulante" (e hai la licenza) devi "deambulare": "trovare 'nu posto", "mettete a 'na parte": ma non è che tutti e duecento possono occupare la scalinata di Trinità dei Monti. Ma che vogliamo fare, Piazza di Spagna degli ambulanti?»*.

Corrado Corradi

L'Inghilterra chiederà alla Cee lo «status» di produttrice di vino

(Nostro servizio particolare)
Londra, 8 agosto.

Dopo una «guerra» con la Francia, l'Italia dovrà forse affrontare, in futuro, la concorrenza dei produttori inglesi di vino? Fortunatamente — anche se esiste il precedente degli spaghetti, che i britannici sono arrivati a esportare nella nostra penisola — per il vino per ora si può stare tranquilli. Va però segnalato il fatto che presto, per usufruire delle provvidenze comunitarie, l'Inghilterra annuncerà ufficialmente alla Comunità Economica Europea di essere divenuta una nazione produttrice. Ha infatti superato il limite minimo di cento ettari destinati alla viticoltura, richiesti dalla Cee per applicare i suoi regolamenti.

In realtà cento ettari sono una superficie irrisoria. Basti dire che le viti ricoprono in Germania una superficie superiore agli 80 mila ettari, e che questi diventano oltre un milione in Francia e in Italia. Ciononostante, gli inglesi sono molto orgogliosi delle 250 mila bottiglie che produrranno quest'anno, piene di un liquido che si può paragonare piuttosto ai vini della Mosella che a quelli italiani e francesi.

Non esiste una vera e propria industria. Le imprese produttrici sono in tutto un centinaio, e per lo più rappresentano l'hobby di un colonnello in pensione o di un gentiluomo di campagna, che nemmeno si attendono un guadagno dalla loro attività. Ciò non toglie che il vino prodotto nel paese natio compaia sulla tavola delle ambasciate, in qualche grande albergo londinese e alla mensa del capitano sulla Queen Elizabeth.

f. m.

Celebrata a Gorizia la Liberazione

Gorizia, 8 agosto.

(n. s.) E' stato celebrato oggi a Gorizia con solenni cerimonie il sessantesimo anniversario della prima liberazione della città. Alla manifestazione è intervenuto anche il presidente del Senato Fanfani.

Dopo una breve sosta all'Ossario monumentale di Oslavia, eretto nel 1938 per raccogliere oltre 57 mila salme di soldati italiani caduti nelle battaglie dell'Isonzo e 539 soldati austro-ungarici esumati nei cimiteri di guerra dell'altopiano della Bainsizza al Vipacco, le autorità hanno assistito in piazza della Vittoria, a Gorizia, alla cerimonia dell'alzabandiera.

Rendevano gli onori militari i reparti in armi di carabinieri del battaglione «Gorizia», del Gel (Gruppo esploranti divisionale) di Saluzzo e di artiglieri del «Trento», assieme alla fanfara dell'ottavo bersaglieri.

Soluzione "Andreotti,, e riforma

Numero programmato alla facoltà di Medicina

Alcuni dati: nell'80 a Torino ci saranno 9 mila iscritti con l'attuale sistema - In Italia abbiamo 187 medici ogni 100 mila abitanti - In Inghilterra 102, in Germania 104 - Dai 18 mila studenti iscritti nel '63 si è passati ai 137 mila dell'anno scorso

Non è una novità. La facoltà di Medicina risurgita, le attrezzature sono carenti sotto tutti gli aspetti, gli studenti scelgono le specializzazioni non in base alle effettive tendenze di ciascuno, ma secondo la disponibilità di posti. Fare « pratica » negli ospedali rimane, per lo studente di medicina, un'utopia. Ed ecco che arriva, non nuova, la proposta del numero programmato.

L'anno accademico 1980-81 aprirà i battenti, a Torino, a 8905 aspiranti medici. Solo 2760 verranno dalle altre province del Piemonte. Il rapporto di squilibrio tra le strutture universitarie, con tutto l'apparato, corpo insegnante compreso, e i giovani che ne usufruiscono è un dato di fatto ormai insostenibile. Nel 1963 gli studenti erano 19.224; nel '68 44.127; nel '73 il numero si avvicinò a 114 mila; nel '75 è di 137.748.

La densità di medici per abitante ha il primato, in Europa, proprio nel nostro Paese. Altrettanto non si può dire della assistenza sanitaria. Abbiamo 187 medici ogni 100 mila abitanti; in Inghilterra sono 102, in Germania 104. Evidentemente la professione del medico è molto attraente: peccato che gli studenti in medicina vedano come un miraggio il malato. Finché non saranno laureati e non avranno il proprio ambulatorio, o non saranno effettivi in ospedale, oppure non troveranno una «sistemazione» in una delle tante case di cura che abbondano nel territorio nazionale, dovranno accontentarsi di essere «teorici» della medicina.

Le carenze, dunque, sono individuate: troppi studenti, poche strutture, cattiva preparazione. Risultato: esodo dei malati facilmente nella vicina Svizzera. Il rimedio sarà veramente il numero programmato proposto da Andreotti nel suo discorso di investitura? Certamente no se non s'inquadrerà in una visione più ampia che abbracci l'intero problema dell'assistenza sanitaria, a partire dalla riforma universitaria, a quella scolastica in generale, per finire al piano pratico: gli ospedali.

d. dan.

Parere di sindacato ed ordine dei medici

Contrari

Sulla possibilità che l'anno accademico 1977-78 presenti agli studenti di medicina la grossa novità del numero programmato delle iscrizioni, si sono espressi i sindacati. Secondo il segretario confederale della Uil, Ruggero Ravenna, se l'iniziativa si limita a ripetere [...] negli anni passati, la posizione dei sindacati non può che essere contraria. *E' assurdo infatti affrontare un problema di così vasta portata, come la disoccupazione intellettuale e il sovraffollamento delle università, con provvedimenti che si limitino a chiudere gli studenti fuori dalle aule di medicina (ma chi può dire che in futuro non vengano scelte altre facoltà?)».*

«In realtà — ha proseguito Ravenna — *la via per affrontare positivamente il problema [...] i sindacati hanno più volte fatto proposte precise in merito: si tratta di creare un migliore rapporto fra strutture universitarie e previsione di attività produttiva. Un efficace strumento a portata di mano è la riforma sanitaria, attraverso cui deve passare qualsiasi innovazione».*

«Bisogna inoltre avere il coraggio di risolvere una volta per tutte la questione dell'eccessiva concentrazione dei medici nelle città, mentre le condotte e gli ospedali di provincia sono sguarniti. La costituzione delle unità sanitarie locali consentirà una dislocazione qualitativa e non solo quantitativa dei medici: saranno infatti necessari esperti in tutte le branche». Secondo il segretario confederale Uil, infine, ogni mutamento di rilievo in questo ambito non può essere scollegato dalla riforma scolastica.

Anche per la segreteria della Cisl scuola, [...] *vedere cosa significa in realtà l'applicazione del numero chiuso. Se per numero chiuso s'intende una strozzatura che impone una selezione, è evidente l'opposizione alla proposta».*

m. a.

Molto favorevoli

Numero chiuso, numero programmato. L'Università va verso una selezione. «Medicina, forse, sarà la prima a sperimentare le formule nuove. Non se ne può fare a meno. La facoltà esplode ad ogni settembre, quando la segreteria si giunge alla ressa per riuscire ad iscriversi. E allora il presidente del Consiglio propone la programmazione delle iscrizioni.

La novità assoluta, si pensa per tutti i mali dei nostri atenei? In realtà un'idea vecchia di almeno sei anni, rispolverata ed attualizzata da uno [...] (almeno formalmente) [...] razzista dell'università.

«Certamente meno razzista, forse l'unica indirizzata ad un recupero effettivo di validità per una facoltà ormai inflazionata». *L'opinione è di Michele Olivetti, consigliere dell'Ordine dei medici, torinese, che più e più volte si è occupato di questi problemi, a livello nazionale.*

«Il numero programmato, se attuato correttamente, è la svolta che può modificare radicalmente la concezione dell'assistenza sanitaria. [...] da uno studio [...] delle necessità del "mercato". Per esempio: se una riforma sanitaria decente richiede, per il 1985, un numero determinabile di medici, quest'anno, alla facoltà, si iscriveranno quel numero di studenti, più un altro numero, anche questo determinabile [...] sufficiente precisione, per coprire gli abbandoni e i fallimenti. Con questo sistema si eviterebbe il soprannumero e l'inflazione».

Ma questa selezione di iscrizioni, su che basi andrebbe fatta?

«Be', intanto non è detto che vi debba essere una selezione in senso restrittivo. Può darsi che la domanda arrivi ad essere superiore all'offerta, e lo sarebbe, se si strutturassero correttamente le unità locali dei servizi e le unità socio-sanitarie. Poi la selezione si può attuare in [...] quattro modi diversi, e [...] i modi impiegati nei vari Paesi europei.

Selezione per voti riportati alla maturità, selezione per esame di ammissione, selezione per esame di idoneità ed infine selezione attraverso un esame attitudinale da effettuarsi dopo il primo anno di corso.

«Quest'ultimo — dice Olivetti — è il sistema francese, ed è quello che ci trova più favorevoli. Noi crediamo che, dopo un anno, chi può fare il medico si individui con sicurezza. Gli altri, quelli che per un motivo o per l'altro, non riescono a superare le difficoltà o la lunghezza del corso, possono orientarsi verso quelle attività specializzate paramediche, delle quali esiste richiesta pressante e scarsa offerta».

Analisti, tecnici di laboratorio, radiologi, infermieri altamente specializzati, sono indispensabili anch'essi, nelle strutture assistenziali previste da una riforma seria. «In sostanza, come avrà capito — *conclude Olivetti* — la classe medica è estremamente favorevole ad una riforma in questo senso. Anche la professionalità ne verrebbe salvaguardata». *In effetti può capitare (ed è capitato) che il medico sottoposto ad una concorrenzialità troppo elevata, per trattenere o procacciarsi il cliente, giunga ad inventare la malattia e la relativa terapia, con spreco di energie e di quattrini, quando pure senza attentato alla salute dell'improbabile paziente.*

In conclusione, almeno a parere dei medici, sì al numero programmato che, capovolgendo i concetti fino ad ora applicati, chiede all'Università una «fornitura» di specializzati conforme alle necessità e non, come fino ad oggi è accaduto, subisce [...] un «prodotto» troppo numeroso e qualitativamente scadente. Una svolta che, a Medicina come in altre facoltà, potrebbe essere definita «storica».

ma. b.

Una svolta clamorosa nel delitto della giovane donna di via Leinì

L'autopsia: Angela è stata uccisa con un colpo di pistola alla bocca

Dopo le prime indagini si pensava che l'assassino avesse usato una pietra - L'amico della vittima, Lino "il Foggiano", denunciato per omicidio volontario aggravato - La donna aveva deciso di abbandonarlo come aveva già fatto con il marito?

Non una pietra di fiume, ma una pallottola «7,65» sparata a mezzo metro dalla bocca, ha ucciso Angela Ippolito, la diciannovenne «irrequieta» trovata cadavere, riversa e seminuda sul letto, nel modesto alloggio al terzo piano di via Leinì che aveva occupato prima con il marito, poi con una amica e poi con l'amante. Che la causa della morte sia stato un colpo di pistola lo ha stabilito senza possibilità di dubbio l'autopsia effettuata ieri mattina all'istituto di medicina legale.

La notizia, in effetti, desta qualche stupore e modifica abbastanza l'ottica con la quale guardare a questo delitto. Intanto stupisce il fatto che nessuno, sia pure ad un esame solo superficiale del cadavere, si sia accorto che era stato colpito da un proiettile e non da una pietra. Poi fa pensare il particolare che, mentre le [...] potevano lasciar supporre l'ira improvvisa, l'alterco che sfocia in violenza omicida, la pistola deve invece orientare sulla precisa volontà di uccidere.

Ed è proprio seguendo questo ragionamento che la polizia denuncia oggi alla magistratura, presentando le conclusioni delle indagini, l'amico della donna, Ercole Pilone, detto «Lino il foggiano», per omicidio volontario aggravato. Una denuncia da ergastolo. Come si è arrivati a questa conclusione e come il dottor Farsini, dirigente della squadra mobile, con i suoi uomini, abbiano raccolto gli indizi necessari all'incriminazione, è presto detto.

Ercole Pilone, da anni, era noto agli ambienti della polizia. Piccoli furti, cose da niente. Si faceva prendere sempre. Finiva in galera con una puntualità sconcertante. Poi usciva e ci ricascava. Ma, da qualche tempo, non si faceva beccare più. Non solo, ma girava con qualche lira in tasca, cosa abbastanza insolita per lui.

Non solo. Ma aveva finalmente messo un po' di ordine nella sua vita. Abbandonato dalla moglie giovanissima (l'aveva sposata ad appena quindici anni) in seguito ai tentativi di suicidio messi in atto negli anni scorsi, il Pilone era passato da una donna all'altra senza dare mai l'impressione di volere fare le cose sul serio. Di Angela, invece, si era innamorato alla follia. Ne era gelosissimo. Non permetteva a nessuno di parlare con lei, quando uscivano insieme la schiaffeggiava ogni volta che aveva il semplice sospetto che lei avesse guardato qualcuno.

La ragazza, in un primo tempo, annoiata dalla troppo «piatta» vita coniugale che le aveva offerto il marito, Walter Donda, aveva scelto con entusiasmo l'«avventura» che le prospettava lo stare con il foggiano. Anche i quattrini non scarseggiavano più. Pare che Lino, per soddisfare le esigenze non certo economiche della bella amica, si fosse dedicato alle rapine con più successo che non ai furti d'auto. Versava con una certa regolarità sul conto corrente della ragazza delle grosse cifre, l'ultima delle quali è di un milione pochi giorni fa. Pare che questi versamenti coincidessero con buona regolarità con gli assalti agli uffici postali degli ultimi mesi.

In definitiva, Lino era possessivo, ma, almeno per i primi tempi, questo difetto non era insopportabile per Angelina. Poi, passati gli entusiasmi e scontratasi con la realtà di un uomo violento ed esclusivista, la ragazza ha ricominciato a mordere il freno. E lui, che non si peritava di andare a letto con lei e farvisi sorprendere dal marito, quando Angela era sposata, adesso non sopportava di recitare la stessa parte a favore di qualche altro «amico». Anche se pagante. Il risultato erano botte da orbi ad ogni occasione.

E Angela, nella sua mente semplice e incapace di valutare le situazioni, ha deciso di liberarsi di lui come aveva già fatto con il marito. Ma, questa volta, non c'era un ragazzo incapace di reagire, un lavoratore tranquillo. C'era un bandito dalla pistola facile, un «duro» che non poteva sopportare a sangue freddo che la sua donna gli dicesse «basta».

E l'ultimo litigio è stato definitivo, fatale. Angela, probabilmente, ha ripetuto ancora una volta le sue intenzioni di andar via. Erano soli in casa, sul letto. L'amica Teresa Lo Scalzo, che viveva con loro, era in ferie, partita qualche giorno prima. Era il momento migliore, secondo lei. Ma Lino non ha voluto saperne. L'ha minacciata ancora una volta poi, esasperato, ha preso la pistola che aveva in casa insieme ad altre armi e gliel'ha agitata sotto il naso. Probabilmente a questo punto è partito il colpo mortale.

Le ipotesi sono due: Angela ha cercato di allontanare la canna dell'arma dal suo viso, ed ha fatto ella stessa scattare il grilletto. Oppure Lino, che ha la mano destra parzialmente inabile per i postumi di uno dei suoi tentati suicidi, non ha saputo impugnare bene la pistola. Fatto sta che una pallottola si è conficcata nella bocca della ragazza, trapassandole il palato e restando infissa nella volta cranica, senza uscire dalla parte opposta.

A questo punto Lino si è spaventato. Faceva il duro, è vero, ma il sangue, la donna immobile... Si è precipitato su di lei, nuda. Le ha infilato alla meglio una sua maglia di lana. Poi l'ha presa fra le braccia per portarla all'ospedale. E si è accorto che era morta. Allora l'ha lasciata cadere sul letto, si è lanciato giù dalle scale ed è corso a telefonare alla polizia: «Una donna sta male, correte...». Voleva salvarla, la sua Angela.

Le volanti sono arrivate subito, ma era già tardi. Ora Lino è ricercato per omicidio in tutta Italia. Lo aspetta l'ergastolo. Aveva, invece, da scontare 5 mesi di pena residua per altri reati. Era uscito dal carcere in licenza. Cinque giorni. Non è più rientrato. Soltanto il timore della reclusione a vita può tenerlo lontano, sapendo dai giornali di essere sospettato per un omicidio. Polizia e carabinieri lo cercano nel Sud, dalle sue parti: vicino a Foggia, dove può trovare amici e protezione.

Intanto i parenti di Angela, giunti ieri in questura, hanno chiesto ed ottenuto dalla magistratura l'autorizzazione ai funerali. Hanno domandato la chiave dell'alloggio della ragazza, per prendere i vestiti per la sepoltura. Sperano di far fare i funerali oggi.

Alvaro Gili

Ercole Pilone, detto « Lino il Foggiano » - Angela Ippolito in una foto con il figlioletto Sandro - La pistola trovata nella casa: è l'arma del delitto?

La stanza di Angela. Il corpo della donna è stato abbandonato appoggiato al letto

Il grande esodo è ormai terminato

Il grande esodo d'agosto, ormai, è finito. Le due stazioni di Torino, Porta Nuova e Porta Susa, hanno fatto registrare ieri un traffico, passeggeri perfettamente normale. Nessuna coda alle biglietterie, nessun assalto ai treni come era stato registrato nei giorni scorsi.

Anche sulle autostrade e sulle strade statali, la scorrevolezza del traffico non ha mai sfiorato i livelli di guardia. Non c'è stato bisogno del piano d'emergenza stabilito dalla polizia stradale per fronteggiare le eventuali difficoltà. Torino, deserta, è affondata nell'afa. Aspetta, fra quindici giorni, il grande rientro.

Farmacie di turno

Aperte oggi dalle 8,30 alle 19,30: c.so Regina 356; p.za Statuto 3; via S. Marino 69; via Genova 134; p.za Lagrange 1; c.so Vercelli 111; c.so Trapani 150; c.so Traiano 24; via Lanzo 86; via Borgaro 100; via S. Paolo ang. via Bossolasco; c.so [...] 86; via Cimabue 8; largo Brescia 40; via della Rocca ang. via dei Mille; via Nizza 183; c.so Regina Margherita 96; via Asiago 38; via Palma di Cesnola 38; c.so Unione Sovietica 85; largo Toscana 80; p.za della Vittoria 20; c.so Vittorio Emanuele 64; via Garibaldi 14; p.za Vittorio Veneto 11; via Cesare Lombroso 30; via Pietro Cossa 106; via Serchio 46; c.so Toscana 107; via Arnaldo da Brescia 35; via S. Francesco da Paola 10; via S. Teresa angolo via S. Francesco d'Assisi; c.so Vercelli 197/A; via Nicola Fabrizi 11; via Candiolo 31; c.so Francia 212.

Aperte stamane con servizio dalle ore 9 alle ore 12,30: via Milano 11; via Cigna 88/d; p.za Carignano 2; c.so Vittorio Emanuele 66; via S. Donato 9; via Monginevro 57; via Bologna 250/a; via Boccaccio 10; via Cirop 80; c.so Vittorio Emanuele 102 bis; via Vibò 19; via Vandalino 9/11; via Barletta 64/a; via Filadelfia 271 c; [...] Villa Glicini 7; via Nizza 334; via Valentino Carrera 88; via Ogliarico 4; c.so Grosseto 250; via C. Colombo 43 ang. via Pigafetta; c.so Vittorio Emanuele 121; c.so Giambone 10; c.so Palermo 110; c.so Filippo Turati 48; c.so Regina Margherita 136; c.so Moncalieri 30; via Nizza 121; via Pio VII 184; p.za Bianco 10; c.so Taranto 15; via Madama Cristina 14 ang. via Berthollet; via Santa Giulia 30; c.so Sebastopoli 143; via Michele Lessona 39; via delle Pervinche 42/d.

Farmacie notturne

Aperte dalle ore 19,30 alle ore 8,30: c. Vittorio Emanuele 66 (tel. 518.275); v. Roma 24 (tel. 518.018); p. della Repubblica 21 (tel. 851.318); v. Nizza 65 (tel. 653.289); v. Nizza [...] (telefono 696.3488); c. Casale 110 (tel. 830.651); c. Francia 215 bis (tel. 793.300); v. Garibaldi 11 (tel. 546.278); v. Cibrario 72 (telefono 740.206); c. Filippo Turati 62 (tel. 587.760); v. Cernaia 14 (tel. 545.000); c. Francia 213 (telefono 730.375); c. Francia 1 bis (tel. 543.516).

La moglie aveva dimenticato la borsetta

Con la "500,, nella scarpata per oltre 40 metri: si salverà

Gli è costata cara la distrazione di sua moglie. Aveva dimenticato la borsetta in un prato presso Sauze d'Oulx dove si erano fermati per il pic-nic. Poi erano saliti a Villa Letizia. Lui gentile, le aveva detto: «Sta tranquilla, vado a riprenderla io». Aveva girato la «500» ed era disceso verso il paese. A poche centinaia di metri da Villa Letizia, la fatalità lo attendeva dietro una delle ultime curve: una sbandata ed un volo nello strapiombo, fino ad un prato, oltre quaranta metri più in basso.

Molta gente, alla vista della vetturetta che rotolava lungo la scarpata, si precipitava immediatamente a portare soccorso allo sfortunato automobilista: estratto dai rottami ferito e semisvenuto, l'uomo era adagiato su un'auto e, poi, con un'ambulanza, portato fino alle Molinette di Torino, dove i medici lo ricoveravano con prognosi riservata, ma per pura precauzione. Pare infatti che le ferite riportate non siano state troppo gravi.

Una borsetta, dunque, ha rischiato di essere fatale. L'uomo gentile si chiama Sergio Dallan, ha 35 anni, abita in corso Sebastopoli 297/16. L'incidente è accaduto alle 16, quando il traffico, nella valle, era diretto soprattutto verso Torino.

Sul posto è intervenuta la polizia stradale per i rilievi di legge. Pare che le cause dell'uscita di strada del Dallan debbano farsi risalire unicamente a responsabilità del guidatore. Nessuno, insomma, avrebbe ostacolato la marcia della «500» prima del drammatico «capottamento».

All'esame della polizia un grave episodio nel mondo della droga

Un industriale con villa in collina dirige lo spaccio di "hashish,, per gli studenti

Un episodio, che mette in luce uno degli aspetti più sconvolgenti del mondo della droga, è all'esame del dottor Sassi, capo della squadra antinarcotici, e dei suoi più stretti collaboratori, i brigadieri Calamaro e Fruccio.

Il fatto si può riassumere così: un piccolo industriale torinese dirige un'organizzazione che ha il compito di avviare gli studenti all'uso degli stupefacenti. Si serve di giovanissimi tossicomani per propagandare la droga tra i giovanissimi. Una specie di «campagna promozionale» che ha come scopo la creazione di proseliti e di clienti. La polizia conosce il nome di questo industriale con villa in collina e «Bmw» metallizzata. Aspetta il suo ritorno da un viaggio, per contestargli le gravissime accuse emerse a suo carico.

Tutto è incominciato alcuni giorni fa, quando una Volante della Mobile ha fermato ai Giardini reali tre ragazzi (due studenti del D'Azeglio, uno dell'Avogadro) che stavano tranquillamente fumando sigarette di hashish. Come è noto, l'uso di modica quantità di droga non è più reato, per cui gli agenti si sono limitati a compiere dei controlli.

D'altra parte il loro lavoro, in questa prima fase dell'indagine, non è stato difficile. Uno dei tre ragazzi ha detto: «E' la prima volta che "fumiamo". L'hashish ce l'ha regalato un amico, spiegandoci: "Provate, è un'esperienza interessante. Se vi piace, non dovete far altro che dirmelo, e ve lo procurerò a un buon prezzo"».

Il nome del procacciatore è saltato fuori poco dopo: Piero Floro, 16 anni, via Tommaso Grossi, un tossicomane già noto alla polizia, dedito, nonostante la giovanissima età, all'eroina. In tasca, i brigadieri Calamaro e Fruccio gli hanno trovato 30 grammi di hashish libanese rosso.

Arrestato per spaccio di droga, il Floro non è stato così malleabile e propenso a parlare come i tre studentelli dei Giardini reali, ma gli uomini della squadra antinarcotici sono riusciti lo stesso, con pazienza e abilità, a ricostruire la storia dell'industriale e dei suoi uomini.

E' nel periodo estivo, quando il grosso commercio di eroina è fermo, che prende impulso l'attività di questo «grossista» e dei suoi «collaboratori», legati a lui dalla paura e dal ricatto. Pare che il Floro abbia ricevuto in consegna dall'industriale un chilo di hashish e l'abbia distribuito tutto (tranne i 30 grammi trovatigli in tasca) gratuitamente, a ragazzi e ragazze in cerca di novità. «Su dieci giovani agganciati così — dicono gli uomini della squadra antinarcotici — 5 o 6 diventano clienti abituali. L'inizio della scuola non è lontano: ed è proprio adesso che si stringono i legami tra spacciatori e possibili, futuri acquirenti».

I prezzi sono noti: l'hashish si acquista all'ingrosso a 900-1200 lire il grammo, mentre la «dose» per una fumata — mezzo grammo — viene venduta a 2000 lire. I vari Piero Floro ci guadagnano poco o nulla, mentre gli uomini insospettabili che stanno alle loro spalle, i «califfi» dall'attività sicura e rispettabile, si fanno ricchi in pochi anni. Dalla «fumatina», poi, si passerà al «buchino» di eroina. E si entra nel folle vortice della droga pesante.

temperatura di ieri	
massima	+27,5
minima	+17,3
media	+23,2

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 20: pressione a livello del mare 1017 mb; umidità 69%. Cielo molto nuvoloso. Temperatura massima + 27; minima + 17; media + 24. Previsioni: cielo poco nuvoloso con addensamenti pomeridiani e possibilità di precipitazioni. Venti deboli. Visibilità buona. Temperatura [...].

Nostra intervista con marito e genitori della "brigatista rossa„ arrestata

"E' una tranquilla donna borghese che pensa al lavoro ed alle figlie„

Una studia in un collegio in Svizzera - L'assistente del Politecnico è stata arrestata mentre stava per raggiungere la famiglia sull'isola Palmaria, di fronte al mare di Portovenere - I suoi sono convinti che sia vittima di una macchinazione politica

Adriana Garizio, assistente al Politecnico di Torino

A Palmaria, l'isola di fronte a Portovenere, la conoscono tutti come «la signora Ferroni». L'arresto, l'imputazione di «appartenenza a banda armata», il fatto che venga indicata dagli inquirenti come il capo della colonna torinese delle Brigate rosse, non hanno modificato l'immagine che, in questi anni, si sono fatta di Adriana Garizio: una tranquilla moglie borghese.

Le tre stanze, nella «Casa del pescatore», di pietra grigia, con le imposte bianche, sono del marito. Ogni anno vengono qui, con le tre figlie, a trascorrere le ferie. Stava per partire da Torino, la donna, quando è stata arrestata dagli agenti dell'Antiterrorismo con la borsa che conteneva il piano per far evadere Curcio dalle Nuove e quello per rapire il senatore Umberto Agnelli o il conte Luigi Rossi di Montelera.

Due giorni dopo suo padre, l'ingegner Francesco Garizio, ci aveva detto: «E' caduta in una trappola. Glielo posso dire, dopo le informazioni che ho preso in questi giorni, anche per vedere quali atteggiamenti devo assumere nei confronti di certe persone. Se fa parte in qualche modo delle Brigate rosse, allora io non faccio nessun passo».

Compiuti 75 anni, l'ingegner Garizio ha lasciato la presidenza della Prodel, la ditta che costruisce le radio in dotazione alla polizia, ai carabinieri e alle Forze armate. Proprio le radio, trovate nei covi delle Brigate rosse, avevano dato molto da pensare agli inquirenti: erano dello stesso tipo in dotazione alle Forze armate.

La madre della «brigatista» si trova in questi giorni ad Alassio con una nipotina. «Non sono al corrente — ci ha detto — delle cose che avete scritto. Mia figlia è sempre stata un'ottima professoressa che ha pensato ai suoi esami ed alle sue bambine».

Francesco Garizio

«Appunto — diciamo — come mai una donna con tre bambine...». «Circondata da tutti e da tutto — ci interrompe la signora — si sia messa a fare la rivoluzionaria. E' una montatura. Mia figlia è una persona rispettabile sotto tutti gli aspetti ed è un'ottima madre. E' sempre stata la prima della classe. E' impossibile che tenesse dei documenti così importanti in una borsa e che, per giunta, la dimenticasse».

«Sì — ammettiamo — ma il giudice ha spiccato l'ordine di cattura dopo aver aperto la cassetta di sicurezza in cui c'era il contratto di affitto dell'alloggio di via Timermans».

«Cosa c'è di male — *ribatte la signora* — ad affittare un alloggio?».

«Le chiavi di quell'alloggio — spieghiamo — le aveva in tasca Luciano Naria, il brigatista indicato come l'assassino dell'autista del procuratore generale di Genova, Francesco Coco».

«Non lo credo — *insiste la signora Garizio* — è una montatura. Qualcuno del Politecnico ha voluto farle la forca. Mia figlia fa una vita normale. Non capisco perché la stampa divulghi delle notizie così allarmanti».

«Perché in possesso di sua figlia — le facciamo notare — sono stati trovati dei documenti allarmanti».

«Mio marito — *dice la signora* — mi ha assicurato che né a Portovenere, né a Torino hanno trovato niente. Sono stati trovati solo in quella maledetta borsa dove sono stati messi apposta. Questa storia sarà chiarita, ne sono sicura, altrimenti non sarei qui in vacanza».

«Quali sono le idee politiche di sua figlia?», chiediamo.

«Sono quelle di una persona normale».

«Apparteneva a Potere Operaio».

«Sì, ma dopo quel movimento si è disciolto. E' stata una bolla di sapone. Mia figlia si occupava delle bambine, le portava a sciare, le accompagnava nei viaggi». *La più piccola è in collegio in Svizzera.*

A Palmaria abbiamo incontrato il professor Ferroni, titolare della cattedra di Fisiologia all'Università di Milano. Ha due lauree. Prima aveva una farmacia a Torino, ma l'ha venduta per potersi dedicare maggiormente agli studi. Alto, magro, dall'aria ascetica, con i capelli moderatamente lunghi, parla con un tono estremamente pacato. I suoceri lo chiamano «il professore».

«Io non so niente — dice —, le notizie le apprendo dai giornali».

«Poteva sua moglie — gli chiediamo — avere una doppia vita?».

«Vede — *risponde il professore* —, io faccio il pendolare e la vedo poco. A me sembra incredibile. Forse volevano invitarla ad aderire e le hanno dato quei documenti da leggere».

«E per quanto riguarda l'alloggio?».

«Forse desiderava un posto dove poter stare tranquilla».

«E le chiavi in tasca a Naria?».

«Questo l'avete scritto voi. Di cose sul giornale se ne scrivono parecchie».

«Ora che le Brigate rosse — chiediamo al professore — hanno modificato la loro politica facendo del terrorismo a tappeto, come si spiega che riescano a riscuotere ancora delle simpatie ad alto livello?».

«Io non credo che le riscuotano. Credo che siano sempre più isolate».

«Se sua moglie è colpevole vuol dire invece che nella classe intellettuale c'è ancora chi li segue. Con quali motivazioni, secondo lei?».

Il professore si ferma un attimo a pensare mentre il vento gli smuove i capelli color sale e pepe. Si affaccia al terrazzo Monica, la figlia maggiore, quella che è stata rimandata in latino, e gli grida: «Papà».

«Vengo», *risponde il professore.*

«Subito», *incalza perentoria la figlia.*

«Mi scusi — *aggiunge il professore congedandosi* —, risparmiateci. Molte volte sui giornali si leggono delle cose non vere. Talvolta le cose si sgonfiano», *e si allontana.*

Cosimo Mancini

Ha vinto un dipendente dell'Enel

Di corsa tra le aquile del monte Chaberton

Silvio Calandri, 24 anni, di Prazzo, ha impiegato un'ora e 36 minuti da Claviere a Cesana sui 23 km del percorso

Il vincitore si aiuta con le racchette da sci sul «ghiaione»

Con il tempo di un'ora, 36 minuti e 33 secondi, Silvio Calandri, 24 anni, dipendente dell'Enel di Prazzo in Val Maira (Cn), ha vinto la decima edizione della marcia alpina monte Chaberton: 23 chilometri con partenza da Claviere, salita ai 3130 metri del monte delle fortezze e discesa a Cesana. Per valutare il durissimo impegno atletico dell'impresa, basta pensare che solo per salire con le jeep da Cesana, ci vuole un'ora e mezza abbondante.

Su settanta partenti solo tre non hanno portato a termine la prova e si sono ritirati a metà percorso. Willi Bertin, ex olimpionico a Sapporo, vittorioso l'anno scorso è arrivato 4° dietro a Edo Ruffino (U. S. Cossato) e Giovanni Mostachetti del G.S. della Guardia Forestale.

L'ultimo concorrente a tagliare il traguardo è stato Elio Franzo di Ferrero in Val Germanasca, con il tempo di 4 ore, 27'. Il più anziano Giulio Fabris, classe 1908 (che si è piazzato al cinquantunesimo posto) dell'Ana di Torino, ha partecipato a tutte le precedenti edizioni della marcia.

La partenza è avvenuta alle 9 dal sagrato della chiesa di Claviere, affollato fin dalla primissima mattina di atleti e accompagnatori. Tempo bellissimo, sole caldo e visibilità perfetta della cima. Ricordiamo che la gara è considerata tra le più dure della specialità, non soltanto per i dieci chilometri di salita che portano dai 1800 metri di Claviere ai 3130 dello Chaberton, quanto per i seguenti 13 chilometri di discesa, attraverso ghiaioni, pietraie e colatoi di sfasciumi di roccia che spaccano le gambe. Sempre uguale il tracciato: Claviere, Grange les Baisses (quota 2029), Sette fontane (2251), colle dello Chaberton (2678), Chaberton vetta (3130), Grange Quaillet (2053), Cresta Nera (2100), Villaggio Luce (1420) e Cesana (1300).

Alle 8,30 in cima alla montagna, inconfondibile dal basso per la fila di fortini che si staglia contro il cielo, ci sono già Campagnola, Jeep, Toyota e una dozzina di moto fuoristrada salite per vedere i corridori e per costituire il posto di controllo e di ristoro. C'è anche un gruppo di radioamatori che tiene i contatti con gli altri quattro posti di controllo e con il fondovalle. Hanno bivaccato all'addiaccio ieri notte per controllare e mettere a punto gli apparecchi alimentati da un piccolo gruppo elettrogeno. La cima piatta e sassosa, spazzata dal vento, con tutto intorno le costruzioni una volta minacciose, ora un cumulo di rovine, invasa dai fuoristrada a due e quattro ruote, i binocoli, le radio che gracchiano, i fornelli per preparare il tè, danno l'impressione di un campo di guerriglieri.

Poco dopo le dieci i primi due concorrenti appaiono sul colle e in pochi minuti, tagliando per i ghiaioni, attraverso reticolati mai rimossi da dopo la guerra, sono in cima. Arrivano di corsa, aiutandosi nei tratti più ripidi con bastoncini da sci che abbandoneranno appena iniziata la discesa. Non sembrano sentire la fatica, sono asciutti come un osso, senza una goccia di sudore. Un sorso di tè con cui si sciacquano la bocca e poi giù a rotta di collo sulla linea di massima pendenza. In mezz'ora saranno al traguardo.

Oggi sulla seconda edizione di «Stampa Sera», tutte le foto dei concorrenti, commenti ed interviste.

Renato Scagliola

Votate ristoranti e caffè preferiti

Parecchie novità nella classifica settimanale dei bar e ristoranti dei centri marini, montani o di campagna partecipanti al concorso di «Stampa Sera». Al mare affermazione platonica del «Mariett da Milan» di Loano, incalzato dal «Cocktail Lounge» di Alassio, molto meglio piazzato in classifica generale. In montagna bella avanzata del «Mac Miche» di Limone, resisterà San Romolo con il ristorante «Al Prato»? Questi i risultati della settimana:

Cat. Bar di mare
1. El Mariett do Milan, Loano, p. 852; 2. Cocktail Lounge, Alassio, 802; 3. Sayonara, Finale, 12; 4. Delfin, Andora, 7.

Cat. Bar di montagna
1. Caffè della Posta, Courmayeur, p. 2865; 2. Scoiattolo, Prabosa Soprana, 117; 3. Bar Grand Hotel Ricky, Bardonecchia, 102; 4. Frailop, Oulx, 5.

Cat. Bar di campagna
1. Caffè Commercio, Giaveno, p. 796; 2. Piccadilly, Cuneo, 100.

Cat. Ristoranti mare
1. All'Inferno, Laigueglia, p. 1003; 2. Ondina, S. Bartolomeo, 560; 3. Osteria da Giorgio, Zinola, 527; 4. Il vigneto, Ranzo (Costa Bacelega) 19; 5. Byblos, Ospedaletti, 10; 6. Nannina, Imperia, 11; 7. Belvedere, Fraz. Chiappa S. Bartolomeo, 7; 8. Mignon, Diano Marina, 4; 9. Antica osteria saracena del Bergallo, Borgio Verezzi, 1.

Cat. Ristoranti montagna
1. Mac Miche, Limone, punti 983; 2. Grand Hotel, Ala di Stura, 396; 3. Meille, Plan de Brun (Pont St-Martin), 341; 4. Al Prato, San Romolo, 310; 5. Il laghetto, Bardonecchia, 196; 6. Medail, Bardonecchia, 41; 7. Genzianella, Oulx, 19; 8. Lo Scoiattolo, Cesana, 12; 9. Rocciamelone, Chiomonte, 11; 10. Canale, Ceres, 10; 11. Delle Alpi, Frali, 6; 12. Leon d'Oro, Corio, 4.

Cat. Ristoranti campagna
1. Belvedere, La Morra, punti 1158; 2. Trattoria d'Asti, Nizza Belbo, 231; 3. Il Rododendro, S. Giacomo di Boves, 157; 4. Stazione, Chiusa San Michele, 87; 5. Diana, Diano d'Alba, 62; 6. Trattoria Ca' Rossa, S. Raffaele Cimena, 60; 7. Ciliegia d'oro, Pecetto, 30; 8. Antico Castello, Moncalvo, 19; 9. S. Marco, Canelli, 14; 10. La cascata, Verduno, 10; 11. Da Camulin, Cossano Belbo, 6; 12. Carlot, Vicoforte, 5; 13. Marco, Vicoforte, 5; 13. Del Castello, Pavarolo, 3; 14. Edo, Vicoforte, 2.

Il concorso dedicato ai lettori

Nel quiz di pittura torna Dino Pasquero

Dino Pasquero è il pittore impressionista di Guarene che ha ideato questo concorso di «Stampa Sera». Ha già offerto altre opere, suo è il quadro che i lettori vedranno pubblicato da domani.

La pubblicazione «Arte italiana per il mondo» ci fornisce un ritratto dell'artista che esce dai canoni usuali. «Misurato nella parola, lo è assai meno in quella peculiare virtù della sua gente che è la tenacia. La tenacia è, indubbiamente, la dote che per prima si manifesta in Pasquero adolescente. Disegnava sempre e non di rado erano i muri della sua casa a fare le spese di estemporanee ispirazioni.

«Quando poi scendeva gelido l'inverno ad imbiancare la Langa, lui, unico fra tutti i fanciulli guarenesi, osava sfidare il maltempo per recarsi a scuola e tenere compagnia alla vecchia insegnante che l'avrebbe gratificato, e Pasquero lo sapeva, dedicando l'intera mattinata ad esercizi di disegno. Se questi furono i primi insegnamenti che ricevette nel campo dell'arte, nella famiglia e nel padre soprattutto, trovò i primi estimatori. Quante volte, infatti, Pasquero ricorda commosso la pavesiana figura dell'anziano genitore andare, sulla vecchia bicicletta, di contrada in contrada, a cercar di sbarcare il lunario colla vendita di stoffe e fodera mi, ma sempre portando seco qualche suo disegno che non di rado riusciva a collocare.

«La vita di allora — correvano gli Anni Cinquanta — era un po' una malora per tutti, per i Pasquero in particolare e Dino fu costretto a seguire i fratelli maggiori a Torino, nella ricerca di un avvenire meno grigio. In breve, lavorando duramente, si fece una buona posizione, si sposò, ebbe due figli, ma non si dimenticò mai della pittura.

«Nel 1970, dopo aver saltuariamente frequentato lo studio di Luigi Delleani, si pone sotto la guida di quel Sergio Manfredi che, a ragione, può essere considerato uno degli ultimi e più felici seguaci della pittura piemontese dell'Ottocento; da allora il paesaggio langarolo appare svolto con una malinconia più accentuata, più fenogliana, che rivela gli stimoli di una sicura sensibilità interiore. E' da questo momento che prende a dipingere il silenzio dei suoi ricordi. Il silenzio profondo ed infinito che avvolge i campi tanevati, gli immoti declivi dei colli, le dimenticate stradine agresti, i poveri e sperduti agglomerati di case. Ma nelle sue opere appare sempre il confronto di qualche presenza umana o lentre, però soltanto all'apparenza, la greve quiete di tutta la sua pittura».

Domani, con la fotografia del paesaggio, pubblicheremo il titolo che servirà da traccia ai lettori di «Stampa Sera» per identificare la località ritratta.

All'ospedale di Susa

Una visita radiologica Due mesi

C'è una sola professoressa, e nessuno può sostituirla

(g.d.) Per una visita radiologica all'ospedale di Susa bisogna attendere almeno due mesi. Tale disagio dura da tempo e molte sono le lamentele degli ammalati. Sabato mattina il decoratore Roberto Gesnelli, 26 anni, abitante a Susa in via Norberto Rosa, si è presentato all'ospedale con una richiesta di esami radiografici, fatta dal dottor Tabbia.

«Ecco cosa mi hanno risposto — racconta il giovane —. Al reparto radiografico una signorina mi ha detto di ritornare ad ottobre perché fino a quell'epoca tutto è prenotato. In caso contrario c'è un solo modo per essere sottoposti agli esami: farsi ricoverare per almeno una settimana. Oppure andare a Torino o in altri ospedali, a 30, 50 chilometri di distanza. Credo che il male debba essere curato adesso, non ad ottobre».

Questa situazione è dovuta al fatto che nell'ospedale di Susa c'è una sola «professoressa» di radiologia per cui, quando è in ferie o di riposo, non c'è nessuno che la sostituisca. E nei giorni festivi, quando vi è più necessità di questo servizio, a causa dei numerosi feriti in incidenti stradali, il reparto rimane chiuso perché la responsabile è di riposo.

Per 270 ragazzi

Chiusi a Rivoli i "Centri estivi"

Si sono chiusi a Rivoli i quattro centri estivi organizzati dall'assessorato all'istruzione. Per un mese, dalla fine giugno 270 ragazzi fra i 6 ed i 14 anni, si sono ritrovati ogni giorno in due scuole di Rivoli, «Sabin» e «Gozzano» e in due di Cascine Vica, «Allende» e «Cavour», per svolgere numerose attività: modellismo, pittura, sport, animazione teatrale.

«Lo scopo — afferma Liliana Rubino, uno dei promotori dell'iniziativa, neo assessore alla Cultura della città — è stato quello di non interrompere bruscamente il lavoro iniziato con i ragazzi durante l'anno scolastico. Senza contare che molti di essi avrebbero trascorso tutto il tempo libero in strada».

Le cinque migliori bande musicali

Prosegue la battaglia a suon di musica e di voti tra le bande musicali piemontesi e liguri. Per difendere l'onore dei rispettivi paesi, si sono risvegliate rivalità che parevano scomparse: più è piccolo il paese, più gli abitanti sono legati alla «loro» banda.

Le schede destinate al concorso organizzato dal nostro giornale per le bande musicali continuano ad arrivare numerose. Nessuno si rassegna ad essere «tagliato fuori», tutti vogliono restare in gara. Ecco le classifiche di questa settimana. Pubblichiamo anche parzialmente la classifica generale. Nell'edizione Borse di oggi i punteggi completi.

Provincia di Torino
1. Banda musicale di Germagnano punti 1,10, voti 1000; 2. Corpo musicale di Traves, p. 1,30, v. 411; 3. Banda musicale di Bosia, 8, 203; 4. Filarmonica Devesina di Devesi 10,00, 1971; 5. Banda comunale di Giaveno 10,30, 1006; 6. Banda musicale S. Cecilia di Agliè, 14, 183; 7. Banda musicale di Chiusa S. Michele, 15, 100; 8. Filarmonica comunale di Cossano, 16, 176.

Provincia di Cuneo
1. Scuola musicale Arrigo Boito di Fossano, p. 19, v. 2271; 2. Galli rossi di Farigliano, 19, 110; 3. Suono di Racconigi, 23, 100; 4. Banda cittadina A. Beraone di Ceva, 253, 22; 5. Filarmonica Il Risveglio di Dogliani, 340, 14.

Provincia di Vercelli
1. Filarmonica Donatese di Donato V., p. 2, v. 356; 2. Banda musicale Giuseppe Verdi di Carisnova Biellese, 8, 185.

Provincia di Genova
1. Filarmonica Sestrese di Sestri P., p. 356, v. 130.

Classifica generale

Provincia di Torino
1. Banda musicale di Germagnano punti 0,90, voti 1188; 2. Corpo musicale di Traves p. 1,30, v. 411; 3. Banda musicale di Chiusa S. Michele, 2, 818; 4. Banda comunale di Giaveno, 3, 4200; 5. Banda musicale di Bosia, 4, 433.

Provincia di Cuneo
1. Galli Rossi di Farigliano 7, 356; 2. Scuola di musica A. Boito di Fossano, 6, 3857; 3. Suono di Racconigi, 9, 1830.

Provincia di Vercelli
1. Filarmonica Donatese di Donato V., 2, 422; 2. Banda musicale G. Verdi di Carisnova Biellese, 3, 386; 3. Filarmonica di Cavaglià, 222, 8.

Provincia di Genova
1. Filarmonica Sestrese di Sestri Ponente, 140, 578.

Provincia di Savona
1. Cau di Nui di Noli, 4, 700.

A Torino "Lo squalo„ è primo negli incassi

Si proiettano sempre più film ma gli spettatori diminuiscono

In testa alle 228 pellicole italiane è "Amici miei" che in 16 città ha sfiorato i 3 miliardi - Aumentano i titoli disponibili, che però il mercato non può assorbire

Diminuiscono gli spettatori nei cinema e aumentano, viceversa, i film nei listini dei distributori. Un esperto in materia, il dottor Renzo Ventavoli, cui sono affidati i programmi di tre sale torinesi di prima visione e di parecchie di «proseguimento» e «visioni» successive, tiene statistiche aggiornate in proposito che gli consentono di stabilire come, nel periodo da settembre 1975 a giugno 1976, le presenze nei locali cittadini di prima visione hanno subito complessivamente un calo di circa il 13 per cento in confronto all'ugual periodo della stagione precedente, mentre anche maggiore è il regresso delle frequenze nei cinema cosiddetti «di zona», cioè rionali: quelli abitualmente definiti «sottocasa», dove una volta più di adesso si aspettava fosse proiettata, dopo mesi, quella pellicola che ora si [illegible] vedere subito, anche se vederla subito costa, oltre le spese di trasporto in centro, tre o quattro volte di più.

I cinema di prima visione hanno tutti, nel corso degli ultimi dodici mesi, «ritoccato» i prezzi per adeguarli alle maggiori spese, tant'è vero che l'incremento degli incassi lordi tocca il 9 per cento sul mercato nazionale. La «Borsa film» del *Giornale dello spettacolo*, compilata dall'espertissimo Alessandro Ferraù, pone a confronto gl'incassi delle prime visioni delle sedici città capozona, e l'ascesa è la seguente: agosto 1973 - luglio 1974, lire 84 miliardi 535 milioni 117 mila; agosto 1974 - luglio 1975, lire 98 miliardi 3 milioni 121 mila; agosto 1975 - luglio 1976, lire 106 miliardi 761 milioni 235 mila. Ma il gettito superiore è dovuto esclusivamente ai biglietti maggiorati: più soldi in cassa ma in realtà meno gente in sala.

Un altro aumento si è verificato: quello dei film disponibili. 870 sono stati quelli elencati nei cataloghi relativi alla stagione 1975-76, ossia 65 in più dell'annata precedente (805). E' un quantitativo sproporzionato alle possibilità di assorbimento e di adeguato sfruttamento da parte del mercato, cosicché l'esercizio sale è obbligato a ignorarne una parte. In genere è quella più deteriore, che poi, quando le va bene, esce di straforo in qualche cinemino di barriera; ma talvolta capita che in mezzo a questa zavorra si siano opere pregevoli, sommerse peraltro tra quelle scadenti, e in genere senza possibilità di recupero.

A questo proposito ci sono anche sviluppate polemiche nelle quali l'accusa agli importatori era di non sapere adeguatamente scegliere il «materiale» sui mercati stranieri e di trascurare opere che, se tradotte, potevano essere viste e apprezzate da notevoli quantità di spettatori. Una carenza di mercato effettivamente c'è, e ne hanno colpa non solo importatori e distributori, ma anche quegli esercenti tutt'altro che inclini a rischiare su film i cui aloni commerciali sono inferiori senza dubbio a quelli che hanno sulla locandina i nomi d'interpreti di prestigio e di registi famosi.

Tognazzi in «Amici miei»

Per tornare alle ragioni che hanno determinato il calo sensibile della gente che va al cinema, Renzo Ventavoli concorda con altri nell'individuarne le molteplici cause: in primo luogo la situazione economica generale; poi la caduta del livello di tanta produzione, specie italiana; in terzo luogo la diffusione esagerata e monotona dei film a contenuto erotico e perciò vietati ai minori, con conseguenze sensibili sulla presenza dei nuclei familiari. Inoltre il boom delle televisioni straniere, seguite in molte case e generose nel dotare i loro programmi di film anche a colori. Infine non è da trascurare, specie nel nebbioso periodo invernale, il timore, da parte di certuni, dell'uscita nelle ore serali, per i cinema le più redditizie.

Nonostante tutto questo parecchi film della stagione trascorsa hanno dato risultati positivi. In testa ai 228 film italiani è *Amici miei*, che nelle prime visioni delle sedici città capozona ha sfiorato il traguardo dei 3 miliardi lordi. Nel '73 *Il padrino* aveva toccato la punta massima di 3 miliardi e 950 mila lire; nel '74 *La stangata* andò in testa con poco più di 2 miliardi; l'anno scorso *L'esorcista* fu primo con 2 miliardi e 700 milioni all'incirca. Battuto dal film di Mario Monicelli risulta quest'anno *Lo squalo* (2.880.928.000), al quale seguono nell'ordine: *Qualcuno volò sul nido del cuculo* (1.810.386.000); *I tre giorni del Condor* (1.803.576.000); *Di che segno sei?* (1.686.594.000); *Il padrino parte seconda* (1.634.769.000); *L'arancia all'arancia* (1 miliardo 432 milioni 127.000); *Bluff* (1 miliardo 248 milioni 640.000); *Salon Kitty* (1 miliardo 236 milioni 65.000); *Mandingo* (1 miliardo 145 milioni 858.000); *Conventola* (1 miliardo 114 milioni 134.000); *Due cuori e una cappella* (1 miliardo 105 milioni 466.000).

Sono, questi ora elencati, i film componenti la «dozzina d'oro», definizione trionfalistica delle dodici pellicole più remunerative, superiori cioè al traguardo del miliardo lordo. Per Torino la suddetta graduatoria subisce qualche variante, in quanto il primato tocca a *Lo squalo*, con 296 milioni lordi, 65 giorni complessivi di prima visione in due sale, e circa 150 mila spettatori. Dopo viene *Amici miei* a Torino, nella nostra città, *La donna della domenica* cui ha giovato, sotto il profilo commerciale, l'ambientazione torinese, e il cui esito si concreta in oltre 110 mila spettatori, 106 giorni di prima visione e 213 milioni di incasso lordo. Torino per questo film ha superato Milano (198 milioni in 134 giorni di prima visione), mentre Venezia è in coda (5 milioni e poco più in 8 giorni soltanto di tenitura).

Per il momento le statistiche degli esperti sono circoscritte alle prime visioni o, al massimo, ai loro «proseguimenti». Quando ai risultati ottenuti nei circa 350 cinema di prima visione delle 16 città capozona — Ancona, Bari, Bologna, Cagliari, Catania, Firenze, Genova, Messina, Milano, Napoli, Padova, Palermo, Roma, Torino, Trieste, Venezia — si aggiungeranno quelli di centri popolari e di alto rendimento, come in Piemonte Novara, Alessandria, Biella, in Lombardia Brescia, Bergamo, Varese, Como, in Emilia Parma Modena Piacenza, e si assommeranno gli esiti «in profondità», sono che per alcuni film i risultati saranno, nonostante tutto, pingui anche quest'anno. Basti un esempio per tutti: *Piange il telefono* con Modugno, che nelle capozona ha racimolato meno di 300 milioni, nello sfruttamento «popolare» ha totalizzato nell'intero territorio nazionale la bellezza di oltre un miliardo: invidiabile traguardo per un film nel suo genere rispettabile, ma in verità di serie B.

Se *Il telefono...* «piange» nonostante il nutrito borderò, che dovrebbero dire i produttori di taluni di quei film che l'Italnoleggio distribuisce come ente di Stato e che nelle classifiche sono i malinconici fanalini di coda? In contrapposizione ai citati film miliardari abbiamo infatti i filmini peggio che indigenti: e vediamo incassi mortificanti anche se in qualche caso immeritati: *L'altro Dio* (3 milioni e 523 mila lire); *Don Milani* (6.716.000); *Il fratello* (3 milioni 884.000); *I giorni della chimera* (1 milione 127.000). E tronchiamo qui l'elenco per non aumentare lo scoramento che ci prende di fronte a esiti così meschini e deludenti.

Achille Valdata

Incontro a Pola con Ingrid Thulin

La diva di Bergman vuol fare la regista

Protagonista per il cinema ed il teatro, intende ora dirigere un film

Pola, 8 agosto.

E' una mezza vacanza quella che Ingrid Thulin, una delle attrici dell'ex scuderia di Ingmar Bergman, sta trascorrendo in questi giorni a Pola. Ha visto qualche film del Festival dedicato al cinema jugoslavo svoltosi all'Arena, ma soprattutto, tra un bagno e un riposante abbandono sugli scogli, elabora quelli che spera possano diventare un giorno i suoi film: i soggetti, cioè, già pensati come sceneggiature, di un intreccio moderno (questo scritto assieme a Manlio Scarpelli) e di una storia di fantascienza per la quale l'attrice vede come ambiente Gerusalemme, il Sinai, il deserto di pietre, il Mar Rosso...

«A Roma i produttori che ho interpellato dicono che i miei soggetti impegnano troppo finanziariamente. Qualcuno mi ha invitato a scrivere una storia con pochi personaggi. E' già pronta. Vi sono soltanto due coppie, una molto giovane ospite nella casa dell'altra, di mezza età, per un week-end, con un finale drammaticissimo. Ho buone speranze che questo possa entrare in lavorazione presto».

— *Non si sapeva che lei è anche scrittrice di cinema...*

«Infatti. Diversi miei copioni sono nel cassetto. Non li ho fatti leggere a nessuno. Li scrivo per sentirmi impegnata tra un film e l'altro».

— *La sua pellicola più recente?*

«E' appena finita. Si tratta di *L'Agnese va a morire*, girata in Romagna con Giuliano Montaldo. Giuliano voleva che mi doppiassi da sola, con accento romagnolo. Lo sente il mio italiano? E' pieno di difetti. Però ce l'avrei fatta, a caldo, dentro l'atmosfera del lavoro sul set. Ora non me la sentirei proprio più».

Ingrid Thulin vive ormai da tredici anni vicino a Roma, in una casa che lei stessa ha voluto restaurare. Ceramista d'antica data (imparò da ragazzina quando ai confini con la Lapponia abitò per un certo periodo in casa della nonna) voleva mettere le sue piastrelle sui pavimenti; poi vi ha rinunciato perché ne sarebbe venuta fuori una cosa troppo personale. Dice: «Il giorno che decidessi di andarmene da Roma, come potrei staccare anche le piastrelle?». *Così oggi si trovano tutte impacchettate dentro gli scatoloni.*

— *Con il volontario esilio di Ingmar Bergman, il magnifico gruppo di attori che recitavano in teatro e nel cinema con lui (lei compresa) s'è definitivamente sfaldato?*

«Be'... certamente. In questi giorni Bergman è tornato in Svezia, sta trascorrendo un periodo di vacanza nella sua isola. Poi tornerà in Svizzera e andrà quindi in Germania dove allestirà una regia in teatro. Gli attori sono dispersi un po' ovunque. Io a Roma, con qualche puntata a Parigi e sporadici ritorni in Svezia. Max Von Sydow vive tra Roma e Londra (con occasioni di lavoro negli Stati Uniti). Bibi Andersson e Liv Ullman dovrebbero presto raggiungermi a Roma... E' finito il periodo d'oro della nostra creatività svedese».

— *Ha dei rimpianti?*

«No. Personalmente non ne sento. Anche fuori del mio Paese ho avuto buone occasioni di lavoro. Perfino teatrali, come testimoniano le 88 repliche de *Il sogno* di Strindberg con lo Stabile di Torino recitate in vari palcoscenici italiani. Nel cinema (e in televisione), pure. Penso al film di cui le ho detto, di Montaldo. E — tra i diversi altri — a *La caduta degli dei* di Visconti».

— *Come ricorda la sua esperienza di lavoro con Luchino Visconti?*

«E' una cosa indimenticabile. Un grande raffinato colto maestro. Con lui m'è capitata la stessa cosa che provavo ogni volta con Bergman. Sentivo il lavoro impegnatissimo e nello stesso tempo facile, come giocare a scacchi con un maestro che ti guida evitandoti ogni mossa sbagliata».

— *E con Brass? Lei ha preso parte anche al discusso film di Tinto Brass Salon Kitty.*

«Con Tinto è stato diverso. Tinto ama e vede il cinema come un gioco da inventare, in continuazione. Tutte le soluzioni sono buone per lui. Posso non essere d'accordo con molte delle sue idee sul cinema, abituata come sono a un lavoro rigoroso, studiato molto a tavolino prima di entrare sul set; tuttavia ne capisco la gioia e quindi anche gli scompensi dovuti a un modo tutto suo di improvvisare. Io in fondo c'entravo poco col gioco vero dei personaggi di *Salon Kitty*, anche se Kitty sono io, nel film. E posso dire che parteciparvi mi ha giovato, almeno in popolarità. Perché il film, tra una polemica e l'altra, ha incassato molto. E' stato visto da tutti».

— *Guardandosi indietro, cosa ricorda volentieri?*

«A sedici anni volevo fare la ballerina. Ho studiato un po'. Quindi venni a sapere che a quarantadue anni sarei dovuta andare in pensione e, saggiamente, ho smesso e sono diventata attrice. Se avessi continuato, ora già vivrei di nostalgia. Con il cinema e il teatro invece l'età non conta. Si è sempre utili. Fino all'ultimo...».

Piero Zanotto

La Thulin cerca un produttore: le sceneggiature sono pronte

In California

Steiger operato al cuore

Inglewood (California), 8 agosto.

L'attore americano Rod Steiger è stato operato ieri a «cuore aperto» in una clinica di Inglewood (California).

Nel corso dell'intervento, durato sei ore e concluso positivamente, i chirurghi hanno realizzato un collegamento arterioso per superare un tratto di arteria coronaria. Le condizioni dell'operato sono soddisfacenti. Rod Steiger ha 51 anni.

Assegnato a Dracula premio dell'orrore

Los Angeles, 8 agosto.

Un'edizione commentata del classico dell'orrore di Bram Stoker, «Dracula», ha vinto il quattordicesimo premio «Mrs. Ann Radcliffe», assegnato dalla «Società del conte Dracula», che ha sede in California.

Questa società, della quale fanno parte 1000 persone, destina tutti gli anni riconoscimenti a coloro i quali si sono distinti nel campo dell'orrore: ne fanno parte, tra gli altri, gli scrittori di fantascienza Ray Bradbury e A. E. Vogt, il regista e produttore cinematografico George Pal («La guerra dei mondi»).

L'autore della prima edizione commentata del «Dracula» è Leonard Wolf, il quale ha ricevuto il premio intitolato ad Ann Radcliffe, la capostipite del romanzo «Gotico», che può considerarsi la matrice del romanzo dell'orrore.

CINEMATOGRAFI

PRIME VISIONI

ARISTON: «Occhi della notte». Vietato 14.
ARLECCHINO: «Il meraviglioso storia del re delle scarpe». Vieto 14.
ASTOR: «Aristocratici immorali». Viet. 18.
AUGUSTUS: «3 amici in un collegio femminile». Viet. 18.
CENTRALE D'ESSAI: «Assassinio a bordo» di A. Christie. Or. 15,45, 17,15, 19,05, 20,45, 22,30.
CORSO: «La belva delle S.S.». Vietato 18.
CRISTALLO: «Daredevil il corriere della morte». Non vietato.
IDEAL: «Quelli della calibro 38». Viet. 14.
NAZIONALE: «E poi lo chiamarono... il Magnifico». Non vietato.
OLIMPIA: «La gabbia». Col. Vietato 17. Or. 15; 17,30; 20; 22,30.
REPOSI: «Due cuori...». Viet. 18. Or. 14,30, 16,30, 18,30, 20,30, 22,30.
ROMANO: «Qualcuno volò sul nido del cuculo». Vietato 14.
TORINO: «Tre contro tutti». Non vietato.
VITTORIA: «Emanuelle nera n. 2». Viet. 18.

PROSEGUIMENTI PRIME VISIONI

COLOSSEO: «Il corsaro scarlatto». Viet. 14.
MAFFEI: «Divagazioni delle signore in vacanza». Viet. 18.
MASSIMO: «Due superpoliziotti a Brooklyn».
MASSAUA: «I duri di Hong-Kong». Viet. 18.
PUNTOQUE - CINEMA D'ESSAI: «Nutili». Non viet. sp. 19, ult. 22,30.

SECONDE VISIONI

CONTINENTAL: «Vivere pericolosamente». Viet. 18.
PIEMONTE: «Messa nera per le vergini svedesi». Viet. 18.
STATUTO: «Niente può essere lasciato al caso». Non vietato.

ZONA CENTRO

MILANO: «Questo amore proibito...» «Meri io diavolo mio nello mio inferno».
REGINA: «Virilità». Vietato 14.
V. VENETO: «La casa dalle pelle che scotta».

ZONA CROCETTA - S. RITA MIRAFIORI

ADRIANO: «Un tranquillo week-end di paura».
MIRAFIORI: «Il diavolo nel volante». Non vietato.
VINZAGLIO: «Due tecnica di fuoco». Vietato 14. B. Dillman. Ore 20,25-22,30.

ZONA S. PAOLO

AMERICA: «Calore». Vietato 18.
ELISEO: «I 13 figli del drago verde». Vietato 14.

ZONA FRANCIA

STAR: «Il manichino assassino». Vietato 14.
ZETA D'ESSAI: «Lo straniero di Boston». T. Curtis, H. Fonda. Viet. 14. Ore 20,20; 22,30.

ZONA MADONNA DI CAMPAGNA LUCENTO

ALBA: «L'uccello dalle piume di cristallo». Viet. 14.
AMBRA: Rassegna fantascienza: «Il pianeta delle scimmie», di Franklin Schaffner.

ZONA MILANO - REGIO PARCO

MASON: «L'ambizioso». Viet. 18.
SOCIALE: «Anno 2670 ultimo atto». Non vietato.

ZONA VANCHIGLIA - BORGO PO

ARIZONA: «Getti rossi in un labirinto di vetro». Viet. 14.
ERIDANO D'ESSAI: «Tommy». 20 e 30; 22,30.

ZONA NIZZA - LINGOTTO

ITALIA: «La signora gioca bene a scopa». Viet. 18.

Riduzioni Enal-Agis — Cinema Adriano, Alba, Arizona, Colosseo, Italia, Continental, Corso, Maior, Massimo, Piemonte, Regina, Romano, Smeraldo, Star, Statuto, Italia (Moncalieri), Arlecchino, Cristallo, Ideal, Olimpia, Reposi. — Palasport: Stagione lirica d'autunno del Teatro Regio: abbonamenti interi e ridotti all'Enal. — Teatro Erba: «Errare al cinema», riduzioni Enal alla cassa. — Piscine comunali: riduzioni Enal alla cassa.

CIRIE'

CATALANO: «I vizi morbosi di una giovane cameriera». Viet. 18.
ITALIA: chiuso.
NUOVO: «Diabolica dannata». Non vietato.

LANZO

CASTELLANO: «Faccia di spia».

SUSA

CENISIO: «Il pirata Barbanera».

CRONACA DEGLI SPETTACOLI ALLA TELEVISIONE

Un Falstaff che può insidiare Gary Cooper

Oggi: l'opera verdiana (con Sesto Bruscantini) in alternativa al film americano - Ieri: addio al poliziotto Toma

Gary Cooper

A proposito del film di stasera — La fonte meravigliosa di King Vidor, con Gary Cooper e la bellissima, nel 1949, Patricia Neal — è [illegible] il caso di ricordare ch'è una replica. Anzi, per essere esatti, è bis di una replica: per la terza volta infatti Gary Cooper si presenta sul video nella figura dell'architetto Howard Roark, protagonista del romanzo omonimo della scrittrice russo-americana Ayn Rand, romanzo a sua volta di taglio antiquato come la pellicola. Già in programma circa un mese fa e poi sostituito da Solaris di Tarkowskij in occasione del contatto del Viking 1 con Marte, La fonte meravigliosa narra d'un architetto individualista, decisissimo a opporsi già prima della laurea al conformismo e a [illegible] re una tesi che proclama come «l'idea dell'arte che l'uomo creatore porta dentro di sé non può essere sottoposta a regole e freni, neppure d'ordine morale». Più che la dimostrazione di questa confutabile tesi, al pubblico, femminile specialmente, di stasera interesserà la presenza di Gary Cooper, attore ancora popolarissimo a tre lustri dalla sua immatura morte [illegible] nel maggio 1961. La sua fulgida partner, Patricia Neal, attrice non priva di talento, ebbe la carriera stroncata negli Anni 50 da una paralisi. Ne guarì, tornò sullo schermo molto cambiata e senza ritrovare la notorietà primitiva.

Sulla Rete 2, in concomitanza col film, una ghiotta rappresentazione del Falstaff di Verdi nell'edizione ripresa dalle telecamere allo sferisterio di Macerata con Sesto Bruscantini per la prima volta nel personaggio shakespeariano. Ford sarà Rolando Panerai e Mrs. Quickly, naturalmente, Fedora Barbieri. Dirigerà il maestro Elio Boncompagni.

Delle trasmissioni di ieri un cenno lo meriterebbe Lambro musica ribelle che sulla Rete 2 ha inaugurato una nuova rubrica, «Video-Spettacolo», dedicata al mondo teatrale, della danza e della musica, sia questa tradizionale o pop. Ma l'ora tarda della messa in onda (le 22) impedisce di parlarne come occorrerebbe. Sulla Rete 1, col telefilm La statuetta di Lisbona, si è concluso senza lasciare troppo rimpianto il modesto ciclo americano dedicato al poliziotto Toma impersonato con corretto professionismo da Tony Musante, accanto al quale una Susan Strasberg alquanto spenta ha fatto — lei sì — rimpiangere l'incisiva attrice di una volta. Bim bum bam è pure agli sgoccioli, finirà domenica prossima dopo una quindicina e forse più di trasmissioni alle quali non è mancato un cordiale interessamento del pubblico, specie per merito dei tre [illegible] musicali presentatori-cantanti Gagliardi, Lauzi e Bruna Lelli.

a. vald.

ALLA TV

rete uno

13 — Sapere: «Tra moda e costume: il ballo liscio». Prima puntata (replica)
13,30 Telegiornale
14 — Speciale Parlamento
18,30 La tv dei ragazzi: Selezione Spazio - Seme d'ortica
20 — Telegiornale
20,45 La fonte meravigliosa. Film, regia di King Vidor
22,40 Prima visione - Telegiornale - Oggi al Parlamento

rete due

18,30 Rubriche del Tg2 - Inchieste - Sport - Parlamento
19 — Partita a due - Il povero Mike, telefilm
20 — Tg2 - Studio aperto
20,45 Dall'Arena Sferisterio di Macerata Falstaff di Giuseppe Verdi - Tg 2. Seconda edizione - Tg2. Stanotte

televisione svizzera

Ore 19,30: Programmi estivi per la gioventù; 20: Da Locarno: XXIX Festival internazionale del film; 20,30: Telegiornale, 1ª edir.; 20,45: Obiettivo sport; 21,15: Incidente al circo, telefilm della serie «Un detective in pantofole»; 21,45: Telegiornale, 2ª edir.; 22: Enciclopedia tv: Eredità dell'uomo - «Giappone»; 22,30: Giocando; 23,05: La medaglia, telefilm; 23,55: Telegiornale

ALLA RADIO

radiouno

Giornale radio: ore 7; 8; 10; 12; 13; 14; 15; 17; 19; 21; 23.
6 — Mattutino musicale
6,25 Almanacco
6,30 Lo svegliarino
7,15 Non ti scordar di me
8,30 Le canzoni del mattino
9 — Voi ed io
11 — Federica Taddei presenta: L'altro suono estate
11,30 Lo spunto
12,10 Hit Parade
12,45 Intervallo musicale
13,20 Per chi suona la campana (musicale)
14 — Il cammino
14,15 Il Cantanapoli
15 — Ticket
15,30 Una carriera [illegible]: la Vita di George Sand. 9ª puntata: «Gli amanti di Venezia»
15,45 Controra
17,05 Filortissimo
17,35 Il tagliacarte: Un libro al giorno: «Qualcuno volò sul nido del cuculo», di Ken Kesey
18,05 Musica in
18,20 Dottore, buonasera. Divagazioni e attualità mediche
19,40 Le nuove canzoni italiane
20,10 L'arte del dirigere: Karl Böhm (6ª)
21,15 Musicisti italiani d'oggi
21,50 Quando la gente canta
22,30 Gigliola Cinquetti presenta: Andata e ritorno (replica)

radiodue

Giornale radio: ore 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 10,30; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 18,30; 19,30; 22,30.
6 — Un altro giorno
8,45 Capolavori della musica
9,35 «Il prigioniero di Zenda»
9,55 Canzoni per tutti
10,35 I compiti delle vacanze
13,35 Pippo Franco in: Praticamente, no?!
14 — Su di giri
15 — Enzo Cerusico presenta «Er meno»
15,40 Carosell estate
17,30 Il mio amico mare
17,50 Canzoni made in Italy
18,30 Radiodiscoteca
19,55 Supersonic
21,15 «Don Pasquale». Musica di G. Donizetti

radiotre

Giornale radio, ore 7,30; 14; 15; 21; 23.
7 — Musica d'agosto
8,30 Concerto
10,10 La settimana di Luigi Boccherini
11,10 Se ne parla oggi
11,15 Intermezzo
12,15 Tastiera
15,15 Italia domanda
15,30 Passato e presente
19,30 Musicisti pop-jazz
20 — «Welcome to the river»

Il "Sir" verdiano al chiar di luna

Il «Falstaff» televisivo è giunto al numero tre. Dopo che nel maggio del '56 Giuseppe Taddei aveva felicemente impersonato il «pancione» verdiano, e a quasi tre lustri (febbraio '62) dalla comparsa di Mariano Stabile — protagonista di un'edizione registrata nel settembre precedente al Teatro dei Rinnovati di Siena — stasera, per la terza volta in vent'anni, «Falstaff» ricompare dunque sul nostro «video».

Occasione davvero singolare, poiché coincide con due esordi assai significativi. Innanzitutto dell'opera in un teatro all'aperto: si tratta infatti di una registrazione effettuata alcuni giorni or sono allo Sferisterio di Macerata, il cui direttore artistico Carlo Perucci ha avuto il coraggio di rischiare un'operazione tanto delicata come quella di portare «Falstaff» fuori del tradizionale e certo più congeniale ambiente chiuso. In secondo luogo esordio del canoro «genius loci», il marchigiano Sesto Bruscantini (è di Civitanova, a pochi chilometri da Recanati e a non molti di più da Macerata), che per la prima volta in Italia impersona il protagonista.

Approccio felicissimo, ha sottolineato la critica britannica, anche se su una linea meno tradizionale del solito, o forse proprio per questo. Mutuando qualcosa dalla divertita (e divertente) serietà con la quale aveva saputo delineare un magistrale Fenil (e i torinesi dovrebbero ricordarlo nell'autunno 1965 al Carignano), Bruscantini ha puntato la sua attenzione di interprete intelligente e colto sugli aspetti meno esteriori del personaggio, cercando di cogliere le ragioni intime di una decadenza più oggettiva che soggettiva, che in certo modo apparenta il verdiano Sir John Falstaff alla straussiana Marescialla von Werdenberg.

Certo non è facile mettere insieme una compagnia che riesca a far propria una concezione del personaggio che per primi ha sorpreso lo stesso pubblico e la critica britannici. A Macerata hanno puntato sulla collaudata esperienza di cantanti-attori come Fedora Barbieri (la più grande Quickly del dopoguerra), Rolando Panerai, Renato Ercolani e Angelo Marchiandi, integrandola con l'apporto di voci relativamente più fresche come quelle di Antonietta Cannarile, Ugo Benelli, Rita Talarico, Anita Caminada, Francesco Signor. Dirige Elio Boncompagni.

Giorgio Gualerzi

Frank Garcia, il prestigiatore del cinema

Il signore che ha messo le "mani„ su Hollywood

Ha "doppiato" Frank Sinatra, Steve McQueen, Jack Lemmon e Segal

Roma, 8 agosto.

Si chiama Frank Garcia e negli Stati Uniti, dove è nato cinquant'anni fa da immigrati spagnoli e dove vive con la moglie Lilian e il figlio Francesco di 17 anni, lo hanno soprannominato «Le mani» per la sua abilità nell'eseguire trucchi di tutti i generi con carte da gioco, bicchieri, palline, gusci di noce, numerosi piccoli oggetti. Mister Garcia infatti è il più famoso prestigiatore statunitense specializzato in «micro e cartomagia» (prestidigitazione con piccoli oggetti e carte da gioco). Di fronte a lui insomma, che ha scritto nove libri sull'argomento e che in tutto il mondo viene considerato dai suoi colleghi maghi un «maestro», il nostro Silvan con tutti i suoi Sim sala bim è ben poca cosa.

«Il fatto che io venga considerato uno dei migliori prestigiatori del mondo — spiega mister Garcia, in questi giorni a Roma in veste di comune turista insieme con la signora Lilian —, non è dovuto tanto alla mia abilità, quanto alla tendenza delle nuove leve della prestidigitazione mondiale a lasciarsi travolgere dalla moderna tecnologia. I maghi di oggi eseguono i loro trucchi con l'aiuto di raffinatissimi attrezzi elettronici che hanno del tutto snaturato il significato della prestidigitazione, arte e non tecnica da laboratorio. Mi apprezzano perché sono rimasto un umile artigiano che lavora con gusci di noci e bicchieri d'argento, non un sofisticato damerino capace soltanto di premere un bottone».

Ma se il viso paciocccone e sorridente di questo «umile artigiano» dell'illusione, come si definisce lui stesso con molta modestia, è notissimo negli Stati Uniti, dove ogni anno è ospite d'onore di tutti i più importanti varietà televisivi, le sue mani sono più che famose in tutto il mondo da venticinque anni a questa parte. Infatti, in tutti i film prodotti ad Hollywood in cui abbiamo visto attori più o meno famosi impegnati in ruoli di abili bari o di giocatori di professione, quelle mani che sullo schermo facevano compiere alle carte da gioco acrobazie stupefacenti appartenevano proprio a mister Garcia.

«Il principio — dice — è lo stesso della controfigura che sostituisce il protagonista nelle scene pericolose: se lo stuntman, vestito come l'attore, si getta da un cavallo in corsa e il pubblico è convinto che sia il suo idolo a compiere l'azione, così le mie mani si sostituiscono, di fronte alla macchina da presa, a quelle dell'attore che deve dimostrare una straordinaria abilità con le carte da gioco».

In venticinque anni di cinema hollywoodiano, le mani di mister Garcia si sono trasformate, per la gioia del pubblico in sala, in quelle di tutti i divi più famosi: da Jack Lemmon a George C. Scott; da Clark Gable a Humphrey Bogart; da Cary Grant a William Holden; da Steve McQueen (in *Cincinnati Kid*) a Charles Bronson; da Walter Matthau a Tony Curtis; da George Segal ed Elliott Gould (in *California Poker*) a Paul Newman e Robert Redford (in *La stangata*), a Frank Sinatra in *L'uomo dal braccio d'oro*.

«E' stato proprio lavorando insieme in L'uomo dal braccio d'oro — racconta — che Sinatra e io siamo diventati amici e ancora oggi stiamo insieme ogni volta che capita l'occasione. A proposito di Frank ricordo un aneddoto abbastanza divertente. Lui si era appena sposato con Mia Farrow e, dato che tutti e due amano il gioco, passavano ore e ore ogni giorno giocando a poker con "piatti" da capogiro. Soltanto che Frank era imbattibile e dopo qualche tempo, Mia mi venne a trovare pregandomi d'insegnarle qualche trucco. Io le detti una decina di lezioni. Dopo un paio di mesi, Frank mi telefonò a New York, dove stavo registrando una serie di spettacoli per la tv, e mi disse di raggiungerlo al più presto a Los Angeles. "Non capisco cosa stia succedendo — mi spiegò Frank preoccupatissimo —, ma da qualche tempo mia moglie ha una dannata fortuna al poker e io non riesco più a soffiarle un 'piatto'. Capisci che, per un uomo della mia reputazione, una cosa del genere è decisamente poco simpatica. Insomma voglio che tu mi insegni qualcuno dei tuoi dannati trucchi". Beh, io insegnai a Frank gli stessi trucchetti che poco tempo prima avevo insegnato a Mia e la situazione tornò in parità».

«Di gente disposta a pagare le lezioni di un prestigiatore per imparare a barare ce n'è molta negli Stati Uniti?».

«Più di quanta lei possa immaginare. Certo, io non mi metto a dare lezioni al primo che capita. Subito dopo la guerra sono stato istruttore di un gruppo di agenti federali che stavano specializzandosi nel gioco d'azzardo».

Fabrizio Del Dongo

TEATRI

ERBA: Stagione Cinematografica Estiva.
TEATRO REGIO: [illegible] stagione lirica Palasport 4 atti, 10 atti «Ernani» - «Bella addormentata nel bosco». Vendita abbonamenti biglietteria piazza Castello. Tel. 544.000.

RITROVI

BELLE ARTI: ore 21 Ballo liscio.
SAN GIORGIO VALENTINO - Ristorante. Dancing. Tripl. [illegible]
CAPRICE DISCOTECA (Sacchi 1bis) 21.

Un provinciale nell'America del bicentenario

Giornata a Broadway

I richiami pubblicitari aggrediscono il passante - C'è di tutto, dallo spettacolo sexy alla commedia sofisticata - Nuovo allestimento di Bob Fosse, regista di "Cabaret"

(Dal nostro inviato speciale)
New York, agosto.

Passerò pomeriggio e sera a Broadway, mi divertirò; sono gli ultimi giorni d'America. Chiedo consigli, ricevo tante risposte diverse. Mi affido all'istinto, esplorerò la zona, sceglierò sul posto. E' una debolezza di viaggiatori improvvisati: sentirsi Cristoforo Colombo.

Sto uscendo dall'albergo quando mi sento chiamare. E' una smarrita turista italiana, la stessa che l'altro giorno si lamentò: *«Non ci fanno la camera»*. Impossibile, è un albergo organizzato. *«Sarà organizzato ma è da due giorni che non vengono nemmeno a rassettarci il letto»*.

Scoprimmo che aveva messo fuori dall'uscio il cartellino *«Please do not disturb»*, per favore lasciateci in pace. E le cameriere non osavano bussare, chissà cosa avrebbero pensato.

Perché ha messo fuori il cartellino? *«Per non sbagliarmi, per ricordarmi subito la stanza»*.

Adesso è preoccupata, dice che Romoletto suo marito è in angustie, ha l'intestino bloccato.

Provi con un lassativo. *«Provato tutto. E' bloccato. Romoletto ha già avuto un infarto. Ho paura. Lo vedesse, è steso sul letto come un cadavere»*.

Romoletto è un gigante che non parla mai, strascica i piedi, non porta valigie, lascia i lavori pesanti alla moglie; mangia sovente, come un bufalo.

Cerco di aiutarla, di trovare un medico. Tutti i grandi alberghi americani sono convenzionati con un medico.

Il dottore è fuori, appena torna si farà vivo. La donna ammutolisce, dice che bisogna fare presto. *«Temo che Romoletto scoppi»*. Trattengo a stento le risa. Mi immagino italianissimi brandelli di Romoletto che decorano una grigia camera d'hotel Usa. Anche così si possono restituire i dollari che ci imprestano.

Tranquillizzo la donna. Ma arriva Romoletto esultante. Saltella, gorgheggia. E' paonazzo e sudato, ripete come un disco inceppato tra clienti che lo guardano allibiti: *«Ce l'ho fatta, sono libero, ce l'ho fatta»*.

Finalmente posso muovermi verso Broadway. Ho prenotato per le 20 al *Teatro della 46ª St.*, rappresentano *Chicago*, commedia musicale diretta da Bob Fosse. Ma nel pomeriggio? Broadway sarà già sveglia?

Broadway non dorme. *Radio City*, il locale dove ci sono le ballerine più *«registrate»* del mondo — si muovono in sincrono come nel carillon — alle 14 è al secondo spettacolo. Sfogliare la margherita: qui, là...

Mi attira l'insegna *«Follie burlesche»*. Salgo per una stretta scala, c'è la penombra del night. Per cinque dollari entro in una sala con un palcoscenico a T alto mezzo metro. Ci sono negri e bianchi, qualche soldato. Esce Nancy, incomincia lo strip al suono di canzoni. Lo spogliarello è in quattro tempi di cinque minuti l'uno. Ogni tempo cade un indumento ed è un applauso... All'ultimo tempo la ragazza è nuda, ha solo le giarrettiere.

Nancy è bionda e ben messa. Distribuisce baci ai clienti delle prime file. Chi riceve il bacio infila un dollaro nella giarrettiera. Quando se ne va la ragazza ha le cosce coperte di soldi, sembra un ramarro.

Tutte le ragazze fanno durare gli strip venti minuti. Questa si chiama Mona, ha capelli neri fino al sedere, si fa baciare dappertutto e non chiede soldi. I distributori di baci [illegible]. Mona sussurra, lusinga, invita i maschi non si capisce dove. I baci si moltiplicano; alla fine Mona scende tra le file a riscuotere, riconosce tutti i debitori, ha una magnifica memoria visiva.

Queste ragazze hanno seni fiorenti e rigogliosi bacini adatti piuttosto a [illegible] che agli spogliarelli. Sotto le luci si trasformano, stuzzicano con furberia.

Fuori c'è un caldo acquoso, il fiume di [illegible] umidiccia scorre inesauribile, si stende un odore di asfalto bruciato e di carne sporca.

Ci sono vetrine con cartelli: *«Novelle amorose. Vietati i minori»*. Al centro dei negozi, un grande banco coperto di giornali erotici. Contro le pareti troneggiano box con uno spioncino all'altezza della testa. Chi è piccolo sale su uno sgabello. Bisogna introdurre una moneta da 25 cents in una fessura, guardare nello spioncino.

Tutte le cabine sono occupate, altri clienti aspettano girellando impazienti. Quelli impegnati guardano attraverso la feritoia filmini pornografici. Venticinque cents danno diritto ad un pezzo del racconto che sul più bello si interrompe. Per vederlo tutto bisogna infilare nove volte 25 cents. Duemila lire per pochi minuti di proiezione.

Di nuovo in strada. *«Calavo a Broadway come si va all'acqua con la maschera»* scrive Voznesenskij. Sicuro, con la maschera; o senza maschera come un podista che non ha traguardi, per vedere e solo vedere, [illegible] nella memoria.

Non distrarsi troppo. Sono le 20, davanti al *46th Street Theater* si formano lunghe *Continental*, macchine da Paperone, scendono facce di miliardari, l'America zucchero rosa di Frank Capra. Ci vogliono davvero ottimismo e coraggio: il biglietto costa 16 dollari che per uno squinternato italiano fanno 13 mila lire. Ah, New York!

La sala è primo Novecento, suggestiva e piena. Vicino a me una giovane coppia di francesi. Lei dice: *«Sono a Broadway»*. Ha la voce ispirata; l'amico le stringe forte un braccio, si guardano, gli occhi risplendono. Sì, sono a Broadway, non capita tutti gli anni.

Sul palco di *«Chicago»* si riconosce la mano di Fosse, l'estro di *Cabaret*, il gusto espressionista. Ma non è questo che colpisce, cioè le macchie di colore o la vicenda di donne assassine che vogliono la celebrità giudiziaria o la bella musica. Bob Fosse è tutto spettacolo, incominciò ballerino e quindi l'istinto del teatro gli nacque nelle caviglie, venne su partendo proprio dalle radici del corpo come natura vuole. Poi l'istinto, sali sali, raggiunse cuore e cervello. Chi è ballerino ha bisogno di scansioni armoniose; diamine, un salto acrobatico è una nota musicale, se sbagli è il capitombolo. Lo spettacolo ha tempi esatti come nella danza, quello che ti aspetti — se hai orecchio — arriva al momento giusto; il palcoscenico è il quadrante di un orologio in movimento. Mi pare che sia così.

Gli attori, anche se li ho visti in qualche film, non li ricordo. Prendiamo i cinque importanti del cast: Gwen Verdon, Chita Rivera, Jerry Orbach, Barney Martin, Mary McCarty. Un europeo non addetto ai lavori non li riconosce. Eppure sono macchine eccezionali, nomi da tenere a mente. Infastidisce dire perfetti. Probabilmente sono perfetti. Ma probabilmente Broadway è tutta così, alto superbo professionismo. Dio che bella cosa conoscere un mestiere come un qualsiasi Barney Martin.

Fuori alle 23. Gli omini che hanno riso per due ore si allontanano sfiorando i grattacieli, spariscono in snack e pizzerie. Le *Continental* inghiottiscono i Paperoni, si avviano con lieve brusio, sgusciano [illegible] come panfili nella nebbia.

A Torino sono le 5 del mattino, sferragliano i primi tram, qualcuno si alza e sbadiglia. Forse c'è il sole. Io cammino sotto le luci di Broadway e non ho sonno. Stanotte mi ripeto che non dormirò per l'eternità. Ne sono convinto.

Elvio Ronza

(6 - continua)

New York. Le rappresentazioni incominciano alle 20. Per le 23, spettacoli finiti

Iniziative per i prodotti del Monferrato

Anche le "vecchie signore,, vanno in cerca di buon vino

Un rally di auto d'epoca fa tappa in questi giorni nelle zone enologiche

(Nostro servizio particolare)
Acqui Terme, 8 agosto.

Ha preso il via la *Settimana della strada dei vini dell'Alto Monferrato*, un'occasione per riscoprire — per tanti si tratterà invece di una vera e propria scoperta — una magnifica zona della provincia di Alessandria: Acquese, Ovadese e Gaviese. Una zona ricca di antichi borghi, di castelli famosi, di stupendi panorami e di vigneti dai quali provengono vini famosi: i dolcetti di Acqui e Ovada, le barbere del Monferrato e di Asti, il cortese di Gavi, il brachetto di Acqui, la freisa, il moscato di Asti. E gli itinerari di questa «settimana», organizzata dall'ente provinciale turismo con la collaborazione della camera di commercio e dell'amministrazione provinciale e di comuni e Pro Loco della zona, si snodano proprio lungo la «strada dei vini dell'Alto Monferrato», una via turistico-enologico-gastronomica percorsa ieri e oggi dai partecipanti al rally delle auto d'epoca, manifestazione d'apertura patrocinata dal club milanese automotoveicoli d'epoca.

Una trentina di «vecchie signore» a quattro ruote antenate delle nostre fuoriserie, provenienti da Veneto Piemonte, Liguria, Lombardia, Emilia, si sono radunate ieri a Gavi da dove, attraverso la strada del vino, hanno raggiunto Ovada passando per S. Cristoforo, Castelletto e Silvano. Oggi hanno raggiunto Acqui attraverso Carpeneto, Montaldo, Cremolino, Prasco, e nel parco delle antiche terme le auto sono state ammirate da centinaia di turisti e curiosi. Tra le vecchie signore una Balilla rossa fuoriserie antenata delle moderne coupés, una Sam 1925 (un'azienda di Legnano che ha prodotto in tutto mille esemplari), una Citroën del '32, Fiat 508, una Mercedes Benz antenata dell'attuale «220» e tante altre.

Nel pomeriggio il giro ha attraversato l'Acquese toccando comuni caratteristici, come Alice Belcolle, Ricaldone e Cassine, ricchi di ottimi vigneti. Il rally ha fatto tappa presso «botteghe del vino» e per visitare aziende enologiche, un'occasione per far sempre più conoscere i vini della nostra provincia. Le manifestazioni per la settimana sono molteplici. Proseguiranno ad Ovada, Acqui, Rivalta Bormida, Bosio, Costa d'Ovada, Lerma, Strevi, Tassarolo, Melazzo e Alice Belcolle e in diversi altri comuni.

f. m.

Cefalù: per uno sciopero dei dipendenti

I turisti al Méditerranée "costretti,, a fare pulizia

La minaccia più grave, per i 1500 ospiti, è nei giorni di Ferragosto: 72 ore di astensione dal lavoro di inservienti vari

(Nostro servizio particolare)
Cefalù, 8 agosto.

Forse gli oltre millecinquecento ospiti stranieri ed italiani del «Club Méditerranée» di Cefalù, la bellissima stazione balneare a sessanta chilometri da Palermo sulla riviera settentrionale siciliana, dovranno trascorrere Ferragosto tra gli scioperi dei dipendenti.

Dopo aver scioperato per ventiquattr'ore giovedì scorso, i 150 lavoratori del Club hanno preannunciato altri tre giorni di astensione dal lavoro, da venerdì 13 a domenica 15. Rivedranno le loro decisioni solo se entro giovedì 12 avranno ottenuto che gli venga applicato il contratto integrativo provinciale.

Dunque, come trascorreranno quei terribili «tre giorni» i 1500 turisti del Club se davvero i sindacalisti insisteranno sulle loro richieste e indiranno lo sciopero? L'interrogativo ha generato un po' di agitazione nel grande villaggio in riva al mare formato di capanne polinesiane. Intanto è in corso un fitto scambio di telex fra Cefalù, Milano e Parigi dove ci sono la direzione per l'Italia e quella generale della poderosa organizzazione turistica.

«Staremo a vedere» dice Guy Billard, direttore del Club di Cefalù che con la moglie Pedra giovedì ha cercato di correre ai ripari di fronte all'improvvisa «defezione» di 145 dei 150 cuochi, camerieri, inservienti e impiegati vari del centro turistico. Billard giovedì, quando il personale non s'è presentato al lavoro, aveva già pronto un «piano sostitutivo» studiato nei dettagli: ha utilizzato la «generosa collaborazione» di alcune signore e di pochi, per la verità, ospiti nominati e ha avuto dalla sua i «G.O.» che poi sarebbero i giovani organizzatori, cioè gli animatori assoldati dal Club per l'assistenza dei turisti.

Le belle hostess hanno spazzato in terra, lavato i piatti, cucinato spaghetti e arrostito pesce e carne sul barbecue. «A casa mia, quando mi capita di lavorare, sono seccata — ha confidato Jacqueline, una bionda impiegata — stavolta mi sono divertita».

«Agli inizi — dicono alla Cgil — quando non c'era una coscienza sindacale, i giovani del posto facevano pazzie per andare a lavorare al Club; s'accontentavano di quattro soldi, però avevano la possibilità, finito il lavoro, di restare al Club e di corteggiare le francesine, le danesi, le svedesi, le tedesche, le svizzere, le americane, eccetera. La prospettiva d'un flirt, insomma, era molto più ambita di un aumento di stipendio. Sono decine i ragazzi di Cefalù che hanno sposato turiste straniere del Club. Oggi la situazione è profondamente mutata».

Le avvenenti straniere sono «protette» dagli «assalti» dei rubacuori nostrani dai muri di cinta. Può entrare soltanto chi paga, tanto meglio se forestiero. Qualche eccezione, di tanto in tanto, il Club la fa: come per «Tutti i Frutti», il filiforme play-boy palermitano Antonio Galluzzo, ricercatissimo dalle bionde straniere che l'hanno soprannominato così perché sa fare di tutto e spesso recita poesie.

Antonio Ravidà

Biella, 8 agosto — A Gaglianico, i ladri, dopo aver forzato la porta dell'autorimessa del commerciante Gianni Piantino, di 44 anni, la scorsa notte hanno rubato un furgone carico di generi alimentari. Il danno ammonta complessivamente a circa 4 milioni. Nessuno ha udito il rumore. Il furgone è stato ritrovato a Borgomasino, naturalmente vuoto.

Alle Terme di Gaverina (Bergamo)

Brucia l'albergo salvati i clienti

I 120 ospiti, molti gli anziani, sorpresi dalle fiamme nella notte - Sono scappati in terrazza

Bergamo, 8 agosto.

Centoventi villeggianti, in prevalenza anziani che seguono cure termali, sono stati sorpresi in piena notte da un incendio divampato al piano terreno dell'albergo nel quale alloggiavano. Svegliati di soprassalto si sono naturalmente preoccupati di fuggire e non sono mancate le scene di panico. Per fortuna nessuno ha riportato conseguenze e si è riusciti a circoscrivere l'incendio contenendo i danni in circa 10 milioni.

Le fiamme si sono sviluppate verso le 3,30 a Gaverina, località termale a una trentina di chilometri da Bergamo, nell'albergo di proprietà dello stesso fonti. L'incendio, provocato da un corto circuito al centralino telefonico, si è rapidamente esteso alla sala del ristorante e ha bruciato tavoli, sedie, porte; il panico nell'albergo (costruito una quarantina di anni or sono, rimodernato nel 1971, composto di sei piani con 84 camere) è stato notevole perché si temeva di restare bloccati dalle fiamme e dal fumo.

Per fortuna però gli ospiti sono riusciti a mettersi in salvo attraverso altre uscite oppure salendo sulla grande terrazza all'ultimo piano. Il medico delle terme, dottor Sergio Cottone, si è prodigato per soccorrere i più spaventati e ad alcuni già sofferenti ha prestato le sue cure.

Punzecchiano come vampire

Questo l'anno delle zanzare

(Nostro servizio particolare)
Roma, 8 agosto.

Zanzare di ogni dimensione stanno prendendo letteralmente d'assalto il nostro Paese come non mai, da almeno dieci anni a questa parte, era successo. Il fenomeno ha assunto aspetti drammatici in alcune regioni, quali la Campania e la Puglia, e appare difficilmente arginabile a detta degli esperti. Cosa ha causato l'assalto delle «vampire»? I temporali frequenti delle ultime settimane non hanno permesso, in numerose zone, la consueta azione antilarvale e che si procedesse al normale taglio delle erbe secche e a una razionale pulizia di alcune zone agricole. C'è da aggiungere a questo che la campagna di disinfestazione condotta in tutto il Paese non è stata, sempre a detta degli esperti, all'altezza della situazione.

Le polemiche fioriscono mentre la gente si gratta e le maxi zanzare banchettano, cosa fare adesso? Gli uffici disinfezione dei principali Comuni italiani stanno tentando un'azione in *extremis*: si cerca cioè di porre rimedio ricorrendo ai disinfettori, il cui numero è comunque definito carente rispetto al fabbisogno. Una delle regioni più colpite, come detto, è la Puglia, ma, al tempo stesso, è anche la regione nella quale si è passati più rapidamente a una energica azione di «rigetto»: è in atto, infatti, una campagna di sterminio dei fastidiosi insetti i cui primi benefici già si avvertono in numerose zone.

Gli studiosi traggono comunque spiacevoli conclusioni dall'insolito fenomeno: spray insetticidi, bombolette «fulminanti» vanno a ruba; il fenomeno delle maxi-zanzare caratterizza così le nostre vacanze mentre già è allo studio un organico piano di interventi al fine di evitare il ripetersi di tale situazione nell'estate '77; per quest'anno rassegniamoci.

c. f.

Cinque ungheresi fuggono in Italia su un gommone

Trieste, 8 agosto.

Una famiglia ungherese composta dai genitori e tre figli è riuscita a raggiungere la costa italiana presso il posto di confine italo-jugoslavo di San Bartolomeo, dopo aver attraversato a bordo di un piccolo canotto un tratto di mare di alcune centinaia di metri.

I cinque, l'elettromeccanico Peter Rezso, di 33 anni, la moglie Ztelka, ed i figlioli Johanos, di 12, Rezso di otto e Attila di quattro si sono presentati ai carabinieri di Muggia, presso Trieste, ed hanno chiesto asilo politico. La famigliola è stata avviata al campo profughi di Padriciano.

(Ansa)

È una dolente verità: spesso si confonde la libertà di parola con le "parole in libertà,,

I Pierini senza freno che fanno paura alla Rai

Pierino ha un anno e non spiccica ancora sillaba. Rincresce ma niente di grave. Capita. Pierino compie due anni e non balbetta neppure una parolina. Comincia la preoccupazione. Il medico di casa scuote la testa perplesso e consiglia uno specialista. Pierino compie tre anni e tace. Lo specialista si trasforma in un consulto di specialisti. Che diventano, addirittura, luminari di fama internazionale, con parcelle da infarto, allorché Pierino, giunto al suo quinto compleanno è muto come un borbo. Pierino ha già sei anni, quando la mamma, una mattina, lo guarda con gli occhi pieni di lacrime e singulta: «Ma perché non parli, piccolo mio! ». «Ma insomma! — fa Pierino con voce precocemente baritonale — Non l'avete ancora capito che non parlo perché non ho niente da dire? ».

E' solo una storiella. Abbastanza stagionata. Ma esprime, in modo paradossale, una dolente verità. Il nostro mondo è pieno di Pierini all'incontrario. Che parlano, cioè, a ruota libera non avendo niente da dire. E che confondono la libertà di parola con le famose « Parole in libertà », inventate, nella preistoria del '900, da Filippo Tommaso Marinetti. Quanta gente va in giro sospirando: « Ah! Se potessi dire quello che penso! ». Poi, quando possono dirlo, ci vuol poco a capire che non pensano affatto. E che pensano, al massimo, ai loro affari. E' il caso delle radio libere (una è più esatto definirle « private »), che, siano dato, sono saltate fuori, a centinaia, lungo tutta la penisola e continuano tuttora a moltiplicarsi. In modo allucinante. Basti pensare che solo a Roma (dove qualsiasi iniziativa è ritardata da una secolare, beata pigrizia) ve ne sono 38. Radio Roma, Radio Capitale, Radio Luna, Radio Città Futura, Radio Elle, New City Sound, Alba Radio, Radio Blue, Radio Trastevere... Quando impianti del genere erano ancora fuori legge e la Rai-Tv si considerava l'unica autorizzata a cinguettare nell'etere nazionale, si faceva un gran parlare di « libertà conculcata », di « vergognoso bavaglio » e di « massmedia monopolizzati dal potere ». Milioni d'italiani auspicavano l'avvento delle radio « alternative » all'azienda di Stato, convinti di sentire, finalmente, delle belle. Rivelazioni sensazionali, denunce clamorose, uomini politici messi a nudo, polemiche travolgenti e via dicendo. Ma si trattava di un'aspettativa perlomeno ingenua. Le 300 radio private, più o meno potenti, che attualmente, in Italia, balbettano un po' dappertutto, lasciano assolutamente il tempo che trovano. Annunciatori inesperti dall'accento pesantemente dialettale. Notiziari di seconda mano. Interviste inutili. Freddure che risalgono all'uomo di Neanderthal. Qualche timida illazione, fatta in tono goliardico. Il solito Lucio Battisti, i [illegible] sentimentali di Claudio Baglioni e, soprattutto, una ricerca disperata di pubblicità. Quanto alle emittenti romane, va anche peggio. Perché in molte di esse si avverte, per di più, la speranza di assicurarsi un « box » alla mangiatoia di questo o quel partito. I microfoni liberi sono una bella cosa. Ma purtroppo non sono commestibili.

Per fortuna, anche questa deludente medaglia, come tutte le medaglie, ha il suo rovescio. Ossia, perlomeno un aspetto positivo. In quanto crea una certa preoccupazione concorrenziale nei dirigenti della Rai. Per ora, il « boom » delle radio private, data la qualità, è un fenomeno trascurabile. Perché neppure 300 mosche possono infastidire seriamente un rinoceronte. Ma non si sa mai. Qualcuna di quelle eminenti pellegrine, oggi o domani, potrebbe smettere di fare « coccodè » e cacciar fuori uno squillante « chicchirichì ». Evidenziando, per contrasto, il « trend » conformistico della Rai. La quale, nonostante le vigorose spallate del presidente Beniamino Finocchiaro (un pugliese che si autodefinisce « cafone » e ha due polsi che ricordano quelli di Rocky Marciano) è imbrigliata, per forza di cose, dalla così detta « lottizzazione politica ». Una fetta per uno non fa male a nessuno. Comunque, se si tratta di prevenire spiacevoli dirottamenti d'ascolto, tutti i « lottizzatori » sono d'accordo. Meglio mettere le mani avanti.

Ecco perché, lo scorso luglio, la Rai ha programmato « Per chi suona la campana », rubrica di 40 minuti che va in onda tre volte la settimana (lunedì, martedì e mercoledì) appena finito il giornale radio delle 13. L'hanno ideata e la presentano due genovesi: lo scrittore « beat » Lino Matti e la bella attrice Enrica Bonaccorti. Assistiti, come organizzatori, da Vittorio Bonolis e Roberto Brigada, regista Giorgio Baudini. La trasmissione (classificata, ufficialmente, « musicale ») ha lo scopo di mettere in luce, facendo pollice verso, tutte le forme di censura, proibizione, repressione e limitazione dei diritti civili, esercitate in Italia dal « potere ». Nelle sue varie configurazioni. Fra una discussione e l'altra, a mo' di punteggiatura, canzoni. Inedite, esclusivamente. In quello che la Rai, finora, aveva messo rigorosamente al bando. Per motivi di sesso o di denuncia sociale. Com'è facile capire, si tratta di una vera bomba. Un autentico terremoto. Ne è rimasto impressionato perfino Sergio Saviane. « Sembrerà paradossale — ha scritto su "L'Espresso" lo spietato inventore dei "mezzi busti" — che proprio l'industria censoria della Rai abbia inaugurato una rubrica di questo tipo ».

Quanto all'indice d'ascolto, finora è stato piuttosto basso. Strano. Si direbbe che gli italiani, sempre così assetati di verità, quando arriva la verità la trovino amara e preferiscano dissetarsi con le bibite inzuccherate dai gestori del bugiardificio nazionale.

Giancarlo Fusco

E' la settimana di Ferragosto: assalto ai posti di villeggiatura

Sanremo: il tutto esaurito malgrado l'inquinamento

(Dal nostro corrispondente)

Sanremo, 8 agosto.

In Liguria è finalmente esplosa l'estate. Gli alberghi, le autostrade, i treni, i porti e gli aeroporti sono presi d'assalto dai protagonisti delle vacanze: molti operatori turistici della Riviera non ci speravano più. Fino alla fine di luglio erano in molti, infatti, a temere che l'estate 1976 fosse « la peggiore dal dopoguerra ». Rispetto agli anni precedenti c'era un « buco » inspiegabile nelle presenze di questi il trenta per cento. Poi è iniziato il grande esodo ed i centri di villeggiatura cominciano ad essere intasati come non mai. Solo nella giornata di ieri quasi centoessantamila autovetture sono transitate sulle autostrade liguri. Destinazione? Le due Riviere: quella dei Fiori e quella di Levante.

Il prefetto di Savona, per snellire il traffico, ha disposto che fra le 10 e le 21, fino al 31 agosto compreso, autotreni, autosnodati ed autoarticolati non potranno transitare sull'Aurelia nel tratto Savona-Varazze.

Da alcuni dati forniti dagli EPT di Imperia, Savona, Genova e La Spezia, la Liguria sarebbe « assediata » da oltre seicentomila turisti. Nella Riviera dei Fiori, da Alassio a Ventimiglia, si sta raggiungendo il tutto esaurito. Sanremo, il più caro anche se il più blasonato centro di villeggiatura del Tirreno, è pieno come un uovo. Trovare camere libere è un po' come vincere alle roulettes del suo Casinò. Passare le vacanze nella città dei fiori fa sempre « in », non ci sono prezzi o rischi che tengano. A Sanremo sono stati — e passano — moltissimi personaggi di questo pazzo mondo, da Farouk ad Eleonora Duse, da Armstrong a Chaplin, da Sophia Loren ai Duchi di Windsor e Frank Sinatra, solo per citarne alcuni.

In questi giorni sta per riscoppiare il bubbone delle spiagge inquinate. L'ufficiale sanitario ha già dato l'allarme in Comune, il sindaco starebbe per firmare il « divieto di balneazione » per quattro stabilimenti del centro. I villeggianti sembrano non farci caso, hanno combattuto per ottenere una sdraio al sole di Sanremo e non ci vogliono rinunciare, confortati (sciagurati) dal fatto che tutte le spiagge italiane sarebbero inquinate.

La « lira leggera » sta attirando gli stranieri come il miele le mosche. Marchi tedeschi, franchi francesi, dollari, fiorini olandesi e corone svedesi stanno affluendo lungo tutta la penisola. Per loro, quest'anno, le vacanze in Italia rappresentano un grosso affare: risparmiano dal 20 al 35 per cento, sul pernottamento in albergo al pranzo in ristorante, dalle spese per gli sport alle serate ai night, allo shopping.

A Diano Marina e ad Alassio, gli arrivi di stranieri, grazie anche agli accordi fatti dalle Aziende di soggiorno e dalle Associazioni degli albergatori con agenzie e « tour operators » del Nord Europa, nella prima settimana di agosto hanno fatto registrare un incremento del 24,6 per cento rispetto al 1975. I francesi, però, da qualche giorno arrivano meno numerosi. Il franco sta perdendo quota. Un mese fa, infatti, lo cambiavano a 205 lire: stamane hanno realizzato solo 160-165 lire.

Fra le curiosità di questa estate, oltre al tanga, il boom dello yacht, del motoscafo, della vela e la mania della dieta svedese. Per fortuna c'è stata la fuga delle « bandiere ombra », altrimenti il turista, oltre al problema del parcheggio dell'auto, quest'anno avrebbe dovuto risolvere anche quello del parcheggio della barca. Sembra che tutti posseggano ormai un mezzo per andare per mare. Una volta si affittava il « moscone » ad ore, oggi lo si compra.

La dieta svedese sta furoreggiando sulle spiagge della Riviera dei Fiori. L'hanno lanciata le donne « made in Italy », gelose della linea delle nordiche. Sono convinte che il loro segreto stia nell'alimentazione. Così, per essere snelle e slanciate come le svedesi, ne copiano la cucina. Niente più piatti tradizionali, ma menù da Stoccolma, super-sandwiches a gogò. Ecco quelli più in voga: una fetta di pane bianco, un velo di margarina, due fette di pancetta fritta, un uovo fritto, una fetta di cetriolo crudo, due foglie d'insalata. Oppure: una fetta di pane bianco, un velo d'insalata russa, una fetta d'arancia, una fetta di cetriolo crudo, uno spicchio di pomodoro e una foglia d'insalata. Senza dubbio la dieta un grosso merito, almeno, ce l'ha: costa poco.

Unica nota stonata: la difficoltà dei turisti della Brianza, che si trovano in villeggiatura e vorrebbero prolungare le vacanze per restare il più a lungo possibile lontano dai pericoli della nube tossica che ha sconvolto Seveso, di trovare ospitalità: molti di loro hanno chiesto agli alberghi la camera per altri dieci-venti giorni. A tutti è stato risposto negativamente per impegni presi precedentemente con altri ospiti.

Roberto Basso

Roma non è abbandonata

(Nostro servizio particolare)

Roma, 8 agosto.

Quest'anno ci si può proprio risparmiare la retorica di come è bella la città in agosto, quanti freschi ristoranti si possono scoprire la sera i bei film persi durante l'inverno che finalmente si possono vedere, l'architettura dei palazzi che risalta in più sta misura, le piazze che riassumono le loro proporzioni una volta svuotate dalle macchine, e così via. Sono snobismi ridicoli, adesso.

I «fanatici dell'agosto in città» erano quelli che poi andavano in vacanza in qualsiasi altro mese dell'anno, quando i poveri cristi lavorano, e così potevano goderci compagnie più selezionate, buon servizio negli alberghi, tranquilli conforteoli, località distensive perché non stravolte dall'assalto del turismo di massa.

Bella forza, sciogliere inni a favore del mese più caldo trascorso in città! Soprattutto quando città, per loro, significa terrazze verdi, aria condizionata, vialì ombreggiati, magari lavoro meno faticoso del solito, riconquista di spazi urbani, riappropriazione di una città dalla fisionomia inconsueta perché non congestionata e faticosa come di solito.

Quest'anno discorsi retorici di tal fatta non reggono. Perché in città non sono rimasti soltanto gli patiti dell'agosto e i poveracci: cioè la maggioranza, ma quella che non conta, di cui non si racconta, sono le tribolazioni né le modeste aspettative — che sono i veri forzati dell'estate fra il cemento. La città è piena, fino ad ora. Sono aperti i negozi del centro. Sono affollate le vie più eleganti, i cinematografi non hanno affisso l'aria di cripta in cui si danno convegni gli adepti a qualche società segreta. La gente c'è, eccome. Turisti e indigeni.

I cartelli sulle saracinesche chiuse annunziano ferie striminzite. In un'orgia di saldi e sconti mirabolanti — tali almeno sono i prezzi sbandierati — i commercianti sperano di rifarsi dei guadagni che lamentano di non aver fatto. Le commesse dei negozi più cari hanno deposto il loro cipiglio abituale, teso a umiliare il timido compratore, il velleitario desideroso di informazioni e magari di qualche incoraggiamento prima di sbilanciarsi nell'acquisto. Ora le commesse arrivano a sorridere a chi varca la soglia, può anche succedere che gli rivolgano un misurato « buongiorno » prima di chiedergli che cosa desidera, invece di meravigliarsi — come fanno di solito — per l'incongruità della sua presenza, per aver osato temerariamente avventurarsi fino al loro cospetto.

Uguale a quella di tutte le altre estati, invece, la sorte che attende l'infelice rimasto in città e vittima di qualche malanno. Per lui la condanna resta severa. Non aspiri a rintracciare il suo medico abituale. Né speri di sostituirlo con qualche facilità. Se poi ha un mal di denti, non si faccia illusioni. C'è pochissimo da scegliere. Di dentisti su piazza ce ne è appena l'ombra. Se va all'istituto ospedaliero, trova una fila di pazienti quale durante l'anno non si vede mai, tutti approdati lì dopo notti insonni, speranze frustrate, inseguimento di indicazioni risultate sempre infondate.

E' ancora presto, ovviamente, per fare bilanci sull'andamento della stagione turistica, per calcolare quanto abbiano inciso la crisi generale, il senso di insicurezza che grava su tante categorie di lavoratori, la preoccupazione per il futuro, l'aumento dei prezzi, le restrizioni monetarie per chi va all'estero. Ma già elementi positivi si possono ricavare, dall'esperienza di quelli che sono partiti e stanno rientrando, e di quelli che non hanno proprio lasciato la città.

I primi, forse perché hanno affrontato sacrifici maggiori del solito per concedersi qualche giorno di aria buona o di svago, hanno guardato con occhi diversi — più esigenti — quanto gli veniva offerto. Sono gli operai o la piccola e la media borghesia, che hanno potuto soltanto di recente accedere al rito del lungo ponte o della breve vacanza, e stanno imparando — sempre a loro spese, purtroppo — quali pesanti e ingiustificati pedaggi gli vengono imposti.

Si lamentano per le coste devastate dal cemento e rese infrequentabili per l'assenza di vegetazione, per le spiagge rumorose e abbandonate, per i prezzi di rapina che gli vengono praticati in località turisticamente ancora assai rozze, per le carenze dello Stato nell'approntare servizi ferroviari e marittimi di trasporto. Protestano per la congestione che gli speculatori hanno determinato in piccoli centri di vacanza, per la mancanza di cordialità e di collaborazione riscontrata nei paesi tradizionalmente esclusi dai grossi flussi turistici e di recente «scoperti», per i pregiudizi che altri turisti — più danarosi, più spregiudicati — hanno prima di loro in questi posti hanno apportato presentandosi come colonizzatori dal denaro facile, come esponenti di una razza superiore che può anche concedere benevolenza e interessamento per le curiose abitudini delle curiose popolazioni di tali piaghe. Il risultato che questi turisti hanno ottenuto è stato quello di seminare diffidenza, ritrosia, disprezzazione dell'antico e squisito rispetto per l'ospite; degradazione di regole classiche del comportamento.

Sono lamenti e osservazioni che la gente comune fa. Possono avere un senso costruttivo, se verranno socializzati, discussi, affrontati insieme con altri che hanno vissuto analoghe esperienze, in previsione di una nuova — più creativa, meno individualistica — utilizzazione del territorio e della vacanza stessa.

Qualcosa di simile si avverte nei discorsi di chi sta in città. La ricognizione dei mali di Roma viene fatta, se possibile, con maggiore puntualità. Perché non ci sono piscine, né giardini pubblici, né verde attrezzato?

Perché i musei della capitale sono chiusi la sera, e i teatri restano a coprirsi di muffe e di polvere nei loro velluti, e gli anfiteatri antichi ospitano appena qualche spettacolo allestito per i turisti di passaggio? Perché, ancora, il Tevere — che pur taglia Roma — resta completamente avulso dalla città, non è traversato da barconi che potrebbero anche contribuire a smaltire il traffico, non diventa luogo sportivo e di ritrovo per i cittadini comuni (mentre tale è per i circoli esclusivi arroccati sulle sue sponde, cui è difficilissimo accedere)? Perché la condizione di solitudine e di abbandono degli emarginati, i vecchi, gli handicappati, si fa ancora più penosa nell'estate, quando vengono a mancare i supporti volontari, occasionali, precari, che la famiglia o il vicinato possono offrire per permettere ai cittadini di «serie B» almeno la sopravvivenza?

Non sono i soliti piagnistei, dalle intonazioni magari qualunquistiche su cui un po' tutti possono anche trovarsi d'accordo. C'è in questi interrogativi una volontà di contare che significa condanna del modo fin qui tenuto di gestire la città e la qualità della vita imposta. Per tali motivi, anche, la nomina del nuovo sindaco — il primo comunista — e della nuova giunta — senza i democristiani, per la prima volta — non cadono nel disinteresse di una comunità frastornata dalla calura, dalle vacanze, dagli svaghi estivi: il Ferragosto romano 1976 si annunzia davvero diverso, all'insegna della non ovvietà.

Liliana Madeo

Cesenatico. L'interminabile fila di ombrelloni: il mare è un miraggio (Tel. Ansa)

Come si finisce di distruggere il golfo del Tigullio

A Lavagna il mare è scomparso dietro una muraglia di cemento

(Dal nostro inviato speciale)

Lavagna, 8 agosto.

Mi hanno rubato il mare. L'ho saputo solo quest'estate e non ho potuto fare niente. Ero in villeggiatura a Riviera di ponente: un bel giorno mi sono stancata di spiagge «gomito-gomito», di acqua sudicia e di madri urlanti con bambini repressi e ho voluto tornare al mare della mia infanzia. Qualcuno ha detto che non bisogna mai tornare indietro. Aveva ragione.

Il mio mare era a Lavagna: un piccolo centro fra il Tigullio e la baia delle Favole. Fui portata in vacanza, la prima volta, a dieci mesi: i miei soggiorni estivi durarono sedici anni. Allora non c'erano stabilimenti: sulle spiagge qualche tappo di aranciata e bastoncini di ghiacciolo. C'era anche un po' di catrame. Ma poco, serviva alle barche. Molti sassi, un po' di sabbia e poi i veri protagonisti di Lavagna: gli scogli.

Ne ricordo tre: formavano una piccola conca. Sono passati ventidue anni. Ne avevo cinque quando, in quella minuscola ansa, mi sentivo padrona del mare, padrona dei vetrini colorati (non ce ne sono più, le bottiglie sono di plastica), padrona di quell'acqua, ancora soltanto salata.

Volevo rivedere quei posti: nessuna illusione a proposito. Immaginavo che sarebbero sorti stabilimenti, immaginavo stuoli di bagnanti e le stesse madri urlanti della Riviera di ponente. Ma quello che vidi proprio non me l'aspettavo. Da via Devoto piccole stradine portano alla spiaggia, interamente coperta alla sguardo dalle case che una volta erano dei pescatori. Ne imboccai una, raccontando a chi era con me le stesse cose che mi sono rimaste nel cuore.

Dapprima pensai ad uno scherzo ottico dovuto al sole e al gran caldo. Il mare non c'era più. Davanti a me un muro, lunghissimo e bianco: al suoi piedi, dove prima c'erano i sassi, ciuffi di violette, qualche con ordine di qualche giardiniere.

«Ma cos'è?», sono riuscita a balbettare.

«Non vedi? Stanno facendo un porto». Agli occhi che non ricordavano la spiaggia di prima quel muro allucinante si era sostituito come un'assurda realtà: era una diga foranea. Ho pianto. Non mi vergogno. A vergognarsi dovrebbero essere altri.

Lavagna è separata dal fiume Entella dalla vicina Chiavari: provvista anch'essa di porto. Pochi chilometri più avanti Sestri Levante, con relativo scalo marittimo. Portofino, Zoagli, Santa Margherita, Rapallo, Deiva Marina, Camogli, Bogliasco, Nervi: tutti con il loro bravo porticciolo. Ma quello di Lavagna li batte tutti.

«E' il più grande porto turistico europeo. Praticamente Lavagna non ha più spiagge». E' un albergatore che parla, nipote di quel «Livio» dove si andava a mangiare il pesce fresco sulla terrazza.

Il più grande porto turistico europeo: la diga foranea è lunga 2 chilometri con un basamento largo oltre 60 metri. I posti barca sono circa 1400. Il molo sotto flutto è lungo 330 metri, con una base di 50 metri. Un milione e 200 mila tonnellate di massi, trasportati al ritmo di un autocarro ogni tre minuti per una media di 250 trasporti al giorno per le opere di protezione. I fondali interni sono di cinque metri e mezzo, in media. Sono state previste capitaneria di porto, dogana, club-house. Un parcheggio per 1780 automobili.

Evidentemente i soci della Cala dei Genovesi, firmataria dell'opera, hanno fatto i conti sulle «barche» targate Panama. Peccato che li abbiano fatti un po' di tempo fa: ora chi andrà ad attraccare a Lavagna, sia pure in questo porto di lusso? Non c'è casinò, pochissime le sale da ballo e le auto dei villeggianti, quando c'erano; venivano da Torino e Milano. Lavagna non è Montecarlo.

«E' stata una pugnalata alla schiena. Un bel regalo dell'amministrazione che ci ha preceduto». Parla il sindaco Ernesto Jacopetti, comunista. «Il mio gruppo ha sempre opposto resistenza all'iniziativa. Si diceva che il turismo era la vera risorsa del paese. Non c'è stato nulla da fare. Il porto ce l'abbiamo e nessuno lo smuove. E' un investimento economico sbagliato. Finirà per essere un porto di rimessaggio...».

L'amministrazione precedente, Dc e liberale, ha dato parere favorevole. In base a quali accordi?

«Nessuno. Non si è neppure cautelata chiedendo garanzie per opere di urbanizzazione: acquedotto, fognature o altri servizi. Dopo un braccio di ferro snervante siamo riusciti ad ottenere qualcosa noi. L'architetto Viliani sta infatti preparando un piano particolareggiato».

Il Comune cerca di rattoppare le malefatte degli speculatori. Qual è il parere della Regione Liguria? Risponde l'assessore all'urbanistica Della Meoli. «I signori della Cala dei Genovesi sono in regola. Queste cose possono accadere con una legge come la nostra: chi voglia costruire un porto privato chiede autorizzazione al ministero. Quando arriva la concessione partono le draghe. Lavagna, purtroppo, non è un caso a parte. Il grosso guaio è che gli enti competenti per territorio non hanno potere decisionale. E' allo studio, in assessorato, un disegno di legge sui porticcioli turistici. Spero di arrivare in tempo per salvare qualcosa».

Agli abitanti di Lavagna non è rimasto nulla del turismo degli scorsi anni. I ristoranti sono malinconici. L'odore di salsedine ha lasciato il posto a quello della calce. «Dobbiamo portare i nostri bambini a Cavi — dicono — ci vogliono che imparino a nuotare». A me è rimasto un pezzetto di ardesia, una sbavatura nella terra, racconta la grigia e la viola.

Daniela Daniele

Lavagna. La costruzione della diga: un altro angolo deturpato dal cemento

Forse la "vendetta" di un gruppo di teppisti

Una bomba - carta a Vado Ligure contro uno stabilimento balneare

(Dal nostro corrispondente)

Vado Ligure, 8 agosto.

(n. c.) Una bomba carta è stata fatta esplodere questa notte davanti allo stabilimento balneare «San Pietro» di Vado Ligure di cui è titolare il signor Pietro Brondo. L'esplosione ha causato un po' di spavento tra i clienti che si erano attardati sulla rotonda a prendere il fresco e provocato qualche danno alla recinzione. Sia il proprietario sia la polizia escludono il movente politico e sostengono che si tratta di un gesto teppistico o di una vendetta.

L'attentato è stato compiuto verso le 23,30. Gli sconosciuti, passando dalla spiaggia, hanno deposto il rudimentale ordigno sotto la staccionata che divide i bagni «San Pietro» dalla spiaggia libera e quindi hanno dato fuoco a una miccia a lenta combustione. Dopo alcuni minuti lo scoppio che, oltre a danneggiare la recinzione, ha mandato in frantumi alcuni vetri. Nello stabilimento e sulla vicina passeggiata c'è stata qualche scena di panico, qualcuno è svenuto ma, fortunatamente, nessuno è rimasto ferito.

Il signor Brondo ha immediatamente avvertito la polizia e poco dopo sono giunti sul posto il commissario Di Stefano e numerosi agenti che hanno immediatamente iniziato le ricerche, purtroppo inutili, degli attentatori. Poi sono arrivati gli esperti della Scientifica che hanno recuperato un pezzetto di miccia e pezzi di carta bruciacchiata, resti della «bomba» composta da circa 200-300 grammi di polvere nera.

Il titolare dei bagni ha fornito agli inquirenti alcune informazioni che potrebbero rivelarsi determinanti per l'identificazione e l'arresto degli attentatori. A suo avviso si tratterebbe della vendetta di alcuni giovinastri che, giorni fa, erano cacciato dallo stabilimento perché infastidivano i bagnanti. Uno di questi, prima di allontanarsi, aveva profferito frasi minacciose: «La pagherai» — aveva esclamato rivolto al Brondo — «faremo saltare tutto».

Le indagini, che vengono condotte dalla squadra mobile, sono avviate in questa direzione e non è escluso che entro breve tempo gli autori dell'attentato possano giungere a un responsabile del gesto teppistico.

Sul Lago Maggiore

Aliscafi fermi manca l'acqua

Verbania, 8 agosto.

(a. c.) In conseguenza dell'ulteriore accentuarsi della magra del lago (il livello è sceso nelle ultime quarantott'ore di altri quattro centimetri, battendo ogni altra magra fin qui ricordata negli annali storici del Verbano) il servizio di aliscafi — già negli ultimi giorni ulteriormente ridotto e limitato a pochi scali soltanto — è stato definitivamente sospeso in tutto il bacino lacustre.

Gli aliscafi — le cui ali portanti si immergono in fase di attracco per più di un metro e mezzo, con pericolo di arenamenti o incidenti, in queste condizioni di grande magra — sono stati sostituiti da battellini veloci da 110-130 posti.

In difficoltà, per l'accentuarsi della magra, anche le operazioni di imbarco e sbarco degli automezzi sulle motonavi traghetto che, per misure precauzionale, hanno ulteriormente ridotto il tonnellaggio imbarcato.

Da ieri sino al 22

Rassegna d'artigiani a Mondovì

(Dal nostro corrispondente)

Mondovì, 8 agosto.

(p. l.) Ha aperto i battenti stamane a Mondovì la mostra dell'artigianato allestita per iniziativa dell'associazione «Amici di Piazza» nei locali delle scuole elementari di piazza d'Armi, nella parte alta della città. La rassegna, giunta alla nona edizione, costituisce la manifestazione di maggior rilievo dell'estate cittadina ed è destinata anche quest'anno a suscitare l'interesse delle migliaia di villeggianti che affollano i centri turistici del Monregalese.

Oltre un centinaio gli espositori nei diversi settori in cui la mostra è articolata: dall'antiquariato ai mobili in stile provenzale, dai metalli lavorati (ferro battuto e rame sbalzato) alle opere in legno, alle ceramiche, una presenza questa tipicamente locale. Il padiglione d'ingresso è riservato anche quest'anno al tema centrale della rassegna: viene ospitato uno dei pochi telai a mano ancora funzionanti in Piemonte, quello del frabosano Alain Daniel Griseri, che ha aderito all'invito degli organizzatori trasferendo per quindici giorni (la mostra si chiuderà il 22 agosto) il suo laboratorio di Roccaforte.

Discreta l'affluenza del pubblico sin dalla prima giornata d'apertura: oltre duemila i visitatori che hanno dimostrato di gradire anche la presenza dei quindici stands commerciali sistemati all'esterno dell'edificio che ospita la rassegna.

Molto apprezzato il piatto in ceramica «cotto» per l'occasione su bozzetto del pittore Andrea Contri e raffigurante uno scorcio di piazza Maggiore: si aggiunge all'interessante serie di ceramiche commemorative predisposte dagli Amici di Piazza per le varie edizioni della mostra.

Ieri pomeriggio ad Alassio

Donna in lacrime sventa una rapina

Alassio, 8 agosto.

(g. m.) Due giovani entrati pistola in pugno nell'agenzia immobiliare e di cambio del commendator Michelangelo Filippi, 57 anni, in via Torino 39 ad Alassio, sono stati messi in fuga da una donna in lacrime. Il fatto è avvenuto questo pomeriggio quando i due mancati rapinatori, dell'età di circa vent'anni, si sono presentati all'agente di cambio intimando le mani in alto con l'evidente intento di sottrarre al Filippi il denaro.

Era appena entrata una cliente, una giovane donna in stato interessante che, di fronte alle pistole, è scoppiata in un pianto dirotto. La scena ha evidentemente scombussolato il piano dei rapinatori che, temendo complicazioni, hanno desistito.

Muore con la moto avuta in prestito

Genova, 8 agosto.

(g. b.) Un giovane di 25 anni, Claudio Alberici, è morto oggi pomeriggio in un drammatico incidente stradale avvenuto sul lungomare di Pegli. Alberici si era fatto prestare una moto di grossa cilindrata da un amico, per fare un giro di prova.

Secondo i primi accertamenti compiuti dai vigili urbani, Alberici ha tentato un sorpasso piuttosto azzardato e, «rientrando», ha urtato contro una «Mercedes» condotta da Armando Gentile. Perso il controllo della moto, il giovane è finito a terra, e l'auto lo ha travolto. Il poveretto è morto sul colpo.

Gommone alla deriva falso allarme a Nervi

Genova, 8 agosto.

(g. b.) Il ritrovamento di un gommone senza nessuno a bordo, effettuato stamane a circa quattro miglia al largo del porticciolo di Nervi, ha mobilitato fino al tardo pomeriggio gli uomini della capitaneria del porto ed i carabinieri in una lunga serie di ricerche in mare. L'allarme è rientrato verso le 18, quando il proprietario del gommone, un cremonese in vacanza nella riviera di levante, è stato rintracciato a Mulinetti di Recco: l'uomo, Francesco Furini, non si era nemmeno accorto che il mare aveva staccato il natante dall'ormeggio.

Ad effettuare il ritrovamento del gommone sono stati alcuni pescatori che stavano rientrando a Nervi: l'imbarcazione andava alla deriva ed aveva il motore sollevato. I pescatori hanno preso a rimorchio il gommone e lo hanno portato a riva, dove hanno dato l'allarme. La capitaneria del porto ha disposto l'uscita in mare di due motovedette, le cui ricerche sono state coordinate dall'alto dall'elicottero della guardia di finanza. A terra, frattanto, i carabinieri stavano cercando di rintracciare il titolare di una patente rinvenuta sul gommone, e intestata a Francesco Furini.

Allarme all'ospedale S. Maria di Feltre

Un paziente infesta il reparto Con la scabbia 40 infermieri

Feltre, 8 agosto.

Una improvvisa infestazione del parassita acaro della scabbia ha colpito una quarantina di persone nella sezione medica del reparto maschile dell'ospedale generale provinciale di Santa Maria del Prato di Feltre.

Il portatore, a quanto pare, sarebbe stato un degente ricoverato nei giorni scorsi e proveniente da un'altra zona. In pochi giorni l'infestazione si è propagata all'interno del reparto contagiando alcune decine di persone soprattutto tra il personale di servizio del nosocomio.

Sono state adottate immediate misure terapeutiche e la malattia sarebbe stata circoscritta. Il caso dell'ospedale di Feltre è stato subito denunciato all'autorità sanitaria locale e provinciale. (Ansa)

Friuli: urgenti misure sanitarie

Roma, 8 agosto.

Un piano di vigilanza e prevenzione delle più temibili malattie infettive, soprattutto a carattere epidemico, è stato proposto dal coordinatore dei servizi sanitari nella zona colpita dal sisma il 6 maggio. Esso costituisce la parte conclusiva del «rapporto» che l'ispettore ministeriale medico, prof. Francesco Polizzi, ha inoltrato al Ministro e che tende a fronteggiare i gravi rischi che qualche esperto ha riassunto col termine di «malattie da tenda».

Il «rapporto» propone misure di profilassi per tre categorie di popolazione: per coloro che sono in grado di affrontare i mesi autunnali e invernali in insediamenti propri; per coloro che — per motivi di lavoro o di altro genere — affluiscono da altre zone; per coloro infine che sono costretti a sverna[re] in condizioni precarie

Bimbo a Torre del Greco ucciso da una bottiglia

Napoli, 8 agosto.

(v.) Un bambino di otto anni è morto a Torre del Greco per essere stato colpito al capo da una bottiglia caduta o lanciata dal balcone di uno stabile di via Nazionale. La vittima è Antonio Esposito, figlio di un netturbino.

Il piccolo stava raccogliendo, in compagnia di tre dei suoi sedici fratelli, tra i rifiuti qualcosa da mangiare per il suo cagnolino, quando dal quarto o quinto piano dell'edificio — la polizia, intervenuta per le indagini, non lo ha ancora accertato — è caduta una bottiglia di birra vuota che ha colpito alla testa il bambino.

Inutile è stata la corsa verso l'ospedale «Maresca», dove Antonio è giunto ormai privo di vita.

Pechino a 10 anni dalla rivoluzione culturale

Cambiano le guardie rosse?

Il 18 agosto 1966 un milione di giovani con i bracciali rossi sfilò nella piazza della Porta della Pace Celeste, e fu l'inizio della nuova Cina - I possibili capovolgimenti politici in occasione dell'anniversario

Anno zero o anno dieci per Pechino? I fermenti al vertice delle gerarchie cinesi scatenatisi dopo la morte di Ciu En-lai e sfociati nella destituzione del suo delfino Teng Hsiao-ping, rappresentano l'inizio di una seconda «rivoluzione culturale», che dopo l'ascesa dell'attuale primo ministro moderato Hua Kuo-feng sembra avviata verso più ampi contrasti, oppure sono semplicemente il sussulto di assestamento della prima rivoluzione, che i più credevano conclusa dalla misteriosa morte in un incidente aereo di Lin Piao, nel 1971? In ogni caso qualcosa sta muovendosi in Cina, e non è avventato prevedere qualche grossa novità per i prossimi giorni. Il 18 agosto, infatti, segna il decimo anniversario della rivoluzione culturale, e si sa quanto peso i cinesi attribuiscano alle scadenze della loro storia recente.

Oggi, come allora, si notano in Cina strani fermenti, che rispondono solo in parte a un'analisi realistica. La «cortina di bambù» è caduta, ma la Cina rimane un pianeta misterioso. Anche allora, nel 1966, pochi si aspettavano quanto sarebbe poi accaduto. Eppure i segni, con il senno di poi, non erano mancati. Il 13 giugno un decreto governativo aveva sospeso per sei mesi ogni attività nelle scuole medie e superiori e concesso a ogni studente la libera circolazione della rete ferroviaria, per permettere loro *«di scambiare esperienze rivoluzionarie»*. Il 16 luglio, poi, Mao si era tuffato nello Yangtse e, nelle parole della propaganda cinese, aveva nuotato *«per ben quindici chilometri nel senso della corrente, senza dare segno di stanchezza»*. I più pensarono a un *exploit* fine a se stesso: pochi ricordarono l'immagine, cara alla mitologia, del drago che sorge dal fiume a significare nuovo benessere e nuova forza per il popolo.

Altri due episodi significativi: la violenta polemica dei giornali a proposito di un dramma teatrale, *La deposizione di Hai Jui*, il cui autore, che era poi il sindaco di Pechino Wu Han, fu attaccato come «ideologo borghese»; alcuni disordini all'Università di Pechino, tappezzata di *tatzebao* contro il rettore Lu Peng, accusato di *«revisionismo e tendenze borghesi»*. Ed ecco, il 18 agosto, un milione di studenti provenienti da ogni parte della Cina sfilare nella piazza della Porta della Pace Celeste, la Tien An Men, che nei mesi scorsi ha visto le manifestazioni promosse da Teng nel vano tentativo di reagire alla sua defenestrazione. Avevano tutti il bracciale rosso, in quella prima adunata (avrebbero fatto seguito quelle del 31 agosto e del 15 settembre): nascevano le «guardie rosse», nucleo di partenza della rivoluzione culturale già velatamente preannunciata da Ciu En-lai il 30 aprile.

A dieci anni di distanza non è ancora possibile comporre un quadro completo degli eventi che dilaniarono la Cina fra il '66 e il '69, la fase più «calda» della lotta per il rinnovamento sociale. L'unica certezza è che la rivoluzione culturale ha rappresentato una svolta decisiva nella Cina moderna, la formulazione di un «comunismo cinese» che fino ad allora, nonostante i continui screzi, aveva ricalcato gli schemi sovietici.

Dal 1° ottobre 1949, quando nella stessa piazza Tien An Men Mao aveva proclamato la Repubblica Popolare Cinese, molte cose erano accadute. La Cina feudale e confuciana, già piegata ideologicamente, era stata di fatto accantonata dalla «resurrezione» indicata da Mao. La lunga storia passata della repressione occidentale, dell'invasione giapponese, della guerra civile, della «lunga marcia», era relegata ai racconti dei superstiti, e nuovi problemi si erano posti di fronte a Pechino: l'ostilità con Mosca, acuitasi con Kruscev che, accusato da Mao di avere tradito la rivoluzione (per la sua apertura a Washington), fu tacciato di «guerrafondaio». E poi c'era stato, nel 1958, il «grande balzo in avanti», una campagna che mirava all'industrializzazione globale e capillare dell'intero Paese.

La fame, la miseria, l'analfabetismo, erano stati piegati. Era anche esplosa, nel '64, la prima bomba atomica cinese. E, all'inizio degli Anni Sessanta, sull'onda di un benessere molto limitato per i livelli occidentali, ma quale la Cina non aveva mai conosciuto, era risorta una specie di lotta di classe. «Anche in una società socialista — scriveva Mao — riemergono le contraddizioni».

Il «revisionismo» cinese fu, in quella torrida giornata dell'agosto 1966, l'obiettivo contro cui si scagliò quel milione di studenti. Quello che accadde negli anni seguenti fu un vero gioco cinese, un tessuto di colpi e contraccolpi, sinistre contro destre, ma anche false sinistre che si muovevano per colpire da destra. Un'ingarbugliata matassa di fili sfuggenti, una serie di esplosioni non tutte a tempo.

16 luglio 1966: Mao nuota nello Yangtze, simboleggia il nuovo benessere. Il mese dopo esplode la «rivoluzione»

Il primo scontro fu tra Mao, presidente del partito, e Liu Sciao-ci, presidente della Repubblica: vecchi compagni della resistenza e della «lunga marcia», soprannominati rispettivamente «il contadino» e «l'operaio», per due anni rappresentarono i termini del contrasto: Mao per il progresso «a due gambe» (tutti insieme, una marcia costante, senza compensi), Liu per un progresso burocratico in cieca obbedienza al partito. Mao si scatenò: accusò il rivale di avere favorito il formarsi di una classe privilegiata di funzionari e letterati, di avere isolato il partito dalle masse. Tutto si scaricò su Liu, anche l'accusa allora più infamante, quella di essere «il *Kruscev cinese*». Per Mao la politica andava messa *«al primo posto»*. Liu cercava di dirottare le masse sul miglioramenti materiali, da «revisionista» appunto, sulle basi dei sovietici e del capitalismo.

La spuntò Mao, nel '68: Liu fu esonerato dall'incarico di presidente della Repubblica, e da allora fu il pensionato. Ma Liu aveva acceso una miccia pericolosa, quella del mondo operaio di Sciangai, con 12 milioni di abitanti la più grande città della Cina. L'impatto degli estremismi fu cruento, e portò la produzione industriale sull'orlo del collasso. Il «vento dell'economismo» aveva fatto strada, i richiami di Mao all'ordine non erano serviti. Mao, che fino ad allora aveva tenuto l'esercito in disparte, decise di servirsene, come forza d'urto ma come mediatore.

Nelle mani del «fedele» Lin Piao, l'armata si trova al centro della tempesta, fra la ventata di destra e quella dell'ultrasinistra. Sciangai, nel gennaio del '67, vede la nascita di una Comune oltranzista. *«Tutto il potere al popolo»*, si grida nelle vie. In altre parole neppure il partito, neppure Mao servono più. E' il momento più difficile per Mao, perché lo spirito della Comune di Sciangai si diffonde nel resto della Cina. Si arriva, nell'estate del '67, all'occupazione di alcuni ministeri a Pechino. Il presidente è costretto al compromesso: la formazione dei «comitati rivoluzionari», e le Comuni vengono affossate. L'ultrasinistra accusa Mao, che ha ormai 73 anni, di avere tradito la rivoluzione culturale. Ma ormai il Paese sembra assestato dopo la scossa.

Nella primavera del '69, a Pechino, il IX congresso del pcc saluta la vittoria della rivoluzione culturale, proclama Lin Piao «delfino» e successore di Mao. Sembra tutto finito. Ma non lo è: la misteriosa morte di Lin Piao, due anni dopo, propone nuovi interrogativi. Il suo aereo cade sulla Mongolia. Pechino afferma che stava fuggendo a Mosca dopo un fallito colpo di Stato contro Mao. Il X congresso, nel '73, condanna ufficialmente il «tradimento».

Intanto la Cina è stata ammessa all'Onu, ha aperto la sua «cortina di bambù» agli Stati Uniti ricevendo Nixon. Si apriva una nuova era. A tenere il bandolo della matassa restava Ciu En-lai, un moderato che durante la «rivoluzione culturale» aveva passato i suoi guai. Ora, dopo la sua morte, i guai sono toccati al suo erede Teng Hsiao-ping. Mao sembra impegnato, con le ali più radicali delle gerarchie cinesi, in una nuova lotta contro i «revisionisti», neppure il moderato Hua Kuo-feng sembra al sicuro sotto le spinte di Wang Hung-wen e di Ciang Cing, la radicalissima moglie di Mao.

Dieci anni fa la Cina affrontava l'urto che le avrebbe cambiato il volto. Tutto lascia indicare che, in questo decimo anniversario, la lotta continua. O comunque è ripresa. A quando le massicce sfilate delle nuove guardie rosse?

Fabio Galvano

La flotta più ricca d'Italia ha i marinai più poveri

Reclutati nella casbah di Mazara i "braccianti del mare" tunisini

I cottimisti sono assunti senza contratto e senza garanzie - Non hanno mutua, né pensione (sono senza "libretto") - Per cinque imbarchi guadagnano 400 mila lire

(Dal nostro inviato speciale)
Mazara del Vallo, 8 agosto.

Dominatori per 250 anni nel basso medioevo, sono tornati a Mazara nel secolo XX da emigrati. Vivono rinchiusi in un ghetto, sfruttati, guardati con diffidenza e mal pagati. Sono i tunisini, oltre diecimila tra uomini, donne e bambini, una colonia in un paese. Come mestiere fanno quello che capita, ma soprattutto sono «braccianti del mare», cioè pescatori alla giornata, cottimisti, senza contratto e senza garanzie. Vanno a pescare e lavorano a terra nelle industrie artigianali che ruotano intorno al mercato del pesce di Mazara del Vallo, la prima marina d'Italia con un fatturato di parecchi miliardi l'anno.

I tunisini guadagnano, quando lavorano, meno di centomila lire al mese. Lavorano abitualmente con i mazaresi sulle barche, ma non li frequentano. Venerdì scorso, quando il paese era in festa per il ritorno dei dodici pescatori rilasciati da Gheddafi dopo circa tre mesi di prigionia trascorsi in Libia, i tunisini non erano ad aspettarli sulla banchina.

A Mazara (il nome deriva dalla parola punica Mazr, ovvero «confine» occidentale con la Magna Grecia) gli arabi entrarono da conquistatori nell'827, il 16 giugno, un sabato. Li guidava Assed-Ibn-Forat, illustre giureconsulto. La loro dominazione venne dopo quella bizantina, che già era succeduta a quella greca, a quella romana e prima ancora a quella fenicia. Gli arabi portarono a Mazara magnificenza e ricchezza. I musulmani avevano in pochi anni conquistato tutta la Sicilia occidentale e fecero di Mazara il porto di comunicazioni con tutti i luoghi del Mediterraneo da loro occupati e con l'Africa. Una lapide, un cippo e due vasi illustrati dall'Amari sono tutto quanto resta a Mazara di quell'antico splendore. Nel 1072 gli arabi furono scacciati dai normanni. Il gran conte Ruggero, loro condottiero, suggellò la sua vittoria innalzando un vessillo con una croce; sotto c'era scritto: «Cristo vince».

L'economia di Mazara, nei secoli, è sempre stata il mare, la pesca e il commercio. Nel 1867 cominciò la costruzione della diga di Levante, nel 1924 fu completata e pochi anni dopo cominciarono i lavori di dragaggio per ottenere un fondale adatto ad ospitare i grossi pescherecci. Oggi la flottiglia mazarese ne conta 340, sopra ci lavorano 3500 marittimi, più i tunisini detti «braccianti».

I motopesca — imbarcazioni a stazza lorda fino a duecento tonnellate — praticano la pesca d'altura; vanno nelle acque territoriali della Tunisia, della Libia; alcuni esercitano la pesca atlantica lungo le coste dell'Africa Occidentale. Altri pescherecci, più piccoli, vanno nelle acque della Tunisia tra Capo Bon e Ras Kapoudia. C'è un accordo italo-tunisino, stipulato recentemente e che entrerà in vigore il 16 settembre prossimo, secondo il quale, dietro pagamento di un contributo governativo da parte dell'Italia, i pescherecci mazaresi possono ottenere il lasciapassare per pescare liberamente nelle acque territoriali tunisine. Ciò vuol dire che le loro campagne saranno molto fruttuose perché i tunisini non sfruttano le loro acque in quanto mancano di mezzi tecnici.

Così si verifica questo paradosso: emigrati provenienti dalla Tunisia tornano a pescare nel loro territorio su pescherecci mazaresi, ma del pesce pescato a loro spetta la percentuale più bassa, minore di quella del marittimo che già percepisce la metà di quanto tocca a un motorista o al capopesca e un terzo di quello che, per contratto, va al capitano della barca.

Ma perché i tunisini di Mazara, emarginati anche se non odiati — in paese, data la storia vissuta dai suoi abitanti, non esiste un problema razziale e vige anzi il cosmopolitismo — sono così ricercati dagli armatori?

«Non abbiamo niente — *mi dice uno di loro dopo molte insistenze* —. Se ci capita un infortunio, se ci ammaliamo, dobbiamo curarci da noi. Anche dopo molti anni di navigazione saltuaria, non riscuotiamo assegni familiari, non prenderemo mai la pensione perché non siamo regolarmente assunti. Insomma è come se non esistessimo». *La casa dell'interlocutore è in Rua della Giudecca, nel quartiere tunisino che assomiglia in tutto ad una vera «Casbah».* «E poi — *riprende l'uomo, che non vuol dirmi il suo nome* — al porto ci prendono volentieri a bordo perché molti di noi sono arrivati qui con il passaporto turistico e quindi non possono protestare altrimenti li mandano a casa. E la Tunisia è una terra povera».

«Ma quanto guadagnate?», chiedo.

«Per cinque "abordate", campagne di pesca, quattrocentomila lire — *risponde l'uomo, che non è più un giovane* — e in un anno ne facciamo in tutto sei o no quindici, venti quando tutto va bene».

I tunisini sono disponibili ad altri lavori. Alcuni fanno i commercianti di artigianato quando c'è il mercato locale; d'estate passano nei paesi del Trapanese con tappeti e casacche «africane». Ma il loro secondo lavoro stagionale è costituito dalla raccolta dell'uva perché la viticoltura è il pilastro dell'agricoltura mazarese. La ragione per la quale i tunisini vengono assunti è la stessa: accettano, per necessità, di fare i cottimisti a giornata, e quando è finita la raccolta tornano a fare i marinai.

Silvana Mazzocchi

Psicosi della violenza a Parigi

Due agenti si sparano e muoiono nel metrò

Parigi, 8 agosto.

Ubriachezza o psicosi della violenza, queste le possibili spiegazioni della sparatoria che la notte scorsa, nei corridoi della stazione del «Trocadero» della metropolitana parigina, è costata la vita a due persone: una guardia giurata della «Regie autonome des transports parisiens» e un «gardien de la paix» (vigile urbano).

La sparatoria è avvenuta poco prima dell'una, quando la guardia giurata Claude Madigou, in borghese, ma armato di una pistola calibro 7,65, ha controllato i documenti di due viaggiatori. Ne è nata una disputa, e alcuni passanti hanno chiamato due «gardiens de la paix» di passaggio.

Quando i due agenti, in divisa, si sono avvicinati, il Madigou ha inspiegabilmente estratto di tasca la pistola e ha esploso contro i tutori dell'ordine l'intero caricatore. Uno degli agenti è caduto, ucciso sul colpo. Rimasto illeso, il secondo agente ha risposto al fuoco. Ferito a sua volta gravemente, Madigou si è accasciato ed è morto qualche minuto dopo.

Per i dirigenti della metropolitana il comportamento del Madigou, una delle ottanta guardie giurate della «Ratp», è «inspiegabile». Secondo la polizia, potrebbero esistere due spiegazioni: la prima è che la guardia abbia sparato perché vittima della psicosi conseguitiva ai numerosi atti di violenza commessi negli ultimi tempi nella metropolitana parigina. Secondo l'altra ipotesi, suffragata da alcune testimonianze, il Madigou sarebbe stato in preda ai fumi dell'alcol.

(Ansa)

Devastazione ad Arles per Festival pop and folk

Parigi, 8 agosto.

Vetrine di negozi e di bar e parabrezza di automobili frantumati, veicoli danneggiati, gli uffici e i botteghini delle «arene» (l'anfiteatro romano) saccheggiati: questo lo spettacolo che presenta questa mattina la città di Arles dove venerdì e ieri violenti incidenti hanno opposto la polizia a bande di giovani irritati dall'interruzione del locale Festival «Pop and folk».

I primi incidenti si sono svolti venerdì notte, quando un centinaio di giovani hanno inscenato una manifestazione per protestare contro il prezzo dei biglietti (15.000 lire per due serate).

Il «servizio d'ordine» del Festival, composto da persone armate di manganelli, coltelli, bastoni chiodati e sbarre di ferro, ha tentato di disperdere i contestatori, che hanno replicato con una fitta sassaiola e con il lancio di alcune bombe incendiarie. Bilancio: una dozzina di feriti e alcune automobili danneggiate.

Per evitare altri incidenti, gli organizzatori del Festival hanno deciso di annullare la seconda giornata della manifestazione. Parecchie migliaia di giovani erano però ormai giunte appositamente a Arles; verso le mezzanotte della notte scorsa, un migliaio di essi ha sfogato il proprio malcontento assaltando gli uffici delle «arene».

Militi del pronto intervento fatti affluire da Avignone e Marsiglia sono intervenuti e, per più di un'ora, il centro della città si è trasformato in campo di battaglia. Il numero dei feriti della notte scorsa non è ancora noto. I danni ammontano a centinaia di milioni di lire.

(Ansa)

Sono ormai centinaia le vittime

Perché continuano a cadere gli "F 104" della Lockheed

Sul monitor della telescrivente un flash di tre righe: «Ansa - 4 agosto - Gioia del Colle - (Bari) - Un F 104/S dell'Aeronautica militare si è schiantato sulle colline nei pressi di Matera tre minuti dopo il decollo dalla base di Gioia del Colle. Il pilota non ha potuto salvarsi col paracadute». *Notizie successive diranno che nella carlinga dell'aereo distrutto c'era un ufficiale di 28 anni, marito e padre.*

«Bara volante»: *la chiamano così l'aeroplano che la «Lockheed» ha venduto a mezzo mondo, che la Nato ha adottato per difendere i cieli d'Europa, che in Germania, in Italia, viene costruito in decine di esemplari. «Bara volante». Perché cade. Perché i piloti muoiono. Ma che cos'è che fa cadere i «104» nessuno, ancora, lo ha detto. Nella storia di questo splendido meccanismo alato, forse, una risposta a questa domanda si può trovare.*

L'«F 104» è nato per sostituire, nella strategia bellica statunitense, quel complesso e costoso sistema di difesa costituito dalle pattuglie «sempre in volo». Si trattava di gruppi di caccia che, a turno, presidiavano i confini americani contro eventuali attacchi nemici. Si paventava, allora, l'arrivo di bombardieri «russi» con «la bomba» nella pancia.

Per rendere più economica ed al tempo stesso mantenere intatta questa rete protettiva, gli Usa inventarono il «104». Niente più caccia in aria 24 ore su 24. Il nuovo aereo, un «intercettore puro», non aveva bisogno di essere in volo, per piombare sulla preda. Dotato di una accelerazione micidiale in fase di decollo, il «104» si alzava dalle basi non appena i radar di difesa segnalavano l'approssimarsi del bombardiere nemico. In meno di 60 secondi era a 35.000 piedi di quota, vale a dire 12.000 metri e, volando ad una velocità doppia di quella del suono, Mach 2 in termini tecnici, affidava ai due missili che ne costituivano l'unico armamento, il compito di centrare, da due miglia di distanza, l'obiettivo volante.

Sganciati i missili, il «104» aveva esaurito il suo compito. Tornava alla base aspettando il prossimo allarme. Per questa sua funzione, l'aereo era quanto di più perfetto l'uomo avesse messo in condizione di volare. Praticamente senza ali, piccolissime e destinate solo a fornire quel minimo di portanza in decollo ed atterraggio, il «104» era (ed è) più simile ad un missile dotato di pilota che ad un «caccia» inteso in senso tradizionale. La sua autonomia, alla velocità Mach 2, è di soli 15 minuti, durante i quali copre 700 chilometri, più o meno. Dopodiché resta senza carburante e, quindi, il suo raggio di azione deve essere tale.

Questo «missile guidato», quindi, era l'arma per eccellenza dei servizi difensivi americani. Poi vennero i missili. I contromissili. Le reti di difesa a terra, così fulminee da spaventare, se si pensa alla possibilità di un errore. E, per i «104», fu la pensione. Ma soltanto negli «States». Perché i mercanti Usa trovarono subito il modo di vendere ai Paesi amici della Nato il loro gioiello. A colpi di miliardi e di bustarelle firmati «Lockheed».

E fu così che il cavallo di razza fu trasformato in animale da tiro. L'intercettore «F 104», l'aereo più veloce del mondo, divenne un ricognitore, un bombardiere, un «fotografo dei cieli», un caccia superveloce, a seconda della fantasia degli eserciti ai quali veniva affidato. Le «bare volanti» nacquero così.

Snaturati in impieghi non consoni alle loro caratteristiche strutturali, i «gioielli» della «Lockheed» impazzirono d'improvviso. Esplosero in volo, precipitarono in picchiata, si infransero contro le colline, si inabissarono in mare. Perché?

«Non ci sono segreti, l'aereo è perfetto, uno dei più belli che siano mai stati costruiti. E' difficile da portare, ecco tutto. E' nato per fare un certo lavoro, non altro». *Parlo con un comandante dell'Alitalia, ex ufficiale dell'Aeronautica militare, ex pilota di «F 104», con oltre mille ore di volo sul «missile guidato».*

«Non si può paragonare il "104" con un aereo qualsiasi — *dice, ed il tono è quello dell'innamorato.* — La macchina è splendida. Solo che ha alcune caratteristiche che richiedono impegno e coscienza, cose che non sempre si trova, a tutti i livelli». *Quali caratteristiche?*

«Intanto, essendo concepito per fare solo l'intercettore, se lo si usa in altri compiti diventa meno sicuro».

Ma l'aereo, in sé, che problemi crea?

«E' molto veloce. L'accelerazione di partenza è fortissima, non tutti la reggono. Il volo in quota è scabroso, l'ossigeno, se mal regolato, può dare euforia ed il pilota perde il controllo. Le virate non sono effettuabili come in tutti gli altri aeroplani, ci vuole una tecnica diversa. Il pilota deve sopportare una accelerazione da 6 a 7 volte la gravità».

«Se si vira bruscamente tutto si mette a vibrare, subito dopo entra in funzione un dispositivo automatico che costringe a picchiare per evitare danni maggiori. Questa picchiata può sorprendere i meno preparati. Il dispositivo si può anche escludere, ma allora il pilota non può permettersi neppure una esitazione. Dopo le vibrazioni, infatti, l'aereo diventa dinamicamente instabile ed assolutamente ingovernabile».

E poi?

«Il discorso si farebbe lunghissimo. Una cosa importante è questa: nelle basi a terra *(Grazzanise, Gioia del Colle, Grosseto, Cameri, Istrana, Villafranca e Rimini)* ci sono simulatori di volo perfetti, che costano più dell'aereo vero. Se fossero usati con regolarità e scrupolo, allora anche gli incidenti diminuirebbero. E' più difficile il simulatore dell'aereo, solo che lì non si muore. Ma in troppi trascurano l'addestramento a terra e troppi sottufficiali ed ufficiali consentono tacitamente a queste trascuratezze».

Parole chiare, senza fronzoli. Risposte che certamente alcuni, magari gli stessi che hanno firmato i contratti d'oro con la «Lockheed», conoscevano già. Le macchine non uccidono mai. Da sole.

Mauro Benedetti

Mentre in Usa si concludeva il Congresso eucaristico

Messa del Papa sulla piazza di Bolsena (trasmessa in diretta tv a Filadelfia)

Bolsena, 8 agosto.

Paolo VI è giunto a Bolsena alle 17,45. L'elicottero dell'Aeronautica militare italiana che aveva a bordo il Papa è atterrato nel piccolo campo sportivo di Bolsena, sull'erba, sotto un sole velato da sottili nubi, dopo un viaggio di 40 minuti da Castelgandolfo.

Una piccola folla di qualche centinaio di persone, raccoltasi ai margini del campo sportivo, ha applaudito Paolo VI quando è apparso nel vano dello sportello del velivolo. Sua Santità ha subito risposto con larghi gesti delle braccia al saluto. Bambini cantavano, mentre il vescovo di Orvieto, monsignor Grandoni, in vesti violette, e il sindaco di Bolsena, Nello Urbani, in fascia tricolore, si avvicinavano al Papa per dargli il benvenuto. Quindi Paolo VI, sulla «Mercedes» nera portata da Roma fin sotto il velivolo da un autista pontificio, è salito per la via principale del vecchio borgo di Bolsena per arrivare alla suggestiva, antica piazza di Santa Cristina dove è la chiesa del «Miracolo» e dinanzi alla quale, sul sagrato, era stato allestito un altare per una messa all'aperto.

Vestiti i paramenti liturgici, Paolo VI ha dato inizio alla messa, trasmessa via satellite per televisione a Filadelfia, dove questa sera s'è concluso il Congresso eucaristico mondiale. Finita la prima parte del rito, dopo il canto dell'Alleluia e la lettura del Vangelo, Paolo VI ha pronunciato un discorso in italiano.

«Noi tutti, in questo momento — ha detto Paolo VI — *siamo a Filadelfia, in America, per un magico prodigio della scienza e della tecnica».* Non è però solo un collegamento televisivo, ma è spirituale, ha aggiunto il Papa, per la comune appartenenza alla Chiesa cattolica e per «l'unico *pane*» che si celebra, cioè *«Cristo stesso»*. Rilevato che al centro della celebrazione, a Bolsena e in America, è *il mistero eucaristico, che è essenzialmente mistero di presenza reale di Gesù e di vero memoriale della sua passione*, il Papa ha voluto ricordare due punti della teologia cattolica.

Il primo è quello della fame e della sete, *esigenza continua, molteplice, ineludibile* — ha detto — *che entra nella definizione dell'uomo: l'uomo è un essere che ha fame e sete, cioè un essere insufficiente a se stesso».*

Il secondo punto della dottrina cattolica che il Papa ha voluto ricordare riguarda Cristo come *«pane della vita»*. Paolo VI ha detto: *«Come il pane ordinario è proporzionato alla fame terrena, così Cristo è il pane straordinario, proporzionato alla fame straordinaria, smisurata dell'uomo, capace, smanioso anzi, di aprirsi ad aspirazioni infinite. Noi abbiamo spesso la tentazione di pensare che Cristo non corrisponda in realtà ai bisogni, ai desideri, ai destini dell'uomo; dell'uomo moderno specialmente».*

«No — ha aggiunto concludendo il Papa — *Cristo non si copre di queste sembianze alimentari per deludere la nostra fame superiore, ma si riveste delle apparenze di cibo materiale oltre che per farci desiderare quello spirituale, che è lui stesso, per riconoscere e rivendicare le esigenze legittime della vita naturale».*

(Ansa)

Paolo VI benedice la folla a Castel Gandolfo

Madrid: due italiani sacerdoti dell'Opus dei

Roma, 8 agosto.

Due italiani, l'ing. aeronautico Alberto Ortolani ed il chimico Franco Calzona hanno ricevuto stamane a Madrid l'ordinazione sacerdotale. Ne dà notizia l'Opus dei.

L'ing. Ortolani, 38 anni, emiliano, ha diretto attività di promozione sociale, a Milano, presso il centro culturale Aspra (attività scolastiche professionali di aggiornamento). Il dott. Calzona, 35 anni, calabrese, ha svolto ricerche presso un laboratorio del Cnr a Roma.

(Ansa)

Si vota oggi per formare il governo della Regione

In Sicilia, la dc tenta il centro-sinistra

(Dal nostro corrispondente)
Palermo, 8 agosto.

La dc in Sicilia domani tenta di riformare il centro-sinistra al governo della Regione, ma non mancano le perplessità e i contrasti alla vigilia della seduta che i novanta deputati dell'Ars terranno domani pomeriggio a Palermo. Il presidente designato dalla dc, l'uscente Angelo Bonfiglio, vicino alle posizioni del ministro dei Lavori Pubblici Gullotti, domattina illustrerà il suo programma alle delegazioni di psi, pri e psdi e naturalmente del suo partito.

Ma, dopo alcuni incontri a sei fra i partiti dell'arco costituzionale», l'onorevole Bonfiglio dovrà tener conto anche del giudizio del psi e del pli, mentre il «confronto» con i comunisti viene sollecitato dai socialisti nella prospettiva di una massima apertura. Infatti, la segreteria regionale socialista, anche dopo quanto è avvenuto a Roma, insiste perché i comunisti vengano formalmente inseriti nella maggioranza.

Va ricordato, al riguardo, che dopo trent'anni d'ininterrotta permanenza alla presidenza dell'Assemblea, la dc ha ceduto la prima poltrona del «parlamentino» siciliano a un comunista, l'ex capogruppo Pancrazio De Pasquale.

Sulla carta e a parole il centro-sinistra siciliano è fortissimo, potendo contare su 55 dei 90 deputati dell'Assemblea (39 dc, 10 psi, 4 pri, 2 psdi), lasciando all'opposizione i 24 del pci, i 9 del msi e i 2 del pli. Ma la vecchia formula del centro-sinistra è considerata superata dal psi, mentre gli stessi repubblicani e liberali hanno costituito un gruppo assembleare unico: pertanto non è prevedibile che i quattro repubblicani abbandonino al loro destino i due liberali.

Questa confusa situazione, questo quadro politico non chiarito nemmeno dalle intricate formule romane, non consentono schiarite e c'è fra i democristiani chi parla più o meno apertamente di un monocolore dc poggiato anch'esso sulla «non sfiducia». E' probabile, quindi, che domani venga eletto il solo presidente della Regione (appunto l'onorevole Bonfiglio) e per il governo si rinvii ogni decisione.

A. F.

Due attentati al Cairo: 14 feriti

Il Cairo, 8 agosto.

Quattordici persone sono rimaste ferite nell'esplosione di due bombe ad orologeria collocate al quinto piano di un palazzo che ospita uffici governativi nella piazza Tahrir, al centro del Cairo.

Il primo degli ordigni è esploso verso mezzogiorno; il secondo un'ora più tardi. Notevoli a quanto sembra i danni. Per quanto riguarda la matrice dell'attentato, la polizia non esclude che esso sia opera di elementi libici: un agente della Libia è infatti tra i feriti; l'uomo è stato arrestato. *(Ansa)*

Mentre 400 feriti fanno lo sciopero della fame

Libano: qualcosa cambia

I musulmani moderati scivolano verso un accordo con i cristiani - L'inutile presenza dei "caschi verdi" nella città distrutta - Continua il dramma di Tall Al Zaatar

(Dal nostro inviato speciale)
Beirut, 8 agosto.

La guerra continua, ma qualcosa sta cambiando a livello politico. La sconfitta militare dei *fedayn* e del fronte delle sinistre sta facilitando lo scivolamento dei musulmani moderati verso un accordo con i cristiani: la pace è sempre lontana, ma l'opera di «normalizzazione» della Siria può trovare alleati nuovi e interessati, e da Amman arriva la notizia che la Banca Araba ha bloccato i fondi di aiuto all'Olp. Jumblat e Arafat sono con le spalle al muro, le loro speranze di trovare una soluzione «equilibrata» attraverso un intervento della Lega Araba sono ormai senza senso. Gemayel e Sciamun vogliono arrivare a una completa vittoria del loro «esercito», poi accetteranno di trattare, e da posizioni di forza.

L'inviato politico della Lega qui a Beirut è Hassan Sabri El Kholi, un cinquantenne baffuto e panciuto che si muove moltissimo senza concludere granché. Almeno finora. Kholi — che deve avere grande fiducia in Allah — continua al ritmo di quattro o cinque *rendez-vous* al giorno. Sarkis, Franjie, Gemayel, Jumblat, Arafat: li incontra tutti e spera. «*Bisogna provare e riprovare* — ci ha dichiarato stamane, sul terrazzo del Coral Beach —. *Non si deve mai perdere la fiducia nella pace*». E intanto guardava le belle ragazze al sole.

Forse tra fiducia e illusione c'è una leggera differenza? «*Nient'affatto, non siamo mai stati tanto vicini alla riappacificazione, bisogna solo superare le differenze che ci sono da una parte e dall'altra*». E sullo sfondo si sentivano i colpi secchi dei tiratori dalla collina della città. Kholi ha un compito non facile, il suo ottimismo lascia piuttosto perplessi. A meno che non gli stia bene quanto lascia immaginare l'incontro di ieri tra Saeb Salam e Pierre Gemayel.

Il ruolo della Lega Araba in questa crisi è stato, finora, assai marginale. Convocati al Cairo all'indomani dell'invasione siriana, i Paesi della Lega avevano scontato nella incapacità d'un intervento concreto le diffidenze e le gelosie che dividono le loro politiche. Alla richiesta d'un invio di truppe, molti s'erano tirati indietro, alla domanda d'un finanziamento delle spese, avevano stanziato solo poche migliaia di dollari. Una «normalizzazione» della resistenza palestinese faceva comodo a molti, anche se nessuno voleva che la Siria facesse troppi guadagni geo-strategici. La soluzione di compromesso che si trovava, alla fine, era la costituzione «simbolica» d'un corpo militare interarabo «*per salvaguardare la sicurezza e la stabilità del Libano*».

I primi contingenti arrivavano qui il 21 giugno, poche centinaia di libici e siriani. Li seguivano, dopo qualche giorno, truppe saudite, sudanesi, una forza dell'Olp. In tutto, poco più di duemila soldati al comando del generale Ghoneim e del maggiore Sciaddad. La gente li accoglieva in festa, portando in strada le disperate illusioni della pace: un cannoneggiamento improvviso e micidiale, proprio sul percorso della sfilata, uccideva una ventina di civili libanesi, ferendo alcuni soldati. La guerra veniva a ricordare chi comanda oggi a Beirut.

Da quel giorno, e ormai è un mese e mezzo, i caschi verdi continuano a vivere la loro inutile dimensione simbolica, del tutto estranei ai massacri che continuano come prima a poche centinaia di metri da loro. L'unico punto della città dove li si possa incontrare è il carrefour del museo, che segna la sola via di comunicazione tra il settore cristiano e quello musulmano di Beirut. Due carri armati con la bandiera bianca e verde, tre soldati e un ufficiale che controllano i cofani delle auto in arrivo a Beirut-ovest.

Gli unici a prendere le cose sul serio sono stati i siriani — molto interessati a evitare troppe ingerenze in questa che considerano una loro questione interna — e i libici, per i motivi opposti, che guidano la loro politica di sostegno ai palestinesi. Gli uomini di Gheddafi, però, si sono lasciati coinvolgere in una storia d'intervento armato a fianco dei fedayn a Jezzin, e hanno finito per essere emarginati, lasciando a Damasco una possibilità in più nel suo sforzo d'evitare l'arabizzazione del conflitto. La Siria ha avuto finora buon gioco, e i caschi verdi se ne stanno acquartierati all'aeroporto, a prendere il sole e a non far niente.

Siamo andati a trovarli, ed è stata come una scampagnata. Eravamo sull'auto del corrispondente della tv tedesca, Ulrich Kienzle, e i due cameramen Alain Debos e Roland Engels si sporgevano tranquillamente con i loro obiettivi dai finestrini della Mercedes, filmando le piste vuote e bombardate, i carri armati, i soldati coricati sulla sabbia, le tende che sbattevano al vento che veniva dal mare. Nessuno badava a noi, siamo scesi sulla pista a fotografare immagini insolite, i soldati ci facevano ciao con la mano.

L'accordo di tregua firmato giovedì diceva che i caschi verdi dovevano schierarsi tra i 2 campi in lotta e assumere il controllo della città. Per ora fanno i bagni, nel mare che è a due passi dall'aeroporto. Ma Kholi è ottimista.

A meno di cinque chilometri da lì, i 400 feriti sgomberati dal campo di Tall al Zaatar avevano cominciato in ospedale lo sciopero della fame: vogliono che i loro quemila compagni feriti e rimasti in quell'inferno siano portati in salvo. Sette intanto sono morti, anche i bimbi moriranno tutti, per disidratazione.

Mimmo Càndito

Episodio con risvolti misteriosi in Georgia

Chiosco di benzina esplode vicino a Carter: incolume

Il candidato presidenziale democratico stava giocando a base-ball quando è saltata la stazione di servizio del fratello - Minacce a Ford

New York, 8 agosto.

Un'esplosione, causata a quanto sembra da un corto circuito avvenuto in una macchina automatica per la distribuzione di bevande, ha distrutto a Plains (Georgia) una stazione di servizio di proprietà di Billy Carter, fratello del candidato presidenziale democratico Jimmy Carter.

Sia Jimmy Carter sia il fratello, che stavano giocando a baseball con alcuni giornalisti ad una distanza di circa trecento metri, sono rimasti illesi.

Lo scoppio è avvenuto quando un giovane di 18 anni, Chris Hereford, che è rimasto ustionato alle braccia e all'addome, ha introdotto una moneta nella macchina distributrice e ha premuto il bottone per mettere in moto il dispositivo di distribuzione. Il giovane ha detto di aver visto delle fiamme e che quindi vi è stata l'esplosione. Oltre a Hereford, altre due persone sono state portate in ospedale per «ustioni di minore entità». Hereford faceva parte di un gruppo di passeggeri di un autopullman che si erano recati in visita a Plains.

Un testimone oculare dà una versione diversa: un'autocisterna stava scaricando benzina in un serbatoio sotterraneo quando una scintilla proveniente dalla macchina distributrice di bevande ha incendiato la benzina. Billy Carter ha detto di non poter immaginare che cosa abbia causato l'esplosione: la macchina distributrice, funzionava regolarmente.

Carter gioca, mentre esplode la stazione del fratello

Sempre oggi, la polizia di Wilmington (Dellaware) ha reso noto di aver arrestato un uomo di 33 anni, Marvin Bruce Klein, accusato di «minacce terroristiche» perché costituiva una «minaccia per il presidente Ford». Klein è stato fermato ad una stazione di autobus dopo che il servizio segreto aveva ricevuto una segnalazione da una persona di New York non identificata: questa persona aveva comunicato al servizio segreto di aver avuto un colloquio telefonico con Klein, il quale aveva formulato minacce contro il presidente Ford. *(Ansa)*

Secondo testimoni a Londra, per vendetta

Uganda: cento studenti fatti uccidere da Amin

(Nostro servizio particolare)
Londra, 8 agosto.

Idi Amin Dada, presidente a vita dell'Uganda, non diverte più. Il colore delle storie che giungono da quel Paese è ormai sempre più spesso quello del sangue. Le ultime voci giunte a Londra — e che Radio Kampala non ha smentito — parlano di un vero e proprio massacro compiuto la settimana scorsa dalle truppe di Amin nell'università di Makerere, il cui campus sorge poco distante dalla capitale. Sono un centinaio, sembra, gli studenti uccisi, e sicuramente più di cinquecento i feriti, quasi un migliaio gli arrestati.

Sia gli studenti, sia il corpo insegnante dell'università hanno sempre avversato il regime di Amin, sin da quando egli prese il potere, con un colpo di Stato militare, nel gennaio del 1971. Le vendette del presidente non si sono mai fatte attendere, ma erano compiute in sordina e rivolte contro singoli individui. Talora era uno studente che spariva, e il suo cadavere veniva trovato qualche giorno dopo. Talora un insegnante era arrestato, e se straniero — buona parte dei docenti erano e sono inglesi — espulso dal Paese. Ma questa volta la vendetta di Amin ha assunto proporzioni terribili, e forse non ancora del tutto conosciute.

Questo il racconto di testimoni oculari: martedì scorso Amin inviò le sue truppe nel campus. *Gli studenti furono circondati, i soldati cominciarono a sparare. «Sei morirono subito — ha raccontato un giovane —* agli altri fu detto di stendersi a terra. Obbedirono. I soldati prendevano le ragazze e le violentavano. A quelle che resistevano, squarciavano il seno coi coltelli. Entravano negli edifici, gettavano gli studenti dalle finestre, dal terzo, dal quarto piano. Morirono a decine, decine rimasero a terra con le gambe, con la schiena spezzate. Nessuno poteva entrare né uscire dal campus. A nessuno poteva essere data assistenza. Mercoledì giunsero altri duecento soldati guidati da Taban, un figlio di Amin, e il macello ricominciò. Venerdì nulla era cambiato. I feriti giacevano ancora al suolo, invocando aiuto.

Il fatto all'origine di quest'ultimo sanguinoso braccio di ferro tra l'autoproclamatosi presidente a vita e gli studenti di Makerere (che sono — o meglio erano — circa quattromila) risale al gennaio di quest'anno, quando un ufficiale si recò nel campus per assistere alle prove di una parata che avrebbe dovuto svolgersi qualche giorno dopo, per l'anniversario della presa del potere da parte di Amin. L'ufficiale gridò agli studenti di aver avuto rapporti sessuali con tutte le ragazze del campus. Gridò che l'università era inutile, che allevava idioti. Ripeté la sua impresa verbale, poco dopo, alla vicina scuola di Kololo, ma qui si prese uno schiaffo da uno studente. Reagì sparando, uccise il ragazzo, ne ferì gravemente altri tre. Gli studenti inviarono una protesta ad Amin, che rispose promuovendo l'ufficiale da capitano a maggiore, «perché sei un bravo e coraggioso soldato».

Quello stesso «bravo e coraggioso soldato» mandò, due mesi dopo, tre uomini a rapire una ragazza del campus. Gli studenti opposero resistenza, il fidanzato della ragazza fu ucciso. Allora i quattromila di Makerere vestirono il lungo abito rosso che è il loro tradizionale costume, marciarono nelle vie di Kampala. La gente assisteva al loro passaggio gridando: «Salvateci da Amin. Salvateci dagli assassini. Salvateci dalle catene. Salvateci dalla schiavitù». La folla si univa agli studenti, alla fine della dimostrazione nel corteo camminavano in trentamila. Il peggiore affronto che mai forse stato fatto al presidente a vita.

Amin rispose iscrivendo all'Università di Makerere suo figlio Taban, che ha una ventina d'anni. Lo iscrisse alla facoltà di ingegneria. L'istruzione di Taban consiste nell'aver lavorato come meccanico di biciclette. Spedito in Russia l'anno scorso per frequentare le scuole, era stato presto rispedito a casa. Alla provocazione morale si aggiunsero quelle materiali. Taban girava per il campus armato di pistola e mitra, accompagnato da guardie del corpo. Prese l'abitudine di entrare nelle stanze delle ragazze: ne sceglieva una, la portava via sotto la minaccia delle armi e la violentava.

Gli studenti si riunirono per concertare una protesta. Taban telefonò all'onnipotente papà. Il risultato è giunto la settimana scorsa, quando Makerere ha cessato di essere un'università e un centro di opposizione alla barbarie per divenire un immenso lago di sangue.

Franco Mimmi

Fermata la marcia con Pannella

Parigi, 8 agosto.

(p.pat.) Marco Pannella ed il filosofo francese Roger Garaudy, alla testa di un corteo di 600 partecipanti alla «marcia internazionale non violenta per la smilitarizzazione» da Metz a Verdun, sono stati bloccati nel tardo pomeriggio da un imponente schieramento di forze dell'ordine all'ingresso dell'ossario di Douaumont (nella Meuse), dove riposano i resti di 140 mila combattenti francesi e tedeschi periti nella prima guerra mondiale.

Le rivelazioni in un'intervista

Nota di Ford a Mosca su due "test,, nucleari

Le esplosioni in Urss avrebbero superato la potenza concordata tra le due nazioni

Camp David, 8 agosto.

Il presidente Ford ha rivelato oggi di aver inviato una nota al segretario generale del pcus, Leonid Breznev, per chiedergli se le due esplosioni nucleari sotterranee effettuate dall'Urss il 4 e 29 luglio abbiano superato il «tetto» di 150 chiloton di potenza concordato recentemente da Stati Uniti ed Unione Sovietica.

Ford ha fatto questa rivelazione in un'intervista a Camp David, in occasione del secondo anniversario della sua nomina a presidente (9 agosto). Ford ha parlato di alcuni aspetti della competizione elettorale negli Stati Uniti e ha toccato i principali problemi internazionali.

Il problema delle due esplosioni nucleari sovietiche è venuto alla luce in questi ultimi giorni. Secondo alcuni specialisti statunitensi è possibile che queste esplosioni abbiano avuto una potenza superiore a quella prevista dall'ultimo accordo sovietico-statunitense.

Il presidente ha sottolineato che anche in questo caso non si tratterebbe tecnicamente di una «*violazione*» degli accordi, in quanto essi non sono stati ancora ratificati né dagli Stati Uniti né dall'Unione Sovietica. Ha però aggiunto che egli sarebbe «*deluso*» se gli attuali sospetti venissero confermati.

Ford ha d'altra parte detto che Stati Uniti e Unione Sovietica sono ora più vicini di quanto lo siano mai stati alla conclusione di un secondo accordo sulla limitazione degli armamenti strategici (Salt-2) anche se — ha aggiunto — «*ci sono ancora spinosi problemi*» da risolvere.

Circa le future elezioni presidenziali, Ford si è detto «*assolutamente certo*» di ottenere la designazione a candidato ufficiale del partito repubblicano alla «Convention» repubblicana del 16 agosto a Kansas City. Ha detto di prevedere una «*difficile campagna*» elettorale contro il candidato democratico Jimmy Carter, sottolineando però che qualsiasi candidato senza esperienza che cerchi di farsi eleggere in base a promesse è «*politicamente vulnerabile*».

Egli ha definito un «*trucco politico*» i tentativi di Carter di associare il nome del presidente a quello dell'ex presidente Nixon ed allo scandalo Watergate (Carter ha detto che Ford «*si porta stretto attorno al collo Nixon*» e ha condannato la decisione di Ford di concedere il perdono presidenziale a Nixon).

Circa la scelta del proprio candidato alla vicepresidenza, Ford ha detto che ha ancora all'esame più di una dozzina di nomi, i quali, al momento, sono tutti «*sulla stessa linea*». Il presidente non ha specificato chi siano i candidati, limitandosi a dire che la «rosa» comprende il suo avversario Ronald Reagan, l'ex governatore della California John Connally, l'attuale vicepresidente Nelson Rockefeller e l'ambasciatore statunitense in Gran Bretagna signora Anne Armstrong (che precedenti informazioni davano ormai fuori corsa), aggiungendo che anche il senatore negro Edward Brooke è qualificato per la vicepresidenza.

Ford ha detto che sceglierà comunque un elemento vicino alle sue posizioni di centro e non uno appartenente ad ali «estreme» del partito, di destra o di sinistra. *(Ansa)*

La tragica sparatoria dei Vopos sul confine

Dalla Germania Est a Milano la salma dell'italiano ucciso

Berlino, 8 agosto.

(r.s.) La salma di Benito Corghi, il camionista italiano ucciso dai «Vopos» al confine tra le due Germanie, è stata trasportata oggi in aereo da Berlino Est a Milano. Fino a questo momento, le autorità della Germania Orientale, le cui guardie hanno ucciso il camionista (Corghi era di Rubiera, presso Reggio Emilia), non hanno ancora fornito all'ambasciata italiana alcuna spiegazione dell'uccisione di Corghi.

L'organo ufficiale della Germania Est «Neues Deutschland» scrive oggi che la morte del camionista italiano è dovuta «a una tragica catena di eventi, che deplorevolmente sono ancora misteriosi».

Accusando la Germania Occidentale di sfruttare il caso a fini propagandistici, l'articolo aggiunge: «Davanti all'istigazione ed all'eccitazione artificiale della cittadinanza tedesco-occidentale con agitazioni e discorsi pieni di odio... bisogna porsi la domanda come il governo della Germania Occidentale consideri il futuro sviluppo del traffico dei visitatori. Si è costretti a chiedersi se si può continuare ad aspettarsi che cittadini occidentali eccitati ricevano lo stesso trattamento di generosità di prima nella Germania Orientale».

A Bonn, circa 12 mila marchi (oltre 4 milioni di lire), costituiti dalle vincite di un programma televisivo a quiz, sono stati destinati alla signora Corghi, vedova del camionista ucciso dai «vopos». La somma è stata destinata alla vedova dello sventurato camionista dai concorrenti del programma «Dalli-Dalli», prima dell'inizio dello spettacolo, ieri sera, per «dimostrare — così ha detto un portavoce — che esiste un'altra Germania, cui gli esseri umani stanno a cuore». Sono parole queste destinate ad acuire i rapporti tesi tra le due Germanie.

Salvata da una forte dose di barbiturici

Volevano licenziarla Ulla tenta il suicidio

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 8 agosto.

Ulla, la bionda leader delle prostitute contestatrici francesi, è stata dimessa ieri dall'ospedale di Albertville nella Savoia. Per la seconda volta in pochi mesi ha tentato di uccidersi. E' stata salvata, ma questa volta la dose di barbiturici che aveva ingerito era mortale: presa dal terrore alle prime avvisaglie del male, si è però attaccata disperatamente al telefono avvisando un medico. L'intervento dei sanitari e una energica lavanda gastrica l'hanno strappata alla morte. Pochi giorni prima aveva cercato di uccidersi anche un'altra sua «ex collega», la parigina Barbara, sua compagna nella lotta ingaggiata la scorsa estate dalle prostitute francesi per ottenere dalle autorità protezione contro le asserite persecuzioni della polizia e l'estensione dei benefici sociali anche alla categoria delle «lavoratrici dell'amore».

Entrambe queste donne, spavalde portabandiera pochi mesi fa del movimento rivendicativo delle «donnine allegre» di Francia che aveva raggiunto il culmine con l'occupazione di un paio di chiese a Lione, sperimentano ora quanto sia difficile, abbandonata la vecchia "professione", reinserirsi in un mondo che aveva accolto dapprima con curiosità la loro protesta ma che ben presto, di fronte anche all'atteggiamento ufficiale, si è disinteressato completamente dei loro problemi.

*Barbara, come ha spiegato la settimana scorsa sulle colonne del giornale dell'altrui*nistra Liberation, *aveva cercato d'uccidersi perché bruscamente allontanata dalla «Librairie des femmes», dove aveva trovato lavoro. E anche Ulla ha tentato il suicidio perché sull'orlo del licenziamento. In una lettera l'ex leader delle prostitute lionesi aveva accusato il suo datore di lavoro di aperta truffa.*

A essere messo sotto accusa dalla bella Ulla è Charles Denu, uno stampatore di Albertville, il quale aveva assunto come segretaria nella sua tipografia l'ex prostituta, la quale si accingeva a scrivere un libro di memorie. Il «Mi par Ulla» è comparso in libreria la scorsa primavera, edito naturalmente da Denu, ma non ha ottenuto quel successo «*scandalo*» che i due si attendevano. Sembra sia stato venduto in poche decine di migliaia di copie, e i ridotti proventi hanno deluso soprattutto Ulla.

Il «patron» si difende energicamente dalle accuse: «Non sono certo io ad aver sfruttato e tanto meno truffato Ulla — *ha dichiarato* —. Ho pagato i suoi debiti e le ho assicurato uno stipendio di quasi un milione al mese. La ditta le ha anche comprato una macchina, pagandole la benzina, le ha concesso una villa e il 50 per cento dei benefici della vendita del libro. Mi pare più che onesto, generoso. E Ulla, come segretaria, ha mansione di controllare direttamente tutte le cifre sulla tiratura della sua autobiografia».

L'editore passa al contrattacco accusando la sua impiegata di scarso attaccamento al suo lavoro, di record di assenteismo. «Nel migliore dei casi lavora dal mercoledì al venerdì, poi sparisce per lunghissimi weekend. E a luglio è venuta in ufficio solo una volta, per mezza giornata. Ecco perché ho rifiutato di pagarle lo stipendio e ho minacciato di licenziarla, se non cambiava atteggiamento». *Ai rimproveri Ulla ha risposto con il tentativo di suicidio.*

Nei guai con il principale, contestata dalle sue colleghe che la accusano di aver assunto atteggiamento da diva, Ulla ha perso da tempo anche il ruolo di portavoce del movimento contestatore delle prostitute francesi.

Paolo Patruno

Ulla: si è salvata

Gli ultimi dati della sonda Viking

Forse accertati su Marte processi vitali nel suolo

Pasadena, 8 agosto.

Interessanti vengono definiti i nuovi dati raccolti dal mini-laboratorio biologico del Viking 1, che continua ad analizzare i campioni raccolti su Marte, mentre da ieri la sua sonda gemella, Viking 2, orbita intorno al pianeta rosso.

A proposito dei nuovi dati non si esclude che essi possano essere dovuti a processi vitali sviluppatisi nel campione di terreno prelevato. Ma così come avvenne per gli esperimenti effettuati una settimana fa, gli scienziati di Pasadena si astengono da conclusioni affrettate e non escludono che la nuova attività registrata nei campioni potrebbe essere spiegata altrimenti che con un vero e proprio processo vitale.

«Le informazioni raccolte suggeriscono l'eventualità di una attività biologica nel campione attualmente sottoposto ad incubazione. Ora dovremo effettuare un test-controllo sul terreno che abbiamo sterilizzato. Si tratta di un esperimento che dovremmo concludere entro il 23 agosto», ha detto il professor Harold Klein.

E' stato intanto sbloccato, ed ha ripreso a muoversi, il «braccio» del dispositivo di scavo della sonda «Viking 1». Era rimasto inspiegabilmente fermo per quattro giorni. Ora i tecnici di Pasadena sperano che possano essere completati alcuni degli esperimenti scientifici concernenti, tra l'altro, l'ipotesi di una presenza di forme di vita sul «pianeta rosso». *(Ap)*

E' Roselli, braccio destro di Giancana

Capo mafia trovato ucciso in un bidone di benzina

Miami, 8 agosto.

Il corpo di John Roselli, noto esponente di Cosa Nostra, è stato trovato in avanzato stato di decomposizione in un fusto di benzina gettato in acqua e riemerso ieri sera nella baia di Biscayne. Per evitare che il cadavere fosse scoperto gli assassini avevano appesantito il bidone con alcune catene. Queste non hanno tuttavia impedito ai gas provocati dal processo di decomposizione del cadavere di spingere verso l'alto la macabra bara.

Roselli aveva 70 anni, ed era ritenuto molto vicino a Sam Giancana, altra figura della malavita mafiosa americana, ucciso l'estate scorsa a Chicago.

Chiamato a testimoniare davanti ad una commissione del Senato, Roselli ammise di essere stato assoldato dalla Cia, unitamente a Giancana, per uccidere Fidel Castro. *(Ap)*

Giorno per giorno la battaglia per la vita del campione del mondo

La lunga settimana di Niki Lauda

Domenica 1 agosto rimane vittima di un drammatico incidente nel G. P. [illegible] Germania - Ricoverato a Mannheim in condizioni disperate, l'austriaco si riprende in modo quasi miracoloso - Mentre il pilota migliora, la Ferrari si ritira dal campionato

Niki Lauda (nella foto Colombo) è in atteggiamento pensoso: potrà tornare presto al volante della sua [illegible] di F. 1?

La settimana da domenica 1° agosto a domenica 8, cioè ieri, è stata la più lunga e drammatica nella vita di [illegible] Lauda, austriaco, [illegible] anni, campione del mondo di Formula 1 nel 1975 [illegible] volante di una Ferrari e «leader» della classifica 76. In sette giorni Lauda è stato in punto di morte, ha combattuto una dura battaglia contro una infezione polmonare in una [illegible] asettica dello Stadtl[illegible] Krankenanstalten [illegible] [illegible]heim, si è ripreso in modo quasi miracoloso e si è avviato verso la guarigione e un non lontano ritorno all'attività sportiva. Nel frattempo la Ferrari ha deciso di sospendere la partecipazione al «mondiale». Una settimana incredibile, di cui ripercorriamo i momenti cruciali.

DOMENICA 1° AGOSTO — Sul [illegible] del Nuerburgring si disputa il Gran Premio di Germania, decimo episodio del campionato di F. 1. James Hunt, con la McLaren, e Lauda sono in prima fila. Il via è preceduto da attimi di incertezza: piove, ma ci sono squarci di sereno, che gomme adottare? Tutti i piloti optano per le coperture da bagnato, salvo Jochen Mass (McLaren). Il campione del [illegible] do compie una partenza infelice. Al termine del primo giro Lauda rientra nel box per sostituire le coperture: la pista è ancora umida, ma si sta asciugando rapidamente e conviene montare gli «slicks». I meccanici di Maranello portano a termine l'operazione in una ventina di secondi, ma l'austriaco ne perde almeno altrettanti perché l'arrivo di altre macchine nel box gli impedisce di rimmettersi nel carosello. Lauda, infine, ci riesce, è in d[illegible] posizione. Si avventa con rabbia esasperato per le curve e i saliscendi del circuito, ma dopo circa 10 km viene bloccato da una paurosa uscita. In un tratto veloce che segue il ponte sulla strada per il paese di Adenau, la Ferrari, con il numero uno sbanda sulla destra della carreggiata, travolge le reti protettive ed urta con il retrotreno contro un terrapieno, che la fa rimbalzare di nuovo in strada, dove viene speronata dalle monoposto di Lunger, Edwards e Ertl. La Ferrari piglia fuoco, intervengono Lunger, Edwards, Ertl ed Arturo Merzario, che riescono a sottrarre il loro collega dal rogo della vettura. Niki viene trasferito all'ospedale di Adenau, dove gli riscontrano la frattura di uno zigomo e di una mascella [illegible] ustioni varie. In elicottero è portato nella clinica per ustionati di Ludwigschafen — intan[illegible] il [illegible] Premio di Germania, sospeso [illegible] l'incidente, è ricominciato e [illegible] è concluso con la vittoria di Hunt — e poi nelle Staedtische Krankenanstalten di Mannheim. Il pilota della Ferrari è in condizioni critiche: pare debba morire da un momento all'altro.

LUNEDI' — Lauda è in una camera asettica dell'istituto [illegible] anestesia e rianimazione dell'ospedale diretto dal prof. Horst Lutz. A Mannheim sono accorsi la moglie Marlene, i genitori, il giovane fratello Florian, studente in medicina. La situazione è gravissima. I medici spiegano che fratture ed ustioni non pre[illegible]upano. Il pericolo è rappre[illegible] da una infezione polmonare provocata dai gas tossici ed ardenti respirati dal campione del mondo mentre si trovava imprigionato nel rogo della Ferrari. Se il fisico non reagisce, se l'avvelenamento si estende, Lauda è spacciato.

MARTEDI' — Le condizioni di Lauda sono stazionarie, ma nel pomeriggio si registra un aggravamento, il respiro si fa affannoso. [illegible] crisi, prevista ma non per questo meno preoccupante, viene tenuta sotto controllo dai medici. Florian compie [illegible] disperati per nascondere ai genitori e alla cognata il difficile momento. A Mannheim arriva Luca Montezemolo con il «factotum» della F[illegible]ri, Sante Ghedini.

MERCOLEDI' — Per Lauda una notte abbastanza tranquilla, poi un'altra lieve crisi, ma, per fortuna, il fisico atletico del pilota reagisce in modo splendido al male. Il campione del mondo [illegible] lucido, asseconda i sanitari [illegible] ha una gran voglia di vivere. Mentre Lauda combatte la sua battaglia, alla Ferrari si reagisce con asprezza allo scritto di fonte tedesca sull'integrità [illegible] macchine. Gli [illegible] organizzatori avevano parlato [illegible] distacco di una ruota.

GIOVEDI' — La battaglia si conclude con la vittoria — la più bella — del campione del mondo. Lauda migliora, i medici sorridono e lo dichiarano in pratica [illegible] pericolo. La respirazione e la circolazione del sangue tornano normali. Nello stesso tempo la Ferrari annuncia da Maranello l'intenzione di lasciare momentaneamente il campionato [illegible] Formula 1. Enzo Ferrari si è stufato del malgoverno delle autorità sportive, cui si sono aggiunte le polemiche sui pretesi difetti della sua vettura al Nuerburgring.

VENERDI' — Lauda continua a migliorare, si alza, comincia ad essere alimentato per via normale. Approva il ritiro della Ferrari e ribadisce [illegible] suo [illegible]derio di tornare al più presto possibile in gara. Le ustioni al volto sono meno gravi [illegible] previsto e gli occhi non hanno riportato lesioni. In tutto il mondo reazioni al gesto di Ferrari. Il caso è portato in Parlamento, la Commissione sportiva italiana dell'auto, accusata da Ferrari di scarso impegno nella difesa degli interessi di Maranello, convoca una riunione urgen[illegible]. Gli inglesi dicono «*Vincere diventa senza significato per noi*».

SABATO — Continuano i progressi di Lauda. Il pilota sarà presto trasferito nella clinica di Ludwigschafen da cui fu portato in fin di vita a Mannheim domenica sera. Il Gran Premio d'Austria, in calendario il 15 agosto, forse non verrà disputato per il «buco» finanziario provocato dal ritiro di Ferrari e per il timore di disordini.

IERI — Tutto bene per Lauda. E' passata una [illegible]. Il campione del mondo può ora pensare [illegible] al futuro. La strada, ormai, è in discesa.

Michele Fenu

[illegible] ieri è nella clinica per ustionati di Ludwigschafen

Lauda ha lasciato Mannheim

Mannheim, 8 agosto.

(r. s.) I progressi di Niki Lauda sono incredibili. Il campione del mondo già oggi ha potuto lasciare in gran segreto l'istituto di anestesia e rianimazione di Mannheim per la clinica di Ludwigschafen specializzata nella cura agli ustionati. Vi rimarrà per circa un [illegible] e poi tornerà a Salisburgo.

Lauda avrebbe dovuto essere trasportato domani a Ludwigschafen, ma le sue condizioni oggi erano talmente buone che i medici di Mannheim hanno deciso [illegible] anticipare il trasferimento. «Pensiamo — hanno detto gli specialisti tedeschi — che per il pilota non vi siano più particolari problemi. Anche gli interventi di chirurgia plastica non dovrebbero essere complicati».

Ieri sera l'asso austriaco ha bevuto un bicchiere di vino rosso. La moglie Marlene ha riferito che è molto sollevato e pieno di fiducia per il futuro. «Niki — ha detto Marlene — è sicuro di tornare rapidamente ad essere l'uomo e il pilota di prima».

Regazzoni d'accordo [illegible] Ferrari

Bordighera, 8 agosto.

Il pilota della Ferrari Clay Regazzoni, attualmente a Bordighera e in procinto di raggiungere Maranello, ha fatto la seguente dichiarazione:

«A seguito della decisione dell'ingegner Ferrari di non partecipare alle prossime gare di campionato vorrei precisare quanto segue: innanzi tutto, dal momento in cui Ferrari decideva l'astensione ai prossimi gran di premi, non ho avuto l'occasione di parlare con alcun e[illegible]nente della stampa e sono rimasto molto seccato leggendo presunte mie dichiarazioni in merito».

«Dopo la decisione della Ferrari, ho parlato con l'ingegner Forghieri, il quale mi ha confermato che, malgrado la situazione del momento, il programma di prove e collaudi continuerà come previsto. Per quanto concerne la decisione stessa, condivido pienamente la presa di posizione della Ferrari anche se, come sportivo, mi dispiace non poter difendere i colori della casa di Maranello e la posizione di Lauda nei prossimi grandi premi».

Regazzoni sarà oggi a Maranello per una serie di prove con la Ferrari. A fine settimana si recherà in Germania per visitare Lauda. (Ansa)

Suspense, duelli e spettacolo nel Gran Premio motociclistico

Festival di Agostini nelle gare di Misano

Mino ha [illegible] nelle classi 250, 350 e 500 - Nelle prime due è stato battuto da Uncini, nella terza [illegible] è affermato allo sprint su Ferrari - Momenti [illegible] ansia per una caduta di Cecotto (ferite [illegible] mano destra) - Il padre di Johnny voleva picchiare Agostini, indicatogli [illegible] responsabile del ruzzolone

(Dal nostro inviato speciale)
Misano Adriatico, 8 agosto.

Doveva essere un Gran Premio tranquillo, un weekend da guarare sotto il sole di Romagna, in amicizia, in compagnia dei campioni della moto, nel segno della distensione, invece, è successo di tutto e la giornata è stata una delle più emozionanti fra quelle dedicate dagli assi delle due ruote ai loro tifosi.

I giovani leoni hanno dato battaglia e un vecchio leone sempre lui, il [illegible] ed irriducibile Agostini, ha risposto nel migliore dei modi accettando il duello [illegible] tutti i fronti. Poi è uscito vittorio[illegible] proprio all'ultimo momento con la zampata degna del «re» [illegible] circuiti.

Chi ha detto che Agostini è finito perché quest'anno non è riuscito a vincere un ennesimo titolo mondiale ha sbagliato. La grande forza di Mino sta nel temperamento di chi non si arrende mai ed approfitta di ogni occasione [illegible] dimostrare una vitalità che da sola basterebbe a rendere grande un pilota.

Ma torniamo alla giornata che non ha riservato solo duelli motociclistici ad altissimo livello spettacolare, ma anche baruffe [illegible] tutti i sensi, in pista e fuori, suscitando episodi del tipo sangue e arena, drammatici e divertenti allo stesso tempo. I tifosi [illegible] impazziti e alla fine sembrava di essere tornati ai vecchi tempi, con il pubblico assiepato lungo la pista alla fine della gara a discutere, diviso in due fazioni, una [illegible] Agostini e l'altra contro. Segno che il grande campione continua a essere al centro dell'attenzione di tutti, a dimostrazione che gli organizzatori in fondo fanno bene a disputarselo a suon di milioni perché è ancora lui a fare richiamo, e fare cassetta.

La cronaca della giornata è talmente ricca di spunti che bisogna andare per ordine, senza anticipare il finale, riservandolo come in un thrilling che si rispetta per le sorprese. Protagonisti di un canovaccio che forse nessun regista avrebbe potuto intrecciare sono Agostini nel ruolo del divo che tutti vorrebbero [illegible] via to dal tramonto e che invece si prende ancora la parte principale, Walter Villa in quello del comprimario alla ricerca [illegible] un'affermazione definitiva che [illegible] viene mai, Johnny Cecotto, in quello dello scavezzacollo rubacuori ed un giovane esordiente, Franco Uncini, in quello dell'attor giovane che trova improvvisamente la via del successo.

Agostini, per la prima volta dopo dodici [illegible] di carriera, torna alla guida di una 250. E' una Morbidelli costruita a Pesaro da un industriale che fabbrica macchine per la lavorazione del legno e della Benelli Armi. Una specie di test per la moto che è nuova e per il pilota che desidera saggiare le proprie forze in un'annata nella quale non tutto è andato per il giusto verso.

Gli altri piloti alla vigilia protestano con parole che sono anche pesanti. Accusano Agostini di essere un accentratore e soprattutto di voler fare la parte del leone negli ingaggi (sembra che per tre partenze Ago abbia preso 9 milioni). Ma, in realtà, Mino sta anche cercando la moto per vincere ancora e non lascia nulla d'intentato. Non lo spaventa — a 34 anni — neppure la prospettiva di affrontare tre gare in tre ore, [illegible]zione che metterebbe in imbarazzo qualsiasi altro conduttore.

Mino si [illegible] quindi nella 350 con la MV Agusta. Parte velocissimo — come sempre — lasciandosi dietro Cecotto che usa una delle sue migliori moto e il giovane Franco Uncini. Al sesto giro, Cecotto, con una manovra abbastanza [illegible]ricoluta, passa Agostini [illegible] ha [illegible] difficoltà di tenuta di strada. Le [illegible] [illegible] fuoi «mulatto», perché quella [illegible] da campionato del mondo è riservata per Brno, balla paurosamente all'uscita della curve, Cecotto [illegible] in [illegible]sta fino all'ottava tornata, ma poi deve entrare ai box perché gli si rompe il perno della leva del freno posteriore.

Agostini va al comando fino al sedicesimo passaggio e quindi deve cedere a Uncini che va a vincere. E' la prima vittoria del ragazzo che esordisce quest'anno fra i seniores e che ha alle spalle due sole stagioni di attività con le mini-moto, prima Laverda e poi Ducati e ora corre per la scuderia Diemme di Lugo di Romagna [illegible] la stessa per la quale hanno gareggiato in passato Cecotto, Buscherini, Saimi, Lega e Proni. Agostini sale sul secondo gradino del podio e guarda il giovane con aria sospetta, come per dire: «Ma cosa fa costui qui davanti?».

Parte la prova delle 250. Mino ha un avvio sorprendente. Dalla seconda fila balza davanti a tutti e passa per primo sul traguardo. Villa, che ha avuto un avvio lento, si porta nella scia del bergamasco e progressivamente colma il distacco sino ad andare in prima posizione all'undicesimo giro, precedendo Agostini e Uncini. Quest'ultimo corre [illegible] una Yamaha.

Villa va fortissimo, ma deve entrare subito ai box: in quanto un cilindro della sua Harley Davidson scoppia e perdere colpi. Gli [illegible]no una candela e riparte immediatamente in quinta posizione. Nel frattempo Uncini, a sette giri dal termine, supera Agostini che perde qualcosa in accelerazione con la nuova Morbidelli. Uncini va a vincere ancora: per la seconda volta Agostini deve accontentarsi della piazza d'onore, precedendo Villa che ha rimontato miracolosamente fino al terzo posto.

Alla premiazione stessa scena: Uncini sale sul podio più alto ed Agostini è sotto, mentre i tifosi del giovane pilota si scatenano: «Sei ancora qui? — di[illegible] Agostini fra il divertito e il seccato — [illegible] rispetti nulla, neppure l'anzianità?». E' una battuta che nasconda tanta [illegible].

Uncini intanto si presenta: «Sono nato a Recanati il 9 marzo 1955, ho quindi 21 anni. In famiglia abbiamo la passione per i motori. Mio fratello Enrico corre in automobile partecipando alle gare di Formula Italia. Io sono iscritto al secondo anno di ingegneria meccanica ad Ancona, ma credo che lascerò gli studi. La moto mi piace troppo. Forse ci sarà un ingegnere in meno ma voglio provare il brivido della [illegible]».

Un ragazzino smilzo, con i capelli neri e il volto [illegible] Uncini [illegible] soltanto 53 chilogrammi, quasi come un fantino e questo è [illegible] vantaggio per andare in moto. Suo unico handicap sono le partenze, non riesce a spingere la moto e avviarla [illegible] la stessa efficacia dei suoi rivali e si trova sempre all'inizio della gara a dover rincorrere le prime posizioni partendo da lontano. Un ragazzo con la testa sul collo, comunque, e che il successo di oggi [illegible] dovrebbe cambiare: «E' stata fortuna — dice — perché Cecotto è uscito [illegible] scena causa la moto che non andava. Sono contento, ma mi sarebbe bastato anche un terzo posto».

Ed arriviamo alla prova delle 500. Agostini cambia ancora moto: prima una MV, poi la Morbidelli ed ora la Suzuki. Scatta rapidissimo ma non riesce a sorprendere [illegible] altro giovane, Virginio Ferrari, 23 anni, milanese, attualmente in servizio militare come artigliere, il quale parte come una palla da schioppo. Agostini s'incolla dietro Ferrari ed incollato dietro a lui c'è Cecotto, che ha rispolverato la sua Yamaha 500, anche perché pare che la Casa giapponese gli abbia tirato le orecchie chiedendo una vittoria, ed è intenzionato a non farsi sfuggire l'occasione. Agostini sin dai primi giri accusa qualche noia al treno anteriore e Cecotto gli si avvicina pericolosamente.

All'inizio del quinto passaggio succede il finimondo. Dalla tribuna si vede che alla metà della variante [illegible] c'è [illegible] il rettilineo del traguardo, qualcuno cade sollevando un [illegible] polverone. L'altoparlante annuncia che è Cecotto e subito dopo [illegible] vede un'autoambulanza viaggiare a tutta velocità verso l'infermeria. Dentro c'è proprio l'italo-venezuelano.

Tutti si precipitano verso l'infermeria. Si apre la porta ed esce un giovanotto che grida: «E' stato lui, è stato Agostini a farlo cadere!». La voce arriva rapidamente ai box, dove c'è il padre di Johnny in uno stato di giustificatissima apprensione e tensione, col figlio in infermeria senza sapere esattamente quali siano le sue condizioni. Papà Cecotto si lascia prendere dall'emozione e dall'ira, afferra una bottiglia, si porta verso la pista agitandola, indirizzando alcuni epiteti irripetibili nei confronti di Agostini. Si teme il peggio, ma per fortuna qualcuno agguanta la bottiglia e papà Cecotto [illegible] limita a continuare ad urlare contro Agostini dandogli del figlio di nessuno (ieri Ago si era preso dalle donne di facili costumi e oggi ha avuto il bis).

Poi, finalmente, si riesce a parlare con Johnny che ha fatto un volo spettacoloso ma ha riportato solo un leggero [illegible] di ch[illegible] ed una ferita lacero contusa alla mano destra. E' la decima caduta della stagione per l'italo-venezuelano, che però non appare scosso, sorride, mentre mostra il braccio tutto fasciato: «Agostini non c'entra — afferma sinceramente — sono caduto da solo. L'ammortizzatore posteriore è andato a fondo corsa e ha toccato il sellino con il pneumatico. Così sono rimasto sbilanciato e la moto mi è volata via [illegible] sotto».

Cecotto viene portato dal dott. Costa al Rizzoli [illegible] Bologna. Pare che [illegible] ferita sia più o meno uguale a quella che riportò al Mugello. In quell'occasione, dopo 3 giorni era nuovamente in sella. La [illegible] partecipazione alle prossime gare mondiali non dovrebbe essere quindi compromessa. Mentre Cecotto se ne va in clinica, continua il duello tra Ago e Ferrari, alla [illegible] testa. Entrambi hanno delle difficoltà. Mino è senza freno anteriore, Ferrari si trova a girare in qualche momento a tre cilindri. All'ultimo giro Agostini supera il rivale in staccata quando manca solo più una curva stretta all'arrivo. Ferrari a sua volta riprende il [illegible]mando a tutto gas sul curvone che porta al traguardo. Ma il guizzo finale è di Ago che mette tutta la [illegible] carica e la sua esperienza [illegible] ultimi metri, prende la [illegible] dell'avversario e lo brucia sul traguardo. La vittoria è ancora sua e il pubblico entusiasta lo acclama a [illegible] voce.

Nelle altre due gare della giornata, nella 125 vittoria [illegible] ordinaria amministrazione per Pier Paolo Bianchi. Nella classe 50 successo a sorpresa in volata del torinese Giovanni Ziggiotto su MTK sul più esperto Aldo Pero.

La corsa è dominata da Eugenio Lazzarini con la Kreidler nella parte iniziale. Il tredicesimo giro è fatale al pilota pesarese che si trova col motore grippato. [illegible] poi il comando Ermanno Giuliano, ma anche il piemontese deve dare forfait per noie al motore, lasciando la strada aperta a Ziggiotto e Però che si disputano la vittoria. Vince Ziggiotto, un ragazzo di 22 anni, campione italiano juniores lo scorso anno nella classe 50, già tricolore quest'anno nel campionato della montagna, la [illegible] prima affermazione fra i seni[illegible]. Un ragazzo brillante che sta salendo alla ribalta. Al quarto giro cade alla [illegible] del carro il [illegible] vato Sergio Zattoni, che si procu[illegible] [illegible] fratture alla clavicola.

Cristiano Chiavegato

All'Estoril altro [illegible] di Arnoux

Flammini, addio alla speranza di vincere l'Europeo di F. 2

(Nostro servizio particolare)
Lisbona, 8 agosto.

Nuovo «doppietto» francese in Formula 2 per merito di René Arnoux e di Jean Pierre Jabouille, che si sono classificati ai primi due posti del Gran Premio di Estoril, decima prova del campionato europeo. Alle loro spalle il brasiliano Ribeiro e l'austriaco Binder. Ottima prova del nostro Alberto Colombo, che ha conquistato il sesto posto, Maurizio Flammini, ritardato da una collisione con Leclere al primo giro, è stato [illegible] escluso dalla lotta per i primi [illegible].

Bissando la vittoria di Pergusa, Arnoux si è imposto anche oggi sul circuito portoghese dell'Estoril, ottenendo il terzo successo stagionale. Il francese è stato autore di una corsa splendida e, dopo avere controllato Ribeiro che aveva preso il comando al via, all'ottavo passaggio ha rotto gli indugi. Una volta in testa Arnoux ha in pochi giri accumulato un vantaggio [illegible], che ha poi aumentato gradualmente fino a portarlo ad oltre venti secondi. Il resto della gara è stato per Arnoux una marcia trionfale, nonostante negli ultimi dieci giri abbia dovuto rallentare a causa di forti vibrazioni al muso, in [illegible] si [illegible] [illegible] una vite di fissaggio.

Al secondo posto il sempre valido Jabouille, anche lui autore di una corsa maiuscola. Il transalpino ha operato una splendida rimonta e solo nel finale, visto che Arnoux era imprendibile, si è accontentato della piazza d'onore che gli vale sei preziosi punti nella classifica del campionato europeo. Sei punti che gli permettono di restare in corsa per il titolo.

Degli altri, bravi il brasiliano Ribeiro, che era partito molto bene ma che ha dovuto successivamente lasciar via libera ai francesi per il cattivo funzionamento del cambio, e Binder. L'austriaco è stato protagonista di una corsa regolare. Alberto Colombo, milanese, ha ottenuto il sesto posto assoluto e il primo di tutti gli italiani. Il capellone di Varese è riuscito con ottima progressione fino ad ottenere un ottimo piazzamento.

Sfortunato ancora una volta Maurizio Flammini, che, partito deciso ad effettuare una bella prova, è stato subito costretto ad abbandonare ogni speranza per una collisione con il francese Leclere alla terza curva del primo giro. Il romano è stato quindi costretto a rientrare al box da dove è ripartito con oltre un giro di ritardo.

Con questa vittoria René Arnoux mette una seria ipoteca sul titolo continentale. Nelle restanti tre prove dovrà guardarsi soltanto dal connazionale Jabouille, che resta l'unico ancora in corsa con lo stesso Arnoux per il titolo.

Ercole Colombo

Al traguardo: Arnoux, Martini Renault, 60 giri in 1 h.20'16"7; 2. Jabouille, Elf Renault, a 22"3; 3. Ribeiro, March-Bmw, a 24"5; 4. Binder, Chevron Bmw, a 25"4; 5. Cheever, March-Hart, a 57"4; 6. Colombo, March-Bmw, a 1'12"5; 7. Mansel, Chevron Bmw, a 1'14"8; 8. Leclere, Elf Renault, a 1'24"2; 9. Lapeyre, Chevron-Hart, a 1 giro; 10. Ertl, Chevron-Bmw a 1 giro; 11. Mayer, Chevron Hart a 1 giro; 12. Deutsch, March Bmw a 1 giro; 13. Flammini, March Bmw a 1 giro.

Giro più veloce: Arnoux in 1'34"35, media kmh 165,626.

Per l'europeo: 1. Arnoux 48 punti; 2. Jabouille 44; 3. Tambay 30; 4. Ribeiro 26; 5. Flammini 26; 6. Leclere 21; 7. Martini 12.

Nuoto juniores ad Oslo

Un altro titolo agli "europei,,

Rossati 1° nei 100 farfalla - Bracaglia 2° nei 1500

Oslo, 8 agosto.

(c.p.) Dopo Bracaglia, quattordicenne romano che ha vinto il titolo europeo juniores dei 400 stile libero togliendo il record italiano a Guarducci, oggi ad Oslo un altro azzurro, Carlo Rossati, [illegible] conquistato la [illegible] deglia d'oro dei 100 metri farfalla, imponendosi nella finale con il tempo di 58" 17 (nella stessa gara Danilo Magnano si è classificato all'ottavo posto).

Nei 1500 stile libero Bracaglia, dopo aver comandato a lungo la gara, è stato superato nel finale dal quindicenne jugoslavo Sorul Petric ed ha dovuto accontentarsi della medaglia d'argento. Cinzia Rampazzo, infine, dopo il bronzo ottenuto ieri ha conquistato un'altra medaglia di bronzo, nei 200 farfalla.

Grazie alle loro atlete

I russi vincono contro gli Usa

Totip		
1ª	OX	1
	CINABRO	2
2ª	PEDAVENA	1
	DESOLEIK	2
3ª	LIBELLA	x
	UPANISSINA	x
4ª	CLISSER	1
	SCLAVONE	1
5ª	BOLDENSIK	x
	LESIANSI	1
6ª	ERETE	x
	LONEY	1

Poiché le corse si sono disputate in notturna, le quote saranno pubblicate domani.

(Nostro servizio particolare)
College Park, 8 agosto.

L'Unione Sovietica, pur sconfitta in campo maschile per 115 a 107, si è comunque imposta nel confronto [illegible] gli Stati Uniti per 211 a 157. Il risultato è maturato grazie alla splendida prestazione delle atlete [illegible] che si sono imposte in tutte le quattordici gare e non hanno realizzato la «doppietta» — primo e secondo posto cioè — nella sola gara del salto in lungo.

Grande protagonista della seconda giornata è stata Ludmila Bragina, olimpionica dei 1500 metri a Monaco, che a Montreal era rimasta nell'ombra conquistando soltanto il quinto posto. Ebbene la Bragina, [illegible], ha corso i [illegible] metri in 8'27"12 polverizzando così il primato mondiale precedente che apparteneva alla norvegese Andersen in 8'45"4. La trentatreenne sovietica ha usufruito dell'aiuto offertole dalla connazionale Katiukova che ha tirato gran parte della gara per poi cederle il passo nel finale. La Katiukova è comunque andata anche lei sotto il limite precedente correndo in 4'41"77.

Nelle altre gare femminili la sola Kathy McMillan è riuscita a spezzare parzialmente l'egemonia delle avversarie piazzandosi seconda nel salto in lungo con 6,42 alle spalle della Ameeyeva (6,46).

In campo maschile la gara più valida è risultata il getto del peso in cui gli statunitensi Woods e Feuerbach hanno dovuto arrendersi al colosso sovietico Barishnikov, che si è imposto scagliando l'attrezzo a 21,15. Secondo è stato Woods (20,52), terzo l'altro sovietico Mironov (20,34) e quarto Feuerbach (20,20).

c. p.

Ciclo-dilettanti

Vince Ceruti a Silvano d'Orba

(Nostro servizio particolare)
Novi Ligure, 8 agosto.

(g. c.) Il campione italiano Roberto Ceruti del G.S. Ilis di Agrate Brianza, ha vinto per distacco il giro della provincia di Alessandria - G.P. Sacchetti, corsa ciclistica internazionale per dilettanti (alla partenza anche quattro corridori francesi) con partenza ed arrivo a Sacchetti di Silvano d'Orba, organizzata dalla S.C. Pietro Fossati di Novi Ligure e dalla Sportorganizzazioni di Pino Villa.

Il successo collettivo della Ilis è stato completato da Gabriele Landoni e da Angelo Tosoni che si sono rispettivamente piazzati al secondo e al terzo posto. Sessanta i corridori partenti, 34 gli arrivati in tempo massimo. Starter d'occasione l'ex Campionissimo Costante Girardengo.

ORDINE D'ARRIVO: 1. Ceruti (G.S. Ilis di Agrate Brianza) km 161 in 4 ore 10', alla media oraria di km 41,521; 2. Landoni a 25"; 3. Tosoni a 26"; 4. Becker a 50"; 5. Di Lorenzo a 47"; 6. Minetti a 2'10"; 7. Landoni; 8. Licciardello; 9. Preda a 3'29"; 10. Palazzi.

Giavellotto record per [illegible] Quintavalla

Ruvo di Puglia, 8 agosto.

Fausta Quintavalla ha migliorato, nel corso dell'incontro femminile giovanile contro la Grecia, il primato italiano del lancio del giavellotto, raggiungendo la misura [illegible] 53,72, ventotto centimetri in più del limite precedente stabilito a Lecco dall'Amici nel giugno scorso.

Un secondo pri[illegible] italiano, però juniores, è stato stabilito nella staffetta 4x100 dal quartetto azzurro formato da Solimo, Conti, Costa e Miano col tempo di 45"65. Il precedente limite juniores era di 46"81.

Durante lo stesso incontro significativa misura ottenuta anche dalla sedicenne Donatella Bufo[illegible] che nel salto in alto ha superato l'asticella posta a 1,85.

[illegible]

Successo di Vagneur

Franco Vagneur, campione [illegible]liano di ciclocross, ha vinto a Piani d'Erna, vicino a Lecco, la coppa Spar (11 Km. complessivi), imponendosi nettamente su De Capitani e Baiatti.

Tamburello ad Ovada

Prende il via oggi allo stadio comunale il torneo di tamburello «Città di Ovada». Alle ore 17 saranno di fronte l'Enal Ovada e il San Giorgio Belvedere Dottanoro.

Basaluzzo battuto

In un recupero del campionato di tamburello il Basaluzzo è stato sconfitto in casa dal Lasise per 19 a 12.

La Siti ad Aosta

La quadretta dei bocciati della Novarese Siti (Torgano, Bellotti, Cavallaro, Cavacca) s'è imposta nella gara internazionale di Aosta superando [illegible] finale per 15 a 10 la Sia Torino (Accossato, Pabris, Garbero, Peranol). Al 3° e 4° posto la Biellese e la Graziano.

Vittoria di Orlandi

Vittorio [illegible] [illegible] Sile si è aggiudicato la settima prova speciale ad eliminazione del [illegible] [illegible] tipico [illegible] [illegible] Di[illegible] precedendo in classifica il tedesco [illegible] Bauer su Tiphaine.

A Diano Castello risultato a sorpresa per il campionato di pallone elastico

L'anziano Defilippi supera uno sfasato Bertola

"Non stavo bene perché ho giocato troppo in settimana" [illegible] è giustificato il campione - La gara finita con il risultato di 11-4

(Nostro servizio particolare)
Diano Castello, 8 agosto.

Il vecchio leone ce l'ha fatta. Ripetendo l'exploit di domenica scorsa a Torino contro Balocco, l'ultraquarantenne Aurelio Defilippi — coadiuvato alla perfezione da un Terasco molto potente alla battuta e da due terzini amalgamati quali Tino Berruti e Barbero — ha [illegible] senza affanni uno sfasato Bertola con un punteggio che non ammette discussioni: 11 a 4 in due ore di gioco. Pur soddisfat[illegible] della prestazione del quartetto [illegible] ancora in lizza per la qualificazione alle finali grazie alla [illegible] battuta d'arresto dell'Upe-Italposta surclassata a Cuneo da un Berruti in forma, il folto pubblico accorso allo sferisterio [illegible]nese è rimasto sconcertato dalla prestazione di Bertola.

«Non ho mai tortato — ha detto uno spettatore deluso — questa è l'ombra del Bertola [illegible] conosciamo». Abulico e svagato, il campione d'Italia non si è neppure molto arrabbiato per la piega [illegible] della partita, sorridendo per lo più per i molto madornali errori commessi dai compagni di squadra Berardo, Corso e Castagnotti, come lui imprecisi e a disagio contro avversari decisi e concentrati.

«*Non stavo bene* — ha detto Bertola a fine gara —, *non [illegible] dormito tre notti e poi ho giocato troppo in settimana. Dopo la partita di giovedì sera contro Berruti* — ha continuato il capitano della Marchesi di Barolo — *ho disputato venerdì un altro incontro a Teglio, tre gare in quattro giorni [illegible] troppe per chiunque*».

Resta da [illegible] che Berruti, riposandosi dopo il [illegible]g-match di Alba, ha onorato la sua fama vincendo in bellezza contro Balocco. Se le finali dei vari tornei devono incidere sul rendimento degli atleti in campionato (il pubblico, fra l'altro paga profumatamente per vedere giocare possibilmente bene) è ora che la federazione (e le società) corrano ai ripari imponendo ai big, richiestissimi dappertutto in questa stagione, la disputa dei tornei stessi.

Ritornando all'incontro odierno, bisogna sottolineare la partenza a razzo dell'Unione Sportiva Cuneglia, in vantaggio per 3 a 1 prima con Defilippi alla battuta e per 5 a 2 poi con Terasco battitore. Al riposo i locali sono andati sul 7 a 3 in loro favore, alla ripresa del gioco, mentre il pubblico aspettava la rimonta di [illegible] che [illegible] va incassellato un gamo, la musica non è cambiata con Defilippi — sempre molto polemico — nella vincitore per 11 a 4.

Giovanni Binda

RISULTATI — SERIE [illegible]: (12ª giornata): a Cuneo, Berruti-Balocco 11-3; a Cellamocco, Arrigo-Belmonte 11-2; a Diano Castello, Defilippi-Bertola 11-4; a Vardano Giocco-Devia 11-5 — CLASSIFICA: Bertola 9; Arrigo e Berruti 8; Balocco e Defilippi 7; Giocco 4; Belmonte 3; Devia 2.

Berruti irresistibile Balocco cede 11-3

Cuneo, 8 agosto.

(c.m.) Un Berruti ormai avviato al migliore rendimento, caricato nel morale e ben spalleggiato dai suoi giovani compagni di squadra, ha dominato Balocco, [illegible] pure è una sicura p[illegible] [illegible] pallone elastico, ma che tuttavia sembra aver perso in [illegible] ultime settimane parecchio del [illegible] smalto. Oggi Balocco era handicappato da un dolore all'inguine che l'ha condizionato soprattutto nel ricaccio, ma contro una squadra compatta e in forma smag[illegible] come la Samulone Brok, c'era poco da fare. Massimo Berruti ha vinto alla grande. Al riposo conduceva già 8-2 e dopo il [illegible] in campo ha lasciato solo un [illegible] (il dodicesimo) al suo giovane rivale e infine [illegible] chiuso [illegible] perentorio 11-3, prendendosi [illegible] [illegible] rivincita sulla quadretta torinese che [illegible] l'andata l'aveva piegato per 11-7.

E' stata una partita priva di mordente che ha deluso il folto pubblico, specie i tifosi di Balocco, tale e tanta è stata la superiorità della squadra cuneese. Al [illegible] che il momento più emozionante vissuto in poco [illegible] di un'ora e mezza di gioco è stato il malore che ha costretto all'abbandono Vincenzo Corino.

ARRIGO-CANTA 11-2 — La Franger Spim ha sconfitto [illegible] facilità l'A. & O. Valle Bormida per 11 a 2. La gara non ha avuto storia. Si è andati al riposo sull'8 a 2. La formazione ospite ha avuto l'handicap della pessima giornata di Canta debole storico sulla battuta tanto che a un certo punto ha dovuto essere sostituito [illegible] compagno Belmonte. Da parte collosa sia Arrigo sia Galliano [illegible] giocato al meglio [illegible] pure facilitati dalla pochezza degli avversari. [illegible] [illegible] e [illegible] ostacolato [illegible] un forte vento. Al termine si è atteso con ansietà il risultato di Diano Castello. La vittoria di Defilippi, inaspettata, ha un po' contrariato i dirigenti collesi.

GIOCCO-DEVIA 11-5 — Gioc[illegible] e Corino hanno risolto a loro favore (11 a 5) l'incontro che li opponeva a Devia-Gili. E' una vittoria «inutile» (le due quadrette sono entrambe irrimediabilmente tagliate fuori dalla volata finale) ma proprio per questo significativa: i padroni di casa hanno giocato con notevole grinta e determinazione, dimostrando al pubblico di volersi impegnare a fondo nonostante la mancanza di incentivi di classifica. La svolta decisiva è venuta dopo il riposo, quando La [illegible]scata, approfittando di un [illegible] calo dei liguri, [illegible] portato, [illegible] da un brillante Corino, dal 6 a 4 al 10 a 4. Le due [illegible] giornate [illegible] campionato vedranno gli orancioni impegnati prima a Monastero Bormida e poi in casa contro Balocco.

Trotto a Novi Ligure

Facile successo per Tibidabo

Novi Ligure, 8 agosto.

(g. c.) Riunione d'apertura della stagione estiva di trotto all'ippodromo della Castellana di Novi Ligure. La prova di centro, il premio Ente Provinciale per il Turismo (m 2100 [illegible] 1 milione [illegible] mila), è stata vinta da Tibidabo guidato da A. Pedrazzani al chilometro 1'24"2/10; secondo Tennete, terzo Bouillon, quarto Saldy. Totalizzatore vincente 18, piazzati 12, 14, accoppiata 40.

Le altre [illegible] sono [illegible] vinte da Turbinello (Pedrazzani), [illegible] (Forlaciari), Sligo Fox (Forapciari), Pedrosola (Grassini), e [illegible] (Reina).

STAMPA SERA
Musica in piazza

Voto la Banda ______

di ______
(indicare la località)

I tagliandi possono essere inviati o consegnati a mano, singolarmente o anche riuniti in una sola busta, a « Stampa Sera », Ufficio sviluppo, via Marenco 32, TORINO.
Il termine di consegna per le classifiche settimanali scade ogni venerdì alle ore 12.
Il termine ultimo e finale scade venerdì 20 agosto.

STAMPA SERA
Cerca il bar e il ristorante per l'estate

Voto per il BAR ______

Località: ______
Categoria: ______

I tagliandi possono essere inviati o consegnati a mano, singolarmente o anche riuniti in una sola busta, a « Stampa Sera », Ufficio sviluppo, via Marenco 32, 10100 Torino.
Il termine di consegna per le classifiche settimanali scade ogni venerdì alle ore 12. Il termine ultimo e finale scade venerdì 20 agosto.

UN FATTO, PERCHÉ

Il giallo del boss

John Rosselli era implicato negli [illegible] della Cia a Castro?

Era uscito tredici giorni fa dalla casa della sorella, aveva detto che sarebbe andato a fare una partita di golf. L'hanno ritrovato ieri, in un bidone che la risacca ha spinto sulla spiaggia di Biscayne, poco lontano da Miami. Morto, in decomposizione, muto per sempre. E di cose, probabilmente, John Rosselli ne sapeva tante. Braccio destro di un altro noto boss di « cosa nostra », [illegible] Giancana, era da [illegible] sotto l'occhio vigile dell'Fbi, fin dai tempi di Al Capone.

Arrestato più volte sotto l'accusa di omicidio, era sempre riuscito a evitare la galera. Verso il 1960 era stato assunto da Robert Maheu, ex agente dell'Fbi, che sarebbe in seguito diventato il braccio destro di Howard Hughes, il miliardario recentemente scomparso. L'uomo alle cui spalle si mascheravano numerose operazioni clandestine della Cia. E qui l'anello si chiude, perché sarebbe stato proprio Maheu, attraverso Rosselli, ad affidare al boss mafioso Sam Giancana un compito di estrema delicatezza: l'eliminazione di Fidel Castro.

Giancana e Rosselli erano stati convocati a testimoniare dalla commissione Church che indagava sui servizi segreti. A entrambi era stata garantita l'immunità giudiziaria, a condizione che [illegible] vuotato il [illegible]. Entrambi, pare, [illegible] sotto la minaccia di ritorsioni da parte [illegible] polizia federale. Pochi giorni prima di comparire davanti alla commissione d'inchiesta, Giancana fu ucciso in casa con una raffica di mitra.

La deposizione di Rosselli, da quel giorno pesantemente scortato, si svolse invece regolarmente. Di cose ne [illegible] tante, fece nomi di personaggi altolocati, ma qualcosa tenne per sé. Era la sua ancora di salvezza, o almeno così credeva. Nei giorni scorsi, poco prima della sua scomparsa, [illegible] la voce che Rosselli, per evitare la deportazione, fosse disposto a [illegible] il sacco, a chiarire i punti ancora oscuri dell'« affare Cia-Castro ». Si diceva che avrebbe rivelato nomi di politici celebri, addirittura di un presidente, e per soprammercato la rete delle trame di « cosa nostra ». Era troppo pericoloso per la mafia americana, per la stessa Cia, forse per qualche uomo politico. L'hanno ucciso, messo in un bidone e fatto scomparire. Il mistero della sua attività resta.

Di Rosselli [illegible] parlato una delle « [illegible] » di Kennedy, Judith Exner. La ragazza aveva ammesso di avere avuto « una relazione personale intima » non solo con Kennedy, ma anche con Giancana e Rosselli. Judith Exner ha un bel [illegible] che [illegible] il presidente cominciò molto [illegible], e che le sue amicizie particolari nel mondo della mafia erano incidentali e soprattutto senza alcun rapporto con le scappatelle di Kennedy; sul fatto che questa brunetta avrebbe potuto [illegible] il tanto ricercato punto di [illegible] fra la presidenza e la criminalità organizzata.

Giancana e Rosselli avevano [illegible] a Cuba, prima della rivoluzione, interessi di vario genere, dalle case da gioco al traffico della droga, e potevano desiderare un reinserimento nei traffici dell'isola. I tentativi di eliminare Castro con tiratori scelti e sigari avvelenati fallirono, il « leader » cubano sopravvisse a sei tentativi di assassinio, che si conclusero nel '63 e che si svolsero sotto tre presidenze.

Dalla deposizione di Rosselli non risultò chiaramente fino a quel punto gli [illegible] presidenti fossero al corrente del progetto. Le piccanti rivelazioni di Judith Exner parvero colmare quel vuoto. Non si poteva escludere che la ragazza avesse confidato a Kennedy, durante uno dei loro incontri segreti, di aver sentito Giancana e Rosselli a parlare di un complotto per eliminare Castro: e il presidente avrebbe visto la possibilità di togliersi dal fianco la spina di Cuba senza sporcarsi le mani, probabilmente ignorando [illegible] l'intera operazione era coordinata dalla [illegible].

C'è tuttavia chi, in base alle dichiarazioni della Exner, avanza ipotesi meno concilianti: che Kennedy, cioè, fosse perfettamente al corrente dell'operazione e si fosse addirittura servito della ragazza per mantenere i [illegible] tatti con Giancana e Rosselli. Ma ora i due sono morti. Muti per sempre.

f. gal.

Nell'industria "ammalati,, 15 su cento

BATTIAMO TUTTI IN ASSENTEISMO

Primi in Europa - Tra ponti e malattie, dicono le statistiche, perdiamo oltre 5 mila miliardi - Denunciati [illegible] 12 medici

Roma, 9 agosto.

Siamo i primi in Europa in fatto di assenteismo. Le statistiche dicono che nelle grandi industrie si registrano medie del 15 per cento contro l'11 della Francia ed il 9 della Germania. Più alte ancora le percentuali negli uffici, soprattutto in quelli statali. Le conseguenze economiche sono disastrose. Si calcola che tra « ponti » e malattie (più o meno vere) il costo sia di oltre cinquemila miliardi. Il problema ha assunto aspetti così clamorosi che se ne discute ovunque, anche tra i sindacati, per cercare un rimedio. I punti di vista sono però notevolmente diversi.

Il presidente del Consiglio, Andreotti, esponendo il suo programma alle Camere, ha affrontato il tema. *« E' innegabile — ha detto — che il fenomeno sia in larga misura determinato da una applicazione delle norme di garanzia dei lavoratori, e in particolare dello statuto, [illegible] ne distorcono i reali significati e se ne impoverisce il valore, ove non se ne trova il giusto fondamento di un regime di ponderato equilibrio [illegible] diritti e doveri di ciascuna parte sociale. Il governo non può restare insensibile di fronte a questo problema, pur auspicando che [illegible] sia in primo luogo risolubile attraverso l'autonoma determinazione dei lavoratori, scaturente dalla responsabile consapevolezza della necessità di concorrere allo sforzo comune per superare la crisi attuale. Per parte sua il governo ritiene necessario rispondere ad analoghe esigenze risolvendo il problema dell'accorpamento [illegible] delle festività infrasettimanali ».*

La questione dell'assenteismo affonda le sue [illegible] in motivazioni diverse. Taluni hanno chiamato in causa i medici dai facili certificati. Nei giorni scorsi a Roma il centro elettronico « Control system » e la Società Aeroporti di Roma che gestisce lo scalo di Fiumicino hanno denunciato alla magistratura dodici medici e un [illegible] di lavoratori che beneficiavano dei loro attestati.

Si è scatenato il finimondo. L'Ordine dei medici ha reagito violentemente affermando che ogni responsabilità dei sanitari è da escludere e che l'assenteismo ha cause ben diverse. Anche i sindacati hanno reagito, definendo « intimidatorio e pretestuoso » l'esposto che sarebbe diretto a coprire una « ristrutturazione selvaggia ». Per Fiumicino la colpa sarebbe del particolare ambiente di lavoro: gas di scarico, rumorosità dei jet ed altro ancora.

E' indubbio, comunque, che in Italia molta gente resta a casa senza un reale motivo. Si parla di medici troppo compiacenti per paura di perdere i loro clienti mutuati. *« Il fatto è che i medici [illegible] visitano e così tra dottore e paziente si crea un vero e proprio rapporto di omertà »*, ha spiegato un sanitario.

Per altri la colpa è [illegible] abolizione delle visite fiscali. « Siamo disarmati », ha detto un dirigente di [illegible] da.

« *Storie* », ha ribattuto il segretario della camera del lavoro, Gino Palese. *« E' falsa questa faccenda dell'assenteismo quasi inesistente prima della conquista dello statuto dei lavoratori. La [illegible] è ben diversa. Prima, quando il lavoratore si ammalava, la mutua gli [illegible] va soltanto una parte della giornata e così, per non morire di fame, l'operaio doveva rinunciare alla convalescenza o magari tornava al lavoro ancora con la febbre. C'è anche chi ha approfittato dello statuto [illegible] per fortuna [illegible] pochi ».*

I sindacati centrano piuttosto la loro attenzione sui sistemi produttivi, sulla precarietà dei posti di lavoro, sulle oggettive [illegible] dell'organizzazione del lavoro, sulla mancanza di asili nido che [illegible] delle cause maggiori dell'assenteismo femminile. *« Il problema — dicono — si potrà risolvere soltanto attraverso [illegible] rie di provvedimenti che riguardino la politica della casa, il risanamento degli ambienti di lavoro e la prevenzione ed il controllo sanitario ».*

g. fr.

Oggi di fronte Anpac e Fulat

Avremo gli aerei per Ferragosto?

Roma, 9 agosto.

Anpac e Fulat stamane a confronto. E' la prima volta che i due sindacati dei piloti civili, antagonisti da sempre, si incontrano dopo lo scontro dell'aprile scorso, quando gli autonomi dell'Anpac rifiutarono di sottoscrivere l'accordo firmato dai confederali davanti al ministro del Lavoro. Potrebbe essere la volta buona per porre la parola fine ad una vertenza che ha procurato negli ultimi mesi disagi agli utenti e danni economici ingenti alle compagnie aeree Alitalia, Ati e Sam.

I piloti autonomi hanno temporaneamente sospeso gli scioperi selvaggi, nella speranza di raggiungere un accordo con il nuovo governo. Ma hanno precisato che sono pronti a riprendere subito le agitazioni se non sarà accolto il principio dell'autonomia contrattuale. Questo significherebbe far piombare di nuovo gli aeroporti nel caos proprio nella settimana di Ferragosto.

L'incontro informale di oggi potrebbe essere a questo proposito decisivo. I rappresentanti [illegible] Fulat hanno infatti precisato [illegible] accettano di discutere a condizioni ben precise: in primo luogo l'Anpac non deve interrompere la tregua cominciata undici giorni fa. Inoltre non va modificato l'accordo sottoscritto in aprile.

r. s.

CHE TEMPO FARÀ

Roma, 9 agosto.

Il ministero della Difesa (Aeronautica) [illegible] le previsioni del tempo sull'Italia emesse alle 8,30 e valevoli fino alla mezzanotte.

Situazione: la confluenza tra aria relativamente fredda proveniente dal Nord Europa e aria umida atlantica si [illegible] gradualmente trasferendosi dalle regioni settentrionali [illegible] a quelle centrali.

Tempo previsto: [illegible] regioni settentrionali, sulla Toscana, sull'Umbria e sulle [illegible] nuvoloso [illegible] precipitazioni in prevalenza temporalesche. Sulle rimanenti regioni centrali della penisola e sulla Sardegna [illegible] poco nuvoloso a nuvoloso con brevi precipitazioni, sulle regioni meridionali sereno o poco nuvoloso.

Temperatura: in diminuzione sulle regioni settentrionali, sulla Toscana, sull'Umbria e sulle [illegible] pressoché stazionaria sulle rimanenti regioni centrali; in lieve aumento al Sud Italia.

Venti: [illegible] regioni settentrionali deboli da [illegible] rimanenti regioni, deboli intorno a sud con rinforzi sulla Sardegna.

[illegible]: in generale poco mossi, localmente mossi i mari prospicienti la Sardegna.

In Italia

Città	Min	Max
Alghero	+17	+30
Ancona	+19	[illegible]
Bari	+13	+25
Bologna	+17	+28
Bolzano	+14	+28
Cagliari	+16	+26
Campobasso	+16	+27
Catania	+19	+28
Catanzaro	+18	+26
Firenze	+17	+25
Genova	+20	+26
L'Aquila	+11	+26
Messina	+22	+29
Milano Brera	+19	+29
Napoli	+18	+29
Palermo	+20	+27
Perugia	+13	+30
[illegible]	+18	+27
Potenza	+11	+25
Reggio Calabria	+21	+31
Roma Eur	+18	+28
Trieste	+18	+27
Venezia	+18	+25
Verona	+10	+25

All'estero

Città	Min	Max
Amsterdam	+14	+22
Atene	+20	+30
Beirut	+30	+32
Belgrado	+15	+25
Berlino	+12	+23
Bruxelles	+18	+25
Copenaghen	+12	+22
Francoforte	+13	+26
Ginevra	+14	+24
Helsinki	+8	+24
Hong Kong	+26	+31
Honolulu	+24	+31
Johannesburg	n.p.	n.p.
Lisbona	+16	+31
Londra	+14	+24
Los Angeles	+16	+28
[illegible]	+20	+37
Città di Messico	+11	+22
Miami	+24	+31
Mosca	+12	+32
New York	+21	+26
Parigi	+17	+24
Stoccolma	+13	+25
Vienna	+16	+23

TEMPERATURE DI TORINO

massima + 28,8
minima + 19
media + 23,5

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 8: pressione a livello del mare 1010 mb; temp. 18,4, umidità 80%. Cielo molto nuvoloso. Temp. mass. 27,9, [illegible] 18,4, media 21,0. Previsioni: cielo irregolarmente nuvoloso con [illegible]. Visibilità [illegible].

STAMPA SERA
Direttore responsabile Ennio Caretto
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente [illegible] Giovanni
Consiglieri Vittorino Chiusano, Giulio De Benedetti, Carlo Masseroni, Cesare Romiti
Sindaci Alfonso Ferrero (pres.), Pierluigi [illegible], Secondino Riello
Direttore amministrativo Carlo Masseroni

Rapinatore catturato sotto la casa dell'amica

Trovati in tasca ad un evaso soldi del rapimento Montani

A Roma - La bimba era stata sequestrata il 13 maggio e liberata dietro pagamento di trecento milioni - La polizia è sulle tracce dei rapitori?

Roma, 9 agosto.

La cattura di un pericoloso evaso, latitante da nove mesi, avvenuta dopo una lunga serie di appostamenti, ha dato una nuova, insospettata svolta alle indagini che da tempo la polizia svolge sulla banda [illegible] il 13 maggio rapì la piccola Anna Maria Montani.

L'arrestato è Adalberto De Witt, 30 anni, già condannato a 24 anni per rapina, evaso da Regina Coeli l'11 novembre scorso con altri 13 detenuti. [illegible] sue tasche sono state trovate banconote di grosso taglio, per circa un milione, provenienti dal riscatto (circa 300 milioni).

[illegible] una ventina di giorni il commissario Carnevali, [illegible] per nove mesi ha battuto le piste degli evasi, aveva saputo che Adalberto De Witt si spostava continuamente tra Roma ed Ostia. I tentativi [illegible] carlo erano risultati però vani. Ieri mattina, poco dopo le 10, nel quartiere della Magliana, una Ford Capri con a bordo il ricercato si è fermata in via dell'Impruneta. Gli agenti [illegible] appostati: sapevano che il De Witt andava [illegible] so a trovare una [illegible] amica, Tommasina Pragliola, 29 anni, sposata e separata dal marito, madre di 6 bambini.

L'uomo è entrato nello stabile ed è uscito poco dopo accompagnato dai bambini. [illegible] loro [illegible] macchina [illegible] ha messo in moto. A questo punto il funzionario di polizia, si è avvicinato e, per bloccarlo, è [illegible] al trucco della « gomma a terra »: « Guardi che ha bucato », ha detto accostandosi al finestrino aperto della Capri. Il De Witt è sceso per controllare. Un attimo dopo era ammanettato in questura. Durante l'interrogatorio sono saltate fuori le banconote.

Ma c'è di più: nell'« appartamento-rifugio » di via dell'Impruneta gli agenti hanno trovato cocaina [illegible] venti [illegible] di lire.

Gli inquirenti si trovano ora di fronte a una pista nuova. Si tratta ora di accertare il ruolo giocato dal De Witt nel sequestro di Anna Maria Montani. L'[illegible] potrebbe non avere partecipato materialmente al sequestro.

gf. b.

Giovane in moto [illegible] a Novi

Novi Ligure, 9 agosto.

(g.c.) Un mortale incidente è accaduto stamane sulla provinciale per Villalvernia, presso Merella. Un autocarro, condotto da Luciano Ravazzano di 39 anni, residente a Novi Ligure, si è scontrato [illegible] moto pilotata da Giuseppe Gallini, 20 anni, di Milano, che è morto sul colpo.

Il camionista ucciso dai Vopos

Alla vedova i marchi di un quiz televisivo

Milano, 9 [illegible].

(r. s.) Dodicimila marchi, circa 4 milioni di lire, sono stati offerti alla famiglia di Benito Corghi, il camionista italiano ucciso al confine fra le due Germanie. Sono stati raccolti sommando le [illegible] di un [illegible] televisivo a premi, devolute dai singoli vincitori.

La salma di Benito Corghi, intanto, è giunta ieri sera all'aeroporto di Linate accolta dai familiari, dagli amici e da numerosi esponenti politici di Rubiera, la cittadina in provincia di Reggio Emilia, dove il camionista risiedeva. Il trasferimento in Italia è avvenuto in [illegible] tempi: da Berlino Est a Vienna con un aereo messo a disposizione dal ministero degli Esteri della Repubblica Democratica tedesca, e dalla capitale austriaca a Milano con il volo AZ 251 dell'Alitalia.

Un'ora dopo l'atterraggio dell'aereo, espletate le formalità doganali, la bara con il corpo di Benito Corghi è stata caricata sul furgone del comune di Rubiera, che è subito partito.

Stamane a Rubiera, alla presenza del procuratore della Repubblica di Reggio, la moglie di Benito Corghi compirà il riconoscimento ufficiale. Alle 18 si svolgeranno i funerali a spese del comune di Rubiera.

"Giallo" stamane a Sanremo

Trovato cadavere nudo sulla sua auto

Sanremo, 9 agosto.

(r. b.) Giallo a Sanremo. Un giovane di 35 anni, Nano Germano, nato a Cassano Monferrato, proprietario a Vallecrosia di una latteria, è stato trovato cadavere stamane nella sua auto ad una decina di metri di distanza dalla piccola [illegible] del residence « Capo Nero », affollato di turisti. Era nudo: sul suo corpo nessuna ferita.

Sulla sua auto, una « Fiat 128 », la polizia per il momento [illegible] ha trovato tracce che possano in qualche modo portare alla soluzione del [illegible]. A scoprire il cadavere e a dare l'allarme è stato un villeggiante di Torino, Camillo Bonifacio.

Nel giro di pochi minuti sono intervenuti polizia, carabinieri e molti turisti. Qualcuno ha detto di aver visto ieri sera verso le 23 la « 128 » con a bordo il Germano in compagnia di [illegible] ragazza bionda.

Forse il Germano si è sentito male mentre era in sua compagnia. Lei potrebbe essere fuggita per non avere noie. Gli investigatori però, per il momento, non fanno ipotesi. Il piemontese potrebbe anche essere morto avvelenato. Il sostituto procuratore della Repubblica ha predisposto l'autopsia della salma.

BORSE OGGI

Attività scarsa, ancora ribassi

TORINO — La nuova ottava si apre con una modestissima attività del mercato che è, inoltre, contrastato e prevalentemente riflessivo. L'offerta influisce anche sul [illegible] Fiat poi, il listino di chiusura, su alcuni finanziari (Ifil, Pirelli, Bastogi) e sull'Immobiliare Roma. In controtendenza si muovono, oltre a Molla, Italgas, Sip e Stet. Fra i titoli locali, mentre ha toni di resistenza la Paramatti, perdono terreno Isvim e Borgosesia. E' da segnalare inoltre che da qualche giorno si registra un certo interessamento del denaro nei confronti della Schiapparelli. Modestissima l'attività anche nel reddito fisso dove le variazioni sono praticamente inesistenti. Chiusura Montedison 1-1-74: 464; Chiusura Borgosesia risparmio.

[illegible] CONTINUA — Fiat ord.: 1805, n.t., 1805; 1798; priv.: 1114, n.t., 1108, 1103.

Prezzi informativi delle valute estere raccolti fuori Borsa: sterlina oro vecchio 31.500 - 33.500; sterlina oro nuova 35.500-37.500; marengo svizzero 30.000 - 33.000; sterlina carta G.B. 1495-1555; dollaro Usa 845-860; marco germanico 325 - 335; franco svizzero 334 - 344; franco francese 167-174; oro [illegible] 3130-3280; argento 135-155.

LE AZIONI A TORINO

Titolo	6-8	9-8
ALIMENTARI		
Alivar	1520	1520
Eridania	2100	2080
Florio	292	290
[illegible]	[illegible]	[illegible]
Immob. Agr. Vitivin.	8900	8900
Isvim	4100	[illegible]
Risanamento	5200	[illegible]
Gratiano & C.	1560	1559
Nebiolo	110	109
Olivetti	1227	1200
Rinascente	65	66
» priv.	46,50	46,50
[illegible] Genova	2365	2500
IMMOBILIARI		
Beni Imm. It.	350	350
Beni Imm. It. priv.	355	355
Beni Stabili	3000	3000
Cond. Acqua Rossa	635	645
Generale Imm.	151,50	150
ELETTROTEC.		
M. Marelli priv.	573	574
Marelli & C.	490	490
Pan Electric	1650	1660
MECCANICI - AUTOM.		
FIAT	1809	—
» priv.	1118	—
Castagnetti	1560	1560
Girardini	3460	3480
[illegible]	[illegible]	[illegible]

Titoli a contrattazione continua: ultimo prezzo fatto.

LE QUOTAZIONI A MILANO

La Borsa ha ripreso l'attività in un clima di ferie. Scambi ridottissimi, tono calmo, qualche spunto isolato, rapida chiusura. Questo in sintesi il commento della riunione odierna svoltasi in un salone semivuoto di operatori. Ordini affidati quasi nulli, tuttavia anche l'offerta non ha mai inciso.

Al listino, però, sono prevalse le poche offerte e in quota, compresi i valori guida, si è assestata leggermente al disotto del livello di venerdì scorso. Poche le voci in rialzo tra cui Liquigas e Italgas: quest'ultima è salita [illegible] a 780 nel dopoborsa. Il grosso della quota si è invece [illegible] perdite di rilievo con molte voci iscritte nominalmente. Reddito fisso egualmente equilibrato con [illegible] povertà di scambi.

Alcune oscillazioni: Generali 43900-43080; Fiat [illegible] 1705; Montedison 480,5-486; Viscosa 1505-1500; Olivetti priv. 1050-1045; Sai 6540-6610; Ifi priv. 2390-2375.

Ecco le quotazioni odierne di Milano:

[illegible] 12280; Aedes 1498; Alitalia 690; Alleanza 35200; Anonima 740; Anic 590; Assicuratr. [illegible] Bastogi 1160; Bco [illegible] 12915; Beni Stabili 3000; Bindo 3020; Breda 2220; Brioschi 19400; Burgo 9450; Caffaro 204; Cantoni 8900; Carlo Erba or. 2360; Carlo Erba pr. 1025; Cascami 4610; Cementir 1640.

Ciga 2211; Coge 1270; Comit 17.710; Comp. Milano ord. 10.850; Comp. Milano priv. 4600; Comp. Toro ord. 15.750; Comp. Toro priv. 6500; Cond. Acqua 650,50; [illegible] 1630; Cucirini 4375; Dalmine 871; De Ferrari 1827; Donzelli 1120; E. Marelli 471; Eridania 3100; Eternit 1261; Falck ord. 5630; [illegible] priv. 4550; Fiat ord. 1795; Fiat priv. 1101.

[illegible] 126; Finsider 269; Fisac 1690; Fond. In. [illegible] 6060; Fond. Vita 22 mila 300; Generalfin 1660; Generali 43390; Gim 2268; Ginori 240; Ifi pr. 2375; [illegible] 5250; Imm. Roma 149,50; Iniziativa [illegible]50; [illegible] 14.200; Invest 2352; Italcable 2960; Italcementi 21.200.

Italgas 777; Italsider 413; La Centrale 9150; Lanerossi 600; L'Ausiliare 4350; Lepetit [illegible] Lepetit pr. 9850; Linificio 596; Liquigas 105,50; Magneti M. 596; Magona 1591; Marzotto 1100; Mediobanca 70.800; [illegible] Mira L. [illegible] 33.330; Mittel 1390; Mondadori pr. [illegible]; Montedison [illegible]; Montefibre or. 56; Montefibre pr. 56.

Nebiolo 110; Nord Milano 1401; Olcese 80; Olivetti or. 1208; Olivetti pr. 1048; Pacchetti 83; Pertusola 3120; Pierrel 781; Pirelli e C. 1588; Pirelli S.p.A. 1210; Pozzi or. 1210; Ras 73.650; Rinascente or. 63,25; Rinascente pr. 42,50; Risanamento 4680; Romana Zuc. or. 338; Romana [illegible] pr. 307; Rotondi 99.000; Sumianca 1005.

Saffa 6820; Sai 6510; Sarom 1351; Silos 3780; Sip [illegible]; Sme 850; Stampati 4750; Standa 5407; Stet 1736; Tecnomasio [illegible]; Terni 320; Tilane 400; [illegible] Franco 10395; Trafilerie 850; Un. Manifat. 14.250; Viscosa or. 1500; Viscosa pr. 895; Westinghouse 2820.

A GENOVA

Mercato azionario lievemente riflessivo.

Alcuni prezzi: Centrale 9150; Generali 44.250; Ras 73.850; Meridionali 1160; Nai 3560; Viscosa ordinaria 1515; Viscosa privilegiata 920; Finsider 271,75; Italsider 415; Fiat ordinarie 1800; Fiat privilegiate 1093; Sip 1570; Montedison [illegible].

REDDITO FISSO A TORINO

Titolo	6-8	9-8
VALORI DI STATO		
Rendita 5%	90 40	90 40
Redimibile 3½%	97 30	97 30
[illegible]	[illegible]	[illegible]
OO.PP. I.ST. 5% [illegible]	87 —	87 —
» Anas 6% '65	81 10	81 80
Olivetti 7% '58	94 —	94 —
Olivet. 6½% '59	90 50	90 50
[illegible]	[illegible]	[illegible]

OBBLIGAZIONI

[illegible]

DEDICATO A CHI E' IN VACANZA

IN CITTA' SIAMO RIMASTI SOLO NOI

Torino, questa volta, sembra [illegible] il suo tradizionale abbandono d'estate con una nuova indifferenza. In fondo, tutto regolare. Le strade sono mute, le piazze improvvisamente piene di echi, i grandi corsi dissanguati fra [illegible] di finestre chiuse. Come [illegible], quando il ferragosto si avvicina.

Però, se il cerimoniale è salvo, nell'aria comincia a sentirsi qualcosa [illegible] diverso. Quasi che il classico mito del «deserto [illegible] cemento» stesse cominciando [illegible] dietro [illegible] muta facciata delle case, a sgretolarsi pian piano.

E' vero, restiamo in pochi. [illegible] fra i troppi negozi con la saracinesca abbassata e i telefoni che [illegible] a vuoto, stiamo decisamente male.

Tuttavia, complici forse il cielo grigio [illegible] veste la città [illegible] suo brutto abito di tutti i giorni e la temperatura sopportabile, la voglia [illegible] abbandonarsi alla retorica d'obbligo negli agosti passati pare improvvisamente spenta. Mentre i luoghi comuni della «caccia all'anguria», del «ristorantino di mezza collina», dell'orgoglioso «per me l'agosto in [illegible] è l'unica soluzione sopportabile» e del complessato «perché tutti via tranne noi?» fanno sempre meno presa.

La colpa (o [illegible] merito?) va probabilmente alle statistiche che [illegible] hanno [illegible] lato e spiegato che, anche [illegible] non sembra, [illegible] ferragostiani sedentari [illegible] in definitiva poco meno della metà. Tanti insomma, e c'è disagio. Più [illegible] meno, proprio come quelli che adesso se [illegible] stanno in fila serrata sotto l'ombrellone. [illegible] qui, un interrogativo comune. E' proprio inevitabile tutto questo?

Il presunto assassino del delitto di via Leinì

Lino il foggiano telefona "Non ho ucciso io Angela,,

Ha [illegible] stamattina il [illegible] di Nizza: "Non voglio finire all'ergastolo"

ALVARO GILI

Alle sei di questa mattina suona il telefono nell'ufficio del piantone del commissariato di Barriera Nizza. Assonnato, l'agente alza [illegible] microfono, ma [illegible] voce all'altro capo del filo lo [illegible] colpo: «*Sono Lino [illegible] foggiano. Sui giornali c'è scritto che sono un [illegible]. Non c'entro niente, io. Sono innocente*».

Il piantone tenta [illegible] prendere tempo, mentre avverte in gran fretta un collega per intercettare la provenienza della telefonata. «*Se sei innocente vieni a costituirti* — dice —. *I giornali non li leggere. Tanto com'è andata lo sai solo tu. Vieni qui, o [illegible] in [illegible] stura. Vedrai che si risolve tutto*».

Ma [illegible] non [illegible] così convinto [illegible] essere innocente; costruisce una storia difficile da credere: «*Io sono arrivato dopo, lei era già morta. Volevo aiutarla e ho visto ch'era spacciata. Allora sono andato via. Non c'entro niente. Niente*». E riattacca.

[illegible] davvero lui, Ercole Pilone, a chiamare? Sembra certo. La sua [illegible] sarebbe [illegible] riconosciuta [illegible] piantone, [illegible] aveva già avuto modo di sentirla in altre occasioni. [illegible] dunque, dove [illegible] nasconde il foggiano? A Torino, quasi certamente, perché è difficile pensare che, da un'altra città, egli possa avere chiamato [illegible] commissariato di periferia. In casa di qualche amico? E' probabile, forse uno di [illegible] lui alloggiavano saltuariamente nella [illegible] via Leinì, ospitati [illegible] Angela.

[illegible] l'alloggetto [illegible] terzo piano fosse un piccolo covo di banditi, ormai, non [illegible] sono più dubbi. La squadra mobile, con una serie di sopralluoghi, ha [illegible] che almeno quattro erano [illegible] armi che si trovavano in casa [illegible] che, di queste, nessuna [illegible] quella che ha ucciso Angela Ippolito. E' ovvio, quindi, [illegible] l'assassino ha portato con sé l'arma [illegible] delitto, sperando, forse, di confondere gli [illegible] quirenti. E, in un primo tempo, c'era anche riuscito, tanto che solo l'autopsia [illegible] potuto stabilire con certezza [illegible] la morte della ragazza [illegible] dovuta ad una pallottola in bocca e [illegible] ai colpi [illegible] pietra che, [illegible] sono stati inferti in [illegible] secondo tempo per sviare ancor più le indagini, [illegible] pure [illegible] scaturiti da una lite feroce conclusa poi con la [illegible].

Dunque Lino si sarebbe fatto vivo. Dopo due giorni di silenzio, inseguito da polizia e carabinieri e dalle notizie che parlano di ergastolo, il foggiano avrebbe deciso di costituirsi? E' probabile che [illegible] giornata il giovane si consulti [illegible] qualche avvocato. La latitanza, certamente, non può protrarsi [illegible] cessivamente. Non [illegible] appoggi importanti, Lino, né amici asicurie presso i quali [illegible] rifugiarsi. Il favoreggiamento, ammesso che [illegible] sia davvero l'assassino, può costar molto [illegible] a chi, eventualmente, lo protegge [illegible] aver mezzi [illegible] bondanti e, a sua volta, protezioni in alto loco.

Il dottor Fersini, che [illegible] uomini della Squadra Mobile Veneziano, Faraone, Pappalardo e con il dirigente delle radiomobili, dottor Vinci, ha condotto le indagini, è sicuro che sia questione [illegible] giorni.

Intanto un ulteriore sopralluogo nella casa del delitto ha portato a qualche risultato: sono [illegible] trovate tracce di sangue in un lavandino. Campioni di questo sangue [illegible] analizzati per stabilire se appartengono alla morta. In tal caso l'assassino, dopo aver ucciso, [illegible] sarebbe fermato a lavarsi le mani. Se invece fossero di un diverso [illegible] potrebbero [illegible] partenere all'assassino [illegible] so e, quindi, diventare prova schiacciante.

Ancora nessuna traccia, intanto, [illegible] Teresa Lo Scalzo, l'amica di Angela Ippolito [illegible] viveva con lei (e con [illegible] foggiano) partita [illegible] le ferie la mattina stessa del [illegible] e non più rintracciata. Per un momento qualche sospetto si era [illegible] densato anche su di lei, ma poi un semplice ragionamento l'ha scagionata [illegible] pienamente: se è vero, come risulta [illegible] testimonianze, che Angela, quando l'amica è partita, [illegible] ha [illegible] tato dei soldi dalla finestra, allora Angela era viva quando l'altra [illegible] è andata. Questo, almeno, stando alle dichiarazioni delle [illegible] di casa. Quindi l'assassino è arrivato dopo, [illegible] ucciso ed è scomparso [illegible] farsi vedere da nessuno. Gli hanno dato [illegible] volto ed [illegible] nome. [illegible] quelli giusti si vedrà.

La stanza [illegible] delitto: [illegible] primo tempo si pensava che la vittima fosse [illegible] uccisa con una pietra. L'autopsia però ha chiarito: [illegible] un colpo di pistola alla bocca

---

A Reggio Calabria

Torinese annegato

Un turista di [illegible] anni, Giancarlo Bacioli, nato a Perugia e residente a Torino, è annegato nello specchio d'acqua [illegible] litorale il [illegible] Comunale di Reggio Calabria. Si trovava in questa città da alcuni giorni, unitamente alla moglie per trascorrere un breve periodo di vacanza.

Aperta a Settimo, interessa oltre 300 studenti

Nuova sede per ragionieri e periti

PIERO GALASCO

A Settimo [illegible] circa mille gli studenti [illegible] frequentano le medie superiori. Con l'inizio del [illegible] mo anno scolastico 700 continueranno a fare i pendolari verso Torino o Chivasso per la mancanza di scuole apposite nella loro città. Per gli altri 300 invece non ci saranno più i disagi degli orari scomodi dei treni e dei pullman e la preoccupazione [illegible] essere improvvisamente dirottati, per mancanza di posti, da [illegible] istituto [illegible] Chivasso [illegible] uno di Torino o viceversa. Co. [illegible] prossimo ottobre Settimo avrà [illegible] suo primo istituto tecnico; i fortunati [illegible] gli studenti che frequenteranno i primi [illegible] si per periti industriali e ragionieri.

[illegible] sede [illegible] presso la scuola media Gobetti in via Buonarroti, che ha ceduto, non senza contrasti tra i componenti del consiglio [illegible] istituto, dieci aule al pianterreno dell'edificio ai futuri ragionieri e periti. Una sistemazione provvisoria, ma che si protrarrà per almeno due o [illegible] anni, in attesa che la Provincia [illegible] struisca la sede definitiva con i fondi già stanziati. A questa soluzione, [illegible] qualcuno ha definito una specie di requisizione, si è giunti dopo che il Comune [illegible] cercato inutilmente altri locali.

In un primo tempo si era pensato alla vecchia sede della Banca di San Paolo [illegible] fronte alla richiesta di un milione al mese per l'affitto oltre alle spese di sistemazione dei locali, il sindaco Cravero aveva risposto di no. Certo, per i 700 scolari [illegible] media Gobetti sarà un sacrificio ospitare nella loro scuola quelli delle superiori. Tutti dovranno tornare ai doppi turni per sei giorni alla settimana mentre nello scorso anno scolastico gli orari erano stati predisposti in modo tale [illegible] solo al lunedì esisteva il doppio turno.

Dice il geom. Gino Gabotti, vicepresidente del consiglio [illegible] istituto della Gobetti: «*Vista la decisione del Comune, che lo approvo, di istituire fin [illegible] quest'anno i corsi per periti e ragionieri in attesa del [illegible] edificio, [illegible] potevamo rifiutare le dieci aule che ci venivano richieste. Perché costringere 300 ragazzi, tra cui molti licenziati nella nostra scuola, a fare i pendolari quando si poteva porre fine a questa situazione? Certo i doppi turni costano sacrifici, [illegible] è un male comune a quasi tutti gli studenti di Settimo. Ora che il Comune ha istituito i primi corsi [illegible] ragionieri e periti è auspicabile che [illegible] Provincia dia il via al più presto ai lavori per la costruzione dell'istituto tecnico*».

I soldi, due miliardi e [illegible] milioni, sono stati stanziati [illegible] fa ma da allora la pratica non ha fatto molti passi avanti. Il terreno [illegible] proprietà del Comune è situato [illegible] via Consolata oltre la ferrovia per Milano. I settimesi, ammaestrati dall'esempio della circonvallazione che va avanti a singhiozzo [illegible] quattro anni, sono un po' scettici sul fatto che per l'istituto tecnico si [illegible] fare tutto in due anni.

[illegible] siete aperti telefonate [illegible] al 65-68

Pronto intervento per chi rimane

Medici, dentisti, meccanici, elettrauto, elettricisti, idraulici, fabbri ed artigiani: chiamate dalle 9 alle 12 "Stampa Sera"

Tappezzerie in stoffe
Stoppa, v. Varazze 14/C.

Eliografia
Rigoli, [illegible] Piave 3.

Lavanderia a secco
Via [illegible] 10 bis.

Tintoria Accademia
Via Garibaldi 42, telefono 54.55.38 (chiuso sabato pomeriggio).

Fabbro - Bombieri
Via Monte Pertica, telefono 74.14.86.

Elettrauto Ferrara
Via S. Francesco da Paola 8.

Off. meccanica
D'Arcangelo e Ferrara, v. Filadelfia 230, tel. 30.05.91.

Tintoria Arcana
Via Tofane 10 (Parco Vinberti).

Litografia De Caro
Via Ormea 65 C, telefono 65.70.74 - 71.15.58.

Pneumatici
Elsa Cerutti, v. Lulli 8, tel. 21.34.10.

Dermatologo
Dott. Dario Pascucci (6 [illegible] al 15 agosto) via Cavour 5, [illegible] al mattino e [illegible] pomeriggio dalle 17 in poi (il martedì dalle 13 in poi).

Studio dentistico
Oggeri (fino al 20 agosto) via Po 24, ore 16.

Carburatorista
Verlello Cosimo, c. Regina Margherita 221, Torino, [illegible] 48.40.04. Aperto tutti i giorni fino alla fine di [illegible] sto, eccetto i [illegible] festivi, dalle [illegible] 8,30 alle 12 e dalle 14,30 alle 19.

Autoriparazioni
De Michele Pietro, Strada del Drosso 207, aperto tutta la settimana.

Idraulici
«Idor» (impianti rip. termoidrosanitarie), c. Vercelli 143, tel. 85.48.80.
Idraulico Gasista Trontinella (aperto anche la domenica), v. Stradella 36, telefono 21.51.76.
Balda Giuseppe, via Luisa del Carretto 24, reperibile [illegible] alla fine di agosto tutti i giorni feriali verso le 8, le 13 e le 16.30 [illegible] numero telefonico 87.71.54.

Gommisti
Pneus Service, v. Nizza 32, tel. 68.37.04.

Tintorie
Tintoria Scematic, v. Bertholiet 4.

Autoclavi
Ditta Asali (squadre [illegible] manutenzione per l'idraulica), v. Ozlavia 12, telefono 80.56.63.

Ambulatori veterinari
Bianco, largo Casale [illegible]

Odontotecnici
v. Tunisi 84, tel. 30.38.75 - 35.25.10.

Antifurti
A.L.T., corso Rosselli 48/6 tel. 58.85.27.

Autoriparazioni
Ditta Amighini e Bianco (radiatori), v. Foligno 38, tel. 21.14.37.
Officina Autopinelli (elettrauto, autoriparazioni; aperta anche la domenica), v. Pinelli 27 (piazza [illegible] tuto), tel. 48.97.03.

Falegnamerie
Gebbia, v. Castagnevizza 15, tel. 38.60.83.

Impianti termici
Leanti Giuseppe, v. Carlo Alberto 45/3, Torino.

Sulla Torino-Pinerolo

Litiga per un incidente: ucciso da un'auto

Mortale incidente [illegible] notte scorsa sulla statale [illegible] Sestriere nei pressi del bivio per Pascaretto, nel tratto Torino-Pinerolo; [illegible] tassista ha investito [illegible] pedone, uccidendolo sul colpo.

Da Torino [illegible] verso Pinerolo viaggiava alla guida di un'autovettura «Fiat 131» [illegible] tassista Luigi Peyran, di [illegible] anni, abitante a Pomaretto in via Carlo Alberto 73. Poco prima, nei pressi del bivio per Pascaretto, [illegible] avvenuto un incidente stradale con [illegible] danni ai mezzi. Per evitare [illegible] essere tamponato, [illegible] degli investiti, [illegible] Vanara, di [illegible] anni, abitante a Torino [illegible] corso Orbassano 223, aveva spostato la [illegible] autovettura sulla strada per Pascaretto.

Mentre stava per rientrare a piedi sulla statale per continuare l'animata discussione [illegible] aveva in corso col guidatore dell'altra autovettura è andato incautamente a tagliare la strada al taxista, che non ha [illegible] a tempo a [illegible] e lo ha investito in pieno, uccidendolo.

Sul posto è accorsa [illegible] pattuglia della polizia

Stanotte

Macchina e "Vespa,, incendiate

Alle 2,30 di stanotte polizia e vigili del fuoco [illegible] in [illegible] Ticino. All'altezza del n. 24 un'auto [illegible] stata [illegible] alle fiamme. Si trattava della «500» rubata ieri a Valerio Selvaggio. E' andata completamente distrutta.

Due ore dopo, le stesse squadre sono andate in via Lessona 101. La «Vespa» di [illegible] inquilino, Guido Bernardo, [illegible] stata incendiata. [illegible] pericolo che [illegible] serbatoio esplodesse provocando [illegible] danni, è stato scongiurato dai vigili.

● *Alle 2,25 un elegante negozio di abbigliamento, in via Amendola angolo via Arcivescovado, è stato preso di [illegible] dai ladri.*

---

echi di cronaca

La carta da parati applicatela da voi
Il rinnovo è grande: la [illegible] pratiche. Ora le nostre carte è [illegible]. Sconto 30% su tutti i listini. Direttamente dalla Fabbrica, via Madama Cristina 123, Torino.

Centro droga
Tutti i giorni dalle ore 9 alle 14,30 puoi trovare degli amici. Tel. 511.474.

INDIRIZZI UTILI

ABBIGLIAMENTO BAMBINI «Baby Club», via Nizza 61, tel. 680.288.

AVOGADRO VIOLETTA, via Po 35, via di Nanni 129. Pelletteria, valigerie.

DIALTO BAGNO, v. Rossini 3 ang. via Po, tel. 547.310.

ALFONSO COIFFEUR, c. G. Cesare 60.

COIFFEUR BEAUTE' MASSIMO, v. S. Teresa 10 ang. XX Sett., t. 519.033.

[illegible] RENE', [illegible] Bistan 2, tel. 350.830.

EXIO COIFFEUR, c. Vittorio 35.

ESTETICA FEMMINILE VALENTINO, via Alfieri 19 (ang. piazza San Carlo), tel. 513.493.

DENTISTA. [illegible] G. Cesare 53 ter. Orario 9.30-11 17.30-19.

FIORI Vuglioni, v. Cernaia 2, 518.516.

IDRAULICO urgente, tel. 724.061.

ARREDAMENTI [illegible], v. Stradella 10, tel. 290.312.

FERODINO LETTINI, carrozzine, lettini. Corso Taranto 95, tel. 236.013.

TUTTOMOBILI la più grande esposizione di mobili nel cuore di Torino. Sconti offerte speciali, via Pinelli 37.

PELLICCERIA GARINO, riordinamento pelli, laboratorio. Via Garibaldi 26.

RISTORANTE «da Vittorio», c. Novara [illegible], tel. 852.778.

[illegible] HOTEL «Città Giardino», via G. Reni 171, tel. 304.072.

CENTRO GOMME Alpignano Statale Sestriere 23, tel. 966.9150.

AUTOSOCCORSO tel. 300.000.

AUTORIPARAZIONI tel. 300.000.

ELETTRAUTO tel. 300.000.

La massacrante marcia alpina da Claviere al monte Chaberton

Tutti di corsa alla Fortezza

CLAVIERE: TUTTI ALLA PARTENZA (PIAZZA SULLA FRONTIERA)

SULLA CIMA DELLO CHABERTON: DI QUI LA DIFFICILE DISCESA

IL VINCITORE TAGLIA IL TRAGUARDO IN PIAZZA EUROPA A CESANA

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE
RENATO SCAGLIOLA

Di vista si conoscono quasi tutti; sono sempre gli stessi a rincorrersi sulle strade, sui sentieri, in campagna, in montagna, tra le colline, d'estate e d'inverno. Collezionano medaglie, coppe, targhe ricordo, pergamene, in cambio di levatacce, lunghi trasferimenti in auto e fatiche disumane in gara. Ma le soddisfazioni interiori non le [illegible] a [illegible]: Al massimo qualche commento parco [illegible] aggettivi. L'emozione della [illegible] rimane chiusa e incomunicabile, [illegible] in silenzio nella tensione muscolare, esaurita nel lavoro massacrante cuore, polmoni, gambe. Uno sguardo ogni tanto intorno, il controllo degli avversari, la gioia di fare cose proibite a quasi tutti.

Davanti alle tabelle con l'ordine di arrivo, in piazza Europa a Cesana, chiacchierano Domenico Piccato, Bruno Marconetto, Franco Bruno, della Atletica Cavour. Sono tutti veterani. Hanno fatto tutte le gare podistiche disputate in Piemonte negli ultimi anni. «*Questa è senz'altro la più dura, ma anche la più bella*». «*E' la prima volta che faccio una [illegible] in montagna così* — aggiunge Mario [illegible] Podistica Ar.bi.ma — *sull'asfalto vado bene, qui alla fine ero proprio cotto*». «*Sono in vacanza a [illegible] la famiglia* — dice Alberto Parmigiani, un bidello [illegible] anni di Mondovì — *e volevo [illegible] riposarmi. Poi ho visto i manifesti della gara e non [illegible] potuto fare a [illegible] di partecipare*». Ha ottenuto un buon tempo — 2 [illegible] 16'33" — piazzandosi al 33° posto.

Se [illegible] atleti parlano poco dopo l'arrivo, dopo una [illegible]cia, un riposino, passeggiando [illegible] moglie, figli, in vetta allo Chaberton hanno deluso totalmente [illegible] fotografo della gara, Franco Taglievini, che [illegible] girato [illegible] documentario tentando anche di avere qualche brevissima impressione al posto di rifornimento; Niente. Il microfono ha registrato il vento, le comunicazioni radio, rumorose sorsate di tè.

Soltanto tre le donne partecipanti, facenti parte tra l'altro di un nutritissimo gruppo familiare proveniente da Perrero, [illegible] Germanasca. Padre, sei figli e un genero. Le ragazze Marisa, Elsa, Rina Grill, arrivate rispettivamente con un tempo di 3 ore, 07' e 3.13'20". Più tre fratelli, Gino, Mauro e Luciano, il padre Aldo (classe 1914) tempo 3.26'25" e il marito di una delle ragazze, Mario Dana (2.27'28").

DUE PAROLE sull'ambiente. Il monte Chaberton è una piramide irregolare, alta 3130 metri al confine [illegible] la Francia, di rocce calcaree [illegible]e si sgretolano continuamente formando immensi colatoi di detriti. Il paesaggio è pelle e ossa; lunare, vulcanico. Le fortificazioni che partono dal colle omonimo e arrivano fino alla cima, potrebbero essere la fortezza Bastiani, del deserto dei Tartari di Buzzati. La stessa desolata solitudine, la stessa inconsistenza delle immense costruzioni militari fatte saltare [illegible] la dinamite [illegible] francesi [illegible] della seconda guerra mondiale.

La vetta è un piazzale lungo un centinaio di [illegible], piatto, sassoso. [illegible] intatti gli [illegible] immensi basamenti cilindrici dei cannoni da 149 da marina, piazzati all'inizio [illegible], intorno preci[illegible] a picco. Dalla parte italiana i [illegible] degli alloggiamenti militari, scoperchiati e distrutti. Sotto nelle budella della montagna, centinaia di metri di gallerie e camminamenti, parzialmente ostruiti. Dicono che la santabarbara sia an[illegible] quasi intatta, con proiettili d'artiglieria, armi, munizioni, esplosivo, il tutto sigillato da un'immensa colata di ghiaccio vivo che impedirà a chiunque in futuro di avvicinarsi.

LA STRADA — Il [illegible] che porta alla cima viene ripulito dalle frane ogni anno prima della gara. Ma sono in pochi gli autisti in grado di arrivare in vetta. Intanto non basta un veicolo adatto. Sui tornanti ieri molti fuoristradisti della domenica hanno preferito lasciare l'auto e continuare a piedi. In parecchi punti le ruote passano a una spanna dal bordo, e sotto c'è il vuoto. Si passa in posti che ricordano il massiccio del Tassili, nel Sahara. Si chiamano il Rio dell'Inferno, Pian dei Morti e via allegramente. In alcuni tornanti non è possibile girare e bisogna percorrerli in retromarcia fino a quello successivo. Qualcuno si è trovato con due ruote sospese nel vuoto ed è rimasto col fiato mozzo finché qualche volonteroso non gli ha dato una spinta. Esausti anche molti dei motociclisti, arrivati in punta con le braccia rotte, impolverati come staffette dell'Africa Korp.

Classifica ufficiale

1) Columbo Silvio, G. S. Forlessant, Prasso 1.37'33"; 2) Ruffino Ezio, U. S. Coazze 1.39'53"; 3) Mustacchetti Giovanni, G. S. Forestale 1.40'08"; 4) Bertin Willi, G. S. FF.GG. Predazzo 1.40'23"; 5) Herin Costante, Atlet. Zerbion 1.42'43"; 6) Nicco Erminio, U. S. Chatillon 1.42'55"; 7) Treves Marco, Forlessant, Prasso 1.43'21"; 8) Orio Felice, U. S. Caselliette 1.43'43"; 9) Morello Marco, U. S. Chatillon 1.44'18"; 10) Ruffino Elio, U. S. Coazze 1.46'55"; 11) Odin Alessandro, S. C. Angrogna 1.48'59"; 12) Bonino Cesare, U. S. Caselette 1.51'32"; 13) Long Gino, U. S. Ibi-Ski Villar Perosa 1.52'13"; 14) Morello Lino, U. S. Cuatto Giaveno 1.53'38"; 15) Chauvie Giulio, VV.FF. Torre Pellice 1.58'49"; 16) Dellaidotti Fausto, S. C. Pomignano 1.57'53"; 17) Guglielmino Sergio, U. S. Cuatto Giaveno 1.59'06"; 18) Bruno Franco Domenico, Atlet. Cavour 1.59'49"; 19) Blamonte Licio, Cai Busca 2.00'32".

20) Pontari Ernesto, S. C. Ca.Re.Ma 2.01'29"; 21) Duglubenni Carlo, Atlet. Cavour 2.03'03"; 22) Martinale Franco, Cai Busca 2.03'49"; 23) Rigoletti Roberto, U. S. Caselette 2.05'30"; Pacchiardo Ezio, Podist. Leini 2.05'30"; 25) Gallet Silvio, Atlet. Zerbion 2.07'02"; 26) Chauvie Adriano, C. S. Angrogna 2.07'35"; 27) Mattona Vittorio, U. S. Cuatto Giaveno 2.10'; 28) Bosonetto Renzo, G. S. Ca.Re.Ma 2.11'47"; 29) Giordan Claudio, VV.FF. Torre Pellice 2.12'31"; 30) Corradi Giuseppe, Pod. Ar.bi.ma 2.13'49"; 31) Saffetti Dario, U. S. Caselette 2.14'59"; 32) Manton Cesare, Ana Sestriere 2.15'06"; 33) Parmigiani Alberto 2.16'33"; 34) Mazzoleni Pino, Cesana 2.16'38"; 35) Pianta Leo, C. S. Angrogna 2.17'54"; 36) Marconetto Bruno, Atlet. Cavour 2.24'54"; 37) Palman Bruno, Cesana 2.27'19"; 38) Dana Mario, Perrero 2.27'28"; 39) Grosso Giovanni, S. C. Serravalle Scrivia 2.21'27".

40) Buzzo Luciano, S. C. Forlessant 2.28'38"; 41) Rosso Mariano, Ana Torino 2.27'01"; 42) Bertin Rolando, S. C. Angrogna 2.32'03"; 43) Ginoelli Mauro, Polis. Vinadio 2.34'13"; 44) Monnet Bruno, S. C. Angrogna 2.34'38"; 45) Piccato Domenico, Atlet. Cavour 2.35'10"; 46) Vayr Ferdinando, U. S. Caselette 2.39'03"; 47) Borsello Nicola, S. C. Angrogna 2.39'44"; 48) Lacumera Vincenzo, S. C. Serravalle Scrivia 2.45'49"; 49) Dulpra Mario, Pod. Ar.bi.ma 2.46'18"; 50) Traversi Michele, G. S. Noire 2.49'34".

STAMPA SERA

programmi della radio

radio uno

martedì

6 — Mattutino musicale
6,25 Almanacco
6,30 Lo svegliarino
7,15 Non ti scordar di me
7,30 Lo svegliarino (II)
8,30 Le canzoni del mattino
9 — Voi ed io.
11 — Federica Taddei presenta: L'altro suono estate
11,30 Lo spunto
12,10 Quarto programma
13,20 Per chi suona la campana (musicale)
14 — Orazio
15,30 Una carriera sentimentale: «Vita di George Sand», decima puntata.
15,45 Controra
17,05 Fffortissimo
18,05 Musica in
19,20 Grandi interpreti: Mirella Freni e Luciano Pavarotti (replica)
20,20 ABC del jazz
21,15 «Il gioco sulla scala» (radiodramma)
22 — Le colonne sonore di Franco Micalizzi e Gianni Ferrio
22,20 Domenico Modugno presenta: Andata e ritorno (replica)

mercoledì

6 — Mattutino musicale
6,25 Almanacco
7,15 Non ti scordar di me
8,30 Le canzoni del mattino
9 — Voi ed io. Un programma musicale in compagnia di Luigi De Filippo
11 — Federica Taddei presenta: L'altro suono estate
11,30 Marchesi e Palazzo presentano: Kursaal tra noi
12,10 Quarto programma
13,20 [illegible] chi [illegible] la campana (musicale)
14 — Orazio
15,30 «Una carriera sentimentale: vita di George Sand», 11ª puntata: «Un inverno a Maiorca»
15,45 Controra
17,05 Fffortissimo
18,05 Musica in
19,20 Rassegna di solisti (replica)
20 — «Fuori questione», di Ira Wallach
21,50 Data di nascita
22,20 Giovanna Ralli presenta: Andata e ritorno

giovedì

6 — Mattutino musicale
6,25 Almanacco
7,15 Non ti scordar di me
8,30 Le canzoni del mattino
9 — Voi ed io. Programma musicale in compagnia di Luigi De Filippo
11 — Federica Taddei presenta: L'altro suono estate
11,30 Marchesi e Palazzo presentano: Kursaal per voi
13,10 Quarto programma
13,20 Concerto piccolo
14 — Orazio
15,30 «Una carriera sentimentale: vita di George Sand», 12ª puntata.
15,45 Controra
17,05 Fffortissimo
18,05 Musica in
19,20 Jazz giovani
20,20 ABC del disco.
21,15 Il classico dell'anno: Orlando Furioso. 12ª puntata: «Il palazzo incantato»
21,50 Concerto del violinista Franco Gulli
22,20 Mina presenta: Andata e ritorno

venerdì

6 — Mattino musicale
6,25 Almanacco
6,30 Lo svegliarino
7,15 Non ti scordar di me
8,30 Le canzoni del mattino
9 — Voi ed io.
11 — Federica Taddei presenta: L'altro suono estate
11,30 A proposito di... «Lo scandalo edilizio di Castelvolturno»
12,10 Il protagonista: Salvo Randone
13,20 Una commedia in trenta minuti: «Ornifle»
14 — Dylan, Tenco e gli altri
15 — Ticket
15,30 «Una carriera sentimentale: vita di George Sand»: 13ª punt..
15,45 Controra
17,05 Fffortissimo
17,35 Il tagliacarte.
18,05 Musica in
20,20 Concerto diretto da Peter Maag
22,05 Orchestre dirette da Hengel Gualdi e Giovanni Fenati
22,20 Gipo Farassino presenta: Andata e ritorno

sabato

6 — Mattutino musicale
6,25 Almanacco
6,30 La melarancia condotta da S. Cossa (1ª)
8,30 Le canzoni del mattino
9 — Voi ed io. Programma musicale in compagnia di Luigi De Filippo
11 — Visi pallidi
12,10 Successi di Nastro di partenza. Presenta Gianni Meccia
13,20 La corrida
14 — Orazio
15 — Ticket
15,30 Intervallo musicale
15,40 Gran varietà (replica)
17,10 Ore 17 parliamo di musica
18 — Musica in
19,20 Intervallo musicale
19,30 Quando la gente canta
20 — «Orfeo all'inferno». Musica di Jacques Offenbach
21,50 Solisti, complessi e orchestre di musica leggera
23,30 Le nuove canzoni italiane (concorso Uncla)

domenica

6 — Mattutino musicale
6,25 Almanacco
6,30 La melarancia
7,35 Culto evangelico
8,30 Scrigno musicale
9,10 Il mondo cattolico
9,30 Messa
10,15 Tutto è relativo
11 — Visi pallidi
12 — Dischi caldi
13,20 Kitsch
14,30 Vaghe stelle dell'operetta
15,30 Vetrina di Hit Parade
15,45 Batto quattro
16,45 Racconti possibili
17 — Alle cinque della sera
19,20 Intervallo musicale
19,30 Il concerto solistico
20,30 Jazz giovani
21,15 Orlando furioso raccontato da Calvino
21,40 Concerto
22,05 James Last
22,20 Andata e ritorno
23 — GR 1 ultima edizione - I programmi della settimana - Buonanotte

GIORNALI RADIO UNO — Ore 7; 8; 12; 13; 14; 15; 17; 21; [illegible]

radio due

martedì

6 — Un altro giorno
8,45 Fiorella Gentile presenta: Musica 25
9,35 «Il prigioniero di Zenda», di Anthony Hope (quinto episodio)
9,55 Le nuove canzoni italiane
10,35 I compiti delle vacanze
12,40 Alto gradimento
13,35 Pippo Franco presenta: Praticamente, no?!
14 — Su di giri
14,30 Trasmissioni regionali
15 — Enzo Cerusico presenta: «Er meno»
15,40 Cararai estate
17,30 Il mio amico mare
17,50 Per voi, con stile: Bert Kaempfert ed Elvis Presley
18,30 Radiodiscoteca
19,55 Supersonic
21,19 Praticamente, no?!
21,29 Massimo Villa presenta Popoff
22,40 Musica insieme

mercoledì

6 — Un altro giorno
7,50 Un altro giorno (seconda parte)
8,45 Tv-musica
9,35 «Il prigioniero di Zenda», di Anthony Hope (sesto episodio)
9,55 Canzoni per tutti
10,35 I compiti delle vacanze
12,10 Trasm. regionali
12,40 Dieci, ma non li dimostra (replica)
13,35 Pippo Franco in: Praticamente, no?!
14 — Su di giri
14,30 Trasm. regionali
15 — Enzo Cerusico presenta: Er meno
15,40 Cararai estate
17,30 Il mio amico mare
17,50 Alto gradimento
18,30 Radiodiscoteca
20 — Napoli uno e due
20,50 Galleria del melodramma
21,19 Praticamente, no?!
21,29 Popoff
22,40 Musica insieme

giovedì

6 — Un altro giorno
7,50 Un altro giorno (2)
8,45 Emilio Cigoli presenta: Dive parallele
9,35 «Il prigioniero di Zenda» (7º episodio)
9,55 Canzoni per tutti
10,35 I compiti delle vacanze
12,10 Trasm. regionali
12,40 Alto gradimento
13,35 Pippo Franco presenta: Praticamente no?!
14 — Su di giri
14,30 Trasmiss. region.
15 — Enzo Cerusico presenta: «Er meno»
15,40 Cararai estate
17,30 Il mio amico mare
17,50 Dischi caldi
18,30 Radiodiscoteca
19,55 Garofano d'amore
20,40 Supersonic
21,15 Praticamente, no?
21,29 «Il mastro dell'arsenale» - «Vetturini da nolo» - «'O Vico». Tre atti unici di Raffaele Viviani. Nell'intervallo (ore 22,30 circa): Gr2 Ultime notizie - Bollettino del mare

venerdì

6 — Un altro giorno
8,45 Fiorella Gentile presenta: Musica 25
9,35 «Il prigioniero di Zenda», di Anthony Hope,
9,55 Le nuove canzoni italiane
10,35 I compiti delle vacanze
12,10 Trasm. regionali
12,40 Alto gradimento
13 — Lello Luttazzi presenta: Hit Parade
13,35 Pippo Franco presenta: Praticamente no?!
14 — Su di giri
14,30 Trasm. regionali
15,40 Cararai estate
17,30 Il mio amico mare
17,50 Alto gradimento
18,30 Radiodiscoteca
19,55 Supersonic
20,50 Galleria del melodramma
21,19 Pippo Franco presenta: Praticamente, no?! (replica)
21,29 Popoff
22,40 Musica insieme. Classica, leggera e popolare proposta dagli ascoltatori

sabato

6 — Le musiche del mattino (prima parte)
8,45 Per noi adulti
9,35 Una commedia in trenta minuti: «La sacra fiamma», con Carla Bizzarri
10,05 Canzoni per tutti
10,35 Batto quattro
11,35 Cantano i Ricchi e Poveri
11,50 Cori dal mondo
12,10 Trasm. regionali
12,40 Alto gradimento
13,35 Pippo Franco presenta: Praticamente, no?!
14 — Su di giri
14,30 Trasm. regionali
15 — C'era una volta St.-Germain-des-Prés
15,40 Estate romantica
16,30 Crazy. Un programma musicale con Ronnie Jones
17,50 Kitsch
19,05 Detto «inter nos» presentato da Marina Como
19,55 Supersonic
21,19 Praticamente no?!
21,29 Popoff
22,40 Musica night

domenica

6 — Le musiche del mattino
8,24 Bollettino del mare
8,45 Domenica musica
9,30 GR 2 Notizie
9,35 Gran varietà
11,05 Alto gradimento
12 — Canzoni italiane
12,35 L'ospite della domenica
13,35 Praticamente no?!
14 — Su di giri
15 — La corrida
15,35 Radiodiscoteca
16,55 GR 2 Notizie
17 — Musica e sport
18,30 Bollettino del mare
19,55 Crazy
20 — Dialogo con Carlo Bergonzi
21,10 La vedova è sempre allegra?
21,35 Supersonic
22,30 GR 2 Ultime notizie
22,50 Buonanotte Europa

GIORNALI RADIO DUE — [illegible] 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 10,30; 11,30; 12,30; 13,30; [illegible] 16,30; 18,30; 19,30; [illegible]

radio tre

martedì

7 — Musica d'agosto
8,30 Concerto apertura
10,10 La settimana di Luigi Boccherini
11,15 Concerto diretto da Rudolf Kempe
12,45 Liederistica
14,15 La musica nel tempo
15,35 Interpreti
16,15 Italia domanda: Come e perché
17 — Musiche rare
17,30 Jazz giornale
19,30 Concerto della sera
21,15 Una candela al vento

mercoledì

7 — Musica d'agosto
8,30 Concerto apertura
9,30 Archivio del disco
10,10 La settimana di Luigi Boccherini
11,10 Se ne parla oggi.
12,40 Capolavori del '900
16,15 Come e perché
18 — L'alberello
19,30 Concerto sera
20,30 Neorealismo e Resistenza. Sesta puntata: «Roma città aperta»
21,40 Il pianoforte in Spagna nel XX Secolo

giovedì

7 — Musica d'agosto
8,30 Concerto
9,30 Musica religiosa
10,10 La settimana di Luigi Boccherini
15,35 Interpreti alla radio
16,40 Folk del Sudamerica
17 — Liederistica
17,30 Jazz giornale
18 — Concerto da camera
19,30 I navigatori solitari (2ª puntata)
19,30 Concerto sera
21,30 Concerto del pianista Emil Ghilels

venerdì

7 — Musica d'agosto
8,30 Concerto apertura
10,10 La settimana di Luigi Boccherini
11,15 Riascoltiamolo: Arturo Toscanini
12,45 Stagioni musicali
15,35 Musicisti italiani
16,45 Le nuove canzoni italiane
19,30 Concerto sera
21,15 «La defunta»
21,40 Discoteca sera
22,10 Giovanni Pierluigi da Palestrina

sabato

7 — Musica d'agosto
8,30 Concerto apertura
9,30 Musica corale
11,15 Intermezzo
12,15 Pagine pianistiche
13,45 Civiltà musicali
15,30 Concerto diretto da Karl Böhm
17,20 Jazz giornale
18,30 Conversazione
18,40 Folk italiano
19,30 Concerto diretto da Leif Segerstam
21,15 Filomusica
22,30 Musica nel night

domenica

7 — Musica d'agosto
8,30 Concerto di apertura
9,30 Pagine organistiche
10,30 I nuovi cantautori
11,15 Scuola nazionale spagnola
11,55 Galleria del melodramma
12,25 Concerto
16,30 Canzoni da commedie musicali italiane
17 — I libri di meraviglie
17,30 Gli interpreti del jazz
19,30 Concerto della sera
21,10 Festival di Salisburgo

GIORNALI RADIO TRE — Ore 7,30; 14; 19; 23; [illegible]

STAMPA SERA

settimana radio TV

Programmi poco stimolanti per i telespettatori

DI REPLICA IN REPLICA SI ARRIVA A FERRAGOSTO

La locandina televisiva di questa settimana, che ci porta verso il Ferragosto, non è affatto entusiasmante.

Si comincia con le lacrime. Martedì sulla reteuno muore Ludovica Vernet (Marie France Pisier) della prolifica «Stirpe di Mogador» e sarà un grosso dispiacere per le spettatrici più sensibili che avranno anche modo, nella stessa puntata del teleromanzo (che è la penultima), di soffrire per la morte in battaglia del figlio di Ludovica, Francesco e di trepidare per gli amori dell'ultima dei Vernet, Daniela, impersonata dall'attrice Brigitte Fossey.

Mercoledì la retedue ripropone Doris Day, una delle più gradevoli rappresentanti della specie «fidanzate d'America»: «Il gioco del pigiama», che la vede questa sera scatenatissima protagonista, è una commedia musicale che andò in scena con grande successo a Broadway nel '54 (1063 repliche). Stanley Donen ne curò l'edizione cinematografica. Prima del frivolo musical è in programma un interessante servizio dedicato all'editore americano Hearst. «Il potere del piombo», così è intitolata la trasmissione odierna che fa parte di una serie di quattro puntate, quattro «quaderni neri» sugli eroi negativi della nostra epoca.

Giovedì riascolteremo le facezie di Walter Chiari e le canzoni di Ornella Vanoni nell'«Appuntamento».

Venerdì la scelta è tra la «Battaglia di Legnano», una ricostruzione storica offerta dalla reteuno, e «La parigina», replica di una commedia di Becque sulla retedue.

E di replica in replica si arriva a sabato, giorno in cui si conclude il varietà «Per una sera d'estate» condotto dall'amabile Claudio Lippi con Renato Carosone. In alternativa il ciclo televisivo «Il film musicale in Europa» presenta «Jack il poliziotto», un'amena pellicola inglese del '32.

Domenica infine, una piacevole sorpresa con «Il fantasma dell'Opera» un classico della cinematografia, girato nel '25 da Robert Julien e interpretato dal celebre «mostro» Lon Chaney.

Martine Brochard e Giancarlo Zanetti sono i protagonisti del teleromanzo a puntate in registrazione «La villa»

dal 10 al 15 agosto

Questa settimana segnaliamo

MARTEDI' (rete due 20,45) «Babau '70»: Paolo Poli prende in giro i conformisti. **MERCOLEDI'** (rete due 20,45) uno speciale del TG dedicato al re della stampa americana Hearst. **GIOVEDI'** (rete uno 10,55) la quarta puntata di «Questa sera parla Mark Twain» una replica con Paolo Stoppa e Rina Morelli. **VENERDI'** (Montecarlo 21,10) «Un uomo tranquillo» famoso film di John Ford con John Wayne e Maureen O'Hara. **SABATO** (Svizzera 22) «La gente mormora» film di Mankiewicz con Cary Grant. **DOMENICA** (rete uno 20,45) «Il fantasma dell'Opera» con Lon Chaney.

STAMPA SERA

i programmi televisivi

dal 10 al 15 agosto

martedì

rete uno

13 — SAPERE
« Tra moda e costume: il ballo liscio ». Testi di Leonardo Cortese e Giovanna Pellizzi. Regia di Leonardo Cortese. (Seconda puntata - Replica)
13,30 TELEGIORNALE
14 — OGGI AL PARLAMENTO
18,30 LA TV DEI RAGAZZI
IMMAGINI DAL MONDO
Rubrica realizzata in collaborazione con gli organismi televisivi aderenti all'UER. A cura di Agostino Ghilardi
AI CONFINI DELL'ARIZONA
« Destinazione Tucson », Telefilm. Con Leif Erickson, Cameron Mitchell, Mark Slade, Henry Darrow, Linda Cristal, Joan Caulfield, Frank Silvera. Regia di William F. Claxton. (Secondo episodio - Replica)
20 — TELEGIORNALE
20,45 LA STIRPE DI MOGADOR
dal romanzo di Elisabeth Barbier, con Brigitte Fossey, Marie-France Pisier, Paul Barge, Dominique Vilar, Bernard Rousselet, Edith Marsel, Marianik Revillon, Bernard Jeantet, Robert Orsini. Regia di Robert Mazoyer. (Decima puntata)
Ludovica è rimasta sola a Mogador con Daniela. In giugno arriva la notizia della morte di Francesco, caduto a Verdun. Per Ludovica è la fine: si chiude nella sua camera aspettando la morte, dopo una lunga passeggiata in giardino. Daniela, rimasta sola, attende il ritorno di Marco.
22 — TELEGIORNALE
22,10 CONFRONTO DIRETTO
« L'energia nucleare in Italia » Inchiesta di Mario Pogliotti e Augusto Bellavita. Regia di Adriana Borgonovo
23 — NOTIZIE DEL TG1
OGGI AL PARLAMENTO

rete due

RUBRICHE DEL TG2
Inchieste - Sport - Parlamento
19 — EMILIA GRAFFITI
Parata d'orchestra. Presenta Daniele con Dino Sarti, di Antonio Moretti
20 — TG2 - STUDIO APERTO
20,45 BABAU
Con Paolo Poli. Seconda puntata: « Il conformismo ». Regia di Vito Molinari
21,50 TG2 - Seconda edizione
22,10 TG2 - DOSSIER
a cura di Ezio Zefferi
TG2 - STANOTTE

Dino Sarti per l'Emilia

mercoledì

rete uno

13 — SAPERE
« Tra moda e costume: il ballo liscio ». Testi di Leonardo Cortese e Giovanna Pellizzi. Regia di Leonardo Cortese. (Terza puntata - Replica)
13,30 TELEGIORNALE
14 — OGGI AL PARLAMENTO
18,30 LA TV DEI RAGAZZI
THRILLSEEKERS: « L'uomo bomba », « Tra rinoceronti e tigri ». (Replica)
GIOVANI AMARI
Film con Sofia Pavlova, Ninel Myshkova, Kolya Yakhortov, Vasily Shukshin. Regia di Igor Shlatnov
● Due ragazzi di Mosca, Sascha e Jiiri, hanno ciascuno un delicato problema familiare. La madre di Sascha ha abbandonato il marito.
20 — TELEGIORNALE
20,45 LA SICILIA DEL GATTOPARDO
di Ugo Gregoretti. Un programma del 1960 rivisitato nel 1976
21,55 TELEGIORNALE
22,05 MERCOLEDI' SPORT
Pordenone - Ciclismo: Campionati assoluti su pista. Telecronista Adriano De Zan
● Rivedremo i reduci della poco gloriosa spedizione olimpica. La pista, una volta miniera di medaglie, si è rivelata un fallimento. Comunque Giorgio Rossi nella velocità e Orfeo Pizzoferrato nel mezzofondo difenderanno i loro titoli fra i dilettanti. Tra i professionisti non vediamo chi sia in grado di battere i vari Turrini (velocità), Algeri (inseguimento) e Benfatto (stayer, cioè dietro motori). Antonio Maspes, commissario tecnico azzurro spera da questi campionati di trarre indicazioni utili per i mondiali che si terranno tra pochi giorni
23 — NOTIZIE DEL TG1
OGGI AL PARLAMENTO

rete due

18,30 DEL TG2
Inchieste - Sport - Parlamento
19 — OCEANO CANADA
Regia di Andrea Andermann. (Quarta puntata - Replica del
19,45 GANDY GOOSE
20 — TG2 - STUDIO APERTO
20,45 SPECIALE TG2:
« I quaderni neri »
« William Hearst: il potere di piombo »
21,30 IL GIOCO DEL PIGIAMA
Film. Con Doris Day, John Raitt
TG2 - STANOTTE

Doris Day in pigiama

giovedì

rete uno

13 — SAPERE
« Tra moda e costume: il ballo liscio ». Regia di Leonardo Cortese. (Quarta puntata. Replica)
13,30 TELEGIORNALE
14 — OGGI AL PARLAMENTO
18,30 LA TV DEI RAGAZZI
« Emil », da un racconto di Astrid Lindgreen. Sesta puntata: « All'asta per acquisti ». Regia di Olle Hellbom. (Replica)
18,55 QUESTA SERA PARLA MARK TWAIN. Testi di Romildo Craveri e Diego Fabbri con la collaborazione di Daniele D'Anza. Con Rina Morelli, Paolo Stoppa, Paolo Modugno, Mico Cundari. Regia di Daniele D'Anza. (Quarta puntata. Replica)
● Mark Twain tiene una conferenza. Lo spettacolo che riesce a improvvisare dapprima sconcerta un po' i rappresentanti della stampa. Ma non si tratta di un modo di eludere le domande, bensì del preambolo a una importante dichiarazione: l'uomo di lettere Mark Twain intende onorare i debiti fatti dal cattivo uomo d'affari Sam Clemens. Nel frattempo, nella casa di Hartford, le tre bambine interrogano Livy sul ritorno del babbo. Dov'è ora? A Buenos Aires, dove rivelerà a un folto pubblico come nasce l'idea di un racconto. Quindi segue tutta una serie di scenette per dimostrare cosa può fare l'ossessione creata da una canzonetta che torna a ogni istante alla mente.
20 — TELEGIORNALE
20,45 L'APPUNTAMENTO
Spettacolo musicale con Ornella Vanoni e Walter Chiari. Regia di Antonello Falqui. (Seconda puntata. Replica)
22 — TELEGIORNALE
22,10 PORDENONE - CICLISMO
Campionati assoluti su pista. Telecronista Adriano De Zan
NOTIZIE DEL TG1
AL PARLAMENTO

rete due

18,30 DEL
Inchieste - Sport - Parlamento
19 — DISNEYLAND
« Meraviglie del mondo sommerso »
19,50 POSSUM POSSIBILE: « Fragole, fragole », « Gita in campagna ». Disegni animati
20 — TG2 - STUDIO APERTO
20,45 DOC ELLIOT: « Il portatore ». Telefilm. Con James Franciscus, Lennie Chapman. Regia di Harry Harris
21,40 TG2 - SECONDA EDIZIONE
21,50 Eurovisione: GIOCHI SENZA FRONTIERE 1976. Da Liegi (Belgio). (Quinto incontro)
TG2 - STANOTTE

Giochi con la Vaudetti

venerdì

rete uno

13 — SAPERE
« Tra moda e costume: il ballo liscio ». Testi di Leonardo Cortese e Giovanna Pellizzi. Regia di Leonardo Cortese. (Quinta ed ultima puntata. Replica)
13,30 TELEGIORNALE
14 — OGGI AL PARLAMENTO
18,30 LA TV DEI RAGAZZI
« Pupazzo Story » di Italo Terzoli e Enrico Vaime. Presentano Nick Tormento con la voce di Donatello Falchi e Toni Martucci. Regia di Roberto Piacentini
SCUSAMI GENIO
« Il compleanno del principio ». Con Ellis Jones (Al Addin), Hugh Paddick (Il Genio), Roy Barraclough (Il signor Cobbledick), Joe Dunlo (Il poliziotto), Lloyd Lamble (Il sergente). Regia di Robert Reed. (Replica)
● Continuano le avventure di Al Addin e del suo Genio, moderni personaggi della ben nota fiaba « La lampada di Aladino ». Al Addin in questa versione televisiva, è impersonato dall'attore Ellis Jones, mentre il ruolo del simpatico Genio è affidato a Hugh Paddick. In questa puntata Al e il Genio vengono in aiuto al signor Cobbledick
19,25 CANTI POPOLARI ITALIANI
« Cantano Sergio Conti e Caterina Bueno ». Presenta Elena Callvà. Testi di Giancarlo Guardabassi. (Terza puntata)
20 — TELEGIORNALE
20,45 IL TELEGIORNALE DELLA STORIA: « La battaglia di Legnano ». A cura di Arrigo Petacco
21,50 TELEGIORNALE
22 — ADESSO MUSICA: Classica, leggera, pop. Presentano Vanna Brosio e Nino Fuscagni. Regia di Piero Turchetti
23 — NOTIZIE DEL TG1
OGGI AL PARLAMENTO

rete due

18,30 RUBRICHE DEL TG2
Inchieste - Sport - Parlamento
19 — CONTROVACANZA
Enzo Dell'Aquila
20 — TG2 - STUDIO APERTO
20,45 LA PARIGINA, di Henry Becque. Con Anna Proclemer, Nando Gazzolo, Ferruccio De Ceresa, Giuseppe Pambieri, Delia D'Alberti. Regia di Davide Montemurri
TG2 - Seconda edizione
22,25 LA CITTA' AMERICANA: CONSERVAZIONI E SVILUPPO
Un programma di Franco Lazzaretti e Piero Ruspoli
TG2 - STANOTTE

Sabina Ciuffini oggi canta

sabato

rete uno

13 — : « Il film comico »
A cura di Giulio Cesare Castello. (Prima puntata - Replica)
● Nei primi anni del Novecento il francese Max Linder inventa la prima vera maschera comica con la figura di un baffuto elegantone. Negli stessi anni, in America, Mack Sennett « lanciava » le comiche con le torte in faccia e (soprattutto) scopriva un talento come Charlie Chaplin. Con Chaplin, esplodevano gli altri eroi del film muto come Buster Keaton (con la sua strabiliante faccia di pietra), Harry Langdon e il nostro... Ridolini. Negli Anni 20 si formava la coppia-bomba Stanlio e Ollio, imitata, in qualche modo, da Gianni e Pinotto. Con il sonoro e le grandi produzioni gli americani hanno poi sfornato comici brillanti (Bob Hope, Jerry Lewis, Danny Kaye), autori-attori pungenti come Woody Allen e registi come Billy Wilder, capaci di creare intelligenti situazioni comiche.
13,30 TELEGIORNALE
14 — OGGI AL PARLAMENTO
18,30 LA TV DEI RAGAZZI
Impresa natura: « Oggi a Pane con Alessandro Ancidoni e Carlo Urbani » (Quinta puntata)
19,10 ESTRAZIONI DEL LOTTO
19,15 TEMPO DELLO SPIRITO
19,25 SPECIALE PARLAMENTO
a cura di Gastone Favero
20 — TELEGIORNALE
20,45 PER UNA SERA D'ESTATE
Spettacolo musicale condotto da Claudio Lippi con Renato Carosone, il Trio De Paula, Urso Viglia e Gianfranco Funari. Regia di Giancarlo Nicotra (Settima e ultima puntata)
21,50 TELEGIORNALE
22 — PESCA DEI TONNI IN ALTO MARE
23 — NOTIZIE DEL TG1
AL PARLAMENTO

rete due

17 — Pescara: COPPA EUROPA DI NUOTO
18,30 RUBRICHE DEL TG2
Inchieste - Sport - Parlamento
19 — CACCIA GROSSA. Telefilm. (Replica)
20 — TG2 - STUDIO APERTO
20,45 GLI STATI UNITI HANNO 200 ANNI
II puntata: «Nasce la nazione»
21,40 TG2 - Seconda edizione
21,50 JACK IL POLIZIOTTO
Film con Cecily Courtneidge, Winifred Shotter, Francis Lister, Peter Gawthorne (1932)
TG2 - Stanotte
23,30 Ospedaletti: PUGILATO
« Fabrizio-Trioulaire ».
Titolo europeo dei pesi gallo

Rosanna Fratello (20,45)

domenica

rete uno

11-12,15 EUROVISIONE - Collegamento tra le reti televisive europee - Italia: Acqui Terme - Dalla cattedrale: Messa. Commento di Sergio Baldi
NEL GIORNO DEL SIGNORE
13 — SAPERE - Aggiornamenti culturali a cura di Enrico Gastaldi
IL FILM COMICO a cura di Giulio Cesare Castello (seconda puntata)
13,30-14 TELEGIORNALE
18,30 LA TV DEI RAGAZZI: quel rissoso, irascibile, carissimo Braccio di Ferro - « Incontri di lotta libera », « L'ipnotizzatore fallito », « La giornata del poppante », « Il pesciolino in mare », « Alla stazione di servizio »
Avventure in montagna, con Modhi, Edmond Beauchamp, Jean Guillaume: LA VALANGA
20 — TELEGIORNALE
20,45 IL FANTASMA DELL'OPERA (1925) Film tratto dal romanzo di Gaston Leroux. Regia di Rupert Julian. Interpreti: Lon Chaney, Mary Philbin, Norman Kerry. Il protagonista, un fantasma dal viso mascherato, non è una parvenza ma un uomo e precisamente uno dei musicisti dell'Opera di Parigi. Vittima del furto di una sua composizione, in un parossismo di furore si è reso per la prima volta assassino, riportando in quel delitto una terribile ustione al viso.
22,05 LA DOMENICA SPORTIVA
Cronache filmate e commenti sui principali avvenimenti della giornata, a cura di Tito Stagno. Regia di Raoul Bozzi
22,50 PROSSIMAMENTE
Programmi per sette sere
TELEGIORNALE

rete due

14,50 POMERIGGIO SPORTIVO
18,30 PROSSIMAMENTE
18,40 LA PIETRA DI LUNA, sceneggiato tratto dal romanzo di William Wilkie Collins. Regia di Anton Giulio Majano. Protagonisti: Valeria Ciangottini.
19,50 TG2 - STUDIO APERTO - SPORT 7
20,45 BIM BUM BAM - Spettacolo musicale di Roberto Danè e Ludovico Peregrini, condotto da Peppino Gagliardi, Bruno Lauzi e Bruna Lelli.
21,40 TG2 STANOTTE
22 — VIDEOSERA - Spettacoli
« Agosto cinema - Il bianco e il nero » di Graziella Civiletti e Francesco Degli Espinosa

Peppino Gagliardi «Bim bum bam»

TV ESTERE

svizzera

MARTEDI' — 19,30: Programmi estivi per la gioventù: CIAK, SI GIRA. Viaggio nel mondo del cinema. IL REGISTA: FEDERICO FELLINI (parz. a colori); 20,30: TELEGIORNALE (c); 20,45: LA MOGLIE GELOSA, telefilm della serie « Ragazze in blu » (c); 21,15: IL REGIONALE, rassegna di avvenimenti (c); 22: SINFONIA DI GUERRA, film con Charlton Heston. Regia di Ralph Nelson (c); 23,40: TELEGIORNALE (c).

MERCOLEDI' — 19,30: Programmi estivi per la gioventù: GUARDA E RACCONTA, PUZZLE, COLARGOL NELLA A (c) 20,30: TELEGIORNALE (c); 20,45: Il popolo del blues: DALLA SCHIAVITU' AL «POTERE NERO» (replica) (c); 21,45: TELEGIORNALE (c); 22,05: Da Liegi: GIOCHI SENZA FRONTIERE 1976. Per la Svizzera partecipa La Neuveville, per l'Italia: Perugia (c); 23,20: LA CREATIVA ANZIANITA' DI NINO CAROZZI (c); 23,45: TELEGIORNALE (c).

GIOVEDI' — 19,30: Programmi estivi per la gioventù: OCCHI APERTI: I FANTASMI (replica) (c); 20: Locarno: XXIX FESTIVAL INTERNAZIONALE DEL FILM. Cronache e commenti (c); 20,30: TELEGIORNALE (c); 20,45: ROBINSON CRUSOE, telefilm; 21,15: CUANDO TENGA LA TIERRA, spettacolo musicale (prima parte - replica) (c); 21,45: TELEGIORNALE (seconda ediz.) (c); 22: REPORTER (c); 23: LA CUGINA BETTA, di H. de Balzac (c); 24: TELEGIORNALE (c).

VENERDI' — PROGRAMMI ESTIVI PER LA GIOVENTU' (c); 20,30: TELEGIORNALE (c); 20,45: IL TERZO GIORNO (documentario) (c); 21,15: IL REGIONALE, rassegna di avvenimenti (c); 21,45 e 23,35: TELEGIORNALE (c); 22: ANATOMIA DI UN OMICIDIO, telefilm della serie « Bold Ones » (secondo episodio) (c); 23,50: RITRATTI: MIGUEL DE CERVANTES (c).

SABATO — 11 e 16: CAMPIONATI SVIZZERI DI TENNIS (c); 19,30: L'INCANTEVOLE MAESTRA della serie « Il carissimo Billy »; 19,55: SETTE GIORNI (c); 20,30: TELEGIORNALE (c); 20,45: ESTRAZIONI DEL LOTTO; 20,50: IL VANGELO DI DOMANI (c); 21,05: SCACCIAPENSIERI, disegni animati (c); 21,45: TELEGIORNALE (c); 22: LA GENTE MORMORA, film con Cary Grant, Jeanne Crain, Finlay Currie. Regia di Joseph L. Mankiewicz; 23,45: TELEGIORNALE (c); 23,50: SABATO SPORT (c).

DOMENICA — 11: In eurovisione da Acqui (Italia): SANTA MESSA; 12: Da Locarno: CAMPIONATI SVIZZERI DI TENNIS; 14,30: CAMPIONATI DI TENNIS; 14,50: In eurovisione da Zeltweg (Austria): AUTOMOBILISMO: G.P. D'AUSTRIA; 16,40: CAMPIONATI SVIZZERI DI TENNIS; 18,30: TELEGIORNALE; 18,35: TELERAMA; 19: CONTAMINAZIONE, telefilm della serie « Bold Ones »; 19,50: LE MOSTRE DI ROMA, documentario; 20,10: PIACERI DELLA MUSICA; 20,30: TELEGIORNALE; 20,40: LA PAROLA DEL SIGNORE; 20,50: Incontri: CHARLES AZNAVOUR; 21,15: Il mondo in cui viviamo: LA NATURA IN INDONESIA; 21,45: TELEGIORNALE; 22: I SOPRAVVISSUTI (prima puntata); 23: Da Locarno: XXIX FESTIVAL INTERNAZIONALE DEL FILM; 23,45: LA DOMENICA SPORTIVA; 24,45: TELEGIORNALE.

capodistria

MARTEDI' — 20,30: CONFINE APERTO, settimanale di informazione in lingua slovena; 21: L'ANGOLINO DEI RAGAZZI, cartoni animati; 21,15: TELEGIORNALE; 21,35: LE CREATURE, film con Michel Piccoli, Catherine Deneuve, Nino Castelnuovo, Eva Dahlbeck, Joelle Gozzi, Britta Pattersson. Regia di Agnes Varda; 23,05: CINENOTES, temi di attualità.

MERCOLEDI' — 20,55: L'ANGOLINO DEI RAGAZZI, cartoni animati; 21,15: TELEGIORNALE; 21,35: IERI E OGGI A GRISIGNANA (musicale); 22,05: Da Liegi: GIOCHI SENZA FRONTIERE 1976, torneo televisivo tra vari Paesi europei; 23,20: L'ULTIMA CACCIA, telefilm della serie « I sentieri del West ».

GIOVEDI' — 20,55: L'ANGOLINO DEI RAGAZZI; 21,15: TELEGIORNALE; 21,35: FURIA SELVAGGIA A MARACAIBO, film con Dan Harrison, Marisa Solinas; 23,05: CINENOTES: L'UOMO E IL CEMENTO (documentario).

VENERDI' — 20,55: L'ANGOLINO DEI RAGAZZI, cartoni animati; 21,15: TELEGIORNALE; 21,35: ART. 183 - SEDUZIONE DI MINORENNE, film con Marisa Mell, Hans Sohnker e Cordula Trantov. Regia di Herman Leitner; 23,05: CORI SLOVENI, concerto solenne del Coro Accademico Tone Tomsic.

SABATO — 20,30: L'ANGOLINO DEI RAGAZZI, cartoni animati; 21,15: TELEGIORNALE; 21,35: PUCCINI, sceneggiato con Alberto Lionello, Ingrid Thulin, Ilaria Occhini, Paola Quattrini, Mario Maranzana. Regia di Sandro Bolchi (seconda puntata); 22,50: FIUME TENEBROSO, sceneggiato; seconda puntata: « Anfisa ». Regia di Jaropolk Lapsin.

montecarlo

MARTEDI' — 19,30: MONOSCOPIO MUSICALE; 19,45: CARTONI ANIMATI; 20: REPORTER, telefilm; 20,50: NOTIZIARIO; 21,10 CHITARRE D'AMORE, film con Vico Torriani, Elena Arnova. Regia di Werner Jacobs.

MERCOLEDI' — 19,30: MONOSCOPIO MUSICALE; 19,45: DISEGNI ANIMATI; 20: GLI UOMINI DELLA PRATERIA, telefilm; 20,50: NOTIZIARIO; 21,10: PISTOLA NUDA, film di Coleen Gray, John Bromfield. Regia di Sam Newfield.

GIOVEDI' — 19,30: MONOSCOPIO MUSICALE; 19,45: DISEGNI ANIMATI; 20: AVVENTURE IN ELICOTTERO, telefilm; 20,25: LUCY ED IO, telefilm; 20,50: NOTIZIARIO; 21,10: IL TESORO DEGLI AZTECHI, film con Willard Parker, Mara Corday. Regia di Edward Dew.

VENERDI' — 19,30: MONOSCOPIO MUSICALE; 19,45: DISEGNI AMNIMATI; 20: PERRY MASON; 20,50: NOTIZIARIO; 21,10: UN UOMO TRANQUILLO, film con John Wayne, Maureen O'Hara. Regia di John Ford.

SABATO — 19,20: MONOSCOPIO MUSICALE. 19,35: CARTONI ANIMATI; 19,45: SPETTACOLO MUSICALE; 20,50: NOTIZIARIO; 21,10: PER QUALCHE MERENDINA IN PIU', film con Stanlio e Ollio. Regia di Frank Lloyd (1934).

DOMENICA — 19,15: MONOSCOPIO MUSICALE; 19,30: CARTONI ANIMATI; 19,40: MUSEO DEL CRIMINE: « Codice cifrato »; 20,50: NOTIZIARIO; 21,10: LA VENDETTA DI AQUILA NERA, film avventuroso con Rossano Brazzi, Gianna Maria Canale. Regia di Riccardo Freda.

Sanremo: garofani "appassiti,,

Tre miliardi di meno sul mercato dei fiori

Sanremo, 9 agosto.

L'esportazione floricola sanremese ha perso nel giro di un anno quasi tre miliardi di lire del suo volume di affari con l'estero. Alla sconfortante conclusione è giunta la direzione dell'osservatorio fito-patologico per le malattie delle piante di Sanremo in un suo ampio consuntivo dell'andamento dell'esportazione floricola dal primo luglio 1975 al 30 giugno 1976.

In questo periodo sono stati esportati dalla Riviera ligure 247 milioni e 102.032 steli di garofani, rispetto ai 362 milioni e 828.100 esportati nel periodo dal primo luglio 1974 al 30 giugno 1975; una flessione di ben 115 milioni e 726.158 steli, che ha preoccupato non poco gli operatori del settore floricolo, un tempo considerato «trainante» di tutta l'economia agricola nazionale. In termini monetari il volume di affari con l'estero è passato da 19 miliardi 49.201.356 lire a 16 miliardi 301.747.684 lire con una contrazione complessiva, quindi, che si avvicina ai tre miliardi di lire.

L'osservatorio sanremese, senza il cui nulla osta i fiori non possono uscire dal nostro territorio, si è limitato a sottolineare una situazione di crisi nel settore floricolo. C'è anche chi ha cercato d'individuarne le cause, che sarebbero il rigoroso controllo che viene fatto all'estero sulla nostra merce, che non sempre sarebbe conforme alla norma fissata dalla Cee per l'esportazione, un mancato aggiornamento tecnologico e produttivo ed anche la continua altalena delle quotazioni sul grande mercato sanremese che disorienterebbe gli acquirenti.

«*Ma soprattutto* — dicono gli esportatori — *è la fortissima concorrenza estera che ci strozza, soprattutto da parte dei Paesi del "Terzo Mondo" come Kenya, Bolivia, Colombia, che hanno prezzi competitivi al massimo grazie al bassissimo costo della loro mano d'opera*».

A questi Paesi si sarebbe rivolta, in questi ultimi anni, proprio la Germania Federale, da sempre il miglior cliente dei fiori della Riviera; nel periodo considerato la Germania Federale ha diminuito gli acquisti sul mercato sanremese di tre miliardi: proprio la cifra che manca per «pareggiare» i conti con l'esportazione dell'anno precedente.

A Sanremo però, con le preoccupazioni per questi consuntivi, c'è anche qualche segno di ottimismo: a dare una mano alla boccheggiante floricoltura ligure ci starebbe pensando infatti la lira, la cui «debolezza» starebbe facendo tornare vecchi acquirenti sul mercato italiano.

Inoltre anche l'aumento dei prezzi dei trasporti aerei dovrebbe sfavorire proprio le floricolture di Kenya, Colombia, Israele e Bolivia, la cui merce raggiunge i mercati europei in aereo. In Italia, invece, è possibile servirsi del treno e dei trasporti terrestri ed anche questo fatto farebbe sperare in una certa ripresa del settore.

r. s.

Cento milioni di danni

Per vendetta incendia un camion

Genova, 9 agosto.

(g. b.) *Un grosso camion di una ditta di costruzioni stradali ed edili è stato distrutto questa notte da un violento incendio che ha parzialmente danneggiato anche una betoniera della stessa impresa, posteggiata a fianco del primo automezzo. Quasi sicuramente l'incendio è di origine dolosa e potrebbe essere la vendetta di un ex dipendente dell'azienda, licenziato da poco tempo.*

Il fatto è accaduto poco dopo l'una nella zona di Molassana, in val Bisagno, alla periferia nord orientale della città. Il camion era stato parcheggiato, regolarmente chiuso, sabato pomeriggio davanti a un cantiere della ditta Felice Arnak, una delle più note imprese genovesi del settore edile.

Un metronotte in servizio nella zona, durante il giro di ispezione, ha visto alte fiamme levarsi dall'automezzo, ed ha subito dato l'allarme ai vigili del fuoco e alla polizia. I pompieri hanno lavorato per oltre mezz'ora per aver ragione delle fiamme che, dopo aver distrutto quasi completamente il camion, avevano attaccato anche una grossa betoniera parcheggiata a fianco.

Poi, vigili del fuoco e poliziotti hanno ispezionato la zona, ma non hanno trovato tracce di benzina o altri liquidi infiammabili che potessero essere stati usati per appiccare l'incendio. Sta di fatto, però, che le portiere del camion, che erano state chiuse, sono state trovate aperte, e le fiamme si sono sviluppate proprio nella parte anteriore dell'automezzo. Sono in corso indagini per identificare il responsabile dell'incendio, i cui danni si aggirano attorno ai cento milioni.

Nel Vogherese

Acido fluoridrico "uccide,, le viti?

Voghera, 8 agosto.

(c. g.) Presso il laboratorio provinciale d'igiene e profilassi di Pavia sono in corso gli esami sulle viti prelevate nei vigneti del Comune di Torrazza Coste, dopo l'insorgenza della misteriosa malattia che ha provocato la defoliazione durante la formazione dei grappoli. L'origine del male sconosciuto viene attribuita ai vapori di una piccola fabbrica chimica (dieci dipendenti) in attività dal 1972 e dove viene diluito l'acido fluoridrico destinato alla lavorazione del vetro e del metallo.

L'azienda è situata nel comune di Codevilla lungo la provinciale Broni-Salice quasi al confine con il comune di Torrazza Coste. I vigneti in cui si è manifestata la malattia sconosciuta si trovano nella zona circostante lo stabilimento chimico. Secondo gli agricoltori, sarebbe stata un'accidentale dispersione dei vapori della fabbrica durante la lavorazione dell'acido fluoridrico ad inquinare l'atmosfera ed a causare l'ingiallimento e la caduta delle foglie delle viti con conseguente sensibile calo nella produzione di uva.

UOMINI & COSE

Il Santo a spasso nel Monferrato

MAURO ANSELMO

Asti, 9 agosto.

Agosto: una miriade di feste patronali sulle colline del Monferrato. I paesi celebrano i festeggiamenti al «Santo patrono», secondo un rituale che rinsalda e vivifica, una volta all'anno, una tradizione e un patrimonio culturali e religiosi in via di lenta, ma ineluttabile estinzione.

Le Pro Loco dei piccoli centri collinari preparano accuratamente il programma delle feste: gare di bocce, ballo a palchetto, corse podistiche per i vignoli, distribuzione del piatto tipico locale. Le manifestazioni richiamano tutta la comunità del borgo. I parenti tornano dalla grande città, ci si ritrova nella vecchia fattoria, si rivedono gli amici sulla piazza principale.

Eppure, il momento culminante della festa è un altro. Nel tardo pomeriggio ci si ritrova tutti sul sagrato della chiesa: vecchi e giovani, ricchi e poveri, uomini e donne. Ci sono il sindaco e gli assessori, la guardia che regge il vessillo del Comune, la banda musicale al gran completo, i bambini delle scuole in fila, il maresciallo dei carabinieri, il curato venuto dal paese vicino.

La gente invade la piazzetta antistante l'ingresso della chiesa e tutti aspettano il momento solenne. Tra il profumo d'incenso, una folta schiera di chierichetti con l'abito delle grandi occasioni precede la statua del Santo portata a braccia dai giovani di leva. Il baldacchino, retto da mani robuste, è cosparso di fiori. La processione percorre le vie del paese, tra finestre e balconi rivestiti di pizzo, drappi e tappeti.

I più vecchi, che non hanno potuto partecipare, osservano l'incedere del corteo dalla finestra. Davanti alle porte delle case sono stati sistemati vasi di fiori, immagini religiose ed oggetti sacri. L'antica superstizione garantisce il persistere di una dimensione culturale e folcloristica che caratterizza ancor oggi le componenti più genuine del costume monferrino.

Ogni paese dedica una festa patronale al «suo» santo. Proprio in questi giorni, ad Aramengo e a Montegrosso si celebra San Rocco, a Cerreto e a Cunico si festeggia San Bartolomeo, a Cortazzone Santa Rosa, a Rocca d'Arazzo San Genesio, a Scurzolengo San Lorenzo, ad Antignano Santo Stefano. A Cocconato, i Santi sono addirittura due: Fausto e Felice. E l'elenco potrebbe ancora continuare.

La cultura del Monferrato resta impregnata da uno spirito religioso antico. Gli agricoltori guardano al cielo per implorare il buon esito del raccolto; grandine e maltempo erano considerati una maledizione divina. Il prete tuonava dal pulpito, le opere pie proliferavano, i seminari registravano il tutto esaurito. Oggi molto è cambiato, ma l'antica processione, con i suoi canti ed i suoi colori, è rimasta a testimoniare le ultime vestigia dell'antica religiosità.

Contadino ucciso da antiparassitari

Perugia, 9 agosto.

Corrado Lupi, 53 anni, contadino di Cortona Camucia è morto al centro di rianimazione del Policlinico di Perugia dove era stato trasportato per una intossicazione da anticrittogamici.

Il Lupi era stato colto da malore tre giorni fa mentre stava irrorando i filari di viti del podere in cui lavorava con una sostanza antiparassitaria. Sul fatto stanno indagando i carabinieri di Cortona.

(Agi)

Il Gruppo Finanziario Tessile partecipa al dolore del sig. Fernando Trucco per la scomparsa del padre

Giovanni Battista Trucco

— Torino, 8 agosto 1976.

La Direzione e Distribuzione Diretta del Gruppo Finanziario Tessile si associa al lutto del sig. Fernando Trucco per la scomparsa del padre

Giovanni Battista Trucco

— Torino, 8 agosto 1976.

I Direttori e Collaboratori dei negozi Marzi, Alfa e Be.Ve.Di. si associano al dolore del sig. Fernando Trucco per la scomparsa del padre

Giovanni Battista Trucco

— Torino, 8 agosto 1976.

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Santa Vittoria ved. Germanetti

Addolorati lo annunciano i figli Luigina, Franco e Bruno, le nuore Olimpia, Rosella e Piera, i nipoti e parenti tutti. Funerali lunedì 9, ore 17 dall'abitazione via Banzo 2.

— Chivasso, 8 agosto 1976.

Partecipano al dolore: Desenbergo Augusto e Lina, Decarlini Sergio e Laura, Ranchiero Rosa, Cristina, Enrichetta

Cristianamente è mancato il

rag. Giuseppe Frua

Lo annunciano la moglie Maria Bufie, i figli Piergiorgio, Paolo e Marco, la mamma Maria Terre, la sorella Marisa, parenti tutti. I funerali in Saluzzo lunedì 9 agosto alle ore 15.45. La salma proseguirà per Scarnafigi.

— Saluzzo, 8 agosto 1976.

Direzione e Personale Banca Commerciale Italiana succursale di Saluzzo si uniscono al dolore della famiglia per l'immatura scomparsa del loro capo servizio esecutivo.

Improvvisamente è mancato

Giuseppe Franco

Angosciati lo annunciano la moglie Maria Rinaudi, il figlio Maurizio con la moglie Katia e parenti tutti. Funerali martedì 10 agosto ore 10 cappella S. Spirito Bra.

— Bra, 9 agosto 1976.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Francesco Nocera

anni 77

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Annunziata, i figli Raffaele, Anna, Giovanni, Bruno, Enrico, Giuseppe, Elvira, Angelo e Claudio, generi, nuore, nipoti, parenti tutti. Funerali martedì 10 corr., ore 10, da via Artigliano, 19.

— Collegno-Leumann, 8 agosto 1976.

E' mancato

Ugo Pistono

Lo annunciano la sorella Maria e Teresa con la famiglia. Funerali lunedì 9 alle ore 18 in Moncucco Caluso.

— Moncrivello Bistione, 8 agosto 1976.

Due iniziative per il rilancio del prodotto

Sulle bottiglie etichette nuove

ORLANDO PERERA

Un passo avanti verso una maggiore chiarezza nel settore della produzione vitivinicola della nostra Regione. Promossa dall'Unione Produttori Vini Albesi, si è svolta ad Alba una riunione per esaminare la nuova disciplina in materia vitivinicola imposta da due nuove direttive della Cee, adottate dal governo con decreto legge. Le direttive comunitarie riguardano quello che in gergo viene chiamato l'«abbigliamento» del vino, cioè la capsula della bottiglia e la sua etichettatura. Alberto Sabellico, capo del servizio della repressione frodi del ministero per l'Agricoltura e le Foreste e rappresentante italiano alla Cee, ha illustrato le nuove norme a circa 150 produttori di vini dell'Albese e dell'Astigiano.

Le novità più importanti riguardano le etichette a proposito delle quali le norme comunitarie sono molto più severe di quelle italiane.

La legge nazionale consente di riportare sulle etichette oltre ai dati obbligatori, qualunque altra indicazione. La legislazione Cee è invece molto precisa e stabilisce in un elenco dettagliato tutte le indicazioni che possono essere inserite, oltre a quelle obbligatorie per qualificare il prodotto e la lavorazione.

Le indicazioni obbligatorie riguardano specialmente i vini comuni da pasto che devono essere indicati come «vino da tavola», «vino comune da tavola», «vino da tavola Doc» e vino da tavola a delimitazione geografica ben delimitata, come per esempio il Barbera del Piemonte.

Altra innovazione è l'obbligo di accompagnare ogni nome di persona che compare in etichetta con la specificazione del ruolo svolto dalla persona nel circuito commerciale: produttore, imbottigliatore, commerciante, importatore.

Le nuove norme entreranno in vigore il primo settembre: per il periodo di un anno tuttavia sarà ancora tollerata l'etichettatura attuale. Quella nuova diventerà definitivamente obbligatoria per tutti il primo dicembre 1977. Ci sarà quindi un passaggio graduale ai nuovi regolamenti.

La strada dei vini successo garantito

EMMA CAMAGNA

Alessandria, 8 agosto.

E' in pieno svolgimento la «Settimana della Strada dei vini dell'Alto Monferrato» che ha preso il via sabato scorso da Gavi e si concluderà domenica prossima 15 agosto. E' indetta dall'Ente turismo di Alessandria di intesa con l'amministrazione provinciale e la Camera di commercio, comprende tutta una serie di manifestazioni di notevole interesse e coincide con il periodo più propizio per richiamare nelle zone dell'Ovadese e dell'Acquese, dove la «settimana» si svolge, un maggior numero di turisti.

Con un percorso che forma un ampio otto irregolare, attraverso tutte le colline ricche di vigneti, la Strada dei vini costituisce anche uno spettacolo suggestivo, offuscato però dai troppo frequenti appezzamenti di terreno incolto a testimonianza della situazione in atto nell'agricoltura.

La strada parte dal casello di Serravalle Scrivia dell'autostrada Genova-Milano, arriva a Gavi quindi, toccando Parodi, Mornese, Lerma e Tagliolo giunge ad Ovada per salire successivamente a Cremolino passando da Molare. Scende a Prasco fino a Visone e raggiunge Acqui Terme.

Dalla città termale va ad Alice, arriva a Ricaldone e, attraverso Cassine, Strevi, Rivalta, Orsara, Morzasco, ritorna nell'Ovadese a Carpeneto e Rocca Grimalda. Infine dopo Ovada, attraverso Silvano d'Orba, Castelletto Bormida e San Cristoforo ritorna a Gavi.

Ieri e sabato ha avuto luogo un rally d'auto d'epoca, una mostra di vini tipici, di pittura e concerti. Questa sera a Gavi, nel Santuario di Nostra Signora della Guardia, concerto del quartetto dei Cameristi Liguri (Osvaldo e Claudio Palli, violino e chitarra; Arnaldo Musenich, violoncello, Paolo Ginocchi, viola) che si esibirà in musiche di Nicolò Paganini. Il quartetto suonerà quindi giovedì nel cortile del Castello di Belforte Monferrato e sabato prossimo ad Acqui Terme. Per giovedì 12 ad Acqui è in programma una passeggiata turistica.

A Montechiaro d'Acqui, avrà luogo una esposizione di prodotti agricoli, fiera e rassegna economica. A Ovada verranno allestite gare di bocce interregionali. Sabato a Lerma, concerto bandistico sulla piazza del Castello e a Strevi, degustazione di vini, gare di bocce, marcia podistica; a Frascarolo, spettacolo teatrale.

Botteghe del vino, ove è possibile assaggiare e fare acquisti dei prodotti tipici della zona (Brachetto, Barbera, Dolcetto) sono aperte al pubblico ad Alice Belcolle, Acqui, Belforte Monferrato, Casaleggio Costa di Ovada, Gavi, Lerma, Molezzo, Montaldeo, Rivalta Bormida, Prasco, Ricaldone, Rocca Grimalda, Strevi, San Cristoforo. In tutti questi centri sono state allestite, a cura delle pro-loco e di privati, illuminazioni per porre nel giusto risalto le bellezze dei castelli, delle pievi, dei vecchi manieri, di cui l'Alto Monferrato è particolarmente ricco.

CINEMA IN PIEMONTE E IN LIGURIA

ALESSANDRIA
AMBRA: Baby sitter.
CORSO: Il colpaccio.
GALLERIA: La fine dell'innocenza.
MODERNO: Carmen baby.
CASALE
MODERNO: La donna da uccidere.
VITTORIA: Magia erotica.
OVADA
LUX: La bestia.
MODERNO: Amarcord.
TORRIELLI: La verginella.
ACQUI
GARIBALDI: California poker.
NOVI LIGURE
CRISTALLO: Le quattro dita della furia.
IRIS: Uccidete Mr. Mitchell.
ITALIA: Oh, mia bella matrigna.
MODERNO: Perdutamente tuo.
SERRAVALLE SCRIVIA
LARA: La vampira.

CUNEO
CORSO: Detective Story.
FIAMMA: Operazione Siegfried.
NAZIONALE: La ragazza di Madame Claude.
ALBA
CORINO: La legge violenta della squadra anticrimine.
BRA
IMPERO: Quella sporca dozzina.
FOSSANO
ASTRA: Quando l'amore è sensualità.

VERCELLI
ASTRA: Il pianeta delle scimmie.
CIVICO: Detel ...
ITALIA: Angeli ... su due ruote.
BIELLA
APOLLO: Signori si nasce.
IMPERO: La gang.
MAZZINI: Il medaglione insanguinato.
NOVARA
ASTRA: L'ultimo Decamerone.
COCCIA: La madama.
FARAGGIANA: Lo squalo.
VITTORIA: Tre consigli e un ...
DOPPIERI: La violenza è il mio forte.
ARONA
MODERNO: Donne in calore.
LUX: Blue jeans.
STRESA
ITALIA: La minorenne.
PREMENO
PREMENO: Il ritorno di Zanna Bianca.
VERBANIA
APOLLO: Una donna da uccidere.
ARISTON: Matrimonio di provincia.
SOCIALE (Intra): Ai cari amici.
SOCIALE (Pallanza): Il triangolo d'oro.

AOSTA
ITALIA: Due uomini e una dote.
SPLENDOR: Lucrezia giovane.
CORSO: Il terrore dagli occhi storti.
GIACOSA: Scandaloso ...
VERRES
IDEAL: Hindenburg.
SAINT VINCENT
NUOVO: Killer élite.

GENOVA
ALCIONE: Scandalo in famiglia.
AMBASSADOR: Dio perdona... io no.
AMBRA: Da qui all'eternità.
ARISTON: Ti spacco la faccia, il ...
ASTOR: Uno sull'altra.
AUGUSTUS: Gli amici di Nick Hezard.
GIOIELLO: Gola profonda.
GRATTACIELO: Gli ...
LUX: Il colpaccio.
MARGHERITA: Operazione Condor ...
NUOVO PALAZZO: Sandokan ...
OLIMPIA: Una medaglia per il più corrotto.
ORFEO: Amici miei.
RIVOLI: Signore e signori.
UNIVERSALE: L'educazione sessuale.
VERDI: Paesaggi.

SAMPIERDARENA
ASTORIA: Ecco lingua d'argento.
MODENA: C'era una volta il West.
SESTRI PONENTE
ROMA: La pendolare.
VERDI: Il clan dei siciliani.
PEGLI
DORIA: Robin Hood l'arciere di Sherwood.
NERVI
VERDI: Una sera al ...

SAVONA
DIANA: Il terribile ...
ELDORADO: A qualcuno piace caldo.
ARC: I quattro del drago nero.
ASTOR: Un giorno a ...
OLIMPIA: Scandalo in famiglia.
JOLLY: Intrigo in Svizzera.
ALASSIO
COLOMBO: Colpita da improvviso benessere.
RITZ: Festival del cinema: Puberty.
CAPITOL: Operazione Oscar.
DON BOSCO: La leggenda dell'arciere di fuoco.
MOULIN ROUGE: Tre donne ...
ALBENGA
ASTOR: Il Padrino parte seconda.
AMBRA: Una sera c'incontrammo.
CRISTALLO: Attenti al buffone.
GIARDINO: Hindenburg.
ALBISSOLA CAPO
DORIA: Oh mia bella matrigna.
DORIA ESTIVO: Frankenstein junior.
ALBISSOLA MARE
MARCONI: Operazione Costa Brava.

MARCONI ESTIVO: Come una rosa al naso.
CAIRO
SOCIALE: La strana legge del dr. Menga.
CALIZZANO
SCORPIONE: C'era una volta Hollywood.
BORGIO VEREZZI
ASTRA: Hollywood party.
CERIALE
ODEON: Il vento e il leone.
FLORA: La cugina.
FINALE LIGURE
ARENA ESTIVO: Il Gattopardo.
ONDINA: Terremoto.
IDEAL: Il ..., la paura e l'amore.
LUX ESTIVO: Amici miei.
LOANO
PERLA: Tre uomini in fuga.
STELLA: La pantera rosa colpisce ancora.
LOANESE: Qualcuno volò sul nido del cuculo.
SPOTORNO
ASTRO: L'inafferrabile.
ARISTON: Sole rosso.
VARAZZE
TEIRO: Le grandi vacanze.
TEIRO ESTIVO: Qualcuno volò sul nido del cuculo.
VERDI: Il gigante.
LE PALME: Soldato di ventura.
VADO LIGURE
AMBRA: Il vendicatore.
ZABAZIA: Il poliziotto della brigata criminale.

LO SPORT

Bianconeri e granata sotto il torchio

LA JUVENTUS VA A NANNA PRESTO

La cura-Trapattoni costringe al massimo impegno - Benetti e Furino ieri a riposo

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE
FRANCO COSTA

Villar Perosa, 8 agosto.

Dopo una settimana di intenso lavoro, Giovanni Trapattoni fa il bilancio. E' confortante, fino ad un certo punto. La sollecitazione [illegible] cui sottopone i suoi uomini non è ancora in grado di dare adeguati frutti, perché otto giorni sono pochi per stabilirne i benefici. Bettega e compagni rispondono con il dovuto entusiasmo, si allenano con il massimo impegno, dai primo all'ultimo, ma devono scrollarsi di dosso una certa ruggine e le gambe dolgono. Così impegnata la Juventus non lavorava da tempo. Qualcuno ha già marcato visita, ieri sono rimasti fermi Benetti e Furino, lo sforzo logora. Il discorso è molto semplice. Abituati a lavorare con Vycpalek e Parola, uomini della vecchia guardia, i cosiddetti tradizionalisti, i nuovi sistemi di Trapattoni, un ragazzo davvero in gamba della nuova generazione ovviamente si fanno sentire, nelle gambe.

E' chiara una tendenza ad impostare il discorso sul calcio atletico, anche in Italia dove essendo finiti i veri campioni, i fuoriclasse (ne sono rimasti due: Sala Claudio e Causio Franco) non resta che elevare il tono competitivo con squadre che corrano, che facciano gioco collettivo. Quindi allenamenti più intensi, più specifici, con il conforto della scienza e la collaborazione della medicina (lecita). Però sono preparati i nostri cosiddetti campioni a lavorare in tal modo? Come può rispondere il loro fisico? Boninsegna così seriamente non lavorava da due anni. Benetti ha il vantaggio di essere già stato alle dipendenze di Trapattoni però non è più giovanissimo e sotto sforzo almeno agli inizi della preparazione qualche battuta a vuoto può accusarla. Così molti altri, meno i giovani che non hanno sulle spalle anni di allenamenti superficiali o sbagliati.

Gori dice: *«L'anno scorso io ho avvertito tre stiramenti muscolari. Non mi era mai successo. Probabilmente gli allenamenti, almeno per me non erano quelli ideali. Adesso con il nuovo allenatore mi trovo bene»*. Gori infatti in questi giorni è parso fra i giocatori più in forma e se procede di questo passo almeno inizialmente crediamo che Trapattoni lo allineerà fra i titolari.

La caccia al posto è spietata. Oggi come oggi soltanto Causio, Boninsegna, Benetti, Zoff, Scirea e Morini hanno la garanzia del posto. Altre cinque maglie sono chiaramente da assegnare. Trapattoni le darà a chi maggiormente le merita, a chi gli garantirà un certo discorso che vuol sviluppare durante l'anno: gioco collettivo, si capisce, con un regista che sarà l'uomo in possesso di palla. Dieci registi insomma, meno Zoff. Si tratta di lavorare molto, prima, però non tutti sono abituati. Trap non vuol «rompere» la Juventus in fase di preparazione, ma è chiaro che vuol prepararla al massimo perché pur con le dovute e doverose cautele vuol far esprimere al materiale a disposizione il massimo consentito.

Eppure questi primi giorni sono duri, molto duri. Boninsegna appena può si infila in camera e cerca di dormire per recuperare le energie [illegible]. Alla sera quando si proietta il film, in una delle sale dell'albergo qualcuno si addormenta, travolto dalla stanchezza. Sono reazioni comprensibili per uomini che oltre ad un mese di assoluto riposo dopo una stagione logorante sul piano psicologico, debbono cambiare sistema, allenarsi di più, e meglio rispetto al passato.

«Bisogna procedere per gradi — dice Trapattoni — *non bisogna calcare troppo la mano con gli allenamenti. Insomma bisogna adeguarli alla disponibilità del giocatore. Noi lavoriamo sodo tre ore al giorno, comunque. Non mi interessa che cosa fanno gli altri»*. L'allenatore della Juventus non vuol vincere le Olimpiadi, vuol vincere il campionato.

Che cosa può rendere questa squadra con il Trap, con Benetti e Boninsegna, con questi nuovi allenamenti? Ce lo chiedono in molti in questi giorni. La curiosità è lecita, comprensibile, per chi ha appena perso un campionato, ha visto partire Anastasi e Capello, due uomini che per anni sono stato delle bandiere. La nostra convinzione è che la Juventus potrà rendere molto di più rispetto alla scorsa stagione. Oggi è pesta, acciaccata, stanca, perché ha lavorato sodo una settimana dopo un campionato disgraziato e un mese di riposo, ma l'impegno di tutti è serio, l'allenatore è validissimo, e sia Benetti quanto Boninsegna quando avranno smaltito questo primo choc derivatogli da un lavoro molto serio sapranno offrire ai tifosi dimostrazioni di valore.

Dalla Juventus però non si debbono pretendere risultati immediati. Trapattoni deve rifare il morale a tutti e alla squadra. Diamogli il tempo. La miglior Juventus la vedremo a dicembre e se per quel periodo avrà saputo tenere le ruote delle capoliste allora potrà predisporsi allo sprint per vincere il campionato. Boninsegna garantisce dieci gol, ma siamo convinti che sarà in grado di farne di più. Gori può trovare la posizione ideale per esprimersi al meglio. Bettega può ulteriormente migliorare, Causio è libero di Capello, può fare il regista, tutto, e sappiamo quanto vale quando si esprime al massimo. Queste precise convinzioni scaturiscono dai fatti e dovrebbero tranquillizzare anche quei tifosi bianconeri che oggi come oggi ci sembrano ancora perplessi sull'effettiva consistenza della squadra bianconera. Trapattoni darà dei grossi risultati e si rivelerà il miglior acquisto. Quindi calma. Questa è la seconda settimana di lavoro. Non è il momento di dare giudizi definitivi anche se la Juventus sembra vacillare, rompersi, sotto la sferza del Trap. Stasera Boniperti dovrebbe cominciare l'operazione [illegible]. Questo per lui non è un problema.

Provano in partita

DOMANI
Donoratico-Fiorentina (ore 18)
Acqui-Mantova

11 AGOSTO
Massalese-Fiorentina
Inter A-Inter B

12 AGOSTO
Spezia-Napoli (ore 20,45)
Norcia-Roma

13 AGOSTO
Asti-Mantova

14 AGOSTO
Chiavari-Inter
Verbania-Milan
Ivrea-Torino
Pisa-Lazio (ore 21,15)
Samp A-Samp B
Borgo-Genoa
Valenza-Juniorcasale

15 AGOSTO
Foligno-Roma (ore 21)
Massese-Napoli (ore 21,30)
Juventus A-Juventus B
Grosseto-Fiorentina
Parma-Genoa
Albese-Asti

Torino, un programma da... lavori forzati

Radice vuole subito una "squadra sprint" - Sarà intensificato il calendario delle amichevoli precampionato

Danza incrociata tra Pecci e Pulici in allenamento al Filadelfia

BRUNO BERNARDI

Ancora cinque giorni di «ritiro» per il Torino campione d'Italia, poi comincerà la serie di partite amichevoli che consentiranno alla squadra di Radice di completare il «rodaggio» per l'esordio in Coppa Italia fissato al «Comunale» la sera di domenica 29 agosto contro il Foggia. La fase eliminatoria della competizione proseguirà mercoledì 1 e domenica 5 settembre con due trasferte al Sud per il Torino: Taranto e Lecce. La domenica successiva i granata riposeranno ed esauriranno il primo turno il 19, in casa con l'Ascoli, quattro giorni dopo il debutto in Coppa dei Campioni con gli svedesi del Malmoe.

Per l'incontro con il Malmoe (l'andata è in programma a Torino), Radice vuole un Torino-sprint. E' anche per questo motivo che ha intensificato la preparazione ed ha chiesto alla società di prepararli un calendario di amichevoli di crescente difficoltà; la prima si disputerà sabato prossimo a Ivrea (serie D). Il martedì successivo il Torino volerà nell'Eire dove il 19 si esibirà a Dublino contro la Lega irlandese e il 22 giocherà a Dundalk contro la squadra locale. Poi rientrerà in sede per presentarsi al proprio pubblico, in notturna, il 26 agosto contro una formazione straniera in quella che dovrebbe costituire la verifica più importante in vista della Coppa dei Campioni.

«E' un calendario assai nutrito — *commenta Radice* — che ci servirà per la messa a punto della forma e del gioco. Si giocherà ad un ritmo di tre partite la settimana e dobbiamo smentire, specie in campo internazionale, che i calciatori italiani non sono all'altezza degli stranieri sul piano atletico: se il Malmoe

Radice accelera

dovesse eliminarci ci riuscirà in virtù di una superiorità tecnica non fisica. Prima Ferrini e poi io, approfondiremo la conoscenza degli svedesi andando a spiarli in gare del loro campionato, sia in trasferta che in casa».

Radice è convinto che il gioco espresso dal Torino nella scorsa stagione sia validissimo anche in campo europeo: comunque cercherà di ottenere dalla squadra il massimo rendimento ed evitare quelle pause che aveva denunciato in campionato soprattutto per mancanza di convinzione. Mercoledì o giovedì i titolari (dovrebbe essere disponibile anche Mozzini, in via di guarigione dopo la contrattura muscolare alla gamba sinistra) affronteranno una «mista» di rincalzi e ragazzi sulla distanza di ottanta minuti: oltre a migliorare l'intesa servirà per perfezionare il «trucco» del fuorigioco da parte del pacchetto difensivo; Radice chiederà anche agli «allenatori» di adottare la stessa tattica per consentire agli attaccanti di evitare di cadere nell'«off sides» preparato dagli avversari. «Quella del "fuorigioco" è una risorsa in più — *precisa Radice* — ma non è il caso di darle soverchia importanza. So benissimo che altre squadre la [illegible] nel nostro campionato ma a noi potrà servire in campo internazionale».

Tutti i granata sono tirati a lucido. L'unico che accusa al peso un [illegible] «extra» è Pecci ma sul campo, è sciolto come gli altri. Danova e Butti sono già al passo con i compagni. Butti, che aveva già avuto Radice come allenatore nel Cagliari, non ha difficoltà ad ammettere che nel Torino ha effettuato la preparazione più dura da quando gioca al calcio: «So che è necessario per poter essere all'altezza delle squadre straniere che corrono più di noi. Dal punto di vista tecnico, invece, non siamo inferiori». *Butti è a caccia di un posto ma, per ora, deve fare anticamera: sarà un prezioso «jolly» di centrocampo potendo ricoprire almeno tre ruoli. Danova, invece, grazie alla squalifica di tre giornate inflitta dalla «Disciplinare» dell'Uefa a Santin, è diventato subito titolare. C'è chi ha giudicato Danova un po' spaesato dopo la prima partitella d'allenamento, ma Radice è di tutt'altro avviso:* «Danova deve soltanto conoscere a fondo i compagni di reparto. Sarà chiamato in prevalenza a compiti di marcatura e se riuscirà ad effettuare qualche proiezione offensiva, tanto di guadagnato. In campionato tornerà alla ribalta anche Santin: chi sarà più in forma giocherà. Il fatto che i rincalzi si chiamino attualmente Santin, Garritano, Butti e Gorin mette in allarme i titolari e non guasta affatto».

Stamane i granata si sono radunati a Villa Sassi (dopo il fine settimana trascorso in famiglia) e oggi pomeriggio riprendono gli allenamenti al «Filadelfia».

Il fatto del giorno di Emio Donaggio

Domenica anti-doping

Dopo una domenica così, uno capisce Frank Sinatra dell'Uomo dal braccio d'oro, chiuso nella stanza senza droga, a spaccare tutto. Ormai è lunedì, eppure l'ombra del mangiatore d'oppio di Losys ci ricopre ancora di freddo sudore. Nessun sportivo può svegliarsi nel giorno del Signore e accorgersi con raccapriccio che avrà a disposizione solo pochi minuti di ciclismo e abbastanza baseball da fare odiare gli indios cubani che ne rivendicano l'invenzione. Juantorena e Stanio Soria non bastano a riscattarli.

I ricordi sono cocenti, fanno ribollire il sangue. Abbiamo conosciuto Sodoma e Gomorra attraverso il satellite di Montreal, dobbiamo conciliare notti grigie dove pur generose mogli o voraci amanti non potranno mai più cancellare i palpiti della finale dei 100 s. l., la sottile libidine dei 2000 ostacoli, l'inconfessabile brivido omosessuale del cappaò del bellissimo Stevenson che facevano esclamare all'insospettabile Bacarelli: «Ostrega! E' bravo come Belafonte!».

Per avere una dose di droga così, bisognerà aspettare altri quattro anni, lo sappiamo. E' stato come per quel rondone che passò attraverso il fumo del camino dell'ufficio narcotici mentre bruciavano l'hashish sequestrato in un anno e poi atterrò sulla pista grande di Fiumicino, convinto di essere un Jumbo Jet. Ma come ci possono negare la dose settimanale che ci permette di tirare avanti? Si vede anche nei film americani più conformisti: nei primi tempi, la danno anche all'intossicato che è finito in carcere.

E [illegible] ci capita una domenica così. Soli, con gli altri al mare, gli occhi ancora pieni dei colori dei ragazzini di Wimbledon che agitano bandiere formate dalle magliette Lacoste bianche, rosse e verdi, e Panatta che finisce l'incontro con un tuffo, e Nicola Pietrangeli che, sempre a colori, solleva il braccio verso il giudice, lo scaraventa oltre la spalla in un ampio movimento circolare seguito da un piegamento del torso in avanti e da una rotazione in senso opposto e poi... Lo dice? Lo dice davvero? Ma sì, lo dice due volte: «Ma va a fa'...». Con il primato di Maiorca polverizzato, e con stile.

No, con dei ricordi così, non c'è sublimazione che tenga. «Eva nera» altrimenti della «Black Cobra», l'avventura erotica la cui scabrosità e violenza è tale che solo la nostra città poteva ospitarne l'anteprima, è un giochetto per bambini. Anche perché, ogni volta che i serpenti che vanno avanti e indietro su Laura Gemser si fanno troppo curiosi, bisognerebbe continuare la visione del film nell'ufficio della questura dove si conservano i tagli.

Sono solo le 16 di questa domenica senza droga. Uno si trova in strada domandandosi perché i tifosi del cinema non gettano bombe molotov contro i gestori, proprio come faremmo noi a quelli della tv se ci tagliassero il passaggio conclusivo e il gol, magari la volata a dieci sull'asfalto bagnato dell'ultima tappa del Tour.

Non resta che un lungo trasferimento, verso il cinema di periferia, dove si riproietta «Il poeta del gol». Ci vuole molta fantasia, ma il groppo allo stomaco si allenta. Si sogna ad occhi spalancati, Cruyff che mette la palla in rete, e poi la rimette e la rimette ancora. Sognare un sogno per dimenticare una domenica così.

MOTO - Mentre Cecotto rischia sempre troppo

AGO, il giorno più lungo (una vittoria e due secondi)

DALL'INVIATO
CRISTIANO CHIAVEGATO

Misano Adriat., 9 agosto.

Agostini vince con la Suzuki 500, arriva secondo con la MV 350 e con la Morbidelli 250. Tre gare in una giornata non bastano a bloccare la sete del campione a cui è sufficiente una decina per ripresentarsi in grande forma al cospetto di un gruppo di bellissime tifose, tutte ragazze teen-ager che vedono sempre in Mino, non soltanto il campione, ma anche il play-boy l'uomo dalla vita sentimentale burrascosa. «Eppure — dice Ago sotto lo sguardo divertito di Lucia Fabrello, la sua compagna di sempre — la vecchiaia si fa sentire. Una volta avrei fatto tre corse, poi mi sarei dedicato a qualche bella diciottenne. Ora mi limito a guardarle...».

Mino, galvanizzato dal successo nella 500, una vittoria che solo un asso come lui poteva ottenere (ha «bruciato» il giovane Ferrari sul traguardo, sorpassandolo di pochi centimetri, grazie a tre o quattro sapienti colpi di frizione per mandare il motore al massimo dei giri possibili nel più breve tempo, all'uscita dell'ultima curva del circuito di Santamonica) è piuttosto soddisfatto del suo giorno più lungo. Ancora uno sguardo alle ragazzine («Per quella biondina laggiù però potrei sempre fare un'eccezione...») *e poi affronta l'argomento in presa diretta:* «In fondo — *continua* — mi sono divertito anche se vi assicuro non è stato facile. Passare da una moto di 90 cavalli ad una di quasi 130 non è semplice. Vi è poi il motore a due tempi, motore a quattro tempi, telai diversi, macchine nuove, freni che non funzionano. C'è voluta tutta la mia esperienza per arrivare sino in fondo senza danni».

Agostini vuole subito chiarire l'episodio che nella classe 500 ha avuto come protagonista Johnny Cecotto, autore del suo decimo capitombolo stagionale, un volo spaventoso, quasi in piena velocità che ha fatto rabbrividire tutti i presenti e per primi suo padre e i suoi meccanici. «Io — *prosegue Ago* — Cecotto non l'ho neppure visto nè sentito cadere. Ero davanti, ho impostato la mia traiettoria come sempre, non mi sono accorto di nulla, fino a quando non ho visto che Johnny non era più nella mia scia ed allora ho intuito che era successo qualcosa».

Il fatto è accaduto all'inizio del quinto giro della «mezzo litro». In testa c'era il giovane Ferrari, con la sua Suzuki velocissima, seguito da Ago e da Cecotto. All'uscita del rettilineo delle tribune, il circuito prosegue con una variante veloce che prima piega a destra e poi a sinistra. E' un tratto che si affronta quasi a piena velocità dove i sorpassi sono praticamente vietati dalle traiettorie delle moto, traiettorie precise dalle quali non si può uscire senza rischiare il capitombolo. Si è visto Agostini rallentare leggermente (non dimentichiamo che il bergamasco aveva dei guai con il freno anteriore e la moto non si fermava) e impostare la curva. Cecotto ha staccato qualche attimo dopo ed è quasi finito addosso al rivale dando l'impressione di averlo toccato. Mentre Ago ha proseguito la sua corsa, Johnny è volato bruscamente fuori pista, rimbalzando più volte sull'asfalto e quindi nel prato. Un miracolo che si sia soltanto graffiata una mano, grazie anche ad un circuito che si è dimostrato sempre tra i più sicuri del mondo.

Il pubblico si è subito diviso in due fazioni. Una parte ha accusato Ago di avere chiuso la strada a Cecotto e l'altra ha difeso il bergamasco sostenendo che il solo fatto di essere davanti gli consentiva di impostare la curva come meglio credeva mentre era il secondo a dover fare attenzione. La realtà si è però dimostrata diversa. I due antagonisti non si sono toccati. E' stato Cecotto a spiegare quanto era successo: «Il pneumatico posteriore — *ha detto* — ha toccato il sellino della mia moto perché l'ammortizzatore è andato a fondo corsa. Ho sentito un colpo brusco e sono volato a terra».

PALLONE ELASTICO

Defilippi col cuore

Il vecchio campione ha battuto Bertola

SERVIZIO SPECIALE
PIERO GALASCO

Diano C., 9 agosto.

Aurelio Defilippi e Felice Bertola aggiungono un po' di pepe a un finale di campionato che rischiava di morire nella noia. Il primo con le sue stupefacenti vittorie; l'altro, il campione d'Italia, con le sue altrettanto stupefacenti sconfitte. Quindici giorni fa tutto sembrava deciso: classifica alla mano, Bertola, Balocco e Arrigo si consideravano ormai in finale, semmai c'è ancora qualche incertezza per il quarto posto che la logica assegna a Berruti e il cuore al vecchio Defilippi.

«Aurelio non può farcela — dicono i soliti bene informati —, ha un calendario troppo difficile. Vedrete che domenica a Torino, contro Balocco, il mancino dovrà dare addio a tutte le sue speranze d'ingresso in finale». Invece otto giorni fa, sullo sferisterio torinese, avviene il miracolo. L'astro sorgente del pallone elastico di fronte al vecchio campione si eclissa. Il suo compagno di squadra Billia non indovina una palla e Defilippi ottiene quel punto che nessuno gli accordava.

Nelle prime posizioni della classifica le distanze si riducono e nell'« [illegible] » di Balocco e Arrigo c'è una certa preoccupazione per il ritorno di Defilippi, che ha un solo punto di svantaggio sul terzetto, che comprende anche Berruti. Tutti sono sorpresi per la bella vittoria di Defilippi, meno il diretto interessato che calmo, calmo, dopo il successo di 11-8 contro Balocco, aveva detto: «Se domenica prossima a Diano Castello Tarasco, alla battuta, ripete le prove di oggi, possiamo battere anche il grande Bertola».

Anche ieri sul minuscolo sferisterio ligure Aurelio è stato di parola. Ancora una volta la sua grinta, il suo orgoglio hanno trionfato. Non importa se di fronte aveva un avversario decisamente fiacco, forse anche deconcentrato visto che il posto in finale non glielo toglie più nessuno.

Il pubblico che circonda Bertola ascolta le sue giustificazioni, ma non riesce a rendersi conto come il vincitore di Berruti possa a distanza di tre giorni incappare in un k.o. così umiliante. «Bertola è grande nelle vittorie, come nelle sconfitte», commenta qualcuno in vena di ironia. Certo è che con il secco 11-4 di Diano Castello, Defilippi aggiunge una preziosa tessera al mosaico che egli va costruendo in questo finale di campionato. «Per completare il quadro me ne mancano solo due», dice Aurelio. Sono le due partite che ancora restano da giocare, dopo l'interruzione di Ferragosto.

Riuscirà a spuntarla, qualificandosi per le finali? E a spese di chi? La classifica e il calendario sembrano fatti apposta per complicare le cose. Fuori causa Bertola, a quota 9, Berruti e Arrigo hanno un punto in più di Balocco e Defilippi. Balocco è in crisi, ma dovrebbe spuntarla contro avversari come Devia e Olocco. La partita chiave sarà quella di Diano Castello tra Defilippi e Arrigo, in programma fra 15 giorni. Se Aurelio proseguirà nella sua fantastica rincorsa (e a Diano il muro di appoggio a sinistra aiuta il mancino), la soluzione del rebus potrebbe venire da uno spareggio visto che nell'ultimo turno Defilippi avrà di fronte a Cuneo Berruti, e Arrigo ad Alba se la vedrà con Bertola.

A meno che il vecchio Defilippi non si conceda il lusso di battere anche Berruti, che in questo momento appare il più in forma dei probabili finalisti.

L'Albese a Canale

Alba, 9 agosto.

(g. f.) L'Albese ha concluso la sua prima settimana di ritiro a Canale d'Alba ove la squadra si è recata per il periodo di allenamento sotto la guida del nuovo trainer Benedetti. Durante questi giorni i 24 atleti a disposizione del tecnico azzurro hanno curato in particolare la preparazione atletica con lunghe passeggiate, corse ed esercizi ginnici. Ieri i giocatori hanno sostenuto la loro prima partita suddivisi in due formazioni.

Gli allenamenti proseguiranno ancora per tutta la settimana. Giovedì è prevista una amichevole con il Cuneo in notturna al campo Coppino di Alba e domenica la squadra langarola ospiterà, sempre fra le mura amiche, l'Asti.

Dopo una breve pausa, la preparazione continuerà ad Alba, sul campo Coppino. In questi giorni alla comitiva si è aggiunto un nuovo acquisto; si tratta di Tizzoni, un giovane portiere della Roma. Al raduno non si è ancora presentato Luciapi, attualmente in vacanza: il giocatore dovrebbe raggiungere la comitiva in questi giorni.

ECCO I FILM CHE VEDREMO

Storia di un uomo fallito nell'esordio della regista

Renata Amato, cognata di Bud Spencer, si butta nel cinema con una vicenda alla Lelouch interpretata dal marito Moretti

ADELE GALLOTTI

Agrigento, 9 agosto.

— Signor Moretti, come si sta a farsi comandare dalla moglie, oltre che in casa, anche sul set?

«*Niente di straordinario, io mi sono sentito valorizzato e ho dato il meglio vedendo come si impegnava mia moglie. Naturalmente qualche volta abbiamo bisticciato, come attore e regista, non come marito e moglie*». E la moglie di rincalzo: «*Ho sempre sognato di fare un film, perché io il cinema l'ho respirato da bambina*».

Lei è Renata Amato, figlia del produttore Peppino Amato e cognata di Bud Spencer. Una graziosa signora di 38 anni, occhi chiari, capelli scuri. Al fianco ha il marito, l'attore televisivo Sandro Moretti, bell'uomo, [illegible], appena brizzolato. L'opera prima di Renata, *Un uomo da nulla*, ha riscosso molti applausi ad Agrigento, dove è finita la mostra itinerante col film di Gianni Minello, *Nel cerchio*.

Un uomo da nulla è un film confezionato un po' alla Lelouch, che ha trovato spazio nell'ambito del film nuovo di Messina anche perché la regista era una donna.

— Come mai si è decisa a debuttare nel cinema solo adesso?

«*Mi è venuta in mente questa storia e l'abbiamo realizzata sulla nostra pelle, il film è prodotto dalla Upac, che siamo noi. Un vero rischio, basti dire che non possiamo ancora contare sulla distribuzione. Eppure se il film va bene abbiamo intenzione di continuare con la Upac e realizzare la storia di Saccucci, ambientandola però nel 1963. Io ho respirato l'aria del cinema fin da bambina, mio padre era davvero un personaggio e chiedeva sempre il nostro parere. Siamo tre sorelle e ricordo ancora che andammo alla visione privata de La dolce vita al Fiammetta. Finito il film si riaccese la luce. Un'atmosfera di gelo. Il film di Fellini al primo impatto non piacque al pubblico di invitati né alla critica; ma noi confortammo papà. Il film ci aveva colpito molto, e bene*».

Un uomo da nulla è la storia del fallimento d'un esponente tipo [illegible] medio-borghese, quella meno rappresentata a livello culturale e politico. Il protagonista, marito della regista, l'attore televisivo Sandro Moretti, fa un bilancio negativo della sua vita (è un cine-operatore). Fallito il matrimonio, non trova soddisfazione neppure nel suo lavoro. Dopo un viaggio a Hong Kong si illude di avere in mano un domani avendo trovato un lavoro nella Cina Popolare. Si tratta di un'illusione. Perfino il documentario che gira col materiale del viaggio si rivela uno scacco.

«*E' un film volutamente piatto* — dice — *con immagini trasandate, la poesia del mio film, se poesia c'è, è una poesia dello squallore*».

— Perché non ha voluto raccontare la storia d'una donna?

«*Perché il femminismo* — conclude — *non mi appartiene. Io ho sempre avuto rapporti paritetici con mio padre e con Sandro. Sandro l'ho conosciuto a Milano, a Brera, a un'asta di quadri. Abbiamo tre femmine. E' il destino della nostra famiglia, tre sorelle e otto nipoti. Solo Maria, che ha sposato Carlo — Bud Spencer — ha un figlio maschio*».

Si gira "Il conto è chiuso"

Ferragosto sul "set,, con Monzon e Susanna

Roma, 9 agosto.

Carlos Monzon e Susanna Gimenez, l'attrice che è compagna del pugile anche nella vita, saranno in Italia dal 12 agosto prossimo. Subito dopo Ferragosto, infatti, cominceranno a girare, con la regia di Stelvio Massi, «Il conto è chiuso», un film drammatico di cui Monzon, alla sua terza esperienza cinematografica, sarà il protagonista. Per gli spettatori europei, però, questo film rappresenta il debutto del pugile sullo schermo in quanto i precedenti «La Mary» e «Sognare e sognare» non sono mai arrivati sui nostri schermi.

Accanto a Carlos sarà Luc Merenda, trentadue anni, parigino, ex pubblicitario, figlio di un ricco industriale e nipote di un italiano. Luc Merenda, dopo aver girato in Francia alcuni film (tra cui «Sole rosso» con Delon e «24 ore di Le Mans» con Steve McQueen), è venuto in Italia dove ha debuttato in «Così sia» di Caltabiano e dove ha girato molte altre pellicole con registi quali Paolella, Martino, Di Leo, Scattini e Tessari.

Il cinema comico conquista Moncalvo

Moncalvo, 9 agosto.

(m.a.) Per i cittadini costretti a trascorrere il ferragosto in città, il Comune di Moncalvo organizza una interessante iniziativa: per tre settimane consecutive verrà presentata al cinema Nuovo una serie di spettacoli cinematografici dedicata ai comici di ieri e di oggi. L'ingresso è gratuito e ogni proiezione sarà preceduta da una breve presentazione critica.

L'iniziativa, giunta alla sua seconda edizione, è stata promossa dall'assessorato alla Cultura con lo scopo di coinvolgere soprattutto le popolazioni delle frazioni isolate, che potranno così assistere a preziosi spettacoli non più inseriti nei normali circuiti di programmazione.

«Visto che purtroppo la provincia di Asti è stata esclusa dall'iniziativa di "Teatro Estate" promossa dalla Regione Piemonte — dice il sindaco, dott. Umberto Micco — non abbiamo potuto ospitare quest'anno manifestazioni culturali e artistiche di grande rilievo. Abbiamo così nuovamente presentato ai moncalvesi una proposta cinematografica che già l'anno scorso ebbe un notevole successo di pubblico».

Per alcune serate centinaia di persone si riversarono nel salone del cinema Nuovo per assistere a spettacoli eguali, [illegible] (ar parte della storia del cinema. Le proiezioni si svolgeranno quest'anno il martedì [illegible]. Il cartellone prevede tra l'altro alcuni temi: la commedia italiana (Venga a prendere il caffè da noi di Lattuada, con Ugo Tognazzi), l'indimenticabile Totò (Siamo uomini o caporali), gli Anni Cinquanta (Don Camillo, monsignore ma non troppo).

Lanfranchi sposerà la sua attrice

La bellissima Maud per scordare la Moffo

Genova. Si sono innamorati sul set. Lui (Mario Lanfranchi, ex marito di Anna Moffo) è il regista; lei (Maud Adams, la ricordate in «Rollerball»?) è la star. Il film si intitola «L'uomo senza pietà». Terminata la lavorazione, la coppia si sposerà

La Occhini protagonista a Verona

La dolce Ilaria sogna Giulietta

Progetti scespiriani per l'applaudita interprete di "Le allegre comari di Windsor", con Tino Buazzelli nel Teatro Romano

NOSTRO SERVIZIO

Verona, 9 agosto.

Le allegre comari di Windsor, la commedia scespiriana in scena in questi giorni con grande successo al Teatro romano di Verona, ha per protagonista, tra gli altri, Ilaria Occhini. La sua interpretazione di Ghita è stata giudicata molto positivamente. Riservata, quasi timida, Ilaria Occhini ha un sacro terrore del palcoscenico, «non solo la sera del debutto — dice —. In quei momenti che precedono l'entrata in scena vorrei che andasse tutto a fuoco, che precipitassero le scene, che l'Adige straripasse. Poi mi passa e va tutto liscio».

Una paura che forse è aumentata a Verona, interpretando un personaggio comico?

«No — *risponde l'attrice* — tutti pensano che io sia nata come attrice drammatica, e le mie esperienze tendono a consacrare questa immagine. Ho invece esordito con un personaggio brillantissimo nell'*Impresario delle Smirne* di Goldoni e regista era nientemeno che Luchino Visconti. Poi ancora una commedia allegra con Diego Fabbri, una commedia in fiorentino, che per me era pane e companatico».

I ruoli drammatici vennero in seguito. Il tipo di bellezza dolce e severo della Occhini suggerisce ai registi di affidarle ruoli romantici. Venne la televisione e anche il cinema: «Ma nel cinema non ho trovato molte soddisfazioni — *racconta l'attrice* — lavori discreti, ma nulla di eccezionale. E allora ho preferito lasciar perdere e dedicarmi completamente al teatro».

E con Shakespeare, che rapporti ha avuto?

«Pochissimi: dovevo essere Giulietta con Giannini in una versione di Enriquez, ma non mi sentivo preparata e lasciai perdere. Ho recitato, invece, nei *Due gentiluomini di Verona*, messo in scena da Ronconi, allora esordiente, all'estate fiesolana. Questo, al Teatro romano, posso quindi considerarla la mia prima vera esperienza scespiriana».

Contenta?

«E come si può non esserlo: bastano gli applausi del magnifico pubblico di Verona per ripagarci di ogni fatica, e poi recitare accanto ad attori come Buazzelli, Francesca Benedetti, Anna Polveresi, Gianfranco Ambuèn, Antonio Meschini, Donato Castellaneta e tutti gli altri è ogni volta una magnifica esperienza».

Progetti?

«Vorrei recitare Shakespeare. Non osavo dirlo, ma il mio grande sogno sarebbe interpretare *Antonio e Cleopatra* e magari anche *Giulietta e Romeo*».

n. a.

Ilaria Occhini si divide tra il palcoscenico e la tv

ORIZZONTALI: 1. Non consente di far le cose bene; 6. Può causare il naufragio; 10. Trofilo della nostra letteratura; 16. Provincia in breve; 17. Altro nome di Troia; 18. Sono delle anche Eolie; 19. Il centro della riga; 21. Melodramma di Mascagni; 23. La decima musa; 24. Lo dice chi obietta; 25. Ha abbonati numerati; 27. Giustificano gli onori; 28. Abitazione; 29. Pubblico esercizio; 30. Ospita le mogli del sultano; 32. Il nome della [illegible]; 33. Malessere improvviso; 34. Al ritorno non ripassarono da Erode; 35. Il lago di Como; 37. Anna fra le mogli di Enrico VIII; 38. Incantesimo; 39. Il nome della Pizzi; 40. Li cura il dentista; 41. La patria di un San Francesco; 42. Erano adorati dai pagani; 43. Bagnati di sudore; 45. La «S» di SCV; 47. Accompagna il whisky; 48. Discesa al ritorno; 49. Centro Addestramento Reclute; 51. Il dio greco della guerra; 52. Il nome di Babà; 53. Isole contese tra russi e giapponesi; 54. Un personaggio della tribù pellerossa; 56. Collera; 57. Sigla di Ravenna; 58. Città e porto della Spagna; 59. [illegible] una donna in ogni porto; 61. Abbreviazione parlamentare; 62. Ha diretto «Portiere di notte»; 63. L'atrio dell'albergo; 64. Sportelli degli armadi; [illegible] Località del Lazio nota per il vino; 67. Istituto di istruzione; 68. Alquanto tediosa.

VERTICALI: 1. L'emiro vittima di un attentato; 2. Monogramma di Petrolini; 3. Prefisso che triplica; 4. Otello del cinema italiano; 5. Sigaro per intenditori; 6. Quella del Levante ha luogo a Bari; 7. Altipiano dell'Asia centrale; 8. Personaggio pucciniano; 9. Articolo maschile; 10. Avverbio di tempo; 11. Moltissime quelle verdiane; 12. Parte tagliente; 13. Giunone per i greci; 14. Simbolo del nichelio; 15. Nuota in acque artiche; 18. Fioriscono in Sicilia; 20. Esplode in segno di festa; 22. Il nome della Loncar; 23. La loro capitale è Santiago; 24. E' frequentato da futuri insegnanti; 26. Vanno da una data all'altra; [illegible] Cantante francese di origine italiana; 29. Isole spagnole del Mediterraneo; 31. Il nome della Sannoner; 33. Severi avvertimenti; 34. Ha La Valletta per capitale; 36. Si vendono assieme ai vini; 37. Serve allo sterratore; 38. Combatte con il siluro; 40. Si levano nei brindisi; 42. Affluente dell'Adige; 43. Il nome del velocista Bauso; 44. Dolce frutto autunnale; 46. Esprime cristiana umiltà; 48. Confina con l'Egitto; 49. Comune a Campanini e a Dapporto; 50. Ha scritto «La vita di Gesù»; 53. Miniera allo scoperto; 54. Quello da cucina è cloruro di sodio; 55. Passata di vernice; 58. Cavaliere in breve; 59. Entra in molti cognomi scozzesi; 60. Andati con il poeta; 62. Fanno ala alla «d»; 63. Consecutive nell'alfabeto; 65. La fine di Romeo.

LE VOSTRE STELLE

OROSCOPO DI DOMANI

A cura di Raffaella Girardo

ARIETE (21 marzo - 20 aprile) Giornata caratterizzata da contrasti sia nel lavoro e negli interessi sia nell'amore. Tranquillizzatevi comunque poiché tali contrasti saranno facilmente risolvibili. Sappiate maggiormente coltivare le amicizie: voi non sapete sfruttare le situazioni.

TORO (21 aprile - 21 maggio) Buono il lavoro. Cercate di impegnarvi al massimo in questo periodo poiché il momento è propizio alle grandi cose. Anche le questioni di affari troveranno una loro soluzione purché vi dimostriate diplomatici. Favorita anche la vita sentimentale: molte le possibilità di nuovi incontri.

GEMELLI (22 maggio - 21 giugno) Gli influssi astrali vi avvantaggeranno in ogni senso ma soprattutto nel lavoro; siate decisi e fermi [illegible] da dovrete trattare con estranei che tenderanno a sopraffarvi. Negli affari qualche indecisione sarà possibile ma riuscirete in ogni caso ad ottenere quanto [illegible]. Buona la vita sentimentale.

CANCRO (22 giugno - 22 luglio) Felici gli interessi e le questioni di affari in genere. Sarete avvantaggiati inoltre in particolar modo nelle nuove iniziative. Siate però maggiormente malleabili nei rapporti con un superiore con cui in questi ultimi tempi avete avuto qualche contrasto. In amore felici conclusioni.

LEONE (23 luglio - 22 agosto) Influssi misti e quindi futuro alquanto incerto. Cercate comunque di non scoraggiarvi ad affrontare con decisione la vostra situazione, soprattutto sotto il profilo economico. Cercate quindi di situare e di imporre le vostre iniziative. In amore contate tranquillamente sulla persona che amate.

VERGINE (23 agosto - 22 sett.) Dovrete farvi forza ed affrontare contrasti e rabbia dovuti soprattutto al lavoro. Sappiate comunque che riuscirete a superare qualsiasi ostacolo, anche se non immediatamente, con una certa riuscita. Riceverete notizie di denaro che non vi attendevate più di ricevere. Buoni i rapporti sentimentali.

BILANCIA (23 sett. - 22 ottobre) Giornata caratterizzata da contrasti ed incompatibilità nel lavoro. [illegible] agirete comunque, agendo con diplomazia e tempestività, e non peggiorare la situazione. In amore siate più comprensivi con le persone care. Buoni i rapporti familiari.

SCORPIONE (23 ottobre-22 nov.) Influssi complessi generalmente buoni sia il lavoro che i sentimenti. Attenzione però a furti o comunque perdite di denaro. Se giocate evitate di fare grosse puntate se proprio non riuscite ad astenervene completamente. Cercate di migliorare i rapporti con un vostro parente: tra breve ne avrete bisogno.

SAGITTARIO (23 nov. - 21 dic.) Giornata nera quella di domani. Sarà peraltro caratterizzata da liti e tensioni soprattutto nel lavoro e nei rapporti personali. Almeno in famiglia cercate di non trascendere per non crearvi dissidi almeno nell'ambito familiare. Possibili rotture nei rapporti con la persona cara.

CAPRICORNO (22 dic.-20 genn.) Buoni influssi governeranno sia i rapporti di lavoro che quelli di interesse. Nel lavoro cercate di improntare a maggiore cordialità i vostri rapporti coi collaboratori. Buoni anche i sentimenti e la vita familiare. Coloro che coltivano relazioni extraconiugali sappiano operare scelte precise.

ACQUARIO (21 genn.-19 febbr.) Buone notizie di lavoro vi infonderanno coraggio e fiducia. Impegnatevi quindi al massimo ed evitate soprattutto che fatti personali possano venire a conoscenza di colleghi e superiori: vi alienereste il successo che proprio ora potrebbe essere vostro.

PESCI (19 febbraio - 20 marzo) Dovrete affrontare qualche contrasto che si presenterà soprattutto nell'ambito del lavoro. Negli affari prudenza e se potete aspettate a fare speculazioni finanziarie che potrebbero poi rivelarsi infruttuose se non addirittura dannose. Migliorerà la vostra relazione affettiva.

BRIDGE

A cura di Piero GASCO e Rodolfo PEDRINI

Problema della settimana.

La Dichiarazione (tutti in seconda): Nord: 1 Fiori; Est: passo; Sud: 1 Cuori; Ovest: 1 Picche; Nord: passo; Est: passo; Sud: 4 Fiori; Ovest: passo; Nord: 4 Cuori; Est: passo; Sud: 4 S. A.; Ovest: passo; Nord: 5 Cuori; Est: passo; Sud: 6 Cuori.

♠ R 5 4 3
♥ D 6 4
♦ A 8 7
♣ R 5 2

N — O E — S

♠ 7 2
♥ A R F 10 8 3
♦ D 4
♣ A D 10

Ovest attacca con il 2 di cuori.

Come deve giocare Sud per realizzare il contratto di 6 Cuori?

La soluzione nella rubrica di domani.

Risultati dell'ultima serie di Tornei del lunedì:

Torneo del 7/6, Settore Nord-Sud: 1) Pioli-Scacciati; 2) Chino-Oderda; 3) Verduzio-Verduzio; 4) Lampis-Lampis; 5) Manera-Pascuzzi; 6) Motte-Agnes M. Settore Est-Ovest: 1) Cappabava-Cantarella; 2) Caviglione-Zoccolo; 3) Massaglia R.-Bosco I.; 4) Massaglia F.-Grangetti A.; 5) Amerio-Marengo; 6) Fantini-Ambrogio. Torneo del 14/6: Settore Nord-Sud: 1) Sanguinetti-Ferrabini; 2) Bar-Santià; 3) Bardini-Walpot; 4) Sartirana C.-Petina; 5) Desogus-Corutti; 6) Morello-Tempo. Settore Est-Ovest: 1) Motte-Agnes M.; 2) Massano-Obermell D.; 3) Callgaris-Vai... [illegible]

ROVESCIO (frase 6, 2, 5, 5)

A NI ai RPNI ii SS = ESSERE IN PRIMA LINEA

SCACCHI

Soluzione del problema n. 1279: 1. Ca6; se 1. ..., c1=Cd1=C 2. Rxc4/Rxd4.

N. 1280 (9+8)

N. Malachov

(1° Pr. «Schachmaty» 1921)

Il Bianco matta in 3 mosse

Partita

Spassky - Uhlman (Partita francese): 1. e4,e6 2. d4,d5 3. Cc3, Ab4 4. e5,Ce7 5. Dg4,c5 6. Cf3!,c x d4 7. C x d4,Dc7 8. Ab5+!,Cbc6 9. 0-0,A x c3 10. b x c3,Ad7 11. A x c6, b x c6 12. Aa3,D x e5 13. Tfe1,h5 14. Df3,De7 15. c4!,Tb8 16. c x d5, c x d5 17. A x e7,R x e7 18. Cf5+,Rd8 19. C x g7,Re7 20. C x h5,Th6 21. Cf4,Ac6 22. Dg3,Rd7 23. c4,d x c4 24. Ted1+,Ad5 25. C x d5,D x g3 26. Cf4+,Dd3 27. C x d3,e x d3 28. T x d3+,Re7 29. Tb3,Thh8 30. Tab1,T x b3 31. T x b3,Tc8 32. Tb7+,Rf6 33. g3,a5 34. Tb5, a4 35. Tb4,a3 36. Tb3,Ta8 37. Rg2,Re5 38. Te3+,Rd4 39. h4, e5 40. g4, e il Bianco vince.

f. p.

DAMA

Il problema

(A. Gilardi)

Il B. vince in 5 mosse

Soluzione: 16-20, 23-21; 22-18, 12-19; 31-15, 21-14; 15-12, 24-15; 12-12, B+.

c. b.

STAMPA SERA TORINO

Dove andiamo stasera

- FILM — Al Romano ultima settimana per "Qualcuno volò sul nido del cuculo"
- TV — Il film di Vidor con Gary Cooper "La fonte meravigliosa"

CRITICA		PUBBLICO	
Capolavoro	●●●●●	Eccezionale	○○○○○
Ottimo	●●●●	Successo	○○○○
Favorevole	●●●	Consensi	○○○
Discusso	●●	Discorde	○○
Mediocre	●	Scarso	○

Politica e non cinema in questo momento per Jane Fonda che con il marito Tom Hayden partecipa alla campagna elettorale americana per i democratici (Publifoto)

cinema prime visioni

Cinema	Film	Orari
ARISTON v. Legnano 21 Tel. 546.147	Gli occhi della notte di Terence Young, con Audrey Hepburn, Alan Arkin, Richard Crenna (GB-Usa - Colori) — Bellissima cieca ingaggia lotta mortale con spietato assassino. ★ Giallo	RIEDIZIONE (1968) Orario 14,30 - 16,30 18,30 - 20,30 - 22,30 Ingresso L. 2000
ARLECCHINO c. Sommeiller 22 Tel. 587.190	Il Marsigliese: storia del re dello spasso di Alain Nevoni, con Hardy Kruger, Raymond Pellegrin, Georges Géret, Jean Lefebvre (Francia - Colori) — Come si può realizzare la carriera d'un penitenziario? Viet. 14. ★ Drammatico	PRIMA VISIONE Orario 15,30 - 17,30 19 - 20,40 - 22,30 Ingresso L. 2000
ASTOR v. Viotti 8 Tel. 519.518	Aristocrazia immorale di Andrew Sinclair, con Oliver Reed, Fiona Lewis, Anna Gael, Meg Wynn Owen, Derek Jacoby (G.B. - Colori) — Governante tedesca in severo castello inglese, covo di vizi segreti, passa attraverso traumatizzanti esperienze. Viet. 18. ★ Drammatico	Critica ●● Pubblico ○○○○ Orario 14,30 - 16,30 18,10 - 20,30 - 22,30 Ingresso L. 2000
AUGUSTUS piazza C.L.N. Tel. 530.714	5 matti in un collegio femminile di François Lorring, con Michael Galabru, Bob Mason, Stephen Stucker (Francia - Colori) — Il trio rilancia il piccante argomento di una serie comica di inesauribile fantasia. ★ Commedia	RIEDIZIONE Orario 15 - 16,30 18,40 - 20,30 - 22,30 Ingresso L. 2000
CENTRALE d'Essai v. C. Alberto 27 Tel. 540.110	Assassinio a bordo, di George Pollock, con Margaret Rutherford, Stringer Davis (Gran Bretagna - Bianco e nero) — Secondo film in omaggio ad Agatha Christie questa volta un assassinio su una nave-riformatorio per giovani traviati. Non vietato. ★ Giallo	RIEDIZIONE Orario 15,45 - 17,25 19,05 - 20,45 - 22,30 Ingresso L. 1500
CORSO c. V. Emanuele 30 Tel. 510.700	La belva delle SS, con Dyanne Thorne (Colori) — Ilse Koch una donna sadica che trovò nel lager il modo di sprigionare tutta la sua cattiveria. Viet. min. a. 18. ★ Drammatico	PRIMA VISIONE non raccolta Orario 14,30 - 16,30 18,30 - 20,30 - 22,30 Ingresso L. 2000
CRISTALLO v. Goito 5 Tel. 650.7100	Dare Devil, il cavaliere della morte di Robert W. Springer, con George Montgomery, Terry Moore (Germania - Colori) — Acrobati spericolati in un film di straordinario dinamismo nella sua struttura avventurosa e sportiva. ★ Drammatico	PRIMA VISIONE Orario 15,30 - 16,50 18,15 - 19,35 21 - 22,30 Ingresso L. 2000
IDEAL c. Beccaria 4 Tel. 541.525	Quelli della calibro 38, di Massimo Dallamano, con Marcel Bozzuffi, Ivan Rassimov, Carole André (Italia - Colori) — Giovane donna finisce inconsciamente nell'ambiente del vizio in conseguenza dell'amore per un ragazzo della mala. ★ Drammatico	Critica ●● Pubblico ○○○○ Orario 15,30 - 17,15 19 - 20,45 - 22,30 Ingresso L. 2000
NAZIONALE v. Pomba 7 Tel. 519.850	...E poi lo chiamarono il Magnifico di E. B. Clucher con Terence Hill, Gregory Walcott, Dominic Barto, Yanti Somer (Italia - Colori) — Deformazione comica delle gesta di Trinità nelle più gustose delle parodie. Non vietato. ★ Western brillante	RIEDIZIONE (1963) Orario 15 - 17,30 20 - 22,30 Ingresso L. 1500
OLIMPIA v. Arsenale 31 Tel. 532.448	La caccia di Arthur Penn, con Marlon Brando, Jane Fonda, Robert Redford, Angie Dickinson (Usa - Colori) — Nel West era facile braccare e giustiziare il presunto colpevole in una drammatica storia diretta dal regista di «Bonnie and Clyde». ★ Western	RIEDIZIONE (1966) Orario 15 - 17,30 20 - 22,30 Ingresso L. 2000
REPOSI v. XX Settembre 15 Tel. 531.400	Eva nera di Joe D'Amato con Laura Gemser e Jack Palance (Italia - Usa) — A Hong Kong nella dorata cornice fra una bionda francese legata da una particolare tenerezza, rigirano verso incontro a tragico destino. ★ Sexy	Critica ● Pubblico ○○○○ Orario 14,30 - 16,30 18,30 - 20,30 - 22,30 Ingresso L. 2000
ROMANO Galleria Subalpina Tel. 519.143	Qualcuno volò sul nido del cuculo, di Milos Forman, con Jack Nicholson e Louise Fletcher (Usa - Colori) — Un uomo costretto per esami in manicomio rianima i segregati, ma finisce travolto dalla repressione. Cinque premi Oscar. Vietato ai minori di 14 anni. ★ Drammatico ■ Segnalato dalla Critica Cinematografica Italiana.	Critica ●●●● Pubblico ○○○○○ Orario 15 - 17,30 20 - 22,30 Ingresso L. 2000
TORINO v. Bogino 6 Tel. 530.595	Tre contro tutti di John Sturges con Frank Sinatra, Dean Martin, Sammy Davis e Peter Lawford (Usa - Colori) — I quattro amici per la pelle non hanno paura degli indiani. Questa la sua vicenda avventurosa ora figura al completo il «clan Kennedy». ★ Western	RIEDIZIONE (1961) Orario 14,30 - 16,30 18,30 - 20,30 - 22,30 Ingresso L. 1700
VITTORIA v. Roma 336 Tel. 511.789	Emanuelle nera n. 2 di Albert Thomas, con Dagmar Lassander, Angelo Infanti, Sharon Lesley, Don Powell, Percy Hogan (Colori) — Dagli autori di «Emanuelle nera» nuove eccitanti esperienze erotiche ed esotiche. Viet. 18. ★ Sexy	PRIMA VISIONE Orario 14,30 - 16,30 18,30 - 20,30 - 22,30 Ingresso L. 2000

Chiusi: AMBROSIO, ARCO, CAPITOL, DORIA, GIOIELLO, LUX, METROPOL, STUDIO RITZ

proseguimenti prime visioni

Cinema	Film	Orari
ALEXANDRA v. Bacchi 18 Tel. 511.295	Troppo nude per vivere. Le più belle spogliarelliste del mondo in un semi-thrilling dei quali non sono stati comunicati né il nome del regista né quelli degli interpreti. Colori. Vietato minori anni 18. ★ Sexy	PRIMA VISIONE Orario 14 - 15,35 17,25 - 19,15 - 21 - 22,45 Ingresso L. 1000
COLOSSEO v. M. Cristina 71 Tel. 651.054	Il coraggio coniugale di Claude Berri, con Juliet Berto, Hubert Deschamps, Denise Provence, Jacques Debary, Roland Dubillard (Canada - Colori) — Intrighi e tradimenti coniugali in un film spregiudicato. Vietato ai minori di anni 18. ★ Drammatico	Critica ●● Pubblico ○○○ Orario 16 - 17,40 19,20 - 21 - 22,35 Ingresso L. 1000
MAFFEI v. Fr. Tommaso 3 Tel. 661.554	Divagazioni delle signore in vacanza, di Ernst Hofbauer, con Helen Vita, Ralf Wolter, Astrid Frank, Max Grießer (Usa - Colori) — Le vacanze, il clima, la lontananza dei mariti sono eccellenti occasioni per nuove ed esplosive esperienze. Vietato minori anni 18. ★ Sexy	PRIMA VISIONE non recensita Orario 14,30 - 16,05 17,40 - 19,15 - 20,50 22,30
MASSIMO v. Montebello 8 Tel. 819.061	Due superpoli a Brooklyn di George Parks, con Rudolf Leibman, David Selby (Usa - Colori) — Nel cuore della giungla newyorkese una coppia di spericolati poliziotti fa allegramente il proprio dovere, sfidando la corruzione. ★ Poliziesco	Critica ●● Pubblico Orario e prezzo d'ingresso non comunicati
MASSAUA p.za Massaua 9 Tel. 795.803	I duri di Hong Kong di Wei-an-hu, con Yue Gwan Yen, Hu-hsai (Hong Kong - Colori) — Nella metropoli dell'Estremo Oriente, capitale del vizio, della droga e della altri mercati, campioni invitti di questa combattono la malavita. Viet. min. a. 14. ★ Lotta orientale	PRIMA VISIONE non recensita Orario 20,30 - 22,30 Ingresso L. 1000
PUNTODUE Cinema d'Essai v. Garibaldi 30 Tel. 545.248	Bullitt di Peter Yates, con Steve Mc Queen, Robert Vaughn, Jacqueline Bisset (Usa - Colori) — Prestano testimone a un processo è ucciso: da chi e perché? Scattano regolari indagini. ★ Poliziesco	Critica ●● Pubblico ○○○ Ap. 16 ult. 22,30. Ingresso L. 1000

Chiusi: ASTRA, FORTINO, LA PERLA, ORFEO

Oggi festeggiamo

S. Bellino, S. Amore, S. Vittore, S. Romano.

Oggi lunedì 9 agosto: il Sole è sorto alle 5,23 e tramonta alle 19,40. Vigilia del plenilunio.

Domani festeggiamo: Lorenzo, Ugo, Angelico, Crescenzio.

teatri danze ritrovi

ERJAI: Stagione Cinematografica Estiva.

TEATRO REGIO: la stagione lirica Palasport 8 sett.-10 ott. «Bruciata» - «Bella addormentata nel bosco». Vendita abbonamenti biglietteria p.zza Castello. Tel. 548.000.

BELLE ARTI: ore 21 Ballo liscio.

SAN GIORGIO VALENTINO - Ristorante Danze: Trio Iera.

CAPRICE DISCOTECA (Sacchi 18): 21.

«Nobiltà 'd Porta Palass» è rappresentata stasera a Diano Marina

seconde e altre visioni a Torino

Cinema	Film
CONTINENTAL via Nizza 348 Tel. 657.068	Vivere pericolosamente. Viet. 18. ★ [illegible]
PIEMONTE v. Nizza 17 Tel. 657.738	Messa nera per le vergini svedesi. Vietato 18. ★ Sexy
STATUTO v. Cibrario 16 Tel. 487.051	Niente può essere lasciato al caso. Non vietato. ★ Commedia
ZONA CENTRO	
MILANO v. Milano 8 Tel. 530.255	Questo amore quotidiano. ★ Commedia. Meiji la diavola fra nelle mie inferno. ★ Sexy
REGINA c. R. Margherita 123 Tel. 530.686	Virilità. Viet. 14. ★ Drammatico
VITT. VENETO p. V. Veneto 5 Tel. 871.842	La rossa dalla pelle che scotta. ★ Drammatico
ZONA CROCETTA - S. RITA - MIRAFIORI	
ADRIANO v. Baccini 69 Tel. 587.715	Un tranquillo week-end di paura. ★ Avventur.
MIRAFIORI c. Corsaro 68 Tel. 390.687	Il diavolo del volante. Non vietato. ★ Avventur.
VINZAGLIO c. D. Abruzzi 102 Tel. 590.125	Bus lanciato di fuoco. Viet. 14. S. Diffusa. Or.: 20,25, 22,30. ★ Avventuroso
ZONA S. PAOLO	
AMERICA v. Frejus 27 Tel. 331.748	Calore. Viet. 18. ★ Drammatico
ELISEO v. Monginevro 42 Tel. 335.613	I 13 figli del Drago Verde. Viet. 14. ★ Lotta orientale
ZONA FRANCIA	
STAR v. Domodossola 48 Tel. 772.990	Il maniaco assassino. Viet. 14. ★ Horror
ZETA D'ESSAI v. Cibrario 88 Tel. 772.997	Lo straordinario di Gamon. T. Curtis, H. Fonda. Viet. 14. Or.: 20,30, 22,30. ★ Drammatico
ZONA MADONNA DI CAMPAGNA - LUCENTO	
ALBA c. Grosseto ang. v. Stradella	L'uccello dalle piume di cristallo. Vietato 14. ★ Poliziesco
AMBRA v. Chiesa Salute 77 Tel. 297.197	RASSEGNA FANTASCIENZA: Il pianeta delle scimmie, di Franklin Schaffner. ★ Avventuroso
ZONA MILANO - REGIO PARCO	
MAJON largo G. Cesare 105 Tel. 287.974	L'ambizione. Viet. 18. ★ Drammatico
SOCIALE v. Courmayeur 2 Tel. 850.658	Anno 2670 ultimo atto. Non viet. ★ Avventur.
ZONA VANCHIGLIA - BORGO PO	
ARIZONA v. Belgio 35 Tel. 874.171	Gatti rossi in un labirinto di vetro. Vietato 14. ★ Giallo
ERIDANO d'Essai c. Casale 106 Tel. 832.086	Vertenza. Or.: 20,30, 22,30. ★ Avventuroso
ZONA NIZZA - LINGOTTO	
ITALIA v. Nizza 138 Tel. 691.601	La signora gioca bene a scopa. Vietato 18. ★ Commedia

Beth Clark, 21 anni, fotomodella e attrice: un'immagine balneare che ci arriva fresca fresca da Miami

Chiusi: Adriano, Alba, Arizona, Colosseo, Italia, Continental, Corso, Majon, Massimo, Piemonte, Regina, Romano, Smeraldo, Star, Statuto, Italia (Moncalieri), Arlecchino, Cristallo, Ideal, Olimpia, Reposi — PALASPORT: Stagione lirica d'autunno del Teatro Regio: Abbonamenti e ridotti all'Enal — ENAL: «Estate al cinema» - Riduzioni Enal alla cassa — PISCINE COMUNALI: Riduzioni Enal alla cassa.

PER CHI RESTA IN CITTÀ

Film del giorno — Nel buio castello c'è quel diavolo di Oliver Reed

"Aristocrazia immorale" di Andrew Sinclair, con Fiona Lewis ed Anna Gael

Fiona Lewis accanto a Reed nella vicenda macabra

ARISTOCRAZIA IMMORALE («Blue Blood») di Andrew Sinclair, con Oliver Reed, Fiona Lewis, Anna Gael — Drammatico a colori, G.B. 1975 (Cinema Astor).

TRAMA — In un castello inglese, sfruttato dal proprietario come attrattiva turistica — nel parco, visitabile in macchine chiuse appositamente allestite, deambulano leoni e leonesse in libertà! — vive con moglie (quando c'è) e amante, che c'è sempre, il depravato Lord Gregory Amesbury, padre di due figlioletti per i quali è attesa una governante tedesca. Costei, quando arriva, capisce d'essere finita in una sorta di groviglio viperino dominato, più che dal corrotto padrone di casa, da un più iniquo rettile, il maggiordomo Tom, malefico «genius loci», dotato sicuramente di diabolici poteri e come tale in grado d'esercitare stregonesca influenza su tutti e capace di suscitare, nella governante ultima venuta, allucinanti visioni che la portano ai confini della follia.

Varie vicende più che svilupparsi s'aggrovigliano in un racconto di cui la chiarezza è la caratteristica minore, anche se alla fine, dopo averne viste di tutti i colori, si può capire che il perfido Tom diventa il padrone di ogni cosa, Lady Amesbury compresa. Meno male che la malcapitata governante ne esce per il rotto della cuffia, riuscendo a recuperare la propria libertà e a lasciarsi alle spalle l'infernale castello che, nell'allucinante viraggio in rosso dell'ultima scena, appare dominato da un gigantesco Tom ammantato di nero come Dracula.

GIUDIZIO — Dalla Gran Bretagna, la cui cinematografia ha all'attivo qualche apprezzabile «horror», arriva questo pastrocchio cattivo nel quale eleganze formali e scaltrezze fotografiche non bastano a dargli una consistenza che lo ponga in grado di reggere il confronto del modello cui s'ispira: «I diavoli» di Ken Russell (il primo titolo della versione italiana era infatti «I diavoli numero 2»). Nel mediocre contesto, in cui la nebulosità narrativa va a braccetto con la noia, nemmeno un attore come Oliver Reed, nella parte del demoniaco Tom, riesce a esser persuasivo. Figurarsi gli altri.

a. vald.

Concerto ad Aosta

Questa sera nella cattedrale del capoluogo Valdostano, per il Festival internazionale concerti per organo, suonerà il maestro Ernesto Merlini.

TV oggi

RETE UNO

13 — Sapere: Tra moda e costume: Il ballo liscio
13,30 Telegiornale
14 — Speciale Parlamento
18,30 La tv dei ragazzi (Selezione spazio - Seme d'ortica)
20 — Telegiornale
20,45 La fonte meravigliosa, film, regia di King Vidor

Howard Roark, giovane architetto pieno di grandi progetti, viene espulso dall'università per le sue idee troppo moderne in fatto di architettura. Risoluto a non cedere al ricatto delle idee correnti, e non volendo concedere nulla al vecchio tradizionalismo, decide di abbandonare tutto e tutti e accetta di diventare minatore per poter vivere. Mentre lavora duramente in tale qualità fa la conoscenza di una bella ragazza, Dominique, figlia del proprietario della miniera dove è occupato, corrispondente artistica di un importante giornale. Tra i due giovani sorge improvvisa una forte passione che sfocia in amore.

22,40 Prima visione
Telegiornale - Oggi al Parlamento

RETE DUE

18,30 Rubriche del TG2 (Inchieste - Sport - Parlamento)
19 — Partita a due: Il povero Mike (Telefilm)
20 — TG2 - Studio aperto
20,45 Dall'Arena Sferisterio di Macerata: Falstaff di Giuseppe Verdi
TG2 - Stanotte

TV SVIZZERA

19,30 Programmi estivi per la gioventù
20 — Da Locarno: XXIX Festival internazionale del film
20,30 Telegiornale (Prima edizione)
20,45 Obiettivo sport
21,15 Incidente al circo (Telefilm della serie «Un detective in pantofole»)
21,45 Telegiornale (Seconda edizione)
22 — Enciclopedia tv: Eredità dell'uomo (Giappone)
22,35 Cinemondo
23,05 La medaglia (Telefilm)
23,55 Telegiornale (Terza edizione)

TV CAPODISTRIA

20,55 L'angolino dei ragazzi
21,15 Telegiornale
21,35 Il nuoto
22 — Shirley Bassey show
22,35 Notturno (Maestri di antiche arti giapponesi)
23,05 Passo di danza (Ribalta di balletto classico e moderno)

TV MONTECARLO

19,30 Monoscopio musicale
19,45 Cartoni animati
20 — La grande avventura
20,50 Notiziario
21,10 Gloria per un traditore, film, regia di Tomaz Janic con Tatjana Sajs, Bata Zivoj

La vicenda di questo lungometraggio è ambientata in Jugoslavia negli anni del secondo conflitto mondiale. Siamo, infatti, nel 1943, in un piccolo centro occupato dai nazisti. I tedeschi arrestano alcuni sabotatori. Tra essi vi è Petrak Jovic che, nonostante le torture alle quali viene sottoposto, riesce a resistere e a non svelare al maggiore Stahl, della Wermacht, i nomi dei suoi colleghi. Viene alla fine liberato, ma l'astuto ufficiale delle forze tedesche, fingendo di aver avuto dal partigiano la versione di quello che voleva sapere, lo fa apparire come un traditore agli occhi dei suoi compagni di lavoro. Tutto questo mette in cattiva luce Petrak Jovic che si trova a vivere in un ambiente ostile, ma alla fine...

DOMANI ALLA TV

RETE 1 — Ore 13: Sapere; 13,30: Telegiornale; 18,30: La tv dei ragazzi; 20: Telegiornale; 20,45: La stirpe di Mogador (10ª puntata); 21,50: Telegiornale; 22: Confronto diretto: l'energia nucleare in Italia.

RETE 2 — Ore 18,30: Rubriche del TG 2; 19: Emilia Graffiti; 20: TG 2 - Studio aperto; 20,45: Babau '70 (Il conformismo); 21,50: TG 2; 22: TG 2 Dossier; TG 2 Stanotte.

SVIZZERA — Ore 19,30: Programmi estivi per la gioventù; 20,30: Telegiornale; 20,45: La moglie gelosa (telefilm); 21,15: Il regionale; 21,45: Telegiornale; 22: Sinfonia di guerra (film).

CAPODISTRIA — Ore 20,30: Confine aperto; 21: L'angolino dei ragazzi; 21,15: Telegiornale; 21,35: Le [illegible] (film); [illegible]: Cinenotes.

MONTECARLO — Ore 19,30: Monoscopio musicale; 19,45: Disegni animati; 20: Reporter; 20,50: Notiziario; 21,10: Chitarre d'amore (film).

Radio oggi

radiouno

Giornale radio: ore 14; 15; 17; 21; 23
15 — Ticket
15,30 Una carriera sentimentale: Vita di George Sand, 9ª puntata: «Gli amanti di Venezia»
15,45 Controra
17,05 Filortissimo
17,35 Il tagliacarte: Un libro al giorno: «Qualcuno volò sul nido del cuculo», di Ken Kesey
18,05 Musica in
18,20 Dottore, buonasera. Divagazioni e attualità mediche
19,40 Le nuove canzoni italiane
20,10 L'arte del dirigere: Karl Böhm (5ª)
21,15 Musicisti italiani d'oggi
21,50 Quando la gente canta
22,20 Gigliola Cinquetti presenta: Andata e ritorno (replica)

radiodue

Giornale radio: ore 15,30; 16,30; 18,30; 19,30; 22,30
15 — Enzo Caruso presenta «Er meno»
15,40 Carerai estate
17,30 Il mio amico mare
17,50 Canzoni made in Italy
18,30 Radiodiscoteca
19,55 Supersonic
21,15 «Don Pasquale» - Musica di G. Donizetti

radiotre

Giornale radio: ore 19; 21
[illegible] Italia domanda
18,30 Passato e presente
19,30 Musicisti pop-jazz
20 — «Welcome to the river»

LE RADIO ALTERNATIVE

Europa 3 (Fm 88,700) — Ore 12: Ultima da «Stampa Sera»; 18: Ho un messaggio per te; 0,15: Oggi sui quotidiani di Torino.

Radio Gemini One (Mf 102,720 MHz) — Segnaliamo ore 14: Folk piemontese e ore 22: Woodstock.

RT International (Fm 103,300 MHz) — Segnaliamo ore 10,15: Il disco [illegible]; 13: Anteprima da «Stampa Sera».

RT Alternativa (Fm 103 MHz) — Segnaliamo ore 18: Centro informazione femminista autogestita e ore 19: Revival pop rock.